STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 261 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 10 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffe uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ACCORDO DEI 12 A BRUXELLES

Guerra Usa-Cee L'Europa vuole riaprire il dialogo

Superata la linea dura francese ma se il negoziato fallisse si passerà alle controsanzioni. Amato oggi è da Mitterrand

BRUXELLES — I ministri degli Esteri e del Commercio dei Dodici hanno raggiunto ieri sera un accordo per riprendere al più presto i negoziati tra Cee e Stati Uniti per il rinnovo del Gatt, il trattato sulle tariffe commerciali, interrotti il 3 novembre. E' stata quindi superata la posizione più intransigente della Francia, che chiedeva immediate controsanzioni.

I Dodici hanno dato mandato alla Commissione europea per «riattivare i circuiti del confronto». I ministri hanno assegnato alla Commissione anche il compito di mettere a punto un piano per contro-ritorsioni nei confronti degli Usa se Washington metterà in pratica la minaccia di imporre dazi per 300 milioni di dollari a partire dal 5 dicembre sui prodotti europei. L'annuncio è stato dato dal ministro per il Commercio estero Claudio Vitalone, che ha espresso anche una ferma condanna per la minaccia di sanzioni americana.

Ieri sera intanto il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è recato a Parigi accompagnato dai ministri finanziari e dell'Interno. Colombo e Vitalone lo raggiungeranno oggi. In programma c'è l'incontro all'Eliseo con Mitterrand e i suoi ministri. Saranno affrontati i temi della costruzione dell'Europa, del negoziato Gatt e delle relazioni bilaterali.

A pagina 8

François Mitterrand

CELEBRATA LA CADUTA DI UNO, UN ALTRO RISORGE

Il Muro razzismo

Tensioni a Berlino nel giorno delle rievocazioni

Monito di Kohl agli oltranzisti antisemiti. Ricordate la «notte dei cristalli» e la storica data della riunificazione tedesca

BERLINO — Berlino ha ricordato ieri la «notte dei cristalli» di 54 anni or sono e onorato gli artefici della riunificazione seguita al crollo del muro nel 1989. Ma sulle celebrazioni hanno pesato le immagini dei disordini scatenatisi ieri l'altro al termine della grande manifestazione anti-xenofoba.

L'inaugurazione di una lapide a ricordo di una delle tante sinagoghe distrutte dai nazisti nella notte del 9 novembre 1938 e la posa della prima pietra di un nuovo museo ebraico sono stati i momenti salienti berlinesi di celebrazioni svoltesi in giornata in varie città tedesche. In mattinata, al Reichstag davanti a 1.200 invitati il cancelliere Kohl e gli ex presidenti sovietico e statunitense Gorbaciov e Reagan sono stati nominati cittadini onorari di Berlino.

In margine alla cerimonia, Kohl ha avuto parole dure per i contestatori di estrema sinistra che ieri hanno turbato la manifestazione contro il razzismo e la xenofobia: il «terrorismo di strada» di destra o di sinistra, ha detto il cancelliere, verrà combattuto con decisione. Per Kohl la manifestazione è stata invece un successo (oltre 300.000 partecipanti) che dimostra come il Paese 'è chiaramente per la tolleranza e la democrazia e contro la xenofobia'.

A pagina 3-9

In piazza contro l'intolleranza

ROMA — Fiaccole contro l'antisemitismo. Erano almeno diecimila le fiammelle accese ieri sera a Roma nel corso della marcia silenziosa che dal Campidoglio, passando per il Ghetto, ha raggiunto piazza del Pantheon. Migliaia di romani hanno sfilato contro il razzismo. In mattinata contro l'intolleranza avevano manifestato anche gli studenti medi di Roma e Milano. Altri cortei e fiaccolate sono stati fatti a Torino, Firenze, Napoli, Caserta e Palermo.

A pagina 3

INAMMISSIBILE PER LA CEE IL CENTRO FINANZIARIO TRIESTINO

Off-shore addio

TRIESTE — Off-shore rispedito al mittente. Domani a Bruxelles la Direzione generale 4 che fa capo a sir Leon Brittan — secondo fonti comunitarie — non esaminerà neppure l'articolo 3 della legge sulle Aree di confine, quello che prevede la creazione a Trieste della piazza finanziaria. Rigettato. L'inflessibile commissario alla Concorrenza starebbe insomma per intonare il «De profundis» su questa iniziativa che avrebbe dovuto riportare Trieste al centro del grande business industriale e finanziario. La commissione Cee, esaminerà l'intero «pacchetto» della legge 19 ma «stralciando» l'off-shore. Non ci sarà alcuna «sentenza». La Cee non ritiene che questa iniziativa possa rientrare in un piano comunitario di aiuti all'Est europeo. Per la Finest, la finanziaria di Pordenone, e per il Centro servizi di Gorizia ci sono buone possibilità di passare attraverso la lente di Brittan anche perché provvidenze e finanziamenti, con una previsione di spesa di 112 miliardi di lire annui per il periodo 1991-93, non comportano cifre ingentissime. Ma sull'off-shore di Trieste si gioca una partita di ben altre dimensioni. E Brittan ne è consapevole al punto che, dopo avere ripetuto in svariate sedi (l'ultima volta nel giugno scorso a Venezia) che «ci sono difficoltà, aspetto che il governo italiano faccia le sue proposte», non aprirà nessuna procedura formale d'infrazione alle norme Cee alla concorrenza. Brittan non considera i decreti attuativi firmati dall'allora ministro del Tesoro, Guido Carli. Sostiene di non avere in mano nulla. L'off-shore, per la Cee, è carta straccia perché viene considerato come un'area a regime fiscale e doganale speciale, come una forma di aiuti che trasgredisce le regole comunitarie alla concorrenza. E soprattutto perché dal governo italiano non è arrivato alcun segnale.

ASSIEME A «BOSS» E POLITICI

Accusa di mafia per Licio Gelli

PALMI — Agostino Cordova e gli altri giudici di Palmi hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex capo della P2 Licio Gelli per associazione a delinquere di stampo mafioso. E' la prima volta che la magistratura italiana chiede per Gelli un rinvio per reati tanto gravi e pesanti. La richiesta però non è maturata nell'ambito dell'inchiesta sulle logge deviate della massoneria italiana. L'accusa contro il venerabile è avanzata nell'ambito dell'inchiesta su «armi, droga e traffico di voti» nella quale sono coinvolte in tutto 133 persone. Una indagine che vede insieme le più potenti famiglie della 'ndrangheta, un nutrito gruppo di esponenti politici ed il «venerabile». Indagando sui mafiosi gli investigatori intercettarono una telefonata in cui un trafficante di droga, Marino Pulito, assicurava ad un piccolo boss di Taranto di avere avuto da Gelli la garanzia di un intervento sui giudici che avrebbero dovuto processare i fratelli Modeo, boss emergenti delle famiglie malavitose di Taranto. «Puoi dire che è cosa fatta — diceva Pulito al suo interlocutore — Gelli interverrà su persone importanti. Anche sul presidente». Ovviamente si pensò ad un millantato credito. Poi si scoprì che effettivamente Pulito aveva incontrato Gelli il 26 gennaio.

A pagina 6

RATIFICA DELL'IRI

Via alla privatizzazione del Credito italiano

ROMA — Via libera dell'assemblea degli azionisti dell'Iri alla cessione dell'intera partecipazione detenuta nel Credito italiano. L'assemblea dell'Iri ha dunque ratificato la proposta a suo tempo preparata dall'amministratore delegato Michele Tedeschi, confermando la cessione dell'intero pacchetto di azioni del Credito italiano tramite una gara competitiva internazionale, con la consulenza della Merrill Lynch. La privatizzazione del Credito seguirà in ordine di tempo l'uscita dell'Iri dal controllo di un'altra «bin», il Banco di Roma poi fuso con il gruppo Cassa risparmio Roma-Santo Spirito per dar vita alla Banca di Roma. Inoltre, ed è uno degli aspetti che maggiormente alimenta il dibattito nel mondo politico e imprenditoriale, potrebbe inserirsi nel quadro più ampio di privatizzazione del sistema creditizio pubblico.

In Economia

PROCEDONO LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO DI IRMA LUBIANA

Delitto, c'è l'altro uomo

Omicidio passionale - Un «testimone» sottoposto a confronti medici

TRIESTE — Si è posata su un triestino di mezza età, padre di famiglia e buon conoscente della vittima l'attenzione degli inquirenti per l'omicidio di Irma Lubiana, la donna di quarant'anni trovata strangolata domenica mattina nella sua «Y 10» su un sentiero del Carso. Gli uomini della squadra mobile della questura sono risaliti a lui ieri mattina, sono piombati assieme a «mister X» al secondo piano del palazzo di giustizia e sono scomparsi nella stanza del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti che conduce l'inchiesta.

Subito dopo è apparso anche il medico legale Fulvio Costantinides. Pare scontato che il medico abbia fatto «seduta stante» al testimone alcuni prelievi, che vengono messi a confronto con le tracce di sangue, o i frammenti di capelli o di pelle, trovati probabilmente sotto le unghie di Irma Lubiana che si sarebbe così difesa, tentando di allentare la stretta attorno al proprio collo delle mani dell'assassino.

L'uomo, seppur in veste di testimone, è stato «torchiato» a lungo. Sul fatto che si tratti di un delitto passionale, gli inquirenti sembrano avere ben pochi dubbi. Inconsistenti appaiono però gli indizi a carico del marito Dario Zuberti per cui si staglia minacciosa l'ombra di un altro uomo.

In Trieste

ACCORDO FERROVIARIO

Problemi e opportunità per il porto triestino

TRIESTE — Una nuova linea ferroviaria diretta con Budapest per il trasporto dei container sarà avviata domani per incrementare i traffici dello scalo triestino. Grazie a un accordo di collaborazione con le Ferrovie dello stato e la Intercontainer di Basilea, che ne gestirà i traffici, le tariffe del trasporto saranno meno care del 40 per cento rispetto a quelle fino ad ora praticate, consentendo a Trieste di entrare in diretta concorrenza con i porti del Nord Europa. In un convegno della Sinistra europea, intanto, sono state delineate nuove possibilità per il porto, che però secondo l'europarlamentare Rossetti e gli altri intervenuti rischiano di essere bruciate dalla passività locale e per l'indifferenza italiana. Proseguono nel frattempo, dopo il licenziamento del direttore dell'Ente porto, le indagini sui presunti illeciti all'Eapt.

In Economia

CRAC FINTOUR

Cardarelli resta dentro Oggi altre perquisizioni

TRIESTE — Quirino Cardarelli resta in carcere. Ieri pomeriggio, dopo sei ore di interrogatorio, l'uomo che fu leader della Fintour, la società fallita con oltre 300 miliardi di debiti, è stato riportato nella cella del Coroneo, dove è rinchiuso da giovedì scorso. Ad ascoltarlo sono stati il presidente aggiunto del gip, Alessandra Bottan, e il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, Antonio De Nicolo. «Abbiamo raccolto numerose informazioni preziose — ha detto il magistrato —, ora starà a noi giudici saperle valutare correttamente». Anche oggi continueranno gli interrogatori di coloro che sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie. Per questa mattina, infine, sono previste nuove perquisizioni in tutta la provincia di Trieste. Si parla di nomi illustri, politici e dirigenti d'azienda.

In Trieste

La legge sulla droga

Martelli è favorevole alla modifica mentre Craxi tenta di «frenare»

A PAGINA 2

Franceschini in libertà

La corte d'appello di Venezia decide di scarcerare l'ideologo delle Br

A PAGINA 7

Contro la manovra

Sindacato, si profila uno sciopero generale degli autoconvocati

A PAGINA 2

SONY®
chi ce l'ha lo sa
3 ANNI GARANZIA TOTALE
TV COLOR NUOVA GAMMA '93 da L. 13.000 mensili
VIDEOCAMERE da L. 41.000 mensili
VIDEOREGISTRATORI da L. 21.000 mensili
RIVENDITORE SONY AUTORIZZATO
NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI
zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

L'INIZIATIVA DI UNA DITTA PIEMONTESE TROVA SUBITO SOLERTI ACQUIRENTI

Per Di Pietro anche un vino «doc»

MILANO — Vogliamo brindare ai giudici di «mani pulite» che hanno fatto piazza pulita dei tangentari? Certo, ma solo con un bianco doc intitolato ad Antonio Di Pietro. Ci mancava solo questa, a completare il panorama delle «celebrazioni» del magistrato, spesso improntate a una sostanziosa dose di cretinismo galoppante dal sapore qualunquistico-goliardico. Ma quest'ultima iniziativa sembra comunque essere la più commercialmente redditizia.

Ecco quindi che, dopo le magliette, i portachiavi, i palloncini, le feste in discoteca, il «giudice più amato dagli italiani» finisce anche su una bottiglia di vino. Per la precisione su 5.486 bottiglie del Gavi «Bricco del mandorlo», prodotto nella tenuta di San Pietro Tassarolo, in provincia di Alessandria. Sull'etichetta si legge «Tua veritas pro justitia» e in caratteri poco più piccoli: selezione in onore del giudice Antonio Di Pietro.

Il vino che farà riassaporare il gusto della trasparenza è andato letteralmente a ruba all'Expo-Vip, la fiera enogastronomica che si è svolta nei giorni scorsi a Milano. Un'azienda tessile del Nord ne ha comprato 1.500 bottiglie da regalare ai suoi clienti e dipendenti in occasione delle prossime feste natalizie. Una delegazione di un non precisato partito politico ne ha acquistato un altro sostanzioso quantitativo da offrire come strenna «trasparente» ai consiglieri comunali. Non solo, ma una partita del bianco Di Pietro è stata acquistata anche da un noto personaggio coinvolto nello scandalo tangenti. Roberto Mongini, l'effervescente esponente della dc che una volta uscito dal carcere girava con magliette dalla scritta «Mani pulite team», ha fatto comunque sapere di non essere lui l'acquirente.

Il vino Di Pietro non è un vino come un altro. E' un vino doc, che costa la bellezza di 31 mila lire a bottiglia. L'idea è venuta alla signora Maria Rosa Gazzaniga e ai suoi figli, che da generazioni in una tenuta vicino ad Alessandria producono un bianco doc. Da quest'anno le loro bottiglie sono impreziosite dalla frase "selezione in onore del giudice Antonio Di Pietro".

Naturalmente anche il magistrato di Tangentopoli ne ha avuta in omaggio una confezione regalo e si è affrettato a ringraziare con una lettera firmata di suo pugno che ora la signora Gazzaniga conserva gelosamente.

l.b.

MAIER
Via Ugo Foscolo, 5 (040) 730332 - TRIESTE
PFAFF
MACCHINE PER CUCIRE
MACCHINE PER MAGLIERIA
MACCHINE PER STIRO
da noi PREZZI BLOCCATI
Cucire, tagliare e sorfilare in un'unica operazione
Taglia cuce PFAFF un modo nuovo di cucire... a partire da L. 850.000
PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

ALLA CAMERA PARTE IL DIBATTITO

Finanziaria, «rush» finale

Voto conclusivo la prossima settimana - Decretone: forse una nuova «fiducia»

Secondo uno studio dell'Isis per ripianare il disavanzo la nostra Regione dovrebbe aumentare i contributi sanitari del 5,7 per cento. E tale facoltà viene adesso concessa con la legge delega. Quanto graverà la futura Irpef sui vari scaglioni di reddito. Timori di nuove evasioni fiscali

ROMA — La legge finanziaria per il 1993 ha iniziato il suo iter nell'aula quasi vuota della Camera in una settimana interamente dedicata alla manovra economica del governo. Tra mercoledì e giovedì prossimi infatti i deputati voteranno i disegni di legge sulla finanza pubblica e sul bilancio dello Stato. Mentre la legge finanziaria sarà votata la prossima settimana, a partire da martedì 17. Il voto finale è previsto per giovedì 19. Un altro importante appuntamento è in calendario al Senato dove giovedì sarà votato il "decretone fiscale" su sanità e previdenza che diventerà così legge dello Stato. Non è escluso che il governo, per abbreviare i tempi, decida ancora una volta di ricorrere al voto di fiducia.

Alla Camera ieri ha avuto inizio il dibattito sulla Finanziaria che si preannuncia piuttosto animato. Oltre ai relatori di maggioranza (il democristiano Giovanni Zarro ed il socialista Raffaele Rotiroti") e di minoranza (Famiano Crucianelli di Rifondazione, Antonio Parlato del Msi e Silvio Mantovani del Pds) si sono iscritti a parlare ben 37 deputati. L'on. Zarro ha sostenuto che l'obiettivo della legge è di risanare "l'azienda Italia" e quindi di ridurre l'inflazione e i tassi di interesse nonchè di rilanciare lo sviluppo. Zarro ha affermato che il fabbisogno tendenziale del settore statale, previsto in 246 mila miliardi di lire per il 1993, 295 mila per il 1994 e 339 mila per il 1995, verrà ridotto ad un fabbisogno programmaticamente fissato rispettivamente in 150 mila, 125 mila e 285 mila miliardi di lire. E' stato anche confermato il fabbisogno di cassa di 150 mila miliardi indicato in ottobre, il cui contenimento a 140 mila miliardi — ha detto Zarro — è condizionato ad un possibile allentamento dei tassi d'interesse.

L'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, ha intanto stimato quanto costerà al contribuente la manovra economica del governo. Un esempio: il contribuente il cui imponibile complessivo sia di 35 milioni annui dovrà pagare in più all'erario, in base al nuovo calcolo dell'Irpef, 350 mila lire a partire dal '92; su un imponibile dai 40 ai 60 milioni l'aumento sarà pari a 413 mila lire, mentre su un imponibile di 70 milioni l'incremento sarà di 1.113.000 lire. Secondo l'Adoc, inoltre, è anche probabile che si incentivi l'evasione fiscale poichè i contribuenti saranno meno interessati a richiedere ricevute e fatturazioni.

In uno studio dell'Isis, infine, in merito alla possibilità concessa alla Regioni con la legge delega di aumentare i contributi sanitari, si ipotizza che il ripiano dei disavanzi è possibile in Lombardia (senza incrementi), in Friuli Venezia Giulia (rialzo del 5,7%), Abruzzo (5,7), Molise (4,7), Puglia (2,2), Basilicata (1,4), e Sardegna (5,9). Le regioni che dovrebbero invece aumentare i contributi dal 6 al 30 % sono: Piemonte (7,6), Valle d'Aosta (22,3), Trentino Alto Adige (12,5), Veneto (12,5), Toscana (18,1), Lazio (20,6), Campania (8,5), Calabria (28,3), Sicilia (13,7). Dovrebbero invece superare il 30 %: Liguria (36,9), Emilia e Romagna (31,1), Umbria (30,5), e Marche (33,5).

Elvio Sarrocco

NUBI SULLA MAGGIORANZA

Vizzini pretende una verifica

Il chiarimento dovrebbe esserci dopo la Finanziaria

Carlo Vizzini

L'AJA — "Complimenti. Con la droga Craxi mi ha tolto una gamba, con la verifica tu mi tagli l'altra...". Giuliano Amato, all'Aja, aveva il sorriso sulle labbra quando si è incontrato con Carlo Vizzini, segretario del Psdi, nel corso dei lavori del primo congresso del partito socialista europeo, caratterizzato dal grande gelo sceso tra Craxi e Occhetto. Ma certo per il presidente del Consiglio non deve essere sembrata di buon augurio la nuova richiesta di una verifica della maggioranza subito dopo l'approvazione della Finanziaria richiesta da Vizzini. Perchè verifica, nel linguaggio politico, significa che la vita della coalizione o del governo è ormai segnata. O può essere rivitalizzata con nuove idee e nuovi programmi, oppure si cambia. Vizzini dice che la sua richiesta non comporta nessun ultimatum, ma aggiunge anche che questa è da tempo la posizione del suo partito. E siccome l'approvazione della Finanziaria è prevista per il 19 novembre, se il Psdi dovesse spingere fino a fondo la sua azione e chiedere di ridiscutere l'accordo di governo su nuove basi, il quadripartito Amato potrebbe anche non vedere il Natale. Ma la mossa di Vizzini sembra non tenere conto della scarsissima propensione del Pds di dare manforte all'attuale coalizione, tutto preso com'è dai suoi problemi interni e dalla battaglia in seno alla Bicamerale.

POLEMICA

La Cei: ha fallito la legge Martelli sugli immigrati

Per i vescovi «è mancata un'adeguata programmazione, non sono state create strutture, si è alimentato il razzismo»

ROMA — Per la Cei ci sono pochi dubbi: la «legge Martelli» del 1989, che puntava a regolare e razionalizzare l'immigrazione dal Terzo Mondo in Italia, è fallita». E' mancata infatti «qualsiasi politica di programmazione», non sono state «create le strutture per accogliere gli immigrati, che sono «entrati in troppi, clandestinamente e disordinatamente», provocando gli «attualti pericolosi fenomeni di xenofobia e razzismo», specie nel Nord del Paese.

A formulare questi giudizi è stato padre Bruno Mioli, nuovo responsabile dell'Ufficio per gli immigrati della Conferenza episcopale italiana (Cei), in margine ad una conferenza stampa tenuta ieri a Roma da mons. Giovanni Cheli, presidente del «Pontificio consiglio migranti e itineranti», per presentare la prossima Giornata nazionale delle migrazioni che la Chiesa italiana celebrerà il 15 novembre.

Anche mons. Cheli, nel suo intervento, aveva osservato che «l'Italia in questi anni ha aperto le porte più di quello che poteva fare». Ma lì, l'esponente vaticano si era fermato nelle sue considerazioni, perché non «esperto della legislazione italiana».

E' stato padre Mioli ad andare più «a fondo» sulla questione, parlando con alcuni giornalisti. La legge Martelli del 1989, come pure la precedente legge Foschi del 1987, sono «molto positive — ha detto — per quanto riguarda i loro propositi di regolarizzare la posizione degli immigrati in Italia». «Ma purtroppo — ha spiegato — a queste due leggi non si è data attuazione».

Situazioni come quella dell'oleificio che si è incendiato a Roma, dove vivevano oltre 200 immigrati clandestini, non dovrebbero «esistere secondo la legge italiana», ha puntualizzato padre Mioli. «Si tratta di immigrati senza futuro. Sarebbe meglio rimandarli indietro, se non si è in grado di offrire loro una degna accoglienza», ha aggiunto.

L'ingresso «disordinato» di clandestini in Italia «ha deteriorato in questi due anni l'immagine dei lavoratori stranieri, ha provocato disagi alla popolazione italiana, ed ha creato, specie nel Nord Italia, fenomeni di intolleranza e razzismo», ha aggiunto il responsabile per gli immigrati della Cei.

«Rischiamo presto — ha detto — di avere una maggioranza politica, con i missini, i repubblicani e la Leghe, che ci potrebbe portare a compiere passi indietro nella legislatura verso i lavoratori stranieri».

Ciò che la Chiesa cattolica italiana chiede al governo e alle forze politiche è soprattutto «programmazione» in questo settore. Padre Mioli ha citato due esempi: «Nel Nord Italia — ha detto — si calcola che ci siano 40 mila domande di collaboratrici domestiche inevase. Perché non selezionare i flussi di immigrazione, privilegiando, per esempio, le filippine, o le ragazze di Capo Verde, che potrebbero ricoprire questi posti».

Altro esempio è quello dei lavoratori extra-comunitari che si riversano a migliaia, specie nelle campagne del Sud, durante il periodo delle raccolte, «senza nessun tipo di controllo o di assistenza da parte dello Stato, in balia del caporalato e con enormi disagi per la popolazione locale». «Perché non viene approvata la legge sull'immigrazione stagionale?», si chiede padre Mioli. L'essenziale è «agire in fretta — ha spiegato il prelato — perché il disordine crea disordine e la situazione può solo complicarsi».

In Italia, secondo dati del ministero degli Interni risalenti al 31 dicembre '91, gli immigrati del Terzo Mondo sono ufficialmente 600 mila. Si calcola che ve ne siano almeno altri 200-300 mila clandestini.

IERI A MILANO L'ASSEMBLEA PER DECIDERE LA DATA DELLA MANIFESTAZIONE GENERALE

Autoconvocati per lo sciopero

MILANO — Tre settimane fa erano un centinaio. Il 29 ottobre scorso, quando riuscirono a portare in piazza in tutta Italia migliaia di persone, erano poco più di duecento. Ieri, alla loro prima assemblea nazionale, hanno superato le trecento adesioni. Per il coordinamento dei consigli di fabbrica unitari la crescita è continua e esaltante.

Al Teatro Nuovo di piazza San Babila erano in più di 1500 i delegati che hanno discusso animatamente per oltre 5 ore della situazione e delle strategie da perseguire. E il nuovo corso è stato praticamente tracciato all'unanimità: avvio immediato di una consultazione in tutti i luoghi di lavoro e richiesta di un mandato per proclamare un vero sciopero generale nazionale che coinvolga lavoratori pubblici e privati.

La data verrà stabilita nel corso di una nuova assemblea nazionale che si terrà venerdì 27 novembre, probabilmente a Bologna, e si prevede che lo sciopero verrà fissato verso il 10 dicembre.

Si va avanti, dunque. Poco importa se le Confederazioni guardano ancora con prudenza al movimento (la Cgil), se non addirittura con aperta ostilità (Cisl e Uil). E' un fatto però che i consigli stanno facendo di tutto per uscire dalla fase dell'apparenza per approdare a quella dell'essere, per passare cioè dall'ingenerosa etichetta di «fantasmi» (il giudizio è del leader della Cisl, Sergio d'Antoni) a quella di protagonisti.

L'ostilità di Cisl e Uil, la prudenza della Cgil

E' difficile che fra gli autoconvocati e le Confederazioni possa nascere una storia d'amore ma è ormai altrettanto difficile che possa continuare l'attuale clima di ipocrita indifferenza. Non a caso, anche per smuovere la situazione, una cinquantina di delegati Cisl hanno firmato ieri una richiesta formale a D'Antoni per avere un confronto diretto, sul tipo di quello che il coordinamento dei consigli ha già avuto con la segreteria Cgil.

La piattaforma degli autoconvocati ripercorre al 90 per cento quella Confederale, puntando su temi largamente condivisi: fisco, pensioni, sanità, contrattazione, occupazione e riforma del salario. Dove la differenza, allora? In un punto sostanziale: la base ritiene che ci sia ancora spazio per strappare al governo nuove e meno marginali modifiche alla manovra economica, i vertici invece appaiono rassegnati a subire i provvedimenti di Amato e intendono concentrarsi sul prossimo confronto sul costo del lavoro che dovrebbe riprendere domani.

La parola d'ordine degli autoconvocati, «Uniti per cambiare», fotografa tutto questo e, soprattutto, pone al centro di ogni questione il parere dei lavoratori: se il sindacato non si muove, affermano convinti, ci muoviamo noi, se non decide, decidiamo noi. La voglia di contare è palpabile in ogni intervento. Ma non c'è vera polemica ai vertici delle Confederazioni: non insistono più di tanto per fissare subito la data precisa dello sciopero, forse l'unico autentico segnale di rottura con le Confederazioni, e battono con continuità sul tasto dell'unità fra tutti i lavoratori, compresi i tanto detestati e «privilegiati» pubblici dipendenti. Insomma, nessuna «scheggia impazzita» ma un pezzo, importante del sindacato, mosso dalla voglia di essere ascoltato, di smuovere le acque stagnanti.

NELLE TRE RETI RAI

Bindi propone: «Subito il rinnovo dei direttori»

ROMA — I direttori dei tg della Rai potrebbero essere rinnovati al più presto scegliendoli tra «rose di nomi di professionalità di grande prestigio che potrebbero comprendere anche segnalazioni del garante dell'editoria», tutto questo per dare «un forte segnale di novità e la risposta all'esigenza di un modo nuovo di fare informazione superando la tripartizione e l'attuale stato di disagio espresso in documenti e assemblee». La proposta è del consigliere d'amministrazione della Rai Sergio Bindi (Dc), che l'ha formulata nell'ultim riunione del consiglio di amministrazione di giovedì scorso. Oltre al rinnovo, entro breve termine, dei vertici delle testate televisive, Bindi propone l'introduzione della figura del direttore editoriale (così come in tutte le grandi aziende del settore). Anche alla Rai — aggiunge Bindi — esistono professionalità che possono ricoprire questo incarico e cito per tutti Albino Longhi.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Dc: a Varese volti nuovi per fronteggiare la Lega

VARESE — L'aria di rinnovamento a Varese ha vivacizzato i ludi autunnali. Si è posata sui banchetti che la Democrazia cristiana ha allestito nelle piazze dei rioni. Si è infilata nelle mini urne che attendevano le scelte dei varesini chiamati ad esprimersi nelle elezioni primarie. Quelle che hanno decretato i 25 nomi che Varese vuole tra le fila dello scudocrociato. Non hanno guardato in faccia i sindaci o vice sindaci o assessori: 4.013 elettori varesini hanno scelto volti nuovi. Qualcuno, certo, uscente dal vecchio Consiglio comunale, ma per la maggior parte quei volti puliti di cui Varese ancora si fida. E non è facile, nella baraonda che ha scombussolato la città, e ancor di più la Dc, da sempre partito di maggioranza relativa, che si è vista confinare le sue vecchie punte di diamante dietro le sbarre del carcere cittadino dei Miogni, nell'inchiesta sulla tangentopoli in cui si è trasformata la provincia.

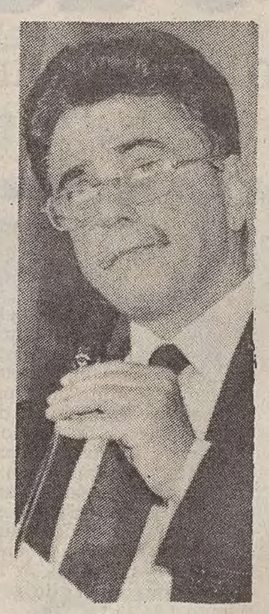
Solo un nome ha fatto capolino, nei 69 che i 27 seggi in piazza hanno registrato. Un nome "vecchio", che sa di tangenti: quello dell'ex segretario provinciale dello scudo crociato varesino, Antonio De Feo, che è finito in carcere con l'accusa di concussione e al quale ora sono stati concessi gli arresti domiciliari. Ma Varese sembra voler dimenticare. Punire chi si è sporcato le mani con soldi rubati, dimenticare che esiste l'aspetto incriminato. E per le elezioni del 13 dicembre chiede il rinnovamento. Lo chiede attraverso i 25 nomi che son emersi nelle primarie. Venticinque dei cinquantadue che si erano iscritti, ma con un dato da sottolineare: al 27 posto si è "classificato" Gualtiero Picchio, un nome di quelli segnalati dalla gente durante la consultazione. Si è portato a casa 83 voti, il 25 ne ha 96. Lo scarto non è rilevante.

"Ha votato oltre il doppio del numero degli iscritti - spiega Roberto Molinari, addetto alle relazioni esterne della segreteria provinciale dc - segno che la gente si è sentita motivata. Un fattore che ha fatto piacere è stata anche la fiducia espressa a persone che non si erano candidate».

Sara Bertoni

AL CONGRESSO DELL'AJA DOVE È NATO IL PARTITO SOCIALISTA EUROPEO

Gelo fra Craxi e Occhetto



Bettino Craxi (a sinistra) e Achille Occhetto.

L'AJA — E' gelo fra Craxi e Occhetto, presenti oggi al Congresso di fondazione del Partito Socialista Europeo. Il leader del Psi e del Pds, seduti in sala a poche file di distanza, si sono ignorati e si sono scambiati per interposta persona critiche piuttosto severe. Tra i due, più vicino fisicamente a Occhetto che a Craxi, siedeva Carlo Vizzini, segretario del Psdi che, anche politicamente, cerca di mantenere una posizione mediana nello scontro.

Craxi, raggiungendo la sala del congresso, ha così risposto alla domanda dei giornalisti «Vedrà Occhetto?»: «Non ci penso proprio. E' totalmente inaffidabile (escl)». La frase è stata riferita dai cronisti a Occhetto, che ha così commentato: «Non vedo perchè Craxi debba pronunciare simili giudizi. Non credo di avergliene dato motivo. Che cosa abbiamo fatto, ultimamente, nel Pds, per meritare questi giudizi?».

Vizzini è stato informato dello scambio di battute. «Pensa che ci siano problemi personali nel rapporto fra i due leader?», gli è stato chiesto. «Se contrasti personali dovessero prevalere rispetto all'esigenza di ragionare sui problemi, questa di per sè sarebbe una prova di immaturità. Se scontro ci dev'essere fra i partiti del socialismo italiani, preferirei che fosse dovuto a diverse visioni politiche rispetto ai progetti di sviluppo della società».

A Occhetto è stato chiesto: «Lei punta più su Martelli o su Amato, nel Psi?». «Non tocca a me — ha risposto il segretario del Pds — pronunciarmi sulle vicende interne del Psi. Io non guardo gli uomini, ma la linea politica che esprimono. L'importante per noi è che nel Psi non facciano una politica craxiana senza Craxi». Su Giuliano Amato, Occhetto ha aggiunto: «E' una persona seria, anche se non sempre mi trovo d'accordo con lui. Ad esempio, non condivido le sue scelte di politica economica, ma apprezzo le sue dichiarazioni sulla questione droga».

Intanto è nato all'Aja il primo partito transnazionale socialista della CEE: i leader dei partiti socialisti e social-democratici della Comunità hanno tenuto a battesimo nella capitale olandese il PSE, il Partito Socialista degli Europei. L'atto di fondazione è stato firmato per la sinistra italiana dai segretari dei tre partiti aderenti all'Internazionale socialista, Bettino Craxi, Carlo Vizzini e Achille Occhetto.

La nascita del nuovo partito transnazionale imporrà ai partiti aderenti, e quindi in Italia al PSI, PSDI e PDS, di presentarsi alle prossime europee del 1994 con lo stesso programma, quello del PSE, e sotto lo stesso simbolo, il pugno con la rosa adottato dalla formazione eurosocialista.

Con la nuova formazione i socialisti della Comunità si adeguano alle nuove regole politiche determinate dal trattato di Maastricht, che dà maggiore peso ai partiti transnazionali e conferisce più poteri al parlamento di Strasburgo, nel quale gli eurosocialisti sono la formazione di maggioranza relativa con 199 seggi su 518.

MENTRE MARTELLI È FAVOREVOLE A RIVEDERE LA LEGGE SULLA DROGA

Bettino e la Dc cercano di far cambiare idea ad Amato

ROMA — Claudio Martelli appoggia l'iniziativa di Giuliano Amato per cambiare la legge Jervolino-Vassalli e liberare le carceri dai tossicodipenti. Ma Bettino Craxi, dall'Aja, la frena. L'hanno accolta con soddisfazione le opposizioni di sinistra. C'è disappunto, invece, nella Democrazia cristiana per la mossa del presidente del Consiglio, annunciata, senza alcun preavviso, dopo l'incontro con Marco Pannella, leader del fronte anti-proibizionista. Come ha ricordato il segretario Mino Martinazzoli non tutta la Dc, e in particolare il mondo del volontariato, era d'accordo sulla punibilità dei tossicodipendenti. Fu Bettino Craxi a volere, tre anni fa, le nuove norme ed ora è proprio un capo del governo socialista a fare la sorprendente marcia indietro.

«La legislazione — ironizza il ministro dell'Interno Nicola Mancino — non ha bisogno di folgorazioni».

E Craxi censura quasi esplicitamente l'iniziativa di Amato, limitandosi a dichiarare che il dibattito che si è aperto offre una buona occasione per fare il bilancio generale della lotta alla droga.

Il ministro della Giustizia si dice contento dell'annuncio di Amato perché aveva già fatto un'analoga proposta a settembre nel Consiglio dei ministri ed era stato invitato ad attendere la fine del primo biennio di applicazione della nuova legge. Ricorda che già aveva ridotto l'obbligatorietà, per i giudici, di ricorrere alle misure penali, «consentendo quindi che un certo numero di fermati non venissero istradati nel circuito penitenziario e penale». «C'è stato — ricorda Martelli — un tragico moltiplicarsi di casi di arresto e detenzione per possesso o piccolo spaccio che ha riempito le carceri mentre si deve dire che sull'altro fronte, quello della lotta alla criminalità, sono stati conseguiti successi importanti».

«Non commettiano l'errore di considerare scontato il passaggio dalla repressione alla liberalizzazione: la legislazione non ha proprio bisogno di folgorazioni» invita il ministro dell'Interno Nicola Mancino, secondo il quale, però «è maturo il momento per una riflessione non solitaria ma collegiale del governo sul problema droga». Mancino ricorda che a suo tempo lottò in Parlamento contro l'automatica applicazione di norme penali in materia di consumo di droghe e ottenne un filtro sanzionatorio di natura amministrativa. Il ministro sottolinea però che «l'incremento della criminalità è legato al traffico degli stupefacenti» e che «le norme repressive hanno contribuito al decremento del traffico». Il dc Carlo Casini, che fu relatore dell'attuale legge, è favorevole a migliorarla, ma non ad aprire la strada alla depenalizzazione del consumo di droghe. «Attento Amato, stai facendo l'errore opposto — dicono i repubblicani sulla "Voce"» chiedendo «lumi» su questo «valzer sconveniente su questioni serie». Ricordano la campagna, «indecorosa e sguaiata» che fece tre anni fa Craxi sulla punibilità penale del consumo di droga: «Fece credere agli italiani che finalmente il problema della droga sarebbe stato risolto perché si abbandonava il lassismo». Ora invece si scopre che non è vero.

Sono favorevoli a modificare la legge liberali, Pds, verdi, Rifondazione comunista. «La Jervolino-Vassalli è fallita perché basata su un criterio sbagliato», commenta Giovanni Berlinguer del Pds.

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo I/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 9 novembre 1992 è stata di 66.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

MANIFESTAZIONI CONTRO L'ANTISEMITISMO IN TRENTUNO CITTA'

Dalla parte degli ebrei

COMMENTO

Diciamo a quei giovani che cos'era il nazismo

Commento di

Gianni Statera

ROMA — Il fantasma dell'antisemitismo, che si supponeva ricacciato nelle tenebre dopo la fine della seconda Guerra mondiale, si staglia invece minaccioso nel cuore dell'Europa. Manifestatosi dapprima negli ultimi mesi di vita dell'Unione sovietica ad opera del movimento razzista Paniat a Mosca e a Leningrado, il pauroso spettro si è poi mostrato in tutto l'Est europeo, fino ad infuriare, in modi che si ritenevano per sempre cancellati dalla storia, in quella Germania che della «soluzione finale» del cosiddetto problema ebraico aveva fatto un inumano programma, tale da segnare il punto più basso della involuzione della civiltà occidentale e l'estrema degradazione di una intera società.

Ebbene, l'insicurezza, i problemi di integrazione sociale ed economica della Germania degli anni '90 possono in qualche modo spiegare la reazione di intolleranza xenofoba che ha dapprima investito gli slavi immigrati, i turchi, i marocchini, gli extracomunitari in genere. Ma che riemergessero addirittura i marchi gialli sui negozi degli ebrei, poteva sembrare piuttosto un incubo che non una intollerabile realtà degli anni '90.

L'incubo si è fatto tragica realtà, e da Rostock si è esteso a Berlino, e poi alla Francia, persino all'Italia. Ci sono, beninteso, ragioni sociali, culturali ed economiche che possono contribuire a spiegare tutto ciò. Si può insistere sull'ignoranza, sulla paura, sull'insicurezza; e poi sulla disoccupazione crescente, sul crollo delle ideologie, sulla mancanza di punti di riferimento per giovani che vivono nel deserto sociale dell'ex Germania orientale, nelle periferie di Lione o nella Francia profonda della provincia, o, ancora nei quartieri dormitorio degradati di Roma. Ma non c'è analisi sociologica che possa sostituire l'indispensabile azione repressiva che le forze di polizia tedesche, francesi e italiane non sembrano essere state in grado, fino ad ora di esercitare.

In concreto, non c'è nessuna ragione per cui contro i tifosi della Roma che si sono esibiti domenica, a Firenze, in una squallida esibizione di simboli nazisti, e contro i tifosi fiorentini che hanno risposto tacciandoli di essere ebrei, non si sia proceduto a formali incriminazioni per apologia di fascismo. Nè c'è alcuna giustificazione per il fatto che piccoli gruppi di naziskin, i cui covi sono ben noti possano continuare a disporre di luoghi di incontro.

Insomma, l'intervento repressivo dovrebbe essere rapido ed esemplare. Certo, questo non è sufficiente. E' necessario che i figuri che osano tirare fuori la testa dalla più squallida fossa della storia siano isolati e stigmatizzati. E' necessario ricordare che le pagine nere scritte dal nazismo non possano essere riaperte se non per essere duramente condannate e respinte dalla coscienza sociale di tutti gli europei.

Bene ha fatto, quindi, il cancelliere tedesco Kohl a ricordare domenica a Berlino che il pericolo maggiore è l'indifferenza; e bene hanno fatto le associazioni democratiche italiane a sfilare ieri per le vie di Roma manifestando il loro rifiuto per ogni forma di intolleranza. Alle istituzioni peraltro, compete di fare molto di più: nelle scuole di ogni ordine e grado si deve ricordare cosa hanno significato, per l'Europa, la follia nazionalsocialista con il suo ignobile contorno di antisemitismo; la televisione può e deve continuare a trasmettere le immagini rivoltanti dei campi di sterminio; i pubblici poteri hanno il dovere di additare al disprezzo collettivo quanti riesumano i simboli e gli atti di un movimento come quello nazista che ha incarnato l'estrema bestiale degradazione degli uomini, compresi quelli che non volevano sapere, o che sapevano ma non volevano ammetterlo.

Proprio quando maggiore è l'incertezza, la mancanza di punti di riferimento, il senso di insicurezza collettivo, è necessario che tutti i democratici tengano bene aperti gli occhi. Chi, per ignoranza o per stupida bravata, a Roma ha incendiato una bandiera con la stella di Davide può essere pericoloso quanto quei nazisti che profanano cimiteri ebraici. La coscienza civile di ogni europeo deve essere vigile e pronta a ribellarsi contro ogni colpevole indifferenza dei pubblici poteri, delle forze dell'ordine della gente comune. Non l'ebreo, o l'extracomunitario ma l'epigono del nazismo deve sentirsi come un reietto escluso dalla comunità civile.

ROMA — Fiaccole contro l'antisemitismo. Erano almeno diecimila le fiammelle accese ieri sera a Roma nel corso della marcia silenziosa che dal Campidoglio, passando per il Ghetto, ha raggiunto piazza del Pantheon. Nell'anniversario della "Notte dei cristalli" del 1938, nel corso della quale le squadracce naziste in Germania distrussero migliaia di negozi di cittadini ebrei, migliaia di romani hanno sfilato contro il razzismo,i cui rigurgiti sono tuttora vivi, come dimostrano i recenti episodi di antisemitismo accaduti nella capitale. La testa del corteo era formata da reduci dei lager nazisti, una decina di fortunati fra gli oltre mille ebrei romani rastrellati nel 1943 dalle Ss di Kappler e inviati nei campi di sterminio.

Altre duemila persone si sono unite al corpo principale del corteo al Portico d'Ottavia, centro del Ghetto. La fiaccolata è stata condotta in silenzio, nessuno slogan, solo le luci hanno testimoniato lo sdegno di una città che alle soglie del Duemila si scopre razzista. Alla marcia hanno preso parte Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano, presidenti del Senato e della Camera, il sindaco di Roma Franco Carraro, il rabbino capo Elio Toaff. Quest'ultimo, commosso, ha stretto molte mani e si è abbracciato con Ugo Vetere, ex sindaco della capitale. Presenti anche molti altri esponenti del mondo politico e della cultura.

In mattinata contro l'antisemitismo avevano manifestato anche gli studenti medi di Roma e Milano. Nella capitale decine di migliaia di ragazzi — 50 mila secondo gli organizzatori, 20 mila per la questura — affiancati da molti membri della comunità israelitica di Roma, fra cui alcuni sopravvissuti ai campi di sterminio, hanno aderito al corteo organizzato da molte organizzazioni studentesche e hanno marciato da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli.

Per la prima volta gli studenti delle organizzazioni giovanili ebraiche hanno manifestato assieme ai ragazzi della sinistra, dopo esser per anni rimasti divisi soprattutto per le diversità di giudizio sullo stato di Israele. "Siamo tutti uguali", hanno gridato in coro. A Milano, circa 15 mila giovani hanno partecipato al corteo contro le violenze antisemite. Molti gli slogan contro i naziskin e anche qualche lancio di monetine contro la sede della Lega Nord. Altri cortei e fiaccolate sono stati fatti a Torino, Firenze, Napoli, Caserta e Palermo. In tutto, in ben trentuno città d'Italia, migliaia di persone sono scese in piazza ed hanno partecipato a sit-in, concerti e dibattiti. Anche l'Associazione nazionale partigiani ha contribuito all'organizzazione delle manifestazioni.

Intanto a Roma continuano le indagini della Digos per identificare le teste rapate responsabili delle violenze e degli episodi di intolleranza. Il ventitrenne Massimo Mengarelli è stato arrestato dalla polizia per possesso abusivo di munizioni e di coltelli da guerra. Il giovane è finito in manette durante le perquisizioni delle case di alcune persone sospettate di legami con il Movimento politico occidentale, a cui fanno riferimento i naziskin romani. Gli agenti hanno inoltre arrestato Andrea Insabato, l'estremista di destra, tifoso della Lazio, che domenica, durante la partita della squadra del cuore contro il Torino, aveva bruciato una bandiera israeliana. Insabato, già arrestato per banda armata negli anni Ottanta, è anche lui sospettato di essere in contatto con il Movimento politico occidentale.

I comportamenti degli ultrà negli stadi calcistici è al centro di discussioni dopo che ci si è accorti che gli spalti delle curve calcistiche sono spesso ricettacoli di intolleranza razzista. A Firenze, durante la partita, i tifosi viola hanno urlato ai "colleghi" romanisti: siete peggio degli ebrei. Un comportamento che ha provocato la protesta degli ebrei fiorentini che hanno chiesto al presidente della squadra di calcio, Mario Cecchi Gori, di intervenire. Intanto però anche ieri notte a Frascati, vicino Roma, c'èstato un altro episodio di intolleranza. Sconosciuti hanno imbrattato la vetrina di un negozio di un commerciante ebreo con una stella di David.

Giovanni Orfei

Un gruppo di studenti durante la manifestazione a Milano.

IL PDS VUOLE CHE LO STATO FACCIA LA SUA PARTE

Occhetto a Mancino: «Fermali»

Anche la «Voce repubblicana» chiede che sia applicata la Costituzione. Secondo Miglio (Lega) «si tratta di un fenomeno marginale, pompato dai sondaggi per preparare un golpe»

ROMA — Il Msi vieta le svastiche ai suoi sostenitori e raccomanda: solo fiamme tricolore nei cortei. Achille Occhetto scrive al ministro degli Interni perchè reprima l'apologia di reato dei naziskin. La «Voce repubblicana» invita a sfilare contro chi fa il saluto romano, giudicando il pericolo nero più grave dell'avanzata leghista. E l'ideologo del «carroccio» Gianfranco Miglio rilancia l'allarme golpe.

Saranno anche pochi e sprovveduti ma non si può dire che quei neo-fanatici dell'estrema destra non abbiano causato rumore in Parlamento. Le grandi dichiarazioni di intenti, del resto, costano poco e restano agli atti. Così Occhetto ha preso carta e penna e ha inviato due lettere: una al ministro Mancino e un'altra per conoscenza al rabbino Elio Toaff. «Lo Stato non può continuare a disattendere la costituzione e a lasciare impunita l'apologia di reato — ha scritto il segretario del Pds — sento il dovere politico e morale di richiamare la sua attenzione su una situazione di intollerabile offesa alla civiltà, alla Costituzione, alla legge italiana».

L'antisemitismo ormai, sbolliti i furori della «Pantera» è tornato ad essere di destra, con buona pace degli integralisti filopalestinesi con kefia al collo. A cuore più leggero quindi Occhetto può condannare l'arroganza delle «minacce e delle aggressioni inflitte agli ebrei da movimenti che si dichiarano apertamente neofascisti e neonazisti, che fanno esibizione illegale, e fin qui impunita, di lugubri ideologie e dei loro simboli nefasti, che professano la violenza, la discriminazione, l'intolleranza». Ribadendo la sua fiducia nella non violenza, Occhetto avverte Mancino che se lo Stato non farà la sua parte si creeranno le condizioni perchè chi è aggredito risponda con la violenza.

All'unisono con il Pds il Pri. In una nota della «Voce repubblicana» si legge che «bisogna chiedere al governo di applicare con fermezza le leggi che esistono contro tutti costoro. E' questo il vero pericolo da sventare, che è più grave degli istinti secessionisti che agitano il Nord, che almeno non sono fascismo».

Il filosofo della Lega Gianfranco Miglio invece non ha dubbi: l'allarme nero è una grande montatura che viene fatta in Italia per preparare un ritorno autoritario. «Il pericolo — sostiene Miglio — è che ci si prepara a una restaurazione». Miglio aggiunge che in Italia l'antisemitismo «è un fenomeno minimo che viene pompato con sondaggi compiacenti perchè è iniziata la reazione rispetto alla smobilitazione delle grandi unità politiche». Ma, conclude minaccioso: «La svolta autoritaria va benissimo perchè provocherebbe subito la rivoluzione che spazzerebbe via il regime».

V. Pic.

PROTESTA

Una «nuova resistenza» il 12 dicembre in piazza

ROMA — «Solidarietà contro i gravi gesti di intolleranza razziali al popolo ebraico e in particolare ai commercianti del centro storico di Roma. Oggi la memoria dell'olocausto — dice Marco Venturi segretario generale della Confesercenti — non deve essere intesa solo come un doveroso omaggio contro la barbarie nazista, ma come fondamento di una nuova e più alta convivenza civile. L'intimidazione contro i negozianti ebrei — dice ancora Venturi — la consideriamo un attacco diretto alla nostra associazione sia perchè presenti numerosissimi al nostro interno sia perchè l'odioso gesto nazista è lesivo della libertà di impresa».

A seguito del successo delle manifestazioni studentesche di ieri, le stesse associazioni hanno indetto per il 12 dicembre, anniversario della strage di Piazza Fontana, una giornata di mobilitazione nazionale contro «tutti i fascismi, contro ogni forma di razzismo e di antisemitismo, per una nuova resistenza».

NUMEROSI GLI EPISODI IN TUTTO IL PAESE

Un'intolleranza senza soste

FRASCATI - Una stella di David è stata disegnata la notte scorsa con vernice nera spray sulla vetrina di un negozio gestito da una famiglia ebrea a Frascati, nei castelli romani. Il negozio è nel centro della cittadina, vicino piazza Bambocci, dove c' è la sede degli skinhead che mesi fa tentarono di organizzare un raduno internazionale ma che la polizia vietò e dove un anno fa si riunirono 80 «teste rapate».«Appena abbiamo saputo che anche Frascati c' è stato un episodio di intolleranza antisemita - ha detto il sindaco Roberto Eroli - il comune ha contattato le forze dell' ordine. Vogliamo rispondere con civiltà ma con fermezza, iniziando con la ripulitura dei muri dalle scritte di ispirazione nazista che di recente si sono moltiplicate in modo preoccupante».

Il proprietario del negozio ha commentato: «Quando con mia moglie ho aperto il negozio e mi sono accorto di quella stella sono stato preso dallo sconforto. Da sempre la nostra famiglia si trova qui. Abbiamo ottimi rapporti con tutti e non credevamo che ci potesse ancora essere qualcuno capace di nutrire avversione per gli ebrei. Siamo un pò preoccupati, perchè Frascati è sempre stata finora una cittadina tranquilla dove tutti si conoscono e si rispettano. La scorsa settimana stelle di David adesive sono stati affissi a Roma sulle vetrine di 25 negozi di ebrei. Per ritorsione, pochi giorni dopo un gruppo di giovani ebrei ha assaltato la sede del «Movimento Politico».

Nel cimitero di Salemi, intanto, la notte scorsa sono state profanate 150 tombe, 16 delle quali appartenenti a famiglie ebraiche. Sono stati rotti lapidi, vasi, fioriere, croci, decorazioni in cappelle gentilizie e loculi a muro. Otto mesi fa nel paese, nel versante trapanese della Valle del Belice, è stata costituita una comunità israelitica i cui dirigenti ieri mattina hanno manifestato perplessità sul fatto che le sepolture siano state danneggiate per antisemitismo. Quest'ipotesi viene invece presa in seria considerazione dagli inquirenti che tuttavia valutano anche la possibilità dell'incursione di un demente.

Ma c'è anche una riflessione sull'antisemitismo negli stati. «La tifoseria degli stadi di calcio è da sempre una sorta di vivaio, per dirla in termini calcistici, per chi, come gli estremisti di destra o in particolare il movimento cui fanno riferimento i naziskin, vuole reclutare nuovi adepti alla causa». E' questo in sintesi quello che pensano alla Digos di Roma che segue da vicino e controlla l'evolversi della situazione nell'ambito del mondo variegato della destra più accesa, esplosa in questi ultimi giorni con episodi di antisemitismo anche negli stadi. Domenica, infatti, all'Olimpico è stato arrestato dagli agenti tra i tifosi della curva nord, quella dei «fedelissimi laziali», Andrea Insabato, molto noto a polizia e carabinieri fin dagli anni del terrorismo.

Ora è tornato in carcere per aver, durante l'incontro Lazio-Torino, incendiato una bandiera con la stella di David mentre gridava «ebrei ai forni».

FIORAVANTI E LA MAMBRO

'I naziskin sono degli stupidi'

I due ex terroristi neri sconfessano le teste rasate

ROMA - «Eravamo in sei: due sono stati uccisi, due, fra i quali io, gravemente feriti, uno è stato in carcere per banda armata e poi c'era Boccacci. Gli volevamo bene, però non aveva capito niente e le sue idee erano già antiquate 15 anni fa». Così Valerio Fioravanti, ex terrorista nero, ricorda il suo compagno di classe ora leader del movimento politico, Maurizio Boccacci, sconfessa i naziskin che si professano suoi eredi e tenta di spegnere i toni del nuovo allarme terrorismo.

In diretta da Rebibbia, tenendo per mano Francesca Mambro, sua compagna nella vita e nelle morti, Fioravanti approfitta della presentazione del libro «A mano armata», di Giovanni Bianconi, che narra proprio la sua storia, per suggerire una chiave di lettura diversa dell'antisemitismo «militante». «Sono ragazzi che soffrono — dice l'ex leader dei Nar — vorrebbero fare qualcosa ma non hanno una guida». Al loro capo, l'antico «camerata» Boccacci, Fioravanti concede un pizzico di tenerezza: «Il discorso dell'antisemitismo e del nazismo è assurdo, ma so che Boccacci non è un uomo cattivo. Credo che lo faccia per difesa. Picchiato, minacciato, cresciuto in un ghetto perché era fascista, credo che per una reazione psicologica elementare ora nel ghetto vuole metterci qualcun altro».

Ma quelle scritte «Giusva e Francesca liberi» che riappaiono improvvisamente sui muri fra slogan dei «Cucs» e dichiarazioni d'amore? «Non mi riconosco in quelle scritte — risponde Francesca Mambro — nel momento in cui riconosco in loro qualcosa che ho sempre detestato: come prendersela con il più debole, con chi non reagisce alle provocazioni, agli sputi. Non sono alcun simbolo per loro».

E' più dura Francesca nel ripudiare chi si professa suo «erede» e non concede giustificazioni. Loro, spiega, non hanno problemi: avrebbero tutte le possibilità per uscire dal ghetto, perché non esiste più qualcuno che non ti dia la possibilità di parlare. Ma allarga le responsabilità della nuova febbre antisemita al senso di colpa dell'Europa intera rispetto all'Olocausto ancora non rimosso e mai affrontato fino in fondo.

Su un punto i due leader dei Nar sono d'accordo: gli sbandieratori di svastiche non sono pericolosi. I fascisti sono semplici «ritardati storici» e i naziskin sono «sullo stesso livello di quelli che vanno allo stadio e dicono che vorrebbero ammazzare i laziali». Pura violenza verbale, dunque, che secondo Fioravanti non provocherà grossi guai «non credo che qualcuno sarebbe così sciocco da buttarsi in un'avventura autolesionista come il terrorismo». Lui comunque un tentativo lo farebbe: «Parlare e spiegare agli uni e agli altri che stanno dicendo la stessa cosa. Hanno la stessa paura. E spesso quelli che ragiscono male sono i più spaventati».

Virginia Piccolillo

Quella tremenda notte del 1938

BONN — 191 ebrei uccisi e i trentamila arrestati illegalmente nella tremenda notte tra il 9 e il 10 novembre 1938, che su ordine dell' allora ministro della propaganda Joseph Goebbels segnò l' avvio delle persecuzioni naziste contro gli ebrei, sono stati commemorati con manifestazioni e marce silenziose in tutta la Germania riunificata. Il ricordo di sinagoghe, cimiteri, abitazioni e negozi israeliti dati alle fiamme dalle squadracce naziste in quella cupa occasione, passata alla storia come la 'Notte dei cristalli del Reich', quest' anno si coniuga con gli incendi appiccati dall' estrema destra agli alloggi di stranieri venuti a cercare asilo in Germania, con la profanazione di cimiteri ebraici e con i dieci omicidi a sfondo xenofobo finora registrati.

Per l'anniversario dei pogrom antisemiti, la polizia tedesca ha rafforzato su scala nazionale la sorveglianza di cimiteri, monumenti, case comunitarie e sinagoghe ebraici. Dopo gli attentati contro i lager di Sachsenhausen, Ravensbrueck e altrove, avvenuti a settembre e ottobre, i controlli sono diventati quasi consuetudine. «Una sorveglianza di 24 ore al giorno non è però possibile», hanno risposto unanimente i portavoce delle varie polizie regionali, nel corso di un sondaggio condotto ieri dall'agenzia tedesca Dpa.

Varie organizzazioni di profughi hanno scelto il 54.o anniversario dei pogrom nazisti per protestare contro l'imminente espulsione dalla Germania di 300.000 stranieri (secondo dati pubblicati dal settimanale 'Der Spiegel'), che nei piani della maggioranza CDU-CSU dovrebbe avvenire subito dopo che sono state respinte le domande di asilo.

Tra i candidati all'espulsione, figurano anche i 50.000 zingari provenienti dalla Romania, con la quale dal 1.o novembre è entrato in vigore un trattato in questo senso, che prevede lo stanziamento di 30 milioni di marchi a sostegno delle infrastrutture romene destinate ad accogliere i rimpatriati. L' antifascista Beate Klarsfeld, in un incontro con giornalisti a Bonn, ha invitato gli ebrei alla solidarietà con i Sinti e i Rom, le tribù alle quali appartengono la quasi totalità degli zingari arrivati in Germania. «I tedeschi — ha detto Klarsfeld — non hanno il diritto di espellere un popolo al quale hanno già arrecato così grandi sofferenze».

Antisemitismo e xenofobia hanno subito una impennata nella Germania messa a dura prova dalle conseguenze economiche della caduta del Muro di Berlino, del quale ricorreva ieri il terzo aniversario. Proprio a Berlino, il borgomastro Eberhard Diepgen (Cdu) ha posto la prima pietra del 'Museo ebraicò, in progetto da anni e finalmente giunto a realizzazione.

«Il Museo ebraico continuerà a testimoniare l' influenza culturale degli ebrei sulla Germania — ha detto Diepgen — anche quando sarà passata l' attuale, torbida ondata bruna (colore delle camicie dei nazisti, ndr)».

Jerzy Kanal, presidente della comunitàebraica di Berlino, ha scoperto una targa sul luogo dove sorgeva una delle sinagoghe distrutte dai nazisti nel quartiere berlinese di Schoenefeld. Gregor Gysi, presidente del Partito del socialismo democratico (Pds, erede del partito comunista tedesco orientale) nel deporre una corona nell' ex campo di concentramento nazista di Sachsenhausen ha dal canto suo rivolto un invito alla lotta unitaria contro l' estremismo di destra. «Tacere non aiuta — ha detto Gysi —. Al radicalismo di destra non deve essere lasciata alcuna possibilità».

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"

martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità

mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani

giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.

venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana

sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»

IL PICCOLO
111 anni insieme alla tua città

SATIRA: BENNI

Torneo di orfani con Bastardo

Recensione di
Edoardo Poggi

La regola più importante è la numero dodici, quella segreta, che «se applicata abolisce tutte le precedenti». Ma anche le altre undici non sono meno singolari. Del resto non potrebbe essere altrimenti, visto che valgono esclusivamente nel corso del campionato mondiale di pallastrada, torneo cui sovraintende a cadenza fissa (ogni quattro anni) addirittura il Grande Bastardo in persona.

Con il calcio ufficiale la pallastrada ha poco in comune. Soprattutto se si tien conto (regola numero due) che il campo «può essere di qualsiasi fondo e materiale a eccezione dell'erba morbida, deve avere almeno una parte in ghiaia, una pendenza fino al venti per cento, e deve essere situato in una zona dove il pallone, uscendo, abbia a rotolare per diversi chilometri».

Per capire come davvero funziona la pallastrada il lettore di «La Compagnia dei Celestini» — l'ultimo romanzo di Stefano Benni appena pubblicato dalla Feltrinelli (pagg. 286, lire 25 mila) — è costretto a pazientare fino all'ottava parte del libro, quando finalmente il campionato ha inizio. In ogni caso non ha alcuna possibilità di annoiarsi, visto che le esilaranti (e sulfuree) invenzioni di Benni lo tengono egregiamente allegro mentre scruta le disavventure degli intrepidi giocatori che cercano di raggiungere la segretissima località scelta dal Grande Bastardo per il torneo.

Con un piglio degno di Swift, Benni descrive quanto accade in uno Stato (Gladonia) che ha le caratteristiche dell'Italia contemporanea, spolpato in tutte le sue ricchezze da un signore che tiene in pugno l'economia grazie alle sue onnipresenti reti televisive. E proprio in un angolo di Gladonia (nella corrotta città di Banessa) sopravvivono a stento gli eroi della storia: un gruppo di piccoli orfani sottomessi al tirannico potere del terribile don Biffero, frate manesco e prepotente.

Sono loro, i Celestini, che il camaleontico Grande Bastardo ha scelto per rappresentare Gladonia nel campionato di pallastrada. Prima di scendere in campo Alì, Memorino, Luciano e gli altri componenti della squadra devono fare i conti con una serie di ostacoli all'apparenza insormontabili: il terribile Mussolardi — un incrocio tra Berlusconi e un boss mafioso — vuole a tutti i costi scoprire dove si giocheranno le partite per farle trasmettere dalle sue televisioni, don Biffero li insegue per riportarli all'orfanotrofio, una assessora bionda del partito SocialMaggiorista (che ha il motto «Se c'è una maggioranza, eccoci!») desidera catturarli per sue inconfessabili trame politiche.

Tutto, insomma, sembra complottare contro i Celestini e i loro amici. Ma Benni trova la maniera per farli giungere indenni sino all'ottavo capitolo, quando finalmente si apre l'attesissimo campionato di pallastrada. Cosa accade poi non pare il caso di rivelarlo per non guastare la sorpresa del lettore, al quale, tra le altre cose, si raccomanda la descrizione della memorabile partita di «facciamo» (una variante della pallastrada), un pezzo di bravura di Benni degno di antologia.

Stefano Benni: satira graffiante e «artistica».

In ogni caso non ci sono davvero parti deboli in questo suo quarto romanzo, forse il migliore, anche se certo «Terra!», «Comici spaventati guerrieri» o «Baol» erano tutti di buon livello. A rendere «La Compagnia dei Celestini» un testo satirico di ottimo impianto contribuisce la geniale fusione tra forza comica pura e semplice (che a Benni non è mai mancata) e ricerca linguistica di robusto spessore artistico. Grazie alla sua prosa mimetica, che riproduce gerghi ormai quotidiani, lo scrittore riesce a mettere in evidenza i caratteri grotteschi dei personaggi senza dover ricorrere a vecchie mediazioni ideologiche, a stereotipi ormai sbiaditi.

Gli orfanelli di Benni sono, a conti fatti, degli intrepidi Hobbit italici, gli ultimi alfieri della dignità — e non, moralisticamente, del Bene come in Tolkien — in un paese affogato nel malaffare. «Sono bambini molto dignitosi e coraggiosi, che non accettano lo spirito del tempo e che però non si lamentano e tengono duro — ha spiegato lo scrittore in un'intervista —. Da noi rimangono i piccoli fuochi, le minoranze che continuano a coltivare una paradossale speranza, che insistono a non essere omologati. Proprio come i protagonisti del libro».

Senza dubbio il romanzo avrà successo. Alla Feltrinelli non hanno dubbi, visto che Benni dispone di un fedele (e numeroso) pubblico di lettori composto soprattutto da giovani. Un buon segno in un paese dove abbondano i comici di marca televisiva, incapaci di graffiare, e dove invece sono quasi del tutto assenti gli autori di antica scuola, quelli persuasi (come Swift) che la satira deve far male se vuole davvero colpire il bersaglio.

MANOSCRITTI: LONDRA

Vi regalo il Vasari

Un gesto generoso, una lettera che rimpatria

LONDRA — Una lettera manoscritta di Giorgio Vasari, rubata nel 1904 dagli archivi di Stato di Firenze e finita in mano a collezionisti esteri, torna in Italia grazie al gesto generoso di un avvocato britannico. La lettera fu messa lo scorso anno all'asta da Sotheby's, ma lo Stato italiano riuscì a bloccare la vendita. Si aprì quindi un contenzioso giudiziario che si sarebbe trascinato per anni se l'avvocato Jeremy Scott, dello studio legale McKenzie e Mill, al quale l'ambasciata italiana aveva affidato il caso, non avesse deciso di comprare il manoscritto e regalarlo all'Italia.

Oggi l'avvocato Jeremy Scott ha consegnato la lettera al direttore generale del ministero dei beni culturali, Salvatore Mastruzi, il quale giovedì la rimetterà, dopo 88 anni, al suo posto. All'avvocato, che per acquistare il manoscritto ha pagato l'equivalente di 22 milioni di lire, sono andati i sentiti ringraziamenti dell'ambasciatore e la promessa di un diploma di benemerenza.

Il manoscritto è di particolare interesse perchè contiene elementi che fanno luce sulle vicende personali di Giorgio Vasari. La missiva, datata Firenze 11 settembre 1569, è indirizzata probabilmente a Cosimo I de' Medici: l'artista chiede una «raccomandazione» al potente, affinchè sia concessa la libertà al cognato, Matteo Bacci, falsamente accusato di aver picchiato una persona durante una discussione. Il pittore afferma che il cognato è vittima di calunnie e persecuzione da parte di «certi furbi» con i quali «venne alle mani», ma solo «per defenzione della roba sua».

PREMI

I migliori in Francia

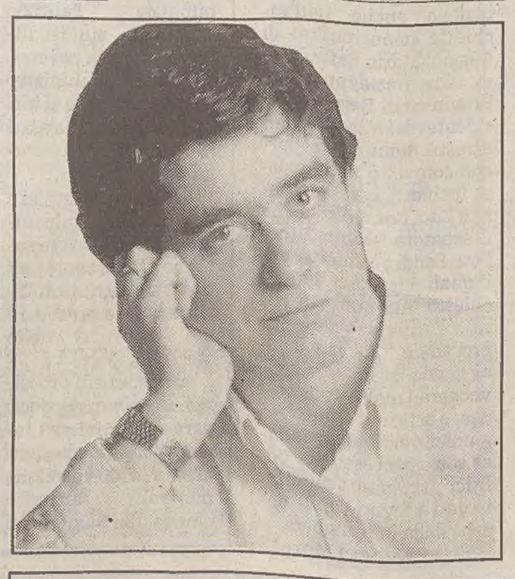
PARIGI — Goncourt e Renaudot hanno aperto in Francia la stagione dei premi letterari. Il Goncourt è andato allo scrittore creolo delle Antille Patrick Chamoiseau, per il libro «Texaco» (Gallimard): è il secondo scrittore delle Antille premiato, dopo Derek Walcott che ha ricevuto il Nobel. Il Renaudot è stato invece assegnato a François Weyergans (definito «il Woody Allen delle lettere francesi») per «La demence du boxeur» (Grasset).

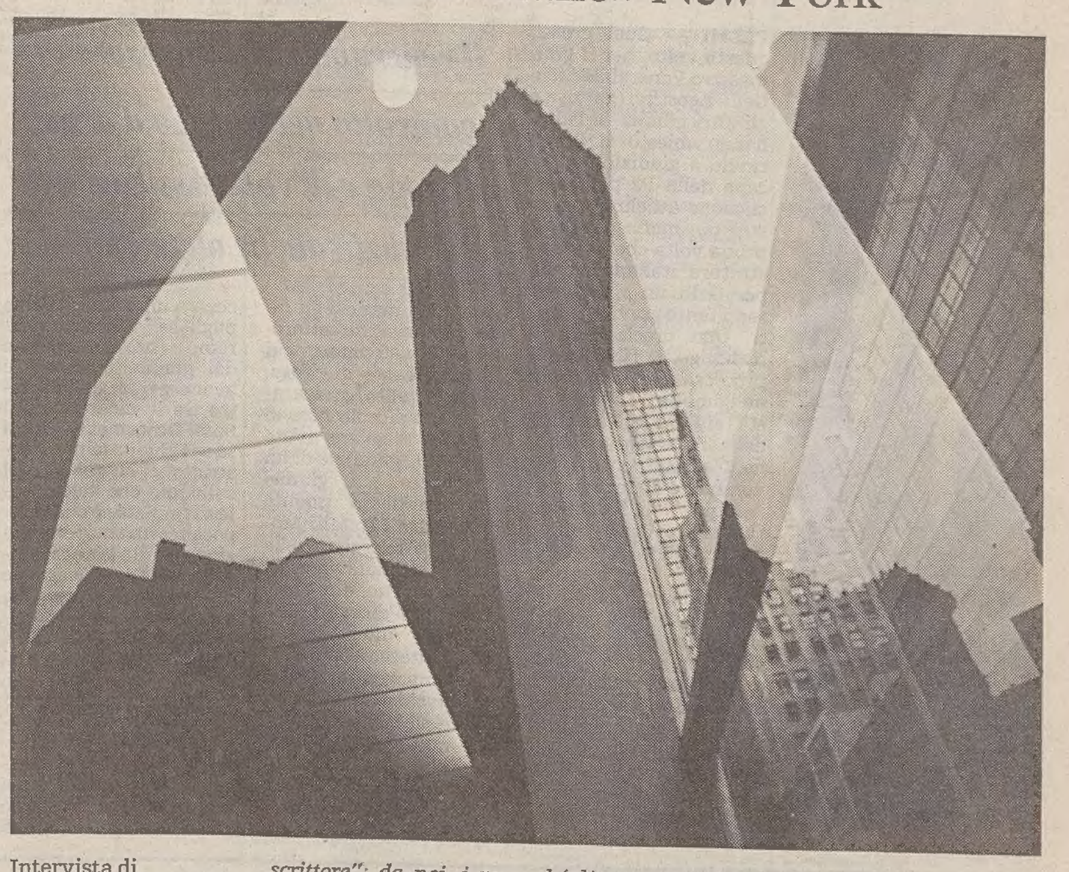
SCRITTORI / INTERVISTA

Il libro come stipendio

McInerney, 37 anni e quattro romanzi che «studiano» New York

Da «Le mille luci di New York» all'ultimo, «Si spengono le luci» (Bompiani): tutte storie autobiografiche sulla vita americana, soprattutto sulla generazione «rampante». «Ho due case, e con i diritti d'autore vivo senza far altro» afferma l'autore (nella foto sotto; accanto, New York vista da Haas).





Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — Il giovane scrittore Jay McInerney è in Italia per presentare il suo nuovo romanzo: «Si spengono le luci» (Bompiani, pagg. 396, lire 30 mila

Nato a Hartford (Connecticut, Usa) nel 1955, anno dell'esplosione demografica negli Stati Uniti, dovette cambiare diverse residenze e conseguentemente parecchie scuole per seguire il padre dirigente d'azienda spesso, trasferito nei diversi stati dell'Unione. Compiuti gli studi universitari nel Williams College di Pittsfied (Massachusets, Usa), Jay si laureò in filosofia, e a Princeton (New Jersey, Usa) seguì un corso di editoria. E fu in quell'ateneo, fondato nel 1746, che ebbe per compagno Morgan Entrekin, il quale, divenuto editore, doveva pubblicargli nel 1984 il primo libro: «Le mille luci di New York».

Erano gli anni della «beat generation» e, entusiasti di Kerouac, Morgan e Jay compirono la traversata dell'America da Est a Ovest sull'automobile che il padre aveva regalato al neolaureato. Non fu però un viaggio di piacere: per mantenersi e per continuare il loro «cross country», i due amici fecero ogni sorta di lavoro. Poi Jay insegnò per alcuni anni inglese in Giappone, dove divenne cintura nera di karate; ritornato in patria, lavorò per qualche tempo alla prestigiosa rivista «New Yorker», prima di cominciare a scrivere.

«Il mio sogno — dice — fu sempre quello di diventare scrittore Ma l'improvviso successo mi sorprese, perché la critica disse che ero stato il primo a cogliere la sostanza della generazione rampante newyorkese degli anni Ottanta».

Lei vive di romanzi?

«Sì, sono uno dei fortunati che può permetterselo. Ho due case e con i diritti d'autore negli Stati Uniti e le traduzioni all'estero vivo senza dedicarmi ad altro. In Europa avete la definizione "giornalista e scrittore"; da noi, i romanzieri non lavorano stabilmente nei giornali. Tutt'al più ricorrono a una delle numerose cattedre di scrittura esistenti nel nostro paese».

L'hanno definita minimalista, portavoce degli yuppy o della «non generation». Lei come si considera?

«Mi imbarazza molto la qualifica di portavoce. Sono più semplicemente un osservatore: scrivo cercando di essere obiettivo osservando con simpatia la mia generazione. I miei personaggi sono le persone che vedo ogni giorno. Il protagonista maschile del romanzo, Russel, è il ritratto di un mio compagno di università. Dopo "Le mille luci di New York", si disse che ero il primo autore rappresentativo della generazione degli anni Ottanta. Ne fui piacevolmente sorpreso, ma sarei un presuntuoso se mi sentissi un leader. Semplicemente mi interesso dell'America che ho sotto gli occhi».

C'è un filo che lega i quattro romanzi che finora ha scritto?

«Direi che di fili ce ne sono diversi. Il primo romanzo, "Le mille luci di New York", raccontava la vita della mia generazione all'inizio degli anni Ottanta a New York. Erano giovani arrivati da molti luoghi del paese, pieni di entusiasmi e di speranze per il loro futuro. Gli altri due romanzi, "Riscatto" e "Tanto per cambiare", avevano come leit motiv dei protagonisti maggiorenni, che avevano la vita da affrontare. L'ultimo romanzo è un quadro più vasto, un affresco della società benestante travolta dal crollo del reaganismo».

Generalmente alle copertine si dà un'occhiata distratta. I due grattacieli che incombono sulla folla e che Beatrice Helg intitola «Metropolis III», richiamano alla memoria l'atmosfera oppressiva dell'omonimo film di Fritz Lang. Lei cosa ne pensa?

«Ho ritenuto appropriata la copertina perché dà veramente il senso della città che schiaccia e rende nani gli esseri umani, schiacciando anche i loro comportamenti. Evoca bene New York e cattura le sensazioni che permeano il libro. Anch'io sono un ammiratore del cult movie di Lang».

Si può interpretare questo suo ultimo romanzo come una satira sociale?

«Non avevo questa intenzione. Non ne sono in grado. Mi piace fare osservazioni di natura satirica, ma ho cercato di scrivere di persone vere nella loro dimensione umana. Mi rendo conto come sia difficile non fare della satira quando si pensi a New York e a come vivano molti dei suoi cittadini. Ma io mi sono sforzato di cogliere le persone nella loro realtà, e di non farne delle caricature bidimensionali».

Che cos'è il male oscuro della società americana?

«"The gold rush", la corsa all'oro, o il male oscuro, come dice lei, è diventata fine a se stessa. E' ovvio che chi non ha soldi voglia farne, ma un sacco di gente di soldi ne ha e potrebbe benissimo ritirarsi o semplicemente rallentare il ritmo. Non lo fa perché è come se, inconsciamente, corresse e si sgomitasse soltanto per amore della lotta, della competitività. Siamo ridotti così: l'impulso che ci spinge è il voler combattere a ogni costo e sempre».

Qual è la chiave di lettura del romanzo?

«Penso che non ci sia nulla di più determinante che la narrativa per far capire come si viva in un periodo storico. Dickens, Balzac, Trollope, Thackeray sono state le mie letture preferite. Non dico che io sappia scrivere come loro, però sono stati i miei punti di riferimento. Soprattutto l'ultimo libro di Trollope, il cui titolo, "La maniera in cui viviamo adesso", potrebbe andar bene anche per il mio romanzo».

La critica americana l'ha paragonata a Francis Scott Fitzgerald o al Thackeray della «Fiera delle vanità». Quale dei due accostamenti preferisce?

«Mi lusingano entrambi. Direi che il tono del libro e il modo come sono impostati i rapporti interpersonali si avvicinano maggiormente alla visione della vita di Fitzgerald, mentre come struttura il romanzo somiglia forse di più alla "Fiera delle vanità". Tutti e due sono grandi scrittori che ho amato e mi hanno indubbiamente influenzato».

Quali autori italiani contemporanei preferisce?

«Moravia, Calvino, Primo Levi e Andrea De Carlo e Alain Elkann».

Dove andrà l'America di Clinton?

«L'America di Clinton avrà un senso della direzione in cui andare, cosa che non ha avuto ultimamente. Per i prossimi sei mesi o un anno, Clinton sarà molto preso da questioni interne e dovrà dare un colpo di acceleratore all'economia. Poi dovrà mantenere la promessa di mettere a punto un sistema di previdenza sociale paritaria, inesistente negli Stati Uniti, e di cui si sente un profondo bisogno. Per il momento la politica estera rimarrà in sottofondo, però se l'economia americana migliorerà, andrà a beneficio anche dell'Europa, perché ormai viviamo in un mondo di reciproci scambi».

Quale sarà la funzione degli scrittori?

«In America non c'è la tradizione secondo cui lo scrittore o l'intellettuale in genere viene ascoltato in materia politica. C'è sempre stata una grossa cesura tra questi due mondi. Noi scrittori pensiamo che la politica sia un bene di consumo immediato e perciò, se ne scrivessimo, i nostri libri durerebbero poco tempo. E' ovvio che gli autori progressisti siano portati a prendere le parti più degli sfruttati che della classe al potere. Per quanto mi riguarda, ho delle idee e mi batto per una data linea politica come privato cittadino, anche se non posso negare che pure i miei libri abbiano una connotazione politica».

SCRITTORI / ROMANZO

Ma adesso le mille luci sono proprio spente

Recensione di
Carlo Muscatello

Ieri l'America di Reagan (e solo in seconda battuta di Bush). Oggi quella di Bill Clinton. A leggere il nuovo romanzo di Jay MacInerney, «Si spengono le luci» (di cui l'autore parla nell'intervista qui a fianco), vien da pensare che il trentasettenne scrittore americano abbia lucidamente previsto con largo anticipo la fine di un'epoca e nel contempo l'avvento di quella nuova.

Nel libro non c'è soltanto la vicenda umana di Russell (detto «Crash») e di Corrine, lui brillante esponente della borghesia colta newyorkese, lei aristocratica bellona sempre attenta alle nuove tendenze: coppia di trentenni presi ad esempio dai loro amici «sentimentalmente instabili», fino a che un giorno non vengono travolti anche loro da quella che può essere considerata la fine, a lungo posticipata, dell'adolescenza.

Attraverso la descrizione della loro quotidianità, dei loro discorsi, dei loro amici, dei loro turbamenti, quella che va in scena è l'analisi dell'impianto sociale che lega attraverso mille invisibili fili la vita di una metropoli americana sul finire degli anni Ottanta. Assieme al crac di Wall Street del 1987, crolla, anzi, comincia a crollare anche un modo di intendere la vita.

Tramontano insomma i «dorati» anni Ottanta, quelli dell'opulenza, della borsa, degli yuppy, dell'euforia, dei soldi facili spesso presi a prestito, del «nightclubbing», ovvero del girare la «Grande mela» di notte, di locale in locale, sempre alla ricerca di qualcosa di più e di meglio: lo scenario che ha fatto da sfondo a «Le mille luci di New York», il romanzo che sei anni fa ha dato la notorietà internazionale a MacInerney, e al quale rimanda la traduzione italiana del titolo di questa nuova opera.

Ora si comincia a respirare un'atmosfera da festa finita. Si rifanno vivi nuovi soggetti sociali, che nuovi in realtà non sono, perchè per un decennio o giù di lì si era semplicemente fatto finta di non vederli: disoccupati, barboni, senzatetto, emarginati di varie lingue e di diversi colori di pelle. Gente che dodici anni di «reaganismo» ha lasciato a terra, nei ghetti periferici della metropoli ma spesso anche accanto alle brillanti vetrine della Quinta Strada, scansati dalle chilometriche limousine con autista e vetri scuri.

E' la babele sociale, linguistica e razziale a cui si è rivolto Bill Clinton quando ha tratteggiato il suo «nuovo sogno» kennedyano, che si cela dietro la richiesta e la speranza di cambiamento — generazionale, ma evidentemente non solo tale — che sale oggi dall'universo a stelle e strisce.

Nel romanzo ci si chiede spesso l'un l'altro: «E come va mister Jones?», intendendo l'indice «Dow Jones» da cui dipendono le fortune e le disgrazie della Borsa. Ma c'era un altro «Mister Jones», trent'anni fa, che era diventato simbolo dell'uomo medio americano. Era quello dell'omonima canzone di Bob Dylan, quando si sentiva nell'aria che «i tempi stanno cambiando». Proprio come adesso. In un'altra maniera, forse in un'altra direzione. Ma proprio come adesso.

Minuetto fra Vienna e Trieste: con la musica, e non solo

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Non soltanto quella di matrimoni scelti con cura fu una delle armi politiche adottate con successo dagli Asburgo per consolidare il proprio impero. Anche l'universale linguaggio della musica fu proficuamente messo al servizio della coesione fra il popolo austriaco e i sudditi delle più diverse nazionalità. Con quelli giuliani e in particolare con i triestini la cosa sortì a lungo l'effetto desiderato, instaurando un vivace scambio di insigni esecutori e interpreti nella produzione di musica dentro a sale teatrali, caffè e case private. Permeabile pur senza perdere la propria identità, la musica asburgica seppe trarre anzi profitto dal contatto con altre realtà, favorendo la contaminazione con la cultura locale, anche con quella più schiettamente popolare.

Assurta presto a tradizionale zona di villeggiatura, oltre che di passaggio obbligato di merci, Trieste si guadagnò naturalmente una posizione privilegiata nel processo di osmosi con il centro dell'impero. Fu Maria Teresa d'Austria a dare il via alla discreta ma tenace assimilazione di Trieste al ruolo di porta asburgica sul mondo. Pur senza mai mettere piede nella città in cui promosse fra l'altro l'ampliamento del porto, la fondazione di una accademia navale e la creazione di un nuovo quartiere, la grande sovrana legò il proprio nome all'ascesa di Trieste come centro commerciale e strategico. Nonostante il faraonico progetto avviato nel 1795 per unire con una via d'acqua navigabile Vienna al suo porto sull'Adriatico venisse interrotto già a poche decine di chilometri dalla capitale, l'inaugurazione della linea ferroviaria nel 1857 permise di stringere ancor più i rapporti fra le due città. Sette anni prima, poco dopo i moti rivoluzionari del 1848, nel corso della sua visita a Trieste, Francesco Giuseppe aveva del resto scritto alla madre: «Sono stato accolto in modo fantastico, con entusiasmo tutto austriaco». L'irredentismo aveva già contagiato anche i sudditi del porto franco, ma non era ancora giunto a rivolgere persino l'arma della musica contro gli Asburgo. Ci sarebbero voluti ancora molti anni prima che anche i «carnet» di ballo diventassero messaggi cifrati inneggianti all'indipendenza.

Non stupisce dunque che il desiderio di intensificare gli studi su un passato ricco di stimoli e di contraddizioni abbia indotto studiosi giuliani e viennesi a istituzionalizzare un progetto nato in sordina tre anni fa col titolo «Progetto Wien-Trieste» e incentrato proprio sul mondo della musica. Avviata di fatto l'anno scorso a Duino da Marina Petronio, Gianni Gori e Cornelia Szabó-Knotik, con il sostegno dell'Associazione Italia-Austria, l'iniziativa ha trovato quest'anno una continuazione nelle due giornate del convegno promosso dalla prestigiosa «Hochschule fur Musik und darstellende Kunst» di Vienna e svoltosi nelle sale dell'Istituto di pedagogia della musica.

«Vienna-Trieste attorno al 1900. Due città, una cultura» ha richiamato poco pubblico, conservando per contro una dimensione di studio che ha permesso agli intervenuti di non abbandonare il terreno della concretezza. Dopo un interessante excursus sulla storia di Trieste da parte di Hans Mayer, caposezione del ministero austriaco per la Scienza e la Ricerca, le relazioni di Gianni Gori, Marina Petronio, Anita Mayer-Hirzberger, Cornelia Szabó-Knotik, Werner Drobesch, Barbare Hausegger, Adriano Dugulin, Federica Vetta, Christian Glanz, Eleonore Reichl ed Eva Steinmann si sono concentrate su vari aspetti della vita musicale sia di Vienna che di Trieste, analizzandone analogie, diversità e reciproci influssi.

L'anno prossimo gli studiosi legati al progetto si ritroveranno nuovamente sulla costa adriatica per riferire sui risultati delle loro ricerche nel campo delle riviste e dei supplementi culturali pubblicati a Vienna e a Trieste tra il 1868 e il 1918. E già si parla del 1996, l'anno delle celebrazioni del primo millennio nella capitale austriaca, per la partecipazione dell'intero gruppo a un più ampio progetto di ricerca sulla Mitteleuropa: «Fra le iniziative si sta pensando anche a una ricerca comparata sulla vita culturale di Vienna, Praga, Budapest e Trieste, ma l'asse Vienna-Trieste è certamente il più importante, soprattutto per il nostro settore specifico, quello musicale» ha annunciato Cornelia Szabó-Knotik, padrona di casa della manifestazione di quest'anno.

CORDOVA CHIEDE CHE VENGA PROCESSATO: DECIDERA' IL GIP

Gelli in odore di mafia

Licio Gelli

PALMI — Guai grossi, questa volta, per il gran maestro Venerabile Licio Gelli. Agostino Cordova e gli altri giudici di Palmi hanno chiesto al Gip il rinvio a giudizio dell'ex capo della P2 per associazione a delinquere di stampo mafioso. E' la prima volta che la magistratura italiana chiede per Gelli un rinvio per reati tanto gravi e pesanti. Una precisazione è d'obbligo: la richiesta di processo non è maturata nell'ambito dell'inchiesta sulle logge deviate della massoneria italiana. L'accusa contro il venerabile è avanzata nell'ambito dell'inchiesta su «armi, droga e traffico di voti» nella quale sono coinvolte 126 persone. Una indagine che vede insieme le più potenti «famiglie» della 'ndrangheta, un nutrito gruppo di esponenti politici ed il venerabile. La stessa inchiesta da cui scivolò il piccolo rivolo sulla massoneria diventato poi il fiume in piena di questi giorni. Perché il coinvolgimento di Gelli? Indagando sui mafiosi gli investigatori intercettarono una telefonata in cui un trafficante di droga, Marino Pulito, assicurava ad un piccolo boss di Taranto di avere avuto da Gelli la garanzia di un intervento sui giudici che avrebbero dovuto processare i fratelli Modeo, boss emergenti delle «famiglie» malavitose di Taranto. «Puoi dire che è cosa fatta» diceva Pulito al suo interlocutore. «Gelli interverrà su persone importanti. Anche sul presidente». Ovviamente si pensò ad un millantato credito. Poi si scoprì che effettivamente Pulito aveva incontrato Gelli il 26 gennaio. Aveva propiziato l'incontro un commerciante pugliese, Vincenzo Serraino che, interrogato dai giudici confessò di aver organizzato l'incontro tra il venerabile e il boss. Ovviamente non si sa se i giudici hanno ricostruito i contenuti del colloquio che certamente vi fu. Fatto è che all'epoca scattò una perquisizione a villa Wanda e furono registrate le agende di Gelli. Quella vecchia, tante volte finita in mano ai giudici, e quella del 1991 che, oltre a riportare l'appuntamento con l'esponente della 'ndrangheta calabrese, era zeppa di nomi autorevolissimi tra i quali quello personale di una altissima personalità. Nello stesso processo, oltre Gelli, sono coinvolti, insieme ai potenti delle cosche, un grappolo di esponenti politici, soprattutto socialisti. Tra loro: Giovanni Palamara, consigliere regionale, attualmente in carcere per un'altra inchiesta sulle tangenti; Antonio Zito, vice presidente del consiglio regionale, indagato per ricettazione anche nell'inchiesta «mani pulite» di Reggio; Mario Battaglini, ex vice presidente della Provincia di Reggio, presidente del Coreco, agli arresti domiciliari perché coinvolto nella stessa inchiesta con Palamara e Zito. Coinvolti anche il senatore Sisinio Zito e l'on. Sandro Principe per i quali i giudici hanno chiesto, ma non ottenuto, l'autorizzazione a procedere. La richiesta di rinvio a giudizio provocherà molte polemiche: è la prima volta che i giudici vogliono mandare sotto processo dei politici che hanno scambiato voti e favori con le cosche della 'ndrangheta.

Donato Morelli

Il venerabile Maestro sarebbe coinvolto nel traffico d'armi, di droga e di voti. Assieme a lui a giudizio anche alcuni politici

I «VOLI BLU»

Gaspari rischia grosso per l'uso degli elicotteri

L'AQUILA — Il Tribunale dei ministri dell'Aquila ha ricevuto il parere dal sostituto procuratore della Repubblica, Fabrizio Tragnone, sull'istruttoria conclusa nei confronti dell'ex ministro della funzione pubblica on. Remo Gaspari (Dc), accusato di peculato d'uso.

Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, il parere sarebbe favorevole ad una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dello stesso Gaspari.

Entro lunedì prossimo il Tribunale deciderà se archiviare l'inchiesta o trasmettere al pm una relazione motivata affinchè chieda alla Camera dei Deputati l'autorizzazione.

La vicenda, nota come «voli blu», riguarda il presunto utilizzo da parte di Gaspari di elicotteri dei Vigili del fuoco per spostamenti non legati al suo mandato.

Gli atti dell'inchiesta erano stati trasmessi alla Procura aquilana lo scorso 30 giugno dalla Procura di Pescara.

Il Tribunale dei ministri nel corso dell'istruttoria ha ascoltato numerosi testimoni tra i quali il Presidente della Roma calcio, Giuseppe Ciarrapico, e l'On. Anna Nenna D'Antonio, vicepresidente del gruppo della Dc alla Camera dei Deputati.

In breve

L'aereo caduto in Bosnia: medaglia d'oro alla Brigata

PONTEDERA — La 46.ma Brigata aerea di Pisa sarà insignita della più alta onorificenza militare, la medaglia d'oro al valore aeronautico. La cerimonia di consegna avverrà il 30 novembre prossimo nell'aeroporto militare «Dall'Oro» di Pisa, alla presenza del presidente della Repubblica Scalfaro. L'annuncio è stato dato nel corso di un incontro del Lion Club di Pontedera, durante il quale è stato ricordato come proprio da Pisa sia partito il volo del G222, con a bordo tre uomini della Brigata, abbattuto nei mesi scorsi durante una delle missioni umanitarie in Bosnia.

Tir e merce per miliardi recuperati nel milanese

MILANO — Una banda specializzata nelle rapine ai Tir è stata fermata dai Carabinieri della compagnia di San Donato milanese nel corso di un'operazione che ha portato al sequestro di camion e refurtiva per un valore complessivo di 5 miliardi. I Carabinieri hanno individuato a Trucazzano, un paese dell'hinterland milanese, la base logistica della banda in un magazzino in affitto, dove sono stati rinvenuti sei motrici e dieci rimorchi di Tir con targhe contraffatte oltre a merci di vario tipo.

Bimbo muore in clinica: la magistratura indaga

CATANIA — Il procuratore aggiunto della Repubblica di Catania Mario Busacca ha confermato l'apertura di un'inchiesta per stabilire le cause della morte di Marco Caruso, un bambino di 4 anni operato lunedì scorso in una clinica privata catanese per l'asportazione di una cisti sottocutanea ed entrato in coma poco dopo l'intervento. Marco era stato trasportato martedì nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Vittorio Emanuele» dove ieri è morto per arresto cardiaco.

Bologna, settanta denunce per violazioni ecologiche

BOLOGNA — Settanta persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria dai carabinieri dei reparti del Comando di Bologna e del Nucleo operativo ecologico di Roma nell'ambito di un'operazione a livello provinciale contro le violazioni più comuni nel settore ambientale e dell'ecologia. Sono stati compiuti 105 controlli e le 70 persone dovranno rispondere di 114 reati. I militari hanno visitato aziende agricoli, allevamenti, mattatoi, industrie e officine, caseifici, ospedali, lavanderie, scassi, concessionarie di autovetture. Le denunce hanno ipotizzato l'infrazione di molte norme.

Dieci operai protestano murandosi in una galleria

SANT'AGATA D'ESARO — Clamorosa protesta di un gruppo di lavoratori impegnati nella costruzione della diga dell'Esaro in provincia di Cosenza. Una decina di operai si trovano all'interno di una galleria in costruzione, ancora senza sbocco, della quale hanno murato l'imbocco. Minacciano anche lo sciopero della fame. Alla base della loro protesta la mancata corresponsione da sette mesi della Cassa Integrazione e la minaccia di licenziamento.

SALVATORE LA ROSA FREDDATO COL SUO AUTISTA A PALERMO

Ucciso ex sindaco dc

PALERMO — Un impiegato postale, Salvatore La Rosa, di 44 anni, 10 anni fa sindaco Dc di Belmonte Mezzagno, è stato ucciso la notte scorsa insieme con Giovanni Spera, di 45 anni, operaio delle ferrovie, pregiudicato e suo amico inseparabile, in un agguato di stampo mafioso.

La Rosa fu il primo amministratore pubblico sospeso con decreto del Presidente della Repubblica, perchè indicato come contiguo alla mafia. Il duplice delitto è avvenuto poco dopo la mezzanotte: le vittime sono state avvicinate mentre discutevano sull'auto di La Rosa, posteggiata nella piazza principale del paese, un piccolo centro agricolo a 10 chilometri da Palermo, che sovrasta Ciaculli, da due killer che hanno aperto il fuoco con una "38" ed un fucile a pompa.

La Rosa e Spera sono stati centrati in pieno e sfigurati a tal punto da rendere per alcune ore incerta l'identificazione del dipendente delle ferrovie.

Salvatore La Rosa era stato arrestato nel 1983, perchè indicato dal pentito Totuccio Contorno come persona di fiducia tanto di Michele Greco, quanto di Totò Riina. Ma già tre mesi prima dell'arresto l'alto commissario Emanuele De Francesco aveva avviato le procedure per la sua destituzione dalla carica di sindaco.

Nella sua proposta De Francesco, che era anche prefetto di Palermo, sostenne che attraverso il sindaco la mafia controllava l'amministrazione locale e gli appalti pubblici a Belmonte. Ma quell'inchiesta metteva in luce, soprattutto, che alla carica di primo cittadino, sia pure di un paesetto, era stato eletto un pregiudicato che nel 1975 era stato denunciato per vari reati, inclusa la scorreria in armi. Il relativo decreto di revoca della carica di sindaco venne emanato dal Presidente Sandro Pertini.

Le accuse contro l'ex sindaco vennero ribadite alcuni anni dopo da un altro pentito di rango, Francesco Marino Mannoia, che individuò in La Rosa uno dei referenti di Totò Riina, particolarmente utile per tenere rapporti con amministratori di comuni del Palermitano. Ma nonostante le testimonianze dei pentiti, i rapporti di denuncia di polizia e carabinieri, La Rosa riuscì ad uscire indenne dal terzo maxi processo a Cosa Nostra. La Corte lo assolse perchè le dichiarazioni dei pentiti non erano state puntellate dalla pubblica accusa con riscontri obiettivi.

Spera, da sempre amico dell'ex sindaco, da cinque anni a questa parte, secondo gli investigatori, ne era diventato il "guardaspalle" ed anche l'autista, dal momento che il prefetto aveva anche revocato a La Rosa la patente di guida. La lettura del duplice omicidio, il primo di una qualche consistenza dopo le stragi, appare ancora incerta. I carabinieri non escludono che l'agguato sia un sintomo di una strategia d'attacco contro Riina ed i clan corleonesi.

Rino Farneti

EDILIZIA

Alloggi pubblici: deciso lo sblocco

ROMA — Entro la fine di questa settimana dovrebbero essere sbloccate le procedure di consegna di oltre un migliaio di alloggi di proprietà di enti previdenziali, la cui assegnazione ai nuovi inquilini era stata sospesa dopo l'abolizione della legge sull'equo canone. Nei prossimi giorni, infatti, la speciale commissione (formata dai rappresentanti di numerosi enti) consegnerà al ministro del lavoro Cristofori una sorta di decalogo che servirà da guida, agli enti proprietari di appartamenti, per individuare l'importo dei nuovi affitti, dopo la liberalizzazione dei canoni di locazione.

Sull'entità dei nuovi affitti e, soprattutto, sui criteri per giungere agli stessi, fra i dirigenti degli istituti ci sono più opinioni. Nella prima riunione congiunta, tenutasi la scorsa settimana, e convocata da Cristofori, i rappresentanti degli oltre 50 enti hanno espresso posizioni diverse: Cristofori ha suggerito, pur senza esplicitarlo, un incremento dei canoni dell'11,5%, l'Inps e il Tesoro del 15%, l'Inpdai e la Cassa avvocati e ingegneri ancora di più, altri come l'Enasarco hanno proposto di adattare il canone d'affitto, fra le altre cose, anche al reddito degli inquilini. Per Cesare Calvelli, presidente della Igei, la società che gestisce il patrimonio edilizio dell'Inps, l'aumento dovrebbe essere pari al 3-4 % dei nuovi valori catastali degli immobile.

TANGENTI A MILANO

Il via alle udienze per il «Paolo Pini»

MILANO — All' udienza preliminare per i fatti relativi alle tangenti pagate per la ristrutturazione del centro residenziale di terapia psichiatrica all'ospedale «Paolo Pini», il giudice dell'udienza preliminare, Italo Ghitti, ha rinviato a giudizio Antonio Sportelli, l'ex amministratore straordinario della prima Usl di Milano. Sportelli, accusato di concorso in concussione, sarà processato l'8 gennaio davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Milano.

Sono invece state stralciate, per essere unificate ad altri procedimenti, le posizioni di altri tre imputati, tutti accusati di concorso in concussione: Epifanio Li Calzi (Pds) e i due imprenditori Fabrizio Garampelli e Gabriele Mazzalveri. La posizione di Li Calzi è stata unificata ai procedimenti già a aperti a suo carico per il riordino del centro storico di Jesi (Ancona) e per i lavori del nuovo Piccolo Teatro di Milano. Quella di Mazzalveri è stata unificata al processo per il Pio Albergo Trivulzio, dove è imputato anche Mario Chiesa; quella di Garampelli verrà discussa nel corso del processo per le tangenti per il «Gaetano Pini», un altro ospedale milanese.

Secondo l'accusa nel 1989, per la realizzazione del centro residenziale di terapia psichiatrica, erano state pagate tangenti per 300 milioni da Garampelli e Mazzalveri, che con Franco Borroni (la cui posizione è già stata stralciata) avevano costituito il consorzio «Pini II».

ARRESTATO A BARI PER CONCORSO IN DUPLICE OMICIDIO

Poliziotto al servizio dei killer

Con l'autoradio ha prelevato le vittime a casa e le ha affidate ai boia

BARI — Un vice sovrintendente della Polizia, in servizio presso la questura di Bari, Antonio Carrozzo, 30 anni, è nel carcere militare di Palese. Sul sottufficiale grava un sospetto terribile: avrebbe consegnato ai killer due giovani malavitosi. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bari, Anna Maria Tosto, ha convalidato il provvedimento di fermo del poliziotto emesso dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione. L'accusa è concorso in duplice omicidio premeditato di Domenico Casadibari, 23 anni, e Maurizio Manzari, 20 anni, ammazzati a distanza di poche ore l'uno dall'altro, la sera del 2 ottobre. Il sottufficiale di polizia, uno dei migliori della questura di Bari, avrebbe partecipato all'omicidio. In particolare, secondo le indagini del sostituto Curione, avrebbe accompagnato le vittime nel luogo dell'esecuzione. Salentino, prestante, uno degli agenti più attivi del nucleo della questura che s'occupa di criminalità organizzata, il vice sovrintendente Carrozzo ha prestato servizio nella sezione volanti e nella squadra mobile. Proprio durante l'attività alle "volanti", avrebbe commesso, il 2 ottobre, il terribile reato. Le due vittime, Domenico Casadibari, 23.enne, e Maurizio Manzari, 20.enne, erano vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, oltre che amici per la pelle: si frequentavano da sempre e controllavano le strade del quartiere San Girolamo dove, negli ultimi tempi, lo spaccio di sostanze stupefacenti aveva superato il livello di guardia. E sarebbe stata proprio l'eroina a far scattare l'esecuzione, forse per uno sgarro ai danni delle organizzazioni che riforniscono il mercato. Non lontano da una stazione di servizio, all'altezza dell'accesso B di via Napoli, una telefonata anonima consentì alla polizia di scoprire Maurizio Manzari, ormai agonizzante. Per terra quattro proiettili, di cui due inesplosi, calibro 38 e calibro 7,65. I killer spararono da distanza ravvicinata, quasi poggiando la canna della pistola sul viso della vittima. Quindi, l'altro proiettile al fianco sinistro. La mattina dopo un contadino trovò, in una stradina di campagna alla periferia di Giovinazzo, alle porte di Bari, il cadavere di Domenico Casadibari. Anche per lui, accertarono gli esperti dell'istituto di medicina legale, stesse modalità dell'esecuzione: colpo a bruciapelo alla testa. Si parlò di trappola tesa alle due vittime, visto che i killer avrebbero dovuto essere conosciuti da Casadibari e Manzari. Da questo sospetto e dai racconti dei familiari dei giovani uccisi, è partita l'inchiesta: quella sera i due, assieme ad altri tre ragazzi, furono prelevati dal sovrintendente Carrozzo, probabilmente a bordo di un'auto di servizio (e quindi il sottufficiale non era solo) e portati in questura per accertamenti. Poi il sottufficiale avrebbe dovuto accompagnarli a casa, al rione San Girolamo. Invece, secondo l'accusa, sarebbe andato all'appuntamento coi killer.

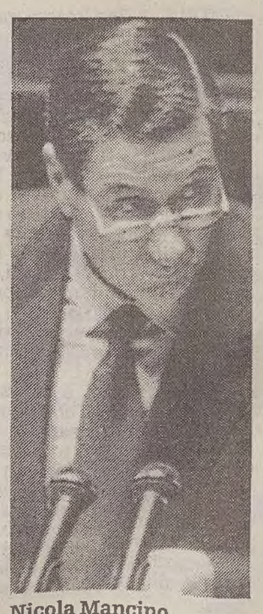
Mimmo Castellani

Il sottufficiale era ritenuto grande amico dei 2 giovani

PUGLIA, MANCINO PRESIEDE UN SUMMIT

«La gente deve collaborare per combattere il racket»

BARI — "Lo Stato ha fatto la sua parte": Nicola Mancino, ministro degli Interni è nervoso. Non gli sono piaciute le critiche all'operato delle forze dell'ordine e della magistratura sull'uccisione dell'imprenditore edile Giovanni Panunzio, 51 anni, trucidato perché aveva osato denunciare il racket (con un memoriale l'uomo il 27 dicembre scorso aveva fatto arrestare 14 presunti mafiosi che gli avevano chiesto due miliardi di "pizzo", rifiutati). Ieri mattina il capo del Viminale ha presieduto a Bari la riunione del Comitato regionale per l'ordine e la sicurezza. Era un vertice già programmato, che, però, inevitabilmente s'è incentrato sull'uccisione del coraggioso costruttore. Il ministro ha invitato imprenditori e commercianti a continuare ad avere fiducia nello Stato. "Abbiamo bisogno della collaborazione della gente", ha detto. Secondo Mancino, chi collabora, però deve fare la sua parte e cioè accettare le imposizioni di sicurezza che lo Stato gli indica. Anche se ciò comporta una limitazione di libertà. Ma Panunzio era un uomo protetto o era un uomo solo? Il ministro ha reagito: "Avendo assicurato una vigilanza ed essendo state estromesse le forze dell'ordine non hanno nulla da rimproverarsi". Poi ha insistito: "Chi ottiene misure di protezione, deve accettare certe limitazioni di libertà". Il ministro ha ricordato che l'imprenditore foggiano godeva di una sorveglianza "radiocomandata" a richiesta e normalmente circolava con un'auto fuoristrada blindata. La sera dell'omicidio, invece, quel venerdì che sancì tra l'altro l'approvazione del piano regolatore di Foggia, Giovanni Panunzio è stato sorpreso dai killer a bordo di una semplice utilitaria. Intanto proseguono le indagini. La questura di Foggia ha confermato che due esponenti delle forze dell'ordine sono stati ascoltati. Uno dei due è un poliziotto, ma gli interrogatori — dicono fonti delle forze dell'ordine — non sono da mettere in relazione con la ricerca del killer del costruttore ucciso. I due sarebbero stati ascoltati per ricostruire nel dettaglio la mappa dei clan che si dividono il mercato del racket a Foggia. Intanto dalla magistratura foggiana piovono precisazioni. "Panunzio non è stato ucciso perché era solo ed i fatti ci daranno ragione". Su questo punto insistono soprattutto i pm Giovanni Carofiglio, Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti. E ancora: "Non era l'unica persona sotto estorsione a collaborare". Le indagini sulla mafia foggiana e le estorsioni in città e provincia "non hanno conosciuto sosta dal dicembre scorso, sono proseguite in maniera intensissima e sono state accelerate nell'ultimo periodo, prima dell'omicidio di Panunzio". E nel corso delle indagini inquirenti e polizia "hanno registrato una crescente collaborazione" di chi è sotto estorsione. I magistrati smentiscono anche altre notizie: "E' assolutamente falso che le persone arrestate in dicembre siano state scarcerate", dei 14 presunti mafiosi bloccati dopo le dichiarazioni di Panunzio, 9 sono detenuti, uno è morto, uno è in libertà perché gravemente malato e tre sono stati scarcerati. Restano in carcere, invece, gli undici fermati per l'omicidio del costruttore. Altri quattro sono latitanti.



Nicola Mancino

Mimmo Castellani

LE DONNE CHE VOGLIONO SFIDARE LE LEGGI BIOLOGICHE CREANO PROBLEMI AI MEDICI

Sempre più mamme con l'età della nonna

BOLOGNA - Il caso di Liliana Cantadori, l'ostetrica modenese diventata madre a 61 anni grazie all'ovulodonazione sta facendo scuola: le donne che sfidano le leggi biologiche, chiedendo alla scienza il miracolo di un figlio sono sempre di più e il primo ad esserne preoccupato è proprio il «padre» della fecondazione artificiale in Italia, il prof. Carlo Flamigni, direttore del Servizio di fisiopatologia della riproduzione del policlinico Sant'Orsola di Bologna. Flamigni ha lanciato l'allarme nel corso del XVI congresso della Società italiana di fertilità e sterilità, di cui è presidente, che si è aperto a Bologna sul tema della fecondazione assistita.

«Non voglio fare il giudice, ma l'età delle donne sta diventando un problema per noi medici. La pubblicità intorno ai casi-limite fa solo male perchè induce l'idea che non ci siano quasi più confini, nè etici nè scientifici». Di fronte ai rischi per la salute di una maternità in età molto avanzata - dice Flamigni - la valutazione va fatta caso per caso, secondo coscienza, e per non lasciare soli i medici la Società ha istituito da due mesi un Laboratorio di Bioetica. Ma in mancanza di una legge, la fecondazione assistita rimane «un terreno infido» ed è per questo che entro il '92 la Sifes detterà un Decalogo di regole orientative, indicando probabilmente come limite i 50 anni, cioè l'età massima della fertilità spontanea.

La commissione che dovrà varare il decalogo è stata insediata dal congresso che riunisce per tre giorni 350 ginecologi italiani. Dopo il clamore suscitato dalla vicenda della mamma sessantunenne, il prof. Flamigni ha cominciato a ricevere richieste, al ritmo di una la settimana, soprattutto da parte di vedove o coppie che vogliono un bambino in provetta per colmare il vuoto lasciato dalla morte di un figlio. Il boom delle diverse tecniche è alimentato anche da trasformazioni sociali e del costume: dal fenomeno delle seconde famiglie, dalle donne in carriera che programmano prima il successo e poi la maternità, da single che rimediano con la provetta alla mancanza del partner. Ma qual è la percentuale dei successi? In media il 15-20%. Per la prima volta la Sifes ha censito 54 centri italiani pubblici e privati che praticano le tecniche complesse con prelievo di ovociti, (da cui sono escluse ovoludonazione e inseminazione) pari all' 80-90% dei centri di questo tipo e ha raccolto i dati in un registro che fotografa la situazione. Ogni anno sono 5-6000 le coppie che avviano questo tipo di trattamenti ma solo circa 3600 arrivano al prelievo degli ovuli. Il Registro ne raccoglie 1700, da cui risulta che l'età delle donne che si sottopongono alla Fivet (60% dei casi) e alle altre tecniche invasive va dai 18 ai 49 anni, con una media di 33-34 (la media italiana per il primo parto è 31 anni). Dopo i 36 però le possibilità precipitano.

DI NUOVO SCARCERATO ALBERTO FRANCESCHINI

Un br dentro e fuori

Era finito in cella per un nuovo computo delle pene

Alberto Franceschini

ROMA — Storie di ordinaria giustizia italiana. Alberto Franceschini, 45 anni, ex fondatore delle Brigate rosse assieme a Renato Curcio e poi dissociatosi dalla lotta armata, continua il suo assurdo «entra ed esci» dalla prigione. Una decina di giorni dopo essere stato riarrestato per una divergenza tra giudici sul computo della pena scontata, è stato ieri riscarcerato per un'altra divergenza tra giudici. Ha lasciato il carcere di Rebibbia dove ha trascorso questa «parentesi» di detenzione sottolineata da uno sciopero della fame di protesta ed è tornato al suo stato di semilibertà ottenuto nel giugno scorso. Da oggi potrà quindi riprendere il suo lavoro nella redazione della rivista dell'Arci «Ora d'aria».

La Corte d'Assise d'appello di Venezia non ha accolto le ragioni della procura generale del capoluogo veneto che aveva disposto quel nuovo arresto che tanto aveva fatto discutere. Con una decisione definita da molti «inopportuna» se non addirittura «grottesca», aveva infatti riaperto le procedure di calcolo del cumulo delle varie pene che Franceschini aveva collezionato nell'arco della sua carriera di brigatista. E ciò in contrasto con il calcolo che era stato fatto nel giugno scorso dalla procura di Cagliari che aveva indicato la pena complessiva in 22 anni e mezzo.

Considerati i benefici di legge, questa era già stata scontata e quindi era venuta la scarcerazione. La procura generale di Venezia non contestava però i 22 anni e mezzo ma la loro decorrenza che dovrebbe partire non già dal luglio del 74 (data del primo arresto) ma dall'82 (data dell'ultimo reato commesso durante una rivolta carceraria). Quindi avrebbe dovuti scontare altri sette anni, cinque mesi e 23 giorni.

La decisione di ieri, venuta dopo otto ore di camera di consiglio, ha ristabilito la posizione precedente. E ciò in base all'interpretazione della legge sulla dissociazione dell'87 che impone per i «dissociati» un tetto massimo di pena da scontare di 22 anni e sei mesi. Principio questo definito «intangibile». Ma la procura generale di Venezia è convinta di avere ragione ed ha già annunciato che verrà presentato ricorso in Cassazione.

Franceschini era stato riarrestato a sorpresa una decina di giorni fa poco dopo aver festeggiato il suo primo compleanno da uomo libero da quel freddo 8 settembre del 1974 quando a Pinerolo fu arrestato assieme all'amico di sempre Renato Curcio da un nucleo speciale dei carabinieri coordinato dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dopo 19 anni di galera era tornato in libertà da appena quattro mesi quando due agenti della Digos andarono a prelevarlo nella sede dell'Arci dove lavorava abitualmente per riportarlo nel carcere dal quale ieri è uscito. E ora ci saranno nuove puntate di questa telenovela giudiziaria? Abbiamo visto che tutto è possibile.

MILANO

«Pierino» cacciato

MILANO — Il presidente della Corte d'appello di Milano Piero Pajardi ha interdetto a Piero Chiambretti e alla sua troupe l'accesso al Palazzo di giustizia, dove era stata girata la prima puntata di «Tg zero», la nuova trasmissione in onda su Rai3 poco prima delle 20.

A sollecitare il provvedimento, ha detto il più alto magistrato del distretto di Milano, sarebbero stati alcuni cittadini, che probabilmente non avevano gradito l'irruzione di Chiambretti con le sue gustose ma imbarazzanti domande ad avvocati, giudici e giornalisti. La decisione ha destato perplessità tra gli abituali frequentatori degli uffici giudiziari.

DELITTO A GENOVA

Pranza due settimane col morto nel tinello

GENOVA — Per almeno quindici giorni ha vissuto con la sua bimba di un anno nascondendo in casa il cadavere del convivente strangolato forse con la cintura di un grembiule. E' accaduto a Genova, in un appartamento di via Venezia, sulle alture della città, dove abitava Calogero Leone, 39 anni, pregiudicato per piccoli reati, insieme alla convivente Annalisa Masala, di 31 anni.

Il corpo ormai senza vita ed in avanzato stato di decomposizione di Leone è stato rinvenuto ieri dai carabinieri nel corso di un controllo richiesto dai familiari della vittima, preoccupati per la lunga assenza del congiunto. Alle ripetute richieste di spiegazioni sulla scomparsa dell'uomo, Annalisa Masala aveva sempre risposto parlando di un misterioso viaggio.

Ieri, invece, la macabra scoperta.

SCORTE AL LUMICINO

Sigarette a rischio

Lo sciopero e alcune marche bloccate dal fisco

ROMA — Vita sempre più dura per i fumatori: oltre all'agitazione ai Monopoli di Stato che ha portato all'esaurimento delle scorte di sigarette in buona parte dei tabaccai, all'orizzonte si profila il rischio di un nuovo divieto di vendita per molte marche (si parla di una trentina) di sigarette estere in seguito al sequestro di grossi quantitativi di contrabbando. Per il momento, comunque, nessuna decisione è stata ancora presa. Le prime marche a sparire dalla circolazione per un mese furono le Marlboro, le Muratti e le Merit, con un provvedimento del 12 dicembre 1991. Poi toccò alle Kent ed alle Gallant il 12 giugno scorso. Ma torniamo allo sciopero dei distributori di sigarette. «Precettazione di chi attua il blocco o sostituzione dei lavoratori in sciopero con la Guardia di finanza». E' questa la proposta avanzata dal presidente della Commissione finanze del Senato Francesco Forte per far cessare il blocco dei rifornimenti di sigarette alle tabacherie. Sul piede di guerra intanto scendono anche i tabaccai che denunciano una perdita di 3 miliardi 300 milioni al giorno per la categoria e minacciano l'occupazione dei monopoli e ricorsi alla magistratura contro il governo. Intanto i sindacati confederali confermano il blocco e chiedono l'immediato intervento del presidente del consiglio.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Bevilacqua (Mirko)

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, il figlio LODOVICO, la nuora SILVANA, i nipoti ROSAMARIA e ALESSANDRO, il fratello PEPI, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dottoressa KOS e al personale medico e paramedico della divisione Neurologica del Maggiore.

Un sentito grazie a PEDRO, CARMELA e agli amici della portineria del Maggiore.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di San Giuseppe della Chiusa ove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 10 novembre 1992

Il direttivo della Lega pensionati CISL Domio e amici si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro segretario

Federico Bevilacqua

Muggia, 10 novembre 1992

Il sindacato pensionati CISL partecipa al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico

Federico Bevilacqua

da anni dirigente della nostra organizzazione.

Trieste, 10 novembre 1992

Sono vicini a LODOVICO gli amici della FLAEI-CISL.

Trieste, 10 novembre 1992

V ANNO

Tiziana Carretti

Sempre con noi.

Mamma, FRANCO
famiglia MURITI

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

«La Tua bontà e la Tua grazia ci saranno compagne per tutta la vita»

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Dozzi

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie ANITA BERTOGNA, i figli FULVIO, TULLIO e ADRIANO VARGLIEN, le nuore MARINA, MARIUCCIA, ANGELA, il fratello PRIMO con IDA, la cognata DINA, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 novembre 1992

Si associano al dolore il cognato GUERRINO BERTOGNA, con la moglie BRUNA, la cognata VITTORIA e parenti tutti.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: GIANFRANCO, ROBERTO, DONATELLA, MASSIMILIANO, FABIO, ALESSANDRO, MICAELA.

Trieste, 10 novembre 1992

Si associa al dolore ANTONIA CICERAN ved. BRANCACCIO.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Ci ha lasciati

Angela Cerin in Svagelj

Lo annunciano con immenso dolore il marito GIOVANNI, il figlio LUCIANO, la nuora LUIGIA, il nipote NEVIO con LOREDANA e MARTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1992

I ANNIVERSARIO

AVV.

Fabio Lonciari

Sei sempre in noi e con noi.

La tua famiglia

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

E' mancato improvvisamente

Luigi Bignami

Ne danno il triste annuncio la moglie SANDRA, i figli ORNELLA col marito ORLANDO BERNARDI e MARIO con la moglie MARISA e i nipoti MICAELA, GIORGIA, BEATRICE, GIANMARIA.

I funerali avranno luogo oggi a Lignano Sabbiadoro.

Lignano, 10 novembre 1992

Partecipano al dolore gli amici: GIANNI e FIORELLA, GINO e ANDRA, CLAUDIO e RITA, MINO e MARIA, ROBERTO e MARINA, PAOLO e LISA, EDGARDO e LAURA, FRANCO e FLAVIA.

Trieste, 10 novembre 1992

PAOLO e LAURA GRAN partecipano con affetto al dolore di ORNELLA.

Trieste, 10 novembre 1992

MARIO e BRUNA sono vicini a ORNELLA e famiglia per l'improvvisa scomparsa del padre.

Trieste, 10 novembre 1992

Si uniscono al dolore di ORNELLA e ORLANDO: RINO e NATALIA.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Renza Chero in Cus

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito STELIO e il figlio ERVINO.

Sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti alla funzione funebre.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

La moglie ANNA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Giuseppe Grahonja

Nel contempo si ringraziano sentitamente il Primario Dottor BONINI e il personale tutto della III Divisione Medica.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Ivanov ved. Antonello

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la figlia LIDIA, il genero CARLO, le adorate nipoti BARBARA e MONICA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Milka

ti ricorderemo sempre: VAINA, ANDREA, ALESSIO e famiglia CHIARCOSSO.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al dolore di LIDIA e famiglia GIANFRANCO, SILVA, PIERPAOLO, LUCA.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Si è spenta il giorno 7 la nostra cara mamma

Antonia Torriero ved. Martini

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore e nipoti.

Un grazie di cuore vada al personale della Neurochirurgica e Rianimazione di Cattinara, che con la loro dedizione l'hanno assistita.

I funerali seguiranno mercoledì 11 alle 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Il 6 novembre si è spenta la nostra cara

Slava Gherselli ved. Mislei

Lo annunciano inconsolabili la figlia SONIA, il genero GIORGIO, i nipoti ANDREA e MARCO, il fratello RUDI con MARA.

Funerali: martedì 10 ore 15 dalla Chiesa di Prosecco.

Prosecco-Milano, 10 novembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Bassanese

di anni 90

macellaio da Buie

Lo annunciano la moglie, i figli FIORENTINO con MERY, ANITA con MARIO, nipoti, pronipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Un grazie per l'aiuto a CLAUDIO SERAFINI.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie ORLANDO e FIORENCIS.

Trieste, 10 novembre 1992

Nonno

sarai sempre nel mio cuore. CLAUDIO.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Si è spenta nella Pace del Signore

Fernanda Grassi

La ricordano con affetto la sorella SILVANA e famiglia, LUCIANO KNEIPP, GIANNA, BIANCA e THEA.

Un grazie di cuore al dott. FABIO BUDICIN.

I funerali seguiranno il giorno giovedì 12 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro è venuto a mancare

Ennio Gentili

maestro meccanico

L'annuncia con dolore la nipote LIDIA con il marito RODOLFO.

Un ringraziamento particolare alla signora LINA PATACCHI, alla signora ANTONIA, ai signori LEONE LOI ed ETTORE SEGNAN per quanto si sono prodigati.

Le esequie avranno luogo nella Cappella di via Pietà mercoledì 11 alle ore 11.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Un tragico destino ci ha tolto il nostro amato

Raffaele Marussi

Affranti lo piangono la mamma NILDA, il papà BRUNO, le nonne ROSA e ANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia la Polisportiva S. Sergio.

Trieste, 10 novembre 1992

Con profondo dolore per la scomparsa dell'amico partecipano i componenti squadra Allievi S. Sergio.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano colleghi, amici e utenti dei Servizi di Salute Mentale.

Trieste, 10 novembre 1992

Vicina a BRUNO e NILDE per la grave perdita di

Raffaele

famiglia DECLICH.

Trieste, 10 novembre 1992

Lo zio BRUNO e famiglia piangono la perdita immatura del caro

Raffaele

Trieste, 10 novembre 1992

Il tuo amore per la vita e il nostro affetto.
Non ti abbandoneremo mai.
Gli zii LUCIANO e TAMARA.

Trieste, 10 novembre 1992

Resterai sempre nei nostri cuori: zii FAUSTO e LUIGIA con PAOLO ed ELENA.

Trieste, 10 novembre 1992

La zia LIBERA e il cugino MASSIMO affranti piangono il caro

Raffaele

Trieste, 10 novembre 1992

La zia LORETTA e famiglia piangono la scomparsa di

Raffaele

Trieste, 10 novembre 1992

Gli zii ARMANDO e MARINO con il cuginetto GIANLUCA ricorderanno per sempre il loro amato

Raffaele

Trieste, 10 novembre 1992

Alunni, genitori e insegnanti della classe III A, profondamente addolorati ricordano con grande affetto

Raffaele

e stringono con un forte abbraccio i Suoi genitori.

Trieste, 10 novembre 1992

Non ti scorderemo mai: DANILO, LUCA, VALENTINO.

Trieste, 10 novembre 1992

La scuola media CAPRIN ricorda con commozione RAFFAELE.

Trieste, 10 novembre 1992

Raffy

resterai sempre nei nostri cuori: GLI AMICI DEI SCALINI.

Trieste, 10 novembre 1992

Particolarmente addolorate le famiglie: NAIMI, RAVALICO, ZACCHIGNA, SODOMACO, MILOS, PIZZI SERGIO, VISINTINI.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipa al lutto il condominio di via L. da Ponte dal n. 1 al n. 25 unitamente all'amministrazione GELLETTI.

Trieste, 10 novembre 1992

Ti ricorderemo sempre: ELENA, FEDERICA, ALICE, CRISTINA e famiglie.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Raffaele

Gli amici delle elementari MORENA, GIULIANO, STEFANO, SERGIO.

Trieste, 10 novembre 1992

Il IV reparto e tutto l'AMIS salutano affranti l'amico scout

Raffaele

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Raffi

Sarai sempre nei nostri cuori: zio NINO, zia NIVES, i cuginetti DEAN, GIADA, ADRI.

Trieste, 10 novembre 1992

Ti porterò sempre nei miei pensieri: LIVIANA.

Trieste, 10 novembre 1992

Si associano gli amici bocciofili del Monopolio e del Collio.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Ci ha lasciati prematuramente la nostra cara

Gorana Legen in Santorelli

Ne danno il triste annuncio il marito NINO, i figli SARA e GORAN, i nipoti e parenti.

Si ringrazia sentitamente il personale della VI Medica del Santorio.

I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia BURLOVICH.

Trieste, 10 novembre 1992

SARA ti siamo vicini.
- I compagni della III C

Trieste, 10 novembre 1992

Siamo vicini a SARA e famiglia: CRISTINA e famiglia con ANTONIO, BARBARA, DAVIDE, LILLI, DAVIDE, FRANCESCO, BIBI, ANNALISA, MAXIMILIANO, SANDRIN, PAOLO, MASSIMILIANO.

Trieste, 10 novembre 1992

La nostra amata zia

Clementina Bolaffio ved. Brein

è mancata il giorno 7 novembre all'età di 96 anni.

Con dolore lo annunciano i nipoti NORA BOLAFFIO AVIAD, RAFFAELE GENTILLI.

Il funerale avrà luogo oggi martedì 10 novembre alle ore 14.30 al Cimitero israelitico di via della Pace 4.

Trieste, 10 novembre 1992

SERGIO TRAUNER partecipa al dolore dell'amico SERGIO per la morte del padre

Francesco Tripani

Trieste, 10 novembre

Sono vicini a SERGIO e alla sua famiglia:
— FRANCO, LAURA, MATTEO
— DARIO, MACRI'
— EMILIA TOGNON
— famiglia GIORGIO PERESSONI

Trieste, 10 novembre 1992

MARINA e ADALBERTO DONAGGIO sono vicini a SERGIO TRIPANI in questo momento di particolare dolore per la scomparsa di

Francesco Tripani

Trieste, 10 novembre 1992

La CARNICA ASSICURAZIONI di Trieste dà l'estremo saluto all'amico

RAG.

Francesco Tripani

già suo agente generale.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto EGIDIO SARDO e famiglia GIORGIO CATALAN.

Trieste, 10 novembre 1992

Il Presidente CARLO RUBBIA, l'amministratore delegato GIUSEPPE VIANI, i consiglieri FULVIO ANZELLOTTI, ALESSANDRO BRENCI, GIANFRANCO CHIAROTTI, LUIGI CROCE, EMILIO PICASSO, CARLO RIZZUTO, DOMENICO ROMEO, SERGIO TAZZARI, ROMUALDO VOLPI, i sindaci GIOVANNI BELLAROSA, UGO BRAICO, BIAGIO BRIZI, PAOLO FRATINI, CLAUDIO SAMBRI, MIRANO SANCIN e tutto il personale della Sincrotrone Trieste, partecipano al dolore del vicepresidente SERGIO TRIPANI per la perdita del padre

Francesco Tripani

Trieste, 10 novembre 1992

PINO e ANITA VIANI sono vicini all'amico SERGIO in questo doloroso momento.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

Il 7 corrente anno si è spenta

Lidia Sterri

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI con la moglie FLAVIA, la nipotina GIOVANNA, la sorella SELVA con il marito BRUNO GASPERINI, i consuoceri IRENE e VALERIO GHERBAZ.

Un sentito ringraziamento alla titolare e al personale tutto della Casa di riposo «VENUS» e agli amici medici dottor DARIO MAGRIS e dottoressa GENZIANA GENTILLI.

I funerali seguiranno mercoledì 11 novembre alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 10 novembre 1992

Piange l'amica

Lidia

DELIA MATTEI ved. DESTRADI.

Trieste, 10 novembre 1992

DARIO e LAURA BREZIGAR si associano al lutto dell'amico GIANNI.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto CESARE LEDERER e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1992

Affettuosamente vicina a GIANNI e SELVA: l'amica INES.

Trieste, 10 novembre 1992

GIANCARLO VERONESE e famiglia partecipano al lutto del fraterno amico GIANNI STERRI per la perdita della madre

Lidia Sterri

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano commossi ROMEO e SUSANNA.

Trieste, 10 novembre 1992

SILVIO, LILIANA e i figli GIULIANO e SILVIA FRANCO sono uniti nel dolore di SELVA e GIANNI per la perdita di

Lidia Sterri

Trieste, 10 novembre 1992

I soci, gli amministratori e i collaboratori della CARBONAFTA Soc.r.l. sono vicini alla signora SELVA per la perdita della sorella

Lidia Sterri

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipa al dolore della famiglia FULVIO BILINICH.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al dolore LILLY, GIULIANA, FABIO, ERIKA.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto ANNA e BENITO SORGO.

Trieste, 10 novembre 1992

RESI, FLAVIA e UMBERTO ricorderanno sempre la carissima amica

Lidia

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto dell'amico GIANNI STERRI per la morte della madre

Lidia

i soci della CO.RE.SCA.

Trieste, 10 novembre 1992

L'AZIENDA TABACCHI ITALIANI SpA di Trieste si associa al lutto del suo valido collaboratore GIANNI STERRI per la perdita della madre

Lidia Sterri

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al dolore MARIA PICHIERRI e famiglia.

Trieste, 10 novembre 1992

GIORGIO, MIMI e famiglie rimpiangono l'amica

Lidia

Trieste, 10 novembre 1992

Ti salutiamo con amore cara mamma sorella zia tanto amata

Nerina Salò ved. Metlika

Tuo figlio LIVIO, sorelle LIDIA, ANNAMARIA, nipoti tutti.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Zurru in Bossi

Ne danno il triste annuncio il marito DIEGO con la figlia CLAUDIA.

Ringraziamo le care persone che ci sono state vicine in questo momento.

I funerali seguiranno mercoledì 11 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Servola.

Trieste, 10 novembre 1992

Si uniscono al dolore la mamma OLGA, la sorella ADRIANA con LIVIO, unitamente ai nipoti LAURA, WALTER e FULVIO.

Trieste, 10 novembre 1992

Giuliana

ricorderemo sempre il Tuo dolce sorriso.

I suoceri EGIDIO con PALMIRA, ENZO con ANGELA, LARA con CESARE.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Giuliana

— ILARIO e NADIA

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Giuly

— ELIANA, EGLE

Trieste, 10 novembre 1992

In ricordo di

Giuliana

sono vicini a DIEGO i colleghi del Servizio Ricambi.

Trieste, 10 novembre 1992

Sono vicini a CLAUDIA in questo momento difficile i suoi compagni di classe.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

Giuliana

PIERO, ROBERTA, GIORGIO, SURANA, LIVIO, ORNELLA, CLAUDIO, LADI, BARBARA, VALDI, MICHELA, GERMANO, MARISA, NERIO, LAURA, PINO, FLAVIA, GIORGIO, LAURA, GIANNI, FABIA, CARLO, LISETTA.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

La nostra cara mamma ci ha lasciati

Bianca Godina ved. Cauto

Lo annunciano i figli FRANCO, SERGIO e LUCIANA, la nuora ANNA, il genero BRUNO, i nipoti, la pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1992

Ciao

mamma

Sarai sempre nei nostri cuori.

Trieste, 10 novembre 1992

Si uniscono al dolore: ITALO, KATJA; GIORGIO, ANNA; ERMINIO, DANIELA.

Trieste, 10 novembre 1992

---

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Ada Devetti ved. Pisani

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO e ALBERTO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 novembre 1992

La segreteria Fit-Cisl settore ferrovieri e gli amici del sindacato partecipano al dolore di ALBERTO.

Trieste, 10 novembre 1992

Partecipano al lutto: MARTINA, WALTER, MAURO e LUISA.

Trieste, 10 novembre 1992

LUIGETTA TARABOCCHIA e famiglia ricordano con tanto affetto la cara cugina

Giulietta Grioni Cosulich

Trieste, 10 novembre 1992

CEE / ACCORDO IN EXTREMIS TRA I DODICI A BRUXELLES

Gatt, rinviata la guerra

Sconfitta la linea della Francia, che voleva ritorsioni contro gli Usa

BRUXELLES — Per ora niente guerra commerciale fra la Cee e gli Stati Uniti. I ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti a Bruxelles, hanno deciso di cercare di ricucire il dialogo con il governo americano sul trattato Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale. I pericoli di un conflitto commerciale si erano fatti palesi nei giorni scorsi, dopo la decisione americana di alzare il dazio su alcuni prodotti agricoli provenienti dall'Europa. La Francia — colpita insieme all'Italia in modo particolare dalle sanzioni Usa — era propugnatrice di una linea dura: rispondere cioè alla mossa americana con un'analoga ritorsione sui prodotti americani.

Ma un blocco formato da Germania, Gran Bretagna e Olanda, era particolarmente poco incline a impegnarsi in un confronto con gli Stati Uniti, che poteva avere effetti disastrosi sulle economie nazionali. Jacques Delors, presidente della Commissione della Cee, era stato messo sotto accusa — soprattutto da parte britannica — di «servire gli interessi francesi». Ieri sono

state date da più parte per certe le dimissioni del responsdabile comunitario: un'ipotesi seccamente smentita in serata dall'interessato. Ma la voce dimostra chiaramente il non certo limpido clima esistente fra i Dodici. In serata un portavoce ufficiale ha dichiarato anche che i governi della Comunità non avevano intenzione di attuare le temute ritorsioni.

Il governo italiano sembra aver mantenuto una posizione intermedia tra i «falchi» francesi e le «colombe» britanniche. Appoggiati dai tedeschi, i ministri degli Esteri e del Commercio, Emilio Colombo e Claudio Vitalone, hanno sostenuto l'idea di proseguire i negoziati. Ma, in caso di fallimento di questi nuovi sforzi, i due hanno insistito sulla necessità che venga convocato un vertice tra il Presidente americano George Bush, il premier britannico John Major (presidente di turno della Cee) e Delors.

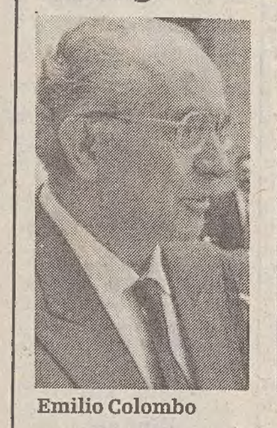
Ma a chi l'onere di risolvere la questione? Per tutta la giornata si sono moltiplicate le voci che parlavano della possibilità che il disbrigo della complicata matassa fosse lasciato ad Arthur Dunkel, direttore generale del Gatt. Voci confermate dall'annuncio ieri sera della convocazione a Ginevra dei negoziatori del trattato.

Ma il Gatt non è stato l'unico argomento di conversazione del vertice di ieri a Bruxelles. I ministri degli Esteri hanno a lungo discusso anche del Trattato di Maatricht. La proposta britannica di posticipare l'entrata in vigore del Trattato — giustificata dalla necessità di "riassorbire" in qualche modo la Danimarca — è stata duramente criticata dagli altri partner europei.

Paul Friseau

CEE / ITALIA

Colombo e Vitalone: dialogo a oltranza


Emilio Colombo

Claudio Vitalone

BRUXELLES - L' Italia è d'accordo — se la cosa dovesse rivelarsi necessaria — sulla riunione di un «vertice» Usa-Cee per disinnescare il rischio, («da non sottovalutare» dopo l' annuncio delle misure restrittive americane contro un certo numero di prodotti europei) di una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e l'Europa. E' quanto il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha sostenuto a Bruxelles.

Per Emilio Colombo non va sottovalutata il rischio che si giunga a una guerra commerciale. Il che sancirebbe di fatto «il fallimento dell'Uruguay round, con grave danno per gli sviluppi degli scambi commerciali e per le prospettive di ripresa dell'economia mondiale». Inoltre, per Colombo, sul piano politico «sarebbe assai negativo registrare un deterioramento del rapporto euro-americano proprio durante la fase di transizione tra due amministrazioni statunitensi».

«Ma di questa responsabilità - ha detto il ministro Colombo - non deve farsi carico soltanto l'Europa. Si dovranno pertanto porre in essere sforzi negoziali da parte di tutti, anche al più alto livello, per arrivare auspicabilmente a una soluzione positiva della controversia prima del 5 dicembre».

L'idea di un vertice è stata lanciata venerdì dai ministri per il commercio con l'estero (per l'Italia, Claudio Vitalone) i quali - a Brocket Holl, in Gran Bretagna - aveva proposto l'invio a Washington di una delegazione guidata dal presidente della commissione Cee Jacques Delors per riprendere i negoziati sul Gatt.

Qualora la «missione Delors» non desse risultati positivi, la Germania ha suggerito — per bocca del ministro Jurgen Moellemann — un vertice entro il 5 dicembre tra il Presidente americano George Bush, il presidente di turno della Cee John Major e Jacques Delors. Il 5 dicembre dovrebbero entrare in vigore i dazi doganali per 300 milioni di dollari su prodotti europei decisi dagli Stati Uniti come ritorsione per le sovvenzioni agricole della Cee.

Il ministero degli Esteri aveva precisato di essere «fermamente intenzionato a proseguire, d'intesa con i partner europei, ogni sforzo per mantenere e rafforzare il sistema di scambi multilaterale».

CEE / MAASTRICHT

Londra sostiene il rientro danese

BRUXELLES — Solo uno dei Dodici — la Gran Bretagna — sembra pensare che le condizioni chieste dalla Danimarca per ratificare il trattato di Maastricht sull'Unione europea siano accettabili. Tutti gli altri si dichiarano disposti, prima di dare una risposta definitiva, a prendere in considerazione «le interpretazioni e le spiegazioni» che il governo di Copenaghen dà di quelle proposte.

A queste conclusioni interlocutorie sono arrivati ieri a Bruxelles i ministri degli esteri dei Dodici. Il ministro danese Uffe Ellemann-Jensen sarà venerdì a Roma, nella sua tournee delle capitali europee. Il ministro degli Esteri, italiano Emilio Colombo non ha escluso che le «interpretazioni» di Ellemann-Jensen possano aprire agli occhi del governo italiano spiragli verso possibilità di accordo. In questo senso si è del resto espresso il francese Roland Dumas, che ha già ricevuto il collega danese a Parigi.

Così come sono presentate nel documento, comunque, è quanto meno «molto difficile» - ha detto oggi Colombo - che le proposte danesi possano essere una «base di accordo». Egli - come altri ministri - non ha poi nascosto di essere allarmato per la decisione britannica di rinviare la ratifica di Londra a dopo il nuovo referendum danese.

Il ministro Colombo ha domandato esplicitamente al collega britannico Douglas Hurd, presidente di turno dei ministri dei Dodici, di chiarire quale sia la portata della decisione del suo governo di rinviare il voto di ratifica della Camera dei Comuni a un momento successivo al nuovo referendum che il governo di Copenaghen intende organizzare per correggere il rifiuto di ratifica emerso dal referendum del 2 giugno.

Alla domanda — che è stata posta anche da altri ministri — Hurd ha risposto che quella presa di posizione era necessaria al governo di John Major per ottenere la fiducia nel dibattito della settimana scorsa: essa sarebbe dunque dovuta a «necessità di procedura», e non a volontà politica.

In questa prospettiva, Ellemann-Jensen ha invitato i partner a considerare la posizione danese «con la maggiore apertura»: «In parte - ha detto - queste nostre richieste sono contenute nel trattato di Maastricht, ed è il caso della libertà di accettare in tempi da definire una moneta unica, mentre per altre parti i governi della Comunità devono tener presente che se le nostre proposte vengono accettate, il che è necessario per far entrare in vigore il trattato, ciò sarà un bene per tutti e non solo per la Danimarca».

Sandro Parone

FRANCIA / OGGI «VERTICE» ALL'ELISEO CON IL PRESIDENTE MITTERRAND

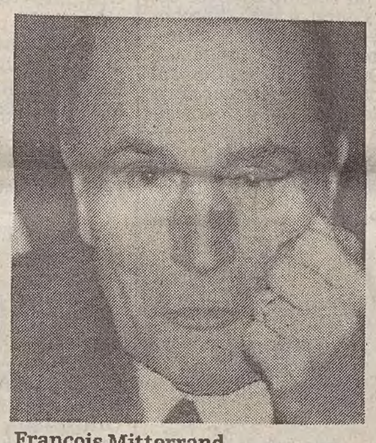
Imprimatur francese ad Amato

FRANCIA / ANNUNCIO A SORPRESA

Una riforma della costituzione

Entro il mese le quattro proposte del Presidente

PARIGI — Il Presidente francese Francois Mitterrand ha preannunciato per la fine del mese la presentazione di sue precise proposte per la riforma della Costituzione della V Repubblica nei suoi seguenti istituti: 1) Presidenza della Repubblica, soprattutto dal punto di vista della durata del mandato; 2) rapporti tra Parlamento ed esecutivo; 3) potere giudiziario, soprattutto per quanto riguarda le funzioni del Consiglio superiore della magistratura e della Procura; 4) istituzione del referendum abrogativo. Egli ha escluso che il procedimento che prevede tra l'altro l'insediamento di un comitato consultivo sulla riforma costituzionale, possa concludersi prima dello svolgimento delle prossime elezioni legislative delle prossime elezioni legislative nella primavera del 1993.


François Mitterrand

PARIGI — Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato si incontra oggi a Parigi, al palazzo dell'Eliseo, con il presidente Francois Mitterrand per proseguire il dialogo che - da paesi vicini oltre che da partner nella medesima comunità, quella europea - Francia ed Italia hanno con il passare degli anni ampliato e approfondito. E' un dialogo che spazia dalla costruzione europea ed alle relazioni bilaterali fino ai grandi problemi mondiali con in primo piano, stavolta, gli Stati Uniti: dall'inizio della nuova presidenza Clinton alla relazioni commerciali che minacciano di sfociare in una vera e propria «guerra».

Sotto la presidenza di Francois Mitterrand e di Giuliano Amato - che poi faranno il bilancio dei lavori in una conferenza stampa congiunta all'Eliseo - si riunisce in pratica un vero e proprio «consiglio dei ministri» italo-francese particolarmente importante nella prospettiva dell'ormai prossimo inizio, il primo gennaio prossimo, del «mercato unico». Con l'attenzione rivolta, al di là dei contrasti che stanno accompagnando la nascita dell'Unione europea, alla ricerca di una collaborazione che consenta di sfruttare al meglio le potenzialità che la Comunità ha già oggi, e la cui realizzazione non potrà che rendere che più normale la evoluzione in unione.

Nemmeno la Francia è estranea alle conseguenze negative della crisi economica, ma è uscita apparentemente indenne dalla tempesta che si è abbattuta alla fine dell'estate sui mercati monetari. Per questo Francois Mitterrand non perde occasione, nelle sedi internazionali, per sottolineare la «potenza» della Francia. Ma non per questo, ricevendo Amato, interpreterà il ruolo di colui che dà le lezioni agli altri; e questo, hanno sottolineato i suoi collaboratori, perchè l'Italia di lezioni non sembra affatto averne bisogno, «visti gli sforzi che il governo Amato sta facendo per il risanamento economico».

Amato - che con Mitterrand avrà un colloquio in «tete- a-tete» in mattinata - si appresta a raccogliere a Parigi il riconoscimento, già avuto dal cancelliere Helmut Kohl nel vertice italo-tedesco in settembre a Firenze, sulla serietà del programma economico avviato «per tenere l'Italia in Europa». Proprio nel vertice del «G 7» del giugno scorso a Monaco di Baviera - presente il suo interlocutore di domani - Amato aveva anticipato le grandi linee del programma di risanamento italiano. Il fatto che egli sia riuscito a trasformarlo in decisioni legislative concrete, non può non piacere a Mitterrand: Italia e Francia hanno molti interessi che sono identici, e un vicino economicamente «forte» può fare comodo anche alla Francia. Anche perchè l'economia italiana, malgrado la crisi, conserva un forte potenziale di sviluppo e una forte capacità di cogliere i primi segnali di ripresa.

USA / PRIMA DOMENICA DI RELAX, S'IMPOSTA LA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Clinton convoca i grandi 'boss'

USA

Gatto e broccoli

WASHINGTON — Un gatto al posto del cane alla Casa Bianca. Quando Bush lascerà la prestigiosa residenza al numero 1600 di Pennsylvania Avenue con la sua cagnetta Millie, arriverà il gatto Socks, felino dell'adolescente Chelsea, figlia dodicenne di Bill e Hillary Clinton. I clintoniani ricordano che il presidente eletto aveva in passato un cane, che però finì sotto una macchina. Bill ne voleva acquistare un altro, ma Hillary e Chelsea posero il veto.

Il cambio della guardia segna anche altri cambiamenti alla Casa Bianca. Via i «ferri di cavallo» che servivano a Bush per rilassarsi alla maniera dei cow boy. E rivoluzione anche in cucina: ai menù in stile «internazionale» di George e Barbara, tutti salmone e sella di vitello, subentrerà una «nouvelle cuisine» salutista, in linea con i gusti di Hillary e (soprattutto) con la pancia di Bill. Torneranno in auge anche i broccoli: Bush li detestava, ai Clinton piacciono.

Jogging per il neoeletto presidente Clinton (a sinistra), accompagnato da una guardia del corpo.

LITTLE ROCK — Cinque chilometri di jogging intorno alla sua residenza da governatore a Little Rock: Così è cominciata per Bill Clinton la prima domenica dopo la vittoria e la prima giornata di assoluto relax dopo mesi di faticosa campagna elettorale. Disteso, sereno, con il solito sorriso stampato sul faccione da bravo ragazzo dell'arkansas, non si è sottratto ai saluti dei suoi concittadini. E nemmeno ai giornalisti e ai fotografi, che ha tentato comunque invano di evitare modificando il consueto percorso con una pausa per il caffè (decaffeinato naturalmente), da McDonald's. «Adesso voglio riposarmi un pò», - ha detto con voce finalmente tersa - queste tre nottate sono state dure. Io e mia moglie Hillary le abbiamo passate per lo più stando svegli a parlare fino alle 4 di mattina e a cercare di ricuperare le forze».

Quindi Clinton è tornato a casa per prepararsi ad andare a messa. Tolta la tuta da ginnastica, ha indossato un'elegante T-shirt a maniche lunghe, acquistata in questi giorni in una delle boutique alla moda di Little Rock. Ed è uscito di nuovo con moglie, figlia e un paio di amici, come ha sempre fatto, prima di essere eletto Presidente deglo Stati Uniti.

Clinton riposerà fino al «Thanksgiving Day», la più sentita festa americana, che cade il 24 novembre. E, se potrà fino al primo dicembre. Ma intanto con i suoi più stretti collaboratori, (Vernon Jordan, capo del team di transizione, e il «numero due» Warren Christopher) preparerà la «grande offensiva economica» che metterà in atto immediatamente dopo il 20 gennaio, data del suo insediamento alla casa bianca. E che ha già in parte clamorosamente preannunciato, rompendo la promessa fatta il giorno della vittoria di «non interferire» con l'amministrazione Bush.

Con mossa a sorpresa, infatti il neopresidente ha convocato a Little Rock finanzieri e capitani d'industria americani per convincerli a non mettere in atto le misure anticrisi annunciate all'inizio di agosto. «Se non licenzierete -ha già fatto sapere- la mia amministrazione vi premierà con esenzioni fiscali del 10 per cento e incentivi economici, per i quali costituiremo un fondo federale di 20 miliardi di dollari».

Per l'economista Fred Bergsten, l'obiettivo primario della nuova amministrazione dovrebbe essere la competività internazionale degli Stati Uniti, un tema evocato continuamente da Clinton durante la campagna elettorale. Ma altre voci — come quella dell'ex-consigliere economico di Richard Nixon Herbert Stein, pongono l'accento sulla necessità di migliorare soprattutto la macchina produttiva americana. In questa fase di riflessione su strutture e strumenti, Clinton dovrà sciogliere dunque svariati interrogativi.

a. k.

USA / CONTI IN TASCA

Bush pensionato d'oro cerca casa nel Texas

NEW YORK — George Bush si prepara ad andare in pensione. Ma sarà una pensione dorata: secondo i calcoli della stampa americana, nel suo primo anno da ex presidente Bush riceverà 577.800 dollari (oltre 700 milioni di lire).

I conti in tasca a Bush li ha fatti il «Wall Street Journal». L'ormai ex presidente riceverà 143.800 dollari di pensione presidenziale indicizzata all'inflazione, 150.000 dollari in conto spese per aprire un ufficio, circa 44.000 dollari di altre pensioni legate ai suoi precedenti incarichi pubblici e altri 240.000 dollari in reddito proveniente da investimenti e risparmi. Oltre a questi introiti Bush può annoverare alcune proprietà: anzitutto la sua residenza estiva da 2.2 milioni di dollari nel Maine.

Il reddito di Bush non ha stupito gli esperti: «L'ex presidente della General Motors, Robert Stempel, prenderà molto più di Bush» assicura Mary Malgoire, consulente finanziaria di molti alti funzionari federali. Ma per Bush non mancano anche le «incertezze» sul futuro: anzitutto dovrà fare i conti con la promessa di aumento delle tasse dal 31 al 36 per cento sui redditi superiori ai 200.000 dollari e dovrà probabilmente anticipare parte del suo reddito nel 1992 in modo da evitare l'incremento del prelievo fiscale.

Per Bush la decisione più difficile sarà la scelta della nuova casa: la sua residenza nel Maine non è attrezzata per l'inverno e il presidente ha già annunciato di volersi stabilire in Texas, dove cominciò la sua carriera politica. A Houston, però, Bush e sua moglie Barbara hanno a disposizione solo una camera d'albergo e la residenza legale è un piccolo appezzamento di terra nei sobborghi della città. Bush ha così affidato a Barbara le ricerche di una nuova abitazione.

Anche le prospettive di lavoro per Bush restano avvolte nel mistero. Potrebbe accelerare i piani di apertura della sua biblioteca presidenziale. Alcuni sostengono che l'università dove si laureò, Yale, potrebbe offrirgli la direzione. Ma le attività più probabili saranno le conferenze e la partecipazione a consigli di amministrazione, oltre alla pubblicazione delle memorie.

DAL MONDO

Gerusalemme, il sindaco in carica dal '67 si dimette a causa dell'età (83 anni)

GERUSALEMME — Il decano dei sindaci israeliani, il primo cittadino di Gerusalemme Teddy Kollek, si dimetterà alla fine dell'anno. Lo ha annunciato lui stesso adducendo la sua età, 83, anni, come motivo della decisione. Nato a Vienna, Kollek è sindaco di Gerusalemme dal 1967: salì in carica poco prima della guerra dei sei giorni, con la quale gli israeliani giunsero all'annessione — mai riconosciuta dalla comunità internazionale — della città vecchia e della parte orientale, araba della citta santa. Kollek ha detto che sua intenzione era dimettersi subito, ma che ha deciso di trovare un successore alle elezioni municipali.

Esplosioni in una raffineria Almeno 5 morti presso Marsiglia

MARSIGLIA — Cinque persone sono morte e almeno una risulta dispersa in conseguenza delle esplosioni che hanno devastato ieri mattina la raffineria della Total a La Mede, distante 30 chilometri da Marsiglia: i feriti sono almeno otto. Le esplosioni hanno innescato un incendio che si è propagato a una trentina di capannoni del complesso petrolifero; a mezzogiorno, sette ore dopo la prima esplosione, le fiamme ardevano ancora. Le esplosioni sarebbero state innescate da una fuga di gas.

Ritrovato cadavere nel deserto un presunto 007 britannico

SAN DIEGO — E' stato ritrovato morto nel deserto il presunto 007 britannico Ian Stuart Spiro, scomparso dopo la scoperta dei cadaveri della moglie e dei due figli; la polizia californiana, che lo ricercava in relazione alla strage, non ha ancoar stabilito se si sia suicidato oppure se sia stato ucciso. Il londinese "Sunday Telegraph" scriveva domenica che Spiro aveva lavorato per la Cia e per i servizi segreti britannici, ipotizzando che i suoi familiari fossero rimasti vittima di una vendetta trasversale per il ruolo di mediazione svolto da Spiro nella crisi degli ostaggi in Libano.

California: lo sfrattano uccide sei persone e si spara

MORRO BAY — Fuori di sè perchè era stato sfrattato ed espulso dal circolo delle carte che frequentava, un uomo di 43 anni ha ucciso sei persone e ne ha ferito un'altra, prima di togliersi la vita: è accaduto in California tra sabato e domenica sera. Lynwood Drake si è sparato mentre il capo della polizia parlava al telefono con una donna presa in ostaggio dopo la strage.

CELEBRAZIONI A BERLINO PER L'ANNIVERSARIO DELLA SUA CADUTA

Il muro è un amaro ricordo

Gorbaciov e Reagan sono stati nominati cittadini onorari dal sindaco Dipegen

BERLINO — Nel giorno degli anniversari incrociati, Berlino ha ieri ricordato la «notte dei cristalli» di 54 anni or sono e onorato gli artefici principali della riunificazione seguita al crollo del muro nel 1989. Ma sulle celebrazioni hanno pesato le immagini dei disordini di domenica al termine della grande manifestazione anti-xenofoba.

L'inaugurazione di una lapide a ricordo di una delle tante sinagoghe distrutte dai nazisti nella notte del 9 novembre 1938 e la posa della prima pietra di un nuovo museo ebraico sono stati i momenti salienti berlinesi di celebrazioni svoltesi in giornata in varie città tedesche.

In mattinata, al Reichstag davanti a 1.200 invitati il cancelliere Helmut Kohl e gli ex presidenti sovietico e statunitense Mikhail Gorbaciov e Ronald Reagan sono stati nominati cittadini onorari di Berlino che li ha così ringraziati per aver saputo — come ha detto il borgomastro Eberhard Dipegen — riconoscere il momento di passare all'azione agendo poi con rapidità a favore della riunificazione.

In margine alla cerimonia, Kohl ha avuto parole dure per i contestatori di estrema sinistra che domenica hanno turbato la manifestazione contro il razzismo e la xenofobia: il «terrorismo di strada» di destra o di sinistra, ha detto il cancelliere, verrà combatutto con decisione. Ma gli autonomi si sono detti «soddisfatti» dei risultati ottenuti.

Gli echi delle polemiche non sono però giunti ieri mattina fin dentro le sale del Reichstag dove, visibilmente soddisfatti, Kohl e Gorbaciov sono stati a lungo applauditi come anche Reagan, assente per ragioni di salute.

Con l'aiuto di filmati durante la cerimonia sono stati evocati momenti celebri della più recente storia tedesca. L'appello lanciato da Reagan davanti alla porta di Brandeburgo nel 1987: «Signor Gorbaciov, apra questa porta. Signor Gorbaciov, abbatta questo muro». L'ammonimento di Gorbaciov a Erich Honecker nell'ottobre del 1989 alla vigilia del crollo del muro e del naufragio della Rdt («la vita punisce chi arriva in ritardo»), l'incontro del luglio successivo nel Caucaso tra Kohl e Gorbaciov durante il quale quest'ultimo diede l'assenso sovietico alla ricomposizione della Germania, portata a termine a tambur battente il 3 ottobre 1990 anche per l'accelerazione voluta da Kohl, il «cancelliere della riunificazione».

A Gorbaciov assieme alla cittadinanza onoraria è stato consegnato un pezzo di quella costruzione, il muro di Berlino, al cui crollo ha largamente contribuito e sotto le cui macerie sono anche sepolti molti dei suoi ricordi. L'ex presidente sovietico ha proseguito il soggiorno berlinese partecipando nel pomeriggio a una conferenza stampa durante la quale ha fra l'altro chiesto clemenza per Honecker, da giovedì sotto processo per le «vittime del muro».

Gorbaciov e Kohl sorridenti dopo il conferimento della cittadinanza onoraria all'ex presidente dell'Urss.

DUBCEK: TESTIMONE DI UN FALLIMENTO

I tragici errori del comunismo

L'evoluzione della sinistra europea dal 1956 al 1989

ROMA — Nei numerosi commenti di intellettuali ed uomini politici di vario orientamento alla morte di Alexander Dubcek — scomparso sabato scorso per i postumi di un grave incidente automobilistico — è emerso con forza un dato su tutti: il carattere di simbolo, di immagine quasi paradigmatica delle alterne vicende del comunismo del dopoguerra assunto nel corso degli anni dalla figura dal leader della 'Primavera di Praga'. Quando, nella notte tra il 20 e il 21 agosto del 1968, i carri armati dell'Urss e di quattro altri 'paesi fratelli' del Patto di Varsavia invasero le vie di Praga per metter fine all'effimero esperimento dubcekiano del 'socialismo dal volto umano', in Occidente ci fu chi parlò subito di 'tragico errore'. Errore — si disse — perché era ingiusto soffocare con la forza delle armi la ricerca di una 'terza via', una via di mezzo tra il liberismo capitalista in auge in occidente ed il ferreo statalismo collettivista imposto oltrecortina. Tragico — si aggiunse — perché i suoi effetti ideologicamente destabilizzanti si sarebbero sommati all'altro 'errore' commesso 12 anni prima e per motivi del tutto simili dall'armata rossa sovietica a Budapest.

Ventun anni dopo la fine traumatica della primavera politica praghese, l'ultimo 'tragico errore', ad opera questa volta dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese contro i giovani protagonisti delle grandi manifestazioni per la democrazia nella piazza Tiananmen di Pechino.

Budapest 1956, Praga 1968, Pechino 1989: tre 'tragici errori' del socialismo reale, tre successivi scossoni che contribuirono al lento ma progressivo sgretolamento delle basi ideologiche e della stessa legittimazione popolare — laddove essa ci fu — del comunismo di marca staliniana. Uno sgretolamento che rimarrà impresso nella memoria collettiva con le immagini della caduta del muro di Berlino, avvenimento —

simbolo del quale è stato celebrato ieri il terzo anniversario.

Del resto queste tre date e gli avvenimenti che ad esse si riferiscono sono altrettante pietre miliari nello sviluppo dei rapporti ideologici tra le forze politiche della sinistra europea al loro interno e fra queste ed i partiti comunisti dell'Europa Orientale. Fu infatti negli anni immeditamente sequenti l'invasione dell'Ungheria che si rafforzò in Europa, soprattutto nelle democrazie nordiche, la moderna idea di socialdemocrazia, codificata nel 1959 dal congresso straordinario dell'Spd, il partito socialdemocratico della Repubblica Federale Tedesca. Quell'anno, a Bad Godesberg, la Spd decise, sulla scia anche degli avvenimenti di Budapest, di abbandonare ogni riferimento al marxismo nel suo programma d'azione, dando inizio a due decenni di grandi fortune socialdemocratiche in Germania ed in altri paesi del Nord Europa.

La fine del sogno dubcekiano ebbe invece il suo massimo impatto ideologico sulla sinistra dell'Europa Latina, in particolare quella italiana.

Più che le immagini dell'arrivo dei blindati sovietici nella piazza Venceslao di Praga, ciò che all'epoca fece scandalo nella sinistra italiana, e in minor misura francese e spagnola, fu la conseguente enunciazione di Leonid Brezhnev — custode della stagnazione politica ed economica della superpotenza sovietica — della teoria della sovranità limitata. Una teoria che, portando alle estreme conseguenze il discorso geopolitico avviato nel 1945 dalle grandi potenze a Yalta, teorizzava l'assoluta libertà d'azione di Urss e Stati Uniti all'interno delle rispettive sfere di influenza.

Era una vera e propria iniezione di energia per la guerra fredda ed i suoi strateghi. La brutale negazione della 'terza via' di Dubcek apparve allora ad alcune forze della sinistra, e soprattutto al Partito comunista italiano, come un'altrettanto inappellabile negazione della teoria delle 'vie nazionali al socialismo', che pure, almeno sulla carta, il più grande dei 'partiti fratelli', quello sovietico, diceva di rispettare. Ben pochi dei giovanissimi studenti che, nel giugno del 1989, vennero falciati dai colpi di mitragliatrice della 27.Ma divisione dell'esercito cinese sulla piazza Tiananmen di Pechino sapevano infine chi era Alexander Dubcek. Ma ai milioni di loro compagni rimane oggi, dopo tre anni in cui si è consumato il crollo dell'impero sovietico ed è stato definitivamente avviato il pluralismo economico nel loro stesso paese, la certezza che quello fu l'ultimo 'tragico errore' di un socialismo reale ormai svanito nel nulla.

I funerali di Alexander Dubcek si svolgeranno a Bratislava sabato prossimo. Lo ha annunciato il portavoce del governo slovacco Bohuslav Geci. Le liste di condoglianze saranno esposte da oggi sia a Praga al Parlamento federale (del quale Dubcek era membro), sia a Bratislava al Parlamento slovacco, dato che Dubcek era presidente del Partito Socialdemocratico slovacco. Su proposta del presidente del Parlamento federale Mikhal Kovac, le esequie del leader della Primavera di Praga avranno il carattere di funerali di stato.

Giulio Pecora

RIVELAZIONI IN SPAGNA

Nin, amico di Trotsky fu ucciso dall'Nkvd

BARCELLONA — Furono cinque sicari stalinisti, due russi e tre spagnoli, a uccidere nel giugno 1937 il ministro della giustizia catalano Andreu Nin, principale dirigente del Partito operaio di unificazione marxista (Poum) di orientamento trotskista. Lo ha affermato la rete televisiva catalana Tv3.

Al termine di sei mesi di ricerche, alcuni giornalisti di Tv3 hanno scoperto negli archivi del disciolto Kgb a Mosca numerosi documenti che confermano «l'ipotesi di sempre» sull'assassinio di Nin, stretto collaboratore di Leon Trotksy e protagonista della breve esperienza della Repubblica di Catalogna all'inizio della guerra civile spagnola. I documenti, provenienti dagli archivi del Nkvd (i servizi segreti staliniani predecessori del Kgb), indicano in «cinque agenti comunisti» gli assassini dell'esponente trotskista: due agenti russi dello stesso Nkvd, Aleksandr Orlov e un certo Jusik, e tre comunisti spagnoli, indicati solo con le loro iniziali.

In una lettera del maggio 1937, quando ormai la guerra civile era in corso in Spagna, Orlov riferisce dei piani per «fabbricare prove» contro Nin e poterlo accusare di essere al soldo del generale Francisco Franco, come poi in effetti avvenne. In un'altra lettera, inviata nel luglio dello stesso anno alla sede centrale del Nkvd a Mosca, Orlov indica invece i cinque responsabili dell'assassinio di Nin.

Utilizzando i falsi documenti sul «tradimento» di Nin, ora conservati nell'archivio storico nazionale di Madrid, i cinque arrestarono a Barcellona il dirigente del Poum, per poi trasferirlo nella prigione di Alcala De Henares, una trentina di chilometri a Sud della capitale spagnola.

Dai documenti rivenuti a Mosca, emerge che Nin venne quindi trasferito nottetempo dalla prigione nella cantina di un'edificio nella stessa cittadina, di proprietà del capo dell'aviazione repubblicana Ignacio Hidalgo De Cisneros. Qui, il dirigente trotskista venne infine torturato a morte perché accettasse di dichiararsi «colpevole». Una volta ucciso, Nin venne poi sepolto nei pressi di Alcala De Henares.

LA VISITA DI BORIS ELTSIN IN INGHILTERRA

Guerra fredda consegnata alla storia

Firmato un trattato tra Mosca e Londra per rendere più diretti i contatti tra i due Paesi

Il primo ministro inglese John Major, a sinistra, e il presidente russo Boris Eltsin durante il loro incontro al numero 10 di Downing street.

LONDRA — Parole calorose di benvenuto hanno accolto oggi il presidente russo Boris Eltsin nella sua prima visita ufficiale in Gran Bretagna. E con le parole, i fatti: la firma di un trattato bilaterale di amicizia che ha consegnato la guerra fredda alla storia e la creazione di un «telefono rosso» tra il Cremlino e Downing Street per rendere più spediti i contatti tra i leader dei due Paesi.

Al termine di un colloquio durato quattro ore e mezzo, John Major e Boris Eltsin hanno annunciato il reciproco impegno a lavorare insieme per il miglioramento dei rapporti internazionali, la cooperazione economica, la partecipazione al Fmi, il rafforzamento dei legami tra Cee e Russia, la cooperazione nel campo della difesa e del controllo della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La firma del trattato di pace e amicizia, ha sottolineato Major, è il fulcro di questa visita. E' il primo dal 1766 che impegna i due Paesi al rispetto reciproco e allo scambio pacifico di contatti. Viene così abolita la richiesta di visti per i cittadini dei due Paesi e vengono favoriti gli scambi culturali e scientifici.

Come misure concrete, Major ha annunciato la fornitura di crediti all'esportazione per un valore di 280 milioni di sterline, contributi per la costruzione di impianti industriali e di un nuovo terminal all'aeroporto di Mosca.

Nel campo della cooperazione economica, ha sottolineato Major, i ministri del commercio dei due Paesi hanno firmato un accordo che prevede aiuti e consulenze britanniche per il controllo dell'inflazione e per la creazione di un'economia di mercato in Russia. Dal canto suo, Eltsin si è impegnato al ripagamento dei debiti dell'ex Unione Sovietica cominciando dalle piccole imprese.

Major ha poi rinnovato a Eltsin l'impegno ad adoperarsi, come presidente di turno della Cee, per il rafforzamento dei legami tra la Russia e la Comunità europea. Nel campo dell'assistenza tecnica, Major ha annunciato di aver esteso oltre i previsti tre anni la fornitura di know-how alla Russia prevista dal vertice dei G7 dello scorso anno a Londra. In particolare, la Comunità europea fornirà a Mosca fondi per l'ammodernamento delle sue centrali nucleari obsolete. La Gran Bretagna l'aiuterà nello smaltimento dei residui radiattivi.

Nel campo della difesa, il trattato prevede un importante accordo per il trasporto delle armi nucleari e la consulenza britannica per il reimpiego in attività civili dei militari russi con fondi messi a disposizione dalla Berd, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Dal canto suo, Eltsin si è detto molto soddisfatto dell'incontro. E ha invitato Major a compiere una visita in Russia. L'invito è stato accettato.

BALCANI / PREPAREREBBERO GRUPPI «TERRORISTICI» DESTINATI AL KOSOVO

'Istruttori' italiani operano in Albania

Scoperti 5 tunnel sotto il confine jugoslavo per il transito clandestino a fine addestramento

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — I veleni della Macedonia rischiano di complicare ulteriormente la situazione nei Balcani. Dopo gli incidenti avvenuti a Skopje nella notte tra venerdì e sabato scorsi (4 morti e una trentina di feriti), la tensione resta molto elevata e il quadro che se ne evince non è tra i più rassicuranti. Innanzitutto sembra sempre più probabile che gli scontri tra la polizia e i dimostranti albanesi non siano stati dovuti solo a una spontanea reazione all'eccessiva «severità» con cui le forze dell'ordine avrebbero agito nei confronti di un quattordicenne venditore di sigarette albanese.

Infatti, la vera e propria sollevazione di massa che ne è seguita con la prontissima reazione di piazza di circa tremila albanesi, a quanto pare ben armati, era stata preparata fin nei minimi particolari già da alcuni giorni. Il materiale per le barricate era già stato abilmente predisposto da una quindicina di giorni, mentre nelle ultime ore moltissimi albanesi sarebbero giunti a Skopje a bordo di pullman e auto private dal vicino Kosovo. Il malumore della minoranza albanese si è accresciuto in questi ultimi tempi dopo l'approvazione della legge da parte del governo macedone in base alla quale per ottenere la cittadinanza bisogna poter dimostrare di essere residente in terra macedone da almeno 15 anni. Anche se, è doveroso puntualizzare, la situazione della minoranza albanese in Macedonia è decisamente migliore di quella del Kosovo o del Montenegro.

Sulle colonne del quotidiano «Nova Makedonija» è apparso un duro commento in cui si attaccano severamente gli ignoti organizzatori e ispiratori degli incidenti e dove si parla apertamente di un'occulta ma ben precisa regia che vorrebbe ricreare in Macedonia la stessa siutazione che sta insanguinando la Bosnia-Erzegovina. Anche le notizie che giungono da Tirana non sono tra le più rassicuranti. Fonti albanesi, infatti, parlano di 40 mila soldati che con carriarmati e altri armamenti pesanti si stanno schierando sul confine con la Jugoslavia.

Ma ancora più interessante è quanto scrive il quotidiano «Vecernje Novosti» secondo il quale proprio sul confine jugoslavo-albanese sono stati scoperti giorni fa cinque tunnel segreti sotterranei, uno dei quali è lungo qualcosa come 10 chilometri, attraverso i quali i «terroristi» transitavano da un Paese all'altro. Il quotidiano ha anche riportato la testimonianza di uno di questi cosiddetti «terroristi», anche lui «istruito» in Albania, secondo il quale i separatisti del Kosovo vengono «preparati» in Albania dove operano circa 3.500 «istruttori» italiani, tedeschi, austriaci e statunitensi. Secondo fonti slovene, un ruolo , importantissimo nella vicenda sarebbe esercitato anche da un certo Niam Malko, un ex capitano dell'esercito federale, che oggi vive a Lubiana.

Tutta la stampa serba, comunque, ammonisce duramente gli albanesi del Kosovo a desistere da ogni velleità separatista, altrimenti la Serbia riserverà loro lo stesso trattamento con cui gli inglesi trattano gli uomini dell'Ira o gli spagnoli i baschi dell'Eta. Lo stesso «ammonimento» viene lanciato ai musulmani del Sangiaccato, dove la tensione sta salendo sempre di più.

Anche il quotidiano Politika nel suo commento politico-militare parla di istruttori italiani che operano in Albania, i quali in due o tre mesi sarebbero in grado di preparare alla guerra circa 400 appartenenti a unità speciali, i quali, dopo il «corso» fanno ritorno nel Kosovo, pronti all'azione. Se a tutto ciò aggiungiamo le mire espansionistiche che tutti gli stati confinanti hanno nei confronti della Macedonia (vale a dire la Serbia, la Bulgaria, e la Grecia) è facile concludere che nell'ex Jugoslavia potrebbe esplodere una nuova polveriera. Ma stavolta la deflagrazione coinvolgerebbe direttamente anche l'Europa, se è vero che la Grecia si mostra sempre più bellicosa nei confronti della Macedonia e che paesi come l'Italia, l'Austria e la Germania stanno addestrando gli albanesi del Kosovo. Fare finta di niente diventa sempre più difficile.

BALCANI / PROPOSTO DA KARADZIC

Un piano di pace impossibile

Chiesto il mantenimento delle attuali linee del fronte

BELGRADO — In una giornata segnata da pesanti combattimenti in diverse aree della Bosnia Erzegovina, il leader dei nazionalisti serbi della repubblica, Radovan Karadzic, ha proposto un nuovo 'piano di pace' nel quale ribadisce la sua linea intransigente sul diritto all' autodeterminazione dei serbi. Il piano in sette punti, esposto da Karadzic durante una conferenza stampa a Belgrado, prevede il ritiro delle forze regolari croate dalla Bosnia, l'annullamento dello stato di guerra proclamato dalle autorità bosniache, la fine delle ostilità con il «mantenimento delle attuali linee del fronte», la presenza di osservatori della forza di protezione delle Nazioni Unite (Unprofor) nelle unità militari delle tre parti in conflitto (serbi, croati e musulmani), la ripresa di negoziati diretti tra le parti e il rilascio immediato e incondizionato dei civili.

«Il diritto all' autodeterminazione appartiene ai popoli e non alle repubbliche» ha detto il leader serbo, ricordando che la massima concessione che i serbi possono fare in cambio della divisione in tre parti della Bosnia è il riconoscimento delle attuali frontiere esterne della repubblica.

Sul fronte militare, i croati hanno scatenato una violenta offensiva nella Bosnia settentrionale, tagliando in due punti un corridoio di grande importanza strategica per i serbi.

Mentre alcune località dell' Erzegovina, in particolare la capitale Mostar, venivano pesantemente bombardate dall'artiglieria serba, le forze croate hanno attaccato le città di Orastje e di Brcko, nella Bosnia settentrionale, sul corridoio che collega la repubblica bosniaca alla Croazia. Secondo fonti croate, l' attacco contro Mostar è stato respinto e le truppe serbe sono state costrette a ritirarsi di parecchi chilometri. Radio Sarajevo ha riferito peraltro che sei persone sono rimaste uccise e 12 ferite in bombardamenti serbi sulla città di Gradacac, nel Nord della Bosnia. Nella capitale bosniaca sono stati segnalati soltanto sporadici combattimenti.

La tensione rimane viva anche nella vicina Macedonia dove gli scontri scoppiati venerdì scorso a Skopje tra manifestanti di origine albanese e polizia hanno causato la morte di quattro persone, tre albanesi e una macedone. Oggi, mentre si svolgevano i funerali delle tre vittime albanesi alla presenza di circa 20.000 appartenenti alla loro etnia, la capitale era presidiata da un imponente spiegamento di forze speciali della polizia, armate di kalashnikov, maschere anti-gas e bombe lacrimogene. Durante la cerimonia funebre nella parte musulmana del cimitero di Skopje, il leader della comunità islamica dell'ex Jugoslavia Jakub Selimoski ha rivolto un appello alla calma agli albanesi presenti.

Si apprende inoltre che donne e bambini bosniaci a bordo di due autobus sono bloccati da due giorni nella città di Jelsane, al confine tra la Slovenia e la Croazia. Lo ha reso noto l' «Associazione per la Pace». I profughi, partiti dalla città di Mostar il 5 novembre al seguito del convoglio organizzato dall'associazione francese «Entraite Internationale», non possono scendere dagli autobus e non hanno né cibo né acqua. Il gruppo di profughi faceva parte di un gruppo di quasi mille persone, gran parte delle quali hanno lasciato la Bosnia via mare, attraverso Spalato, per poi giungere ad Ancona, il 6 novembre e proseguire verso la Francia.

M.O. / DIALOGO PER LA PACE

Sulla ripresa dei negoziati cala l'«incognita» Clinton

WASHINGTON — Con l'incognita dell'arrivo di Bill Clinton alla Casa Bianca, arabi e israeliani hanno ripreso ieri a Washington i negoziati di pace in Medio Oriente sospeso undici giorni fa in concomitanza con le battute finali delle presidenziali americane. Un primo, più immediato interrogativo riguarda però il tandem Bush-Baker, artefice dell'inizio delle trattative e che tra dieci settimane uscirà di scena per sempre: non si sa se i due saranno ancora in grado di incidere sul round negoziale in calendario da ieri al 19 novembre.

Sulla carta le premesse sono di segno positivo: undici mesi di dialogo spesso faticosissimo hanno avvicinatò le posizioni di Israele con Siria e Giordania. Trattati di pace con i due paesi arabi — per oltre 40 anni nemici mortali dello Stato ebraico — sono all'orizzonte, anche se continua un duro tira-e-molla tra Damasco e Gerusalemme sul futuro dell'altopiano del Golan sotto occupazione israeliana dal 1967.

Nella speranza di progressi concreti James Baker ha rispedito al Dipartimento di stato Dennis Ross, il braccio destro che negli ultimi due mesi e mezzo è stato con lui nel bunker della Casa Bianca alla disperata ricerca di strategie per la rimonta elettorale di George Bush. Con l'aiuto del sottosegretario di stato Edward Djerejian, Ross premerà perché il cambio della guardia alla Casa Bianca non rallenti le trattative e vengano messi sulla carta i progressi finora conseguiti. C'è molto da lavorare anche con i palestinesi, che nelle ultime settimane si sono irrigiditi e rifiutano con sempre maggior determinazione le limitatissime forme di autogoverno provvisorio offerte da Israele per la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

Esponenti di un'amministrazione al termine del suo mandato, Djerejian e Ross avranno però ben poca forza di persuasione. Se vi saranno risultati da oggi al 19 novembre vorrà dire soprattutto che arabi e israeliani sono determinati a mettercela tutta per non essere spiazzati dal periodo di transizione in cui si trova l'America in attesa di Clinton.

Gli uomini del presidente eletto hanno promesso continuità negli sforzi di pace per la regione più «calda» del pianeta e a Washington si parla della possibilità che Baker diventi «inviato speciale» per il Medio Oriente sotto la nuova amministrazione democratica: sarebbe un segnale inequivocabile della volontà di Clinton di spingere senza indugi per accordi tra arabi e israeliani.

Pierantonio Lacqua

M.O./ CAIRO

Terrorista ucciso

CAIRO — La polizia egiziana ha ucciso un giovane estremista islamico ritenuto il capo di una gang specializzata nel rapinare le gioiellerie di cristiani copti e ucciderne i proprietari.

Secondo quanto riferiscono con grande rilievo i giornali governativi, l'uomo, Atef el-Kafrawy, di 26 anni, è morto crivellato dai colpi degli agenti che all'alba della domenica hanno fatto irruzione in un appartamento in una cittadina a nord del Cairo e hanno ingaggiato una sparatoria protrattasi per un'ora e mezza. Sono stati catturati vivi due complici dell'ucciso, che, secondo la polizia, stava preparando una nuova serie di rapine.

Secondo i resoconti dei giornali, el-Kafrawy era stato addestrato militarmente in Afghanistan dove per due anni si era battuto con i Mujaheddin e, una volta tornato in patria, aveva utilizzato l'esperienza fatta per organizzare estremisti islamici. Nell'appartamento la polizia ha trovato un mitra, munizioni e documenti falsificati.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

TRATTATO / PARLA IL DEPUTATO ITALIANO AL PARLAMENTO DI LUBIANA

«Osimo è obsoleto»

CAPODISTRIA — La grande storia non lo riporterà ma gli avvenimenti degli ultimi quattro anni in Slovenia e anche in Croazia hanno dimostrato come la minoranza italiana sia stata sempre al passo con i tempi, se non persino li abbia preceduti o previsto il loro sviluppo. Possiamo ricordare il processo di democratizzazione (avvenuto all'interno dell'Unione degli italiani), la previsione dei problemi che il confine in Istria avrebbe prodotto e anche Osimo, proprio nel contesto della nascita degli Stati indipendenti di Slovenia e Croazia. Infatti gli esponenti della minoranza ricordano che già allora richiesero di rivedere i termini del trattato, richiesta che oggi rinnovano chiedendo di essere soggetto della trattativa. Parliamo della necessità di superare Osimo con Roberto Battelli, deputato della minoranza italiana al Parlamento sloveno.

In che circostanze e come mai già due anni fa la minoranza sollevò la questione Osimo?

«Nel luglio del '90 ho personalmene sollevato la questione con il ministro degli Esteri sloveno Rupel semplicemente perché Osimo era obsoleto già da tempo, e ora le è più che mai, in quasi tutte le sue parti salvo ovviamente, quella che stabilisce in maniera definitiva i confini secondo i principi universalmente accettati nel '75 a Helsinki. Ho sempre avuto l'impressione che la maggior parte del corollario di disposizioni intorno al fondamento dell'accordo (che riguardava il superamento di un lunghissimo e traumatico contenzioso soprattutto per le popolazioni di queste nostre regioni) in realtà servisse per dare una certa consistenza all'accordo stesso ma senza una convinzione profonda sulla reale possibilità di realizzarlo tutto. In realtà questa convinzione era maturata molto prima, penso che già nei primi anni Ottanta tutti i responsabili fossero convinti della necessità di questa operazione oppure di lasciare lettera morta quelle disposizioni e con altri accordi creare le basi per forme molto più avanzate ed efficaci di collaborazione lungo il confine».

In questa fase, la minoranza, come dovrebbe entrarci, su cosa dovrebbe insistere e arrivare ad un «Osimo bis» o a un altro accordo?

«Per quanto riguarda la minoranza, è in qualche modo indifferente se fare un "Osimo bis" o trovare un accordo che ne risolva i problemi. Quello di cui la minoranza ha bisogno, già espresso nel Memorandum di Roma del gennaio scorso, è un accordo trilaterale tra Slovenia, Croazia e Italia che garantisca alla comunità nazionale italiana nel suo complesso salde basi di esistenza e sviluppo. E' un dovere a livello civile dei due Stati, in cui questa minoranza vive, e dell'Italia, come matrice nazionale. E' un'operazione che andava fatta con il partner di prima, la Jugoslavia (e la minoranza avanzò questa richiesta) e, tanto più, adesso che la minoranza è in effetti divisa in due Stati. Tutti conoscono quali sono le conseguenze negative già in seguito a mutamenti amministrativi sul territorio in cui vive una minoranza, figurarsi le conseguenze oggettive per il corpo minoritario quando questo viene diviso in due Stati. Quindi, un accordo del genere è una necessità vitale pr la sopravvivenza della Comunità nazionale italiana e per il mantenimento della cultura, della lingua e della presenza italiana in queste terre, di ciò che ne ha configurato l'immagine attraverso i millenni. Questo risultato è addirittura in grado di incentivare gli indiscussi rapporti di convivenza attiva, civile e creativa e tutti gli intrecci vitali che ci sono stati tra le tre componenti linguistiche e culturali da sempre in Istria, a Fiume e nel Quarnero».

In questo accordo, come entrano gli esuli?

«Di fatto, il problema è notevolmente complesso proprio perché si viene ad affrontare una situazione che ha avuto una sua evoluzione, dal trauma del primo esodo, fino al trauma dell'ultimo, strisciante, e tuttora presente. Comunque, le situazioni sono molto differenziate e anche le situazioni dei singoli individui colpiti dall'esodo sono estremamente diverse dal punto di vista giuridico. Per cui sarà necessario, con estrema pacatezza e serietà, affrontare queste diverse realtà e trovare delle soluzioni che siano all'altezza dello sviluppo civile che tutti noi ci meritiamo.

Loris Braico

TRATTATO

Juri sui confini

CAPODISTRIA — Nell'ambito della conferenza di pace dei cittadini e dei comuni svoltasi a Ohrid in Macedonia e organizzata dalla Conferenza permanente delle amministrazioni locali e regionali d'Europa, si è parlato anche del processo di dissociazione dalla Jugoslavia attuato dalla Slovenia. Il sindaco di Capodistria Aurelio Juri ha parlato, tra l'altro, del confine sorto tra Slovenia e Croazia e delle conseguenti difficoltà. Juri ha in tal senso rilevato il pericolo portato alla politica di convivenza e del buon vicinato dalle richieste avanzate dalle forze nazionalistiche e di destra della provincia di Trieste per una revisione dei confini orientali italiani.

La conferenza, alla quale hanno partecipato 400 esponenti di comuni, regioni e movimenti di pace, si è conclusa con una dichiarazione nella quale si condanna la guerra nei Balcani e si chiede il rispetto dei confini tra gli Stati, dei diritti umani e delle minoranze oltre che dei valori democratici.

TRATTATO / COSA NE PENSANO I CAPODISTRIANI

Voglia di sapere

CAPODISTRIA — Capodistria, a diciassette anni da Osimo, respira la solita aria. In pubblico nessuno ne parla, così abbiamo voluto fermare alcuni passanti per sentire da loro su come interpretano la questione. Domenica, giorno della manifestazione missina nel golfo di Trieste, i pochi interpellati lungo la Callegheria (in genere di nazionalità musulmana o albanese) dicevano di non aver la più pallida idea di cosa stessimo parlando. Ieri, come ogni inizio settimana, cittavecchia pullulava di gente. Chi con un po' di diffidenza, chi senza mezzi termini e chi ancora nel segno del «volemose ben», a parlare sono stati quasi tutti.

E c'è proprio di che stupirsi. Saranno le molte etnie che compongono oggi questo lembo di terra, la superficialità nel dare una risposta affrettata o altro: le interpretazioni raccolte fra la gente comune sono varie e spesso in collisione. Per due volte gli interlocutori sono ricorsi alla voce grossa; eccone i rispettivi messaggi «Slovenija ueber alles!» e «Semo italiani e volemo l'Italia!». Le parole più ricorrenti sono state nell'ordine: superamento, esuli, dialogo, Europa, nazionalismi e non saprei. I più «ignoranti» si sono dimostrati indubbiamente i più giovani. Approfondendo il discorso con alcuni ventenni si viene a scoprire che ignorano del tutto l'esodo, nel dopoguerra, del 99 per cento di capodistriani. Un altro giovane ha detto testualmente «Parliamone. In giro c'è molta ignoranza e falsità. Voglio saperne di più». C'è comunque chi è meglio informato: «Penso che, in tutta Europa, difficilmente verrà rispettata Vancouver (la conferenza internazionale, ndr), ciò presupporrebbe, tra l'altro, il ritorno in Polonia di sei milioni di tedeschi» ha affermato un signore dall'aria colta, aggiungendo: «Sono contro lo spostamento dei confini, ma un dialogo sereno e costruttivo con la diaspora penso sia ancora tutto da costruire».

«Credete a un ritorno?». Due signore incontrate in Campo Carpaccio rispondono «Ma la sà che el comun ga vendù dute le case... come a vol che i torni?».

Puntatina in piazza. «Sono stato partigiano — dice un anziano sloveno — ma finchè non si ridiscute Osimo, qui non ci sarà pace». Sotto il portico del Pretorio, ecco un giornalista italiano: «Gli esuli devono tornare. E' una vigliaccata permetterlo solo a croati e sloveni... e poi — continua l'interlocutore — qui stanno restaurando il comunismo sotto la maschera della social-democrazia!». Un altro: «Mi risulta che nel '75 tremila esuli chiesero, con documentazione, di riavere i propri beni... è giusto che la Slovenia aiuti chi vuol tornare nella sua terra». Passando per il Brolo è facile incontrare qualche prete: «I problemi vanno risolti, ma senza creare traumi — ha affermato un sacerdote — ricordiamoci che siamo fratelli e figli di un unico Padre». Ultima discesa in direzione San Pieri. Un'anziana, in Calle del leone, mi fa «Picio, ti no te ieri gnanca nato co i 'ndava via drio man — segue sospiro e un — benedeti... cossa che me piasessi véderli...».

a. c.

SI AVVICINANO LE ELEZIONI SLOVENE

Candidati in passerella E la Dieta cerca alleati

CAPODISTRIA — Domani a mezzanotte scade il termine per presentare le candidature alla Camera di Stato della Slovenia, in vista delle elezioni del 6 dicembre. I partiti stanno definendo le liste dei propri candidati e la strategia con cui affrontare le elezioni. Ieri a Capodistria, a presentare i propri programmi sono stati gli esponenti della Dieta democratica istriana. Nel corso di una conferenza stampa organizzata nell'atrio di Palazzo Brutti hanno reso noto il candidato alla suddetta Camera. Si tratta del giovane Dario Gregorič, imprenditore, nonché operatore nel settore artistico-culturale nativo di Villa Decani. Gregorič ha parlato della necessità di ridare un'anima a tutta l'area che, dal dopoguerra in poi, ha subito uno stravolgimento nelle sue genti e di conseguenza nelle sue più genuine tradizioni. I dietini «sloveni» restano fedeli al credo regionalista, fatto proprio dai vincenti «cugini» d'oltre Dragogna, ma affermano: «Qui sarà forse più difficile. Soli non ce la faremo, bisognerà pertanto trovare la collaborazione e il sostegno di quei partiti che, politicamente, ci sono più vicini». Tra le altre cose, il partito si adopererà per «... leggi e fondi adeguati per incentivare l'economia locale, la rinascita culturale e la tutela dell'identità della regione».

Un seggio nella Camera dello Stato è garantito per legge a un deputato della minoranza italiana. Per ora i candidati sono due, Roberto Battelli, deputato italiano al parlamento sloveno e appoggiato dalla Comunità autogestita della nazionalità di Capodistria, e Amalia Petronio proposta dalla Comunità degli italiani di Pirano.

Nata a Pirano nel '52, proveniente da una famiglia che per secoli si è occupata della lavorazione del sale, la sociologa piranese si è presentata ieri a Isola. Questi alcuni punti del suo programma: razionalità e chiarezza nella gestione dei fondi provenienti da Roma, internazionalizzazione della tutela del gruppo nazionale italiano e solidarietà con gli altri gruppi minoritari per ottenere il massimo livello di tutela. Il suo slogan è «No alla legge quadro», perché questa «... diminuisce le possibilità di ricercare in tutti gli atti normativi la specificità per la minoranza italiana».

IN BREVE

Terzetto 'terribile' maramaldeggia nei bar d'Abbazia

ABBAZIA — Un terzetto di violenti ha seminato il panico domenica sera in due locali pubblici dell'Abbaziano. Si tratta dei fratelli Dizdar, Franjo di 26 anni e Ante di 29, e di Ilija Vujčić, 21 anni, militare armato. I tre energumeni hanno dapprima ferito leggermente due avventori nel caffè-bar «Duga», a Jušići. Si tratta dei fiumani Željko Vukelić e Andrija Lisac. Evidentemente non soddisfatti dell'operato, si sono diretti nel locale «Oganj», a Rucavazzo. Qui, dopo aver schiaffeggiato la cameriera, hanno inferto delle gravi ferite al volto di Vjekoslav Kinkela, pure lui di Fiume, tanto che lo sventurato ha dovuto essere ricoverato al Centro clinico-ospedaliero fiumano. I fratelli Dizdar e Vujčić sono usciti dal locale ma la polizia è riuscita a bloccrli e contro di loro è stata sporta denuncia.

Pirano, iniziato il seminario per insegnanti italiani

PORTOROSE — Iniziato ieri a Pirano il seminario di aggiornamento professionale degli operatori scolastici della minoranza italiana. Vi partecipano le scuole elementari e medie di Capodistria, Isola e Pirano

Visita in Slovenia del presidente albanese

LUBIANA — Il presidente alabanese Sali Berisha, in Slovenia per una visita di due giorni, ha avuto ieri mattina un colloquio di due ore con il presidente sloveno Milan Kučan mentre nel pomeriggio ha incontrato il premier Janez Drnovšek. Tra gli impegni odierni di Berisha, figura anche la visita al porto di Capodostria, Tirana e Lubiana sono infatti al miglioramento delle relazioni e in tale contesto anche dei collegamenti marittimi tra lo scalo capodistriano e i porti albanesi.

Si riunisce l'assemblea della comunità fiumana

FIUME — Si riunisce questa sera l'assemblea della Comunità degli italiani di Fiume. Si parlerà del rilascio degli attestati di appartenenza nazionale, nonché delle problematiche riguardante le scuole italiane a Fiume. Inoltre, tra i primi punti all'ordine del giorno, le proposte di modifica allo statuto e un ambizioso piano di ristrutturazione delle varie commissioni assembleari

Segretario Consiglio d'Europa incontra l'Unione italiana

ZAGABRIA — Catherine Lalumiere, segretario generale del Consiglio d'Europa, incontra questa mattina nella sede del Sabor di Croazia una delegazione dell'Unione italiana. Ne fanno parte il presidente dell'Unione Giuseppe Rota, il presidente della giunta Maurizio Tremul e il deputato italiano al Sabor Furio Radin.

Scontro a Isola tre finiscono in ospedale

ISOLA — Grave incidente stradale domenica sera a Isola. A provocarlo una macchina targata Trieste, mi con alla guida il bosniaco Zijad Sofić, residente a Isola, che a un incrocio non ha rispettato lo «stop» al semaforo. A prenderlo in piena corsa è stata una «Mercedes» bianca registrata nel capoluogo giuliano, anche qusta conqune guidata da un cittadino sloveno, ovvero Marijan Pahor, residente a Capodistria. Nello scontro ad aver la peggio sono stati il Sofić, la ventunenne croata Ružica Tušek, che viaggiava insieme a lui e, nell'altra macchina la triestina Graziella Rossù, tutti ricoverati a Isola. Comunque neanche Pahor la passa liscia. La polizia ha accertato che l'uomo guidava senza patente e in stato di ebbrezza.

PROSPETTIVE COMMERCIALI ROSEE DOPO L'INGRESSO NEL 'WORLD TRADE CENTER'

Fiume, finestra sul mondo

Un libro postumo di Antonio Borme

TRIESTE — E' stato pubblicato il libro di Antonio Borme, il professore rovignese presidente dell'assemblea dell'Unione Italiana, scomparso nell'agosto di quest'anno. E' intitolato «La minoranza italiana in Istria e a Fiume» e si compone di scritti e interventi di Borme dal 1964 al 1990 in difesa dell'identità di quello che egli amava definire «Il mio piccolo popolo». La raccolta dei discorsi, che esce postuma, è stata però curata dallo stesso autore prima che venisse consegnata in tipografia e prima della sua morte. All'interno due capitoli indicativi: il primo che si chiude con il '74, periodo del defenestramento del presidente dell'Unione Italiana inviso alle autorità jugoslave, tacciato di nazionalismo e irredentismo perché impegnato nell'affermazione della legittimità della presenza italiana in Istria e Fiume.

La seconda parte inizia con la sua «riabilitazione» da parte dei connazionali istriani e fiumani nel periodo che coincide con la primavera della minoranza, con la protesta di gruppo '88, con un rigurgito di coscienza nazionale da parte degli italiani d'Istria. Il volume verrà presentato venerdì alla Comunità degli italiani di Fiume.

FIUME — Con la politica dei piccoli passi, Fiume si avvia a diventare un «point» commerciale di risonanza mondiale, pronta a sfruttare le opportunità che collocazione geografica, quadri e strutture all'altezza le riservano. E' quanto si desume dalla seduta di ieri dei tre gruppi di categoria commerciali (commercio all'ingrosso, al dettaglio ed estero) della Camera d'economia regionale di Fiume. A illustrare ai presenti i vantaggi che derivano dall'inclusione del maggiore centro quarnerino nell'associazione «World trade center», è stato Marinko Ključariček, direttore dell'agenzia di spedizioni «Transadria» e nel contempo responsabile del consorzio «Ricent» che ha permesso l'inclusione di Fiume in questa organizzazione. L'affiliazione ufficiale è avvenuta il 15 ottobre scorso a New York, un atto avvenuto in tempi relativamente brevi dato che l'idea era nata nei mesi prima, grazie all'interessamento dell'Ente porto, della «Transadria», della Banca fiumana, dell'edile Primorje, nonché del Centro postelegrafonico fiumano, appunto associati nel consorzio «Ricent».

L'ingrosso nella «Wtc», date le enormi possibilità offerte da quest'ultima, può imprimere un forte impulso allo sviluppo di Fiume. In 24 ore, così la relazione di Ključariček, le aziende quarnerine della «Wtc» potranno esibire la loro offerta a migliaia di partners di tutto il mondo, in una reciprocità di scambi d'informazioni che praticamente non ha eguali. Non per niente tutte le città entrate a far parte del Centro commerciale mondiale, organizzazione apolitica e senza fini di lucro, hanno potuto garantirsi un potenziamento economico che forse solo la «World trade center» (250 città affiliate di tutti i continenti) può dare. Fiume avrà l'occasione di allestire una Borsa turistica, come pure una Borsa per i servizi di trasporto, valorizzando compiutamente la zona in franchigia doganale e la zona doganale.

Il centro commerciale sarebbe ubicato nell'area dell'azienda «Rikard Benčić», nel rione di Brajda, e disporrebbe di un albergo, un vasto posteggio, un centro di contrattazioni e uno «shopping center». Insomma, una vera e propria «city», per trasformare la città in un moderno luogo d'affari. Per ciò che concerne la zona franca fiumana, questa si estenderebbe a Pola, a Bršica (canale di Arsia), toccando naturalmente Fiume, Šušak e Kukuljanovo. Sarebbe troppo lungo enumerare in questa sede le agevolazioni che traggono origine dall'«off-shore» quarnerino, ma comunque va detto che quotidianamente all'Ente camerale regionale di Fiume arrivano richieste da parte di imprenditori stranieri, italiani in testa, interessati a investire capitali nella zona in franchigia doganale.

Andrea Marsanich

LETTERE

IMMOBILI IN CROAZIA

«Comprare non è impossibile»

«Gli italiani possono ricorrere a espedienti»

Con grande sorpresa ho letto l'articolo apparso nella pagina dedicata all'Istria dell'edizione di mercoledì 28 ottobre, dal titolo «Le case proibite — Impossibile l'acquisto per gli stranieri — In Croazia restano in vigore, le vecchie norme jugoslave».

Infatti, questo titolo è in netta contraddizione con l'articolo che segue e firmato dal vostro collaboratore Valerio Zappia. Il testo del giornalista infatti, anche se ha sottolineato le difficoltà per gli stranieri di acquistare immobili in Istria, non ha mai scritto, e ripeto mai, che ciò sia impossibile.

Le scorciatoie esistono e sono ormai note. Quello che considero invece inaccettabile, è che i lettori vengano informati in modo distorto. Oltretutto, essendo il sottoscritto un agente immobiliare di Trieste, che è stato fra i primi a voler scommettere sull'economia dell'Istria, investendo anche oltreconfine, ritengo che articoli del genere non servano altro che a creare confusione, oltre che danneggiare i pochi operatori italiani in Croazia.

Il che mi ha ulteriormente amareggiato visto che il suo giornale dice di voler promuovere la cooperazione fra l'Italia e le due nuove repubbliche.

Gianfranco Bercan

Che per un cittadino italiano sia impossibile acquistare un immobile in Croazia forse non è vero. Ma che sia estremamente difficile, sì. E soprattutto, usare certe scorciatoie (come affitti noventanovennali, intestazione a prestanomi croati o a società miste) può essere davvero rischioso. Tanto più che il livello legislativo nulla è cambiato rispetto alle norme in vigore in Jugoslavia.

Il giornale ha il dovere di avvertire di questi pericoli i lettori e non di abbassarsi a essere strumento pubblicitario per chicchessia.

La redazione

M0946
ANNUNCIO APERTURA
STUDIO LEGALE
Avv. IGOR BELIĆ
Per il diritto civile, penale e commerciale, immobiliare
VIA ZAGREBAČKA 45, POLA
Tel. 0038-52-25685

per la pubblicità rivolgersi alla
SPC
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

COLLABORAZIONE TRA UPT, UI E VISES

Marketing in Istria

TRIESTE — Quattordici lezioni di corso audiovisivo di marketing per studenti di scuole italiane in Istria e Fiume sono il risultato più recente della collaborazione tra l'Associazione Vises di Trieste, l'Università Popolare di Trieste e l'Unione italiana dell'Istria e di Fiume, affiancate, dalla Rai Radiotelvisione Italiana nella cui sede regionale a Trieste sono state realizzate le registrazioni.

Già da alcuni anni la Vises si occupa di promozione economica in Istria dove segue, in modo particolare, la realtà imprenditoriale dei connazionali associati all'Aipi (Associazione imprenditori privati italiani). Una delle attività principali nate da questo rapporto sono i seminari di carattere generale, formativo ma anche finalizzati allo sviluppo di determinati settori economici (l'ultimo, in ordine di tempo, quello sulla elicicoltura svoltosi a Draga di Moschiena, vicino a Fiume).

Il corso di marketing, realizzato nel luglio di quest'anno, si compone di quattordici lezioni di trenta minuti ciascuna, raccolte in quattro cassette. I temi affrontati riguardano la definizione del concetto di marketing l'analisi e la scelta del mercato, l'offerta, la politica dei prezzi, il commercio al dettaglio, la comunicazione, e così via. Le cassette possono venire richieste all'Università Popolare di Trieste.

COPERTE, VESTITI, MEDICINALI E GENERI ALIMENTARI A KRALJEVICA E ZARA

Faenza e Scandicci aiutano i profughi

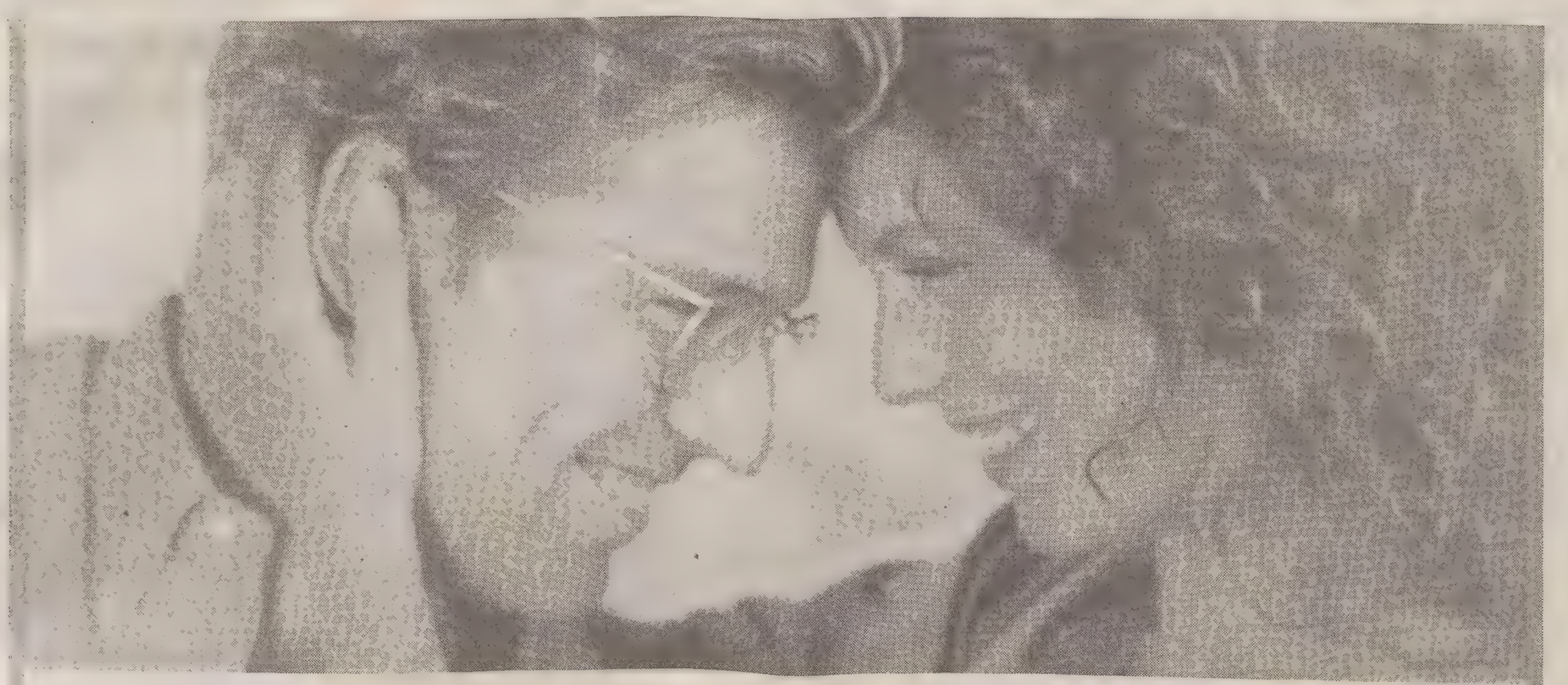
KRALJEVICA — Sabato scorso a Kraljevica è giunto un nuovo contingente umanitario da Faenza e oggi o domani ne dovrebbe arrivare già un altro, nell'ambito della collaborazione instauratasi tra la località rivierasca a pochi chilometri da Fiume e Faenza. Nel quadro di tale cooperazione pochi giorni fa è stata resa possibile pure la visita a Papa Giovanni Paolo II del coro di Kraljevica «Zvijezda Danica».

Sabato a Kraljevica sono stati fatti pervenire generi alimentari e 30 quintali di patate, per i profughi che vi trovano ospitalità. A Kraljevica è stato annunciato pure che Faenza è disposta a ospitare una ventina di bambini profughi i quali potranno anche frequentare la scuola. In questo senso i rappresentanti del Comune di Faenza avranno contatti con il Centro per l'assistente sociale di Fiume che si occupa dell'accoglimento e della sistemazione dei profughi bosniaci e degli sfollati croati nel territorio fiumano e quindi anche di Kraljevica. A detta di Toni Stemberger, del centro predetto, gli ospiti italiani dovrebbero giungere nel capoluogo del Quarnero nel corso della giornata odierna.

Durante questo finesettimana, inoltre, sempre dall'Italia sono giunti altri contingenti umanitari alla Croazia. Dalla località toscana di Scandicci sabato mattina è stato fatto pervenire a Zara un contingente umanitario destinato ad alcune cittadine del comune zaratino: Nin e Zaton. Si tratta di circa 10 tonnellate di aiuti giunti a destinazione grazie all'organizzazione del Comitato di solidarietà con la Croazia di Scandicci, città legata a Nin da rapporti di amicizia e dalla quale dall'ottobre '91 a oggi sono giunti 8 contingenti umanitari. Nella località toscana sono state raccolte 7 tonnellate di generi alimentari nonché 3 di materiale sanitario e medicinali del valore di 160 milioni di lire. La cittadina di Nin nei giorni scorsi è stata presentata, inoltre, alla tradizionale Fiera di Scandicci. L'accento è stato posto sull'offerta turistica di Nin e del comune di Zara come pure sulle possibilità di costruire impianti turistico-ricreativi e sanitari.

Dal Veneto, inoltre, sempre a Zara è giunta una delegazione delle tre centrali sindacali italiane: Cgil, Cisl e Uil che hanno portato aiuti: 22 tonnellate di generi alimentari nonché cento coperte.

Virna Bachich



ALBERTO CREMONA

Oggi più che mai ci vogliono certezze. Gesav: la certezza Generali.

Oggi più che mai ci vuole la forza, la serietà e l'esperienza di un grande nome per una previdenza integrativa davvero vantaggiosa. Chiama il tuo agente Generali e chiedi di Gesav. E' la previdenza integrativa firmata da un nome che è una sicurezza in tutto il mondo: le Generali, da 161 anni esperte in futuro.

GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

APPALTI / DOPO L'ARRESTO DI GARLATO, PERQUISIZIONE DELLA FINANZA

Regione nel mirino

TRIESTE — Militari del nucleo regionale della Gdf sono stati negli uffici della direzione regionale ai trasporti e viabilità del Friuli-Venezia Giulia per una serie di accertamenti. Non si è però potuto apprendere se gli investigatori hanno portato via anche documenti. Il sopralluogo della Gdf negli uffici della regione sarebbbe - secondo quanto si è appreso - da mettere in relazione all' arresto dell' architetto Giorgio Garlato, presidente dell'Aci di pordenone e consigliere nazionale dell'Anas, inquisito per corruzione e abusi di atti d' ufficio in concorso con altri. Garlato è stato progettista di strade in varie regioni italiane. La vicenda che sembra lo riguardi direttamente sarebbe legata alla realizzazione di opere pubbliche, portate a termine con il concorso della regione Friuli-Venezia Giulia, che ha competenza in materia, nel Friuli occidentale. I fatti sui quali la Gdf è stata chiamata ad indagare risalirebbero alla gestione precedente, quando assessore regionale ai trasporti era Giovanni Di Benedetto, anch' egli della Dc, ora senatore, eletto nel collegio di Pordenone.

Intanto l'architetto Giorgio Garlato, presidente dell'Aci e membro del consiglio nazionale dell'Anas, arrestato sabato dalla Guardia di finanza per corruzione, abuso e in nominato in atti d'ufficio, resterà in carcere. La decisione è stata presa dal giudce per le indagini preliminari Enrico Manzon, anche su suggerimento del pubblico ministero Raffaele Tito che teme un inquinamento delle prove. Ma dove porta questo nuovo filone aperto dal «magistrato di ferro»? Secondo lo stesso Tito, l'inchiesta, che ha preso il via già da qualche settimana, riserva ancora succose novità che dovrebbero emergere nei prossimi giorni. «Ci stiamo apprestando a saltare il guado» ha affermato. Incuriosisce in queste ore la notizia secondo la quale il sostituto procurato della repubblica si sarebbe recato venerdì scorso a Milano dove evrebbe colloquiato a lungo con il giudice Antonio Di Pietro. Nulla è ovviamente trapelato ma è ipotizzabile un riferimento dell'inchiesta pordenonese in quelle ben pià ampia nel capolougo lombardo. Sul fronte delle indagini locali sarebbero al vaglio in queste ore le posizioni di alcuni esponenti di spicco del panorama regionale che potrebbe essere coinvolti, in qualità di corrotti nell'ambito delle indagini. Come si diceva Garlato che ha negato ogni addebito rimane in carcere e molto probabilmente le misura cautelari previste a suo carico si allegeriranno solo nel momento in cui il 61enne indagato si deciderà a collaborare con la giustizia. Innegabile e comprensibile la curiosità che serpeggia morbosa tra i cittadini, ancora increduli rispetto a un nuovo scandalo che ha già trovato spazio sulle colonne dei quotidiani nazionali. Un nuovo missile sparato dal palazzo di giustizia del capoluogo idirizzato al momento, esclusivamente contro l'attività professionale di Garlato, progettista di sedi stradali, distante da interessi legati all'Anas.

Massimo Boni

ALLEANZA PROGRESSISTA PER LE REGIONALI

Pds: «Il Psi esca dall'ambiguità Insieme affronteremo Dc e Lega»

UDINE — Forte interesse per il sorgere di un polo progressista che si presenti fin dalle prossime elezioni regionali come un punto di riferimento politico e programmatico preciso. Nessuna disponibilità, invece, per l'idea di «un'alleanza disperata di tutti i partiti tradizionali contro la Lega» o per la riproposizione della logica dei «governissimi». La volontà di approfondire il confronto e i rapporti con una serie di forse che vanno dai Verdi alla Rete, da Rifondazione comunista al nuovo Pri di La Malfa, dal partito socialdemocratico a quello socialista.

E' questa, in sintesi, la linea politica che il Pds intende portare avanti in Friuli-Venezia Giulia nei prossimi mesi, così come l'ha esposta ieri a Udine il segretario regionale del partito della Quercia, Elvio Ruffino, intervenendo a un'assemblea pubblica che si è tenuta nella sede della Regione in via San Francesco. Al centro dell'incontro la volontà di rilanciare con forza la proposta di uno schieramento unitario della sinistra che possa presentare quest'area culturale e politica come quella in grado di guidare meglio la crisi e le trasformazioni in atto.

«La sinistra — ha detto Ruffino — deve essere in grado di rivolgere un appello convincente alla società civile e di proporre, oltre lo sfascio della Dc e la proposta di sfascio della Lega, un terzo polo riformatore. Questo fino a ora non è avvenuto — prosegue il segretario regionale del Pds — per cause molteplici e complesse, alcune legate anche al nostro partito e alla sua fragilità. Ma non possiamo prenderci in giro. La causa principale è nella posizione del Psi che, cito Martelli, da elemento di rinnovamento è divenuto principale sostenitore di un sistema politico in via di decomposizione, e che oggi, pur aprendosi un dibattito interno, appare bloccato nel suo rinnovamento».

Per questo il Pds guarda con interesse e apprensione all'evolversi del dibattito nel Psi nazionale. Un dibattito che, auspica, possa portare a una ricollocazione nella geografia delle alleanze del partito del Garofano. Anche a livello regionale, in ogni caso, Ruffino chiede a Psi e Psdi di uscire da ogni ambiguità, chiarendo in modo «preciso e vincolante» se intendono prolungare l'alleanza con la Dc o puntare sulla creazione del polo progressista. Due opzioni, a suo giudizio, inconciliabili.

Dal punto di vista dei contenuti programmatici, come ha spiegato il consigliere regionale pidiessino Renzo Travanut, uno dei punti nodali del confronto sarà quello del ruolo che la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà assumere nel contesto della riforma istituzionale dello Stato italiano. Una riforma che, per Travanut, dovrà avere un forte carattere federalista, che salvaguardi e accentui la specialità della nostra Regione, attribuendole poteri decisionali anche in materia di rapporti internazionali, oltre a un'ampia autonomia sul piano finanziario e fiscale.

Luca Pantaleoni

IN BREVE

Impresario edile perde la vita nel suo cantiere

PORDENONE — Elio Cipolat, di 47 anni, di Aviano, uno dei titolari di un'impresa edile, è morto in un incidente sul lavoro avvenuto stamani in un cantiere di via San Giorgio, ad Aviano. L'uomo è precipitato da un'altezza di dieci metri. Stava lavorando su una impalcatura sostenuta da alcune travi quando, per cause imprecisate, ha perduto l'equilibrio ed è caduto finendo sull'asfalto dello scivolo che immette nel seminterrato. Al fatto hanno assistito impotanti il fratello Luciano Cipolat e il nipote Remigio. Elio Cipolat è morto nell'elicottero che lo stava trasportando all'ospedale di Pordenone.

Due morti in altrettanti incidenti sulle strade del Friuli

UDINE — Due persone sono morte in altrettanti incidenti stradali accaduti durante la notte di ieri in Friuli. Il primo sinistro è avvenuto verso mezzanotte tra Rodeano e San Daniele e vi ha perso la vita l'agricoltore Dino Cosolo, di 60 anni, di Rive d'Arcano. Secondo i rilievi dei carabinieri, l'uomo stava percorrendo via Kennedy con una bicicletta (non è stato ancora accertato se fosse stato in sella), quando è stato travolto da una Mercedes condotta da Paolo Peloso, di 28 anni, di Bergamo ma residente a Udine. Dino Cosolo è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di San Daniele. Il secondo incidente mortale è accaduto poco dopo le 3 lungo la strada statale 352, all'altezza di Strassoldo, ed è costato la vita a Stefano Martellossi, di 27 anni, di Cervignano, che ha perso il controllo della Renault Clio di cui era alla guida, finendo contro un platano. Con Martellossi, che è morto all'istante, c'era sull'automobile anche Raffaele Tomasin, di 22 anni, di Muscoli, che è stato ricoverato all'ospedale di Palmanova con prognosi di dieci giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco di Cervignano ed i carabinieri di Palmanova.

Per l'anniversario di Osimo convegni e manifestazioni

TRIESTE — Oggi ricorre l'anniversario del trattato di Osimo, firmato il 10 novembre 1975. Sempre oggi, nella sala del Cenacolo della Camera si terrà — come informa la segreteria del Msi-Dn di Trieste — un convegno sulla revisione del trattato di Osimo, per iniziativa dello stesso gruppo parlamentare, presente il segretario Gianfranco Fini e il presidente del gruppo alla Camera, Giuseppe Tatarella. Come noto, domenica, il segretario Fini è stato a Trieste per una manifestazione pubblica, alla presenza di oltre 5 mila persone, contro un possibile «Osimo bis» e ad una seconda in acque territoriali slovene; da bordo di una imbarcazione, presenti, oltre a Fini, alcuni dirigenti dell'Msi-Dn e un gruppo di giornalisti, sono state lanciate 500 bottiglie al cui interno c'erano messaggi agli italiani d'Istria all'insegna del «ritorneremo». A questa manifestazione in mare non è intervenuta la polizia della Slovenia. Sempre domenica anche la LpT ha promosso un convegno nel corso del quale sono state analizzate le prospettive pratiche di una rinegoziazione del trattato italo-jugoslavo.

Rapina alle poste di Teor Il bottino ammonta a 8 milioni

UDINE — Tre malviventi, armati di pistole e coltelli, hanno rapinato ieri l'ufficio postale di Teor, nella Bassa Friulana. Due banditi sono entrati in ufficio, il terzo ha attesto fuori, al volante di un'automobile di grossa cilindrata, trovata poco fuori l'abitato di Teor e rubata domenica a Udine. I malviventi si sono fatti consegnare otto milioni di lire in contanti. Posti di blocco sono stati istituiti nella zona da carabinieri e polizia di stato. Al momento dell'irruzione nell'ufficio postale c'erano il direttore, un impiegato e il portalettere.

Un pizzaiolo di Aviano fermato per ricettazione

PORDENONE — Il pizzaiolo di Aviano, Galliano Boschian, di 29 anni, è stato sottoposto a fermo di p.g. e dovrà rispondere di ricettazione. Nella sua abitazione i carabinieri hanno trovato videoregistratori, autoradio, capi di abbigliamento dell'esercito statunitense ed un paracadute, complessi da sci con scarponi, caschi e attrezzature meccaniche. I carabinieri sono arrivati al Galliano seguendo le mosse di Diego Berton, di 30 anni, di Montereale Valcellina, già noto alla polizia per reati contro il patrimonio. L'altra sera, a Budoia, era stato sorpreso in flagrante mentre si era introdotto in un edificio per autodemolizioni ed era stato arrestato.

Cento grammi di eroina sequestrati a due giovani

UDINE — I carabinieri di Udine hanno arrestato, per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, due giovani udinesi abitanti in via Divisione Garibaldi di Osoppo. Si tratta di Andrea Zambello, 18 anni, e Cristian Zamò, di 22. In casa del primo i militari dell'Arma hanno trovato cento grammi di eroina pura. I due sono stati sorpresi mentre stavano tagliando lo stupefacente per confezionare le dosi. Entrambi sono stati rinchiusi nelle carceri di Udine.

LA DENUNCIA DELL'ASSESSORE REGIONALE CRUDER

«Trasporti da rivedere»

«A questi livelli l'Ente non riesce più a sostenere le spese»

TRIESTE — Le difficoltà che investono nel Friuli-Venezia Giulia il trasporto pubblico locale sono state oggetto ieri di una dichiarazione dell'assessore regionale ai trasporti, Giancarlo Cruder, a due giorni dallo sciopero del settore di dopodomani. A giudizio di Cruder, tali difficoltà «si risolveranno soltanto con una radicale razionalizzazione dell'attuale sistema del servizio». «La programmazione del settore — rileva Cruder — è una competenza delle province; se su questa strada ci saranno difficoltà, la regione si accollerà anche questo onere». L'assessore regionale ha ricordato che fino al 1989 il trasporto pubblico locale ha coperto gran parte dei suoi costi con risorse derivate dal bilancio dello stato, mentre dal 1990 il servizio è completamente a carico del bilancio regionale che non riesce a sostenere gli oneri dell'attuale assetto del servizio. «Il trasporto pubblico locale — ha osservato Cruder — è una questione che interessa anche altri settori di spesa che devono essere garantiti dal bilancio regionale. La giunta regionale ha impostato una politica di razionalizzazione che, costando meno, deve assicurare una qualità migliore.

«Anche nei trasporti — ha affermato Cruder — intendiamo muoverci su questa strada».

L'integrazione dei sistemi stradali con quelli ferroviari, le integrazioni tariffarie, la costituzione di società miste tra le attuali concessionarie e le ferrovie dello stato, sono, come ha spiegato Cruder, i principali obiettivi del programma regionale. Il trasporto pubblico locale nel Friuli-Venezia Giulia è costato nel 1991 109 miliardi di lire, cifra che rappresenta il disavanzo stimato dalle aziende concessionarie del servizio tra le spese e le entrate derivanti dal pagamento dei biglietti e degli abbonamenti dei cittadini.

TRASPORTI / SCIOPERO

Autolinee in concessione Da domani il blocco totale

UDINE - Le undici aziende di trasporto del Friuli-Venezia Giulia hanno confermato il fermo dei servizi a partire da domani. L'Anac ha confermato infatti «che a tutt'oggi nessuno ci ha contattato e nemmeno ci ha chiesto i motivi delle nostre decisioni». Il presidente dell'Anac, Silvano Barbiero, ha precisato «che le aziende provvederanno a eventuali conguagli sui prezzi degli abbonamenti a partire dal prossimo mese».

Il blocco dei servizi — decretato a tempo indeterminato — interesserà diverse migliaia di persone, nella maggior parte lavoratori e studenti pendolari, che da mercoledì avranno particolari difficoltà a raggiungere le rispettive destinazioni.

Quella del trasporto pubblico di persone è una questione che si trascina da diverso tempo. La Regione, negli anni scorsi, aveva sempre ripianato il disavanzo delle aziende costrette ad effettuare un servizio sociale a prezzi «politici». Dallo scorso anno, a causa dei tagli della finanziaria, lo Stato non può più integrare l'apposito fondo regionale. Le aziende, quindi, si trovano scoperte. Ora chiedono o l'aumento delle tariffe oppure il taglio delle tratte.

NUOVO QUOTIDIANO IN EDICOLA

Dal vecchio 'Primorski' nascerà 'Republika'

TRIESTE — Sarà in edicola entro questa settimana in Friuli-Venezia Giulia, Slovenia, Carinzia e Ungheria, il nuovo quotidiano sloveno nato dal vecchio «Primorski Dnevnik» da mesi al centro di un progetto volto a trasformarlo in mezzo di informazione per tutta l'area mitteleuropea. Il quotidiano sarà distribuito in Italia con la vecchia testata «Primorski Dnevnik» mentre in Slovenia, Austria e Ungheria si chiamerà «Republika». L'imminente uscita del giornale, che sarà stampato a Udine in circa 40 mila copie, è stata annunciata ieri mattina nel corso di un incontro dal presidente della società editrice Prae (Promozione attività editoriali), Claudio Palcic, e dal direttore neo-incaricato Bojan Brezigar, giornalista ed esponente dell'Unione slovena. Il «Primorski» comunque è rimasto di proprietà dell'Editoriale stampa triestina che l'ha data in affitto alla Prae, la cui maggioranza delle azioni è detenuta dalla stessa Est. Una quota minoritaria è in mano alla società «Vita» che fa capo alla famiglia Melzi. L'assetto azionario comunque è ancora da perfezionare, anche perchè la Slovenia non ha ancora una legge sulle privatizzazioni.

Le due edizioni avranno una parte comune, che tratterà argomenti culturali, economici e di politica estera di interesse generale, e una distinta, elaborata a cura delle singole redazioni, dedicata a cronaca, sport e cultura nell'ambito locale. Tra Trieste e Gorizia le redazioni contano già 19 giornalisti, mentre a Lubiana il quotidiano si avarrà dei servizi di una nuova agenzia di stampa, la «Nia» che occupa 25 giornalisti ed opera al momento in esclusiva per le testate «Republika» e «Primorski». «Il progetto - ha detto Palcic - è nato a seguito della crisi che ha colpito il Primorski Dnevnik in coincidenza con la dissoluzione dell'ex-Jugoslavia. Da qui l'esigenza di studiare nuove formule in grado di rilanciare il giornale rispondendo da un lato alle esigenze di dialogo tra gli sloveni residenti nei diversi paesi e dall'altro a integrare i proventi provenienti dalla pubblicità e dai fondi per l'editoria».

CONVEGNO INTERNAZIONALE A GORIZIA

Minoranze da tutelare

GORIZIA - Dal calderone bollente del panorama internazionale post guerra fredda, sembrano nascere ogni giorno nuove entità nazionali che cercano, spesso con mezzi violenti, una loro autonomia. Appare quindi di estrema attualità il convegno «Gli stati di recente accesso all'indipendenza: diritto di autodeterminazione dei popoli e tutela nazionale e internazionale delle minoranze» che si terrà il 13 e 14 novembre al Palace Hotel di Gorizia. Le due giornate di studio sono state organizzate dall'Istituto iternazionale di alti studi giuridico-economici per lo sviluppo, in collaborazione con l'Intman e l'Unione culturale economica slovena.

Di grande rilievo tutti i relatori presenti: Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, traccerà un profilo delle problematiche riguardanti l'adesione di nuovi stati quali Slovenia, Croazia e Repubblica Turca di Cipro del Nord alla Comunità europea mentre Ahmet Aker, consigliere speciale del presidente della Repubblica turca di Cipro del Nord, ricostruirà le ragioni storico politiche della soluzione federativa nell'isola. Agusto Sinagra si occuperà delle problematiche nascenti dal riconoscimento di nuove entità nazionali. Di tutela delle minoranze e diritti umani si occuperanno Claudio Zanghì, docente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, e Gian Luigi Cecchini ricercatore all'ateneo triestino. Presiederà i lavori il senatore Darko Bratina.

IL COMITATO REGIONALE SI RIUNIRA' A UDINE

Viaggio nel 'pianeta emigranti'

UDINE — Il legame da perpetuare tra i giovani e la terra d'origine, e il ruolo svolto soprattutto in questo senso dalla donna nelle comunità di corregionali all'estero sono stati i due temi di fondo del Comitato regionale dell'emigrazione, che si riunirà a Udine il 13, 14 e 15 novembre. La riunione del comitato è stata presentata ieri dal presidente dell'ente regionale per i problemi dei migranti, Ottorino Burelli. La posizione e i problemi femminili saranno poi particolarmente approfonditi nel convegno «La donna in emigrazione», che si svolgerà parallelamente ai lavori del comitato.

Burelli, che era accompagnato dal direttore Luigi Longo e da Norberto Tonini responsabile del servizio regionale dell'emigrazione, ha illustrato le finalità della riunione del comitato nel corso di una conferenza stampa. I membri del comitato, trentasette in rappresentanza delle varie comunità sparse nel mondo, saranno chiamati ad esprimere un parere sui contenuti della «quarta conferenza regionale dell'emigrazione», che si terrà nel settembre del prossimo anno e che tratterà temi di stretto interesse per una realtà composta da circa due milioni di corregionali nel mondo.

Come ha specificato Burelli, oggi le «colonne portanti» delle circa 400 associazioni di emigrati sparse nel mondo, gli animatori di tante iniziative anche a supporto della memoria storica del Friuli-Venezia Giulia, sono ultrasessantenni. E' quindi necessario trovare nuovi punti di riferimento, necessari a perpetuare il legame con le origini nelle nuove generazioni di originari della nostra terra. «Ci conforta — ha aggiunto Burelli — l'attenzione e la sete di conoscenza delle proprie radici manifestata dai giovani, figli e nipoti di emigrati».

I lavori del comitato regionale si svolgeranno nella sede della Camera di commercio di Udine. Il 14 novembre poi, alle 9.30, si terrà la «giornata della donna in emigrazione». Vi parteciperanno l'on. Tina Anselmi e Carla Carloni Mocàvero, presidenti rispettivamente della commissione nazionale e di quella regionale per le pari opportunità tra uomo e donna.

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche **una sola scheda** compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze.**

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 16:
INFLUENZA

L'INFLUENZA È CAUSATA DA
❑ batteri
❑ virus
❑ esposizione al freddo

L'INFLUENZA SI PUO' CURARE CON:
❑ gli antibiotici
❑ le vitamine
❑ una terapia sintomatica

L'INFLUENZA PUO' ESSERE PERICOLOSA:
❑ mai
❑ sempre
❑ solo per i soggetti a rischio

LA VACCINAZIONE:
❑ è utile
❑ è pericolosa
❑ è comunque utile

LA VACCINAZIONE VA FATTA:
❑ a primavera
❑ agli inizi dell'autunno
❑ in qualsiasi periodo dell'anno

LA VACCINAZIONE:
❑ l'ho fatta
❑ non l'ho mai fatta
❑ non conosco il vaccino

Nome
Cognome
Età sesso F ❑ M ❑
Località
Via
Prov. c.a.p.
Tel.

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

IL PICCOLO

Sta arrivando l' influenza.
E' già arrivato il vaccino.

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

IL SALOTTO
VIA RAFFINERIA 6 - TRIESTE - TEL. 371312

PER L'ASSASSINIO DI IRMA LUBIANA, SOTTO TORCHIO UN TRIESTINO DI MEZZA ETA'

Un omicidio passionale

Irma Lubiana in una foto recente. La donna, che era anni fa bionda, portava ora una folta chioma castana. Sul suo corpo verrà effettuata oggi l'autopsia, che non dovrebbe però dare sorprese. E' oramai certo che la donna è stata strangolata. Gli inquirenti stanno scavando nel suo passato ma non sembrano esserci dubbi sul fatto che il delitto è di matrice passionale.

Servizio di
Silvio Maranzana

C'è forse un buco nell'alibi di un triestino di mezza età, padre di famiglia e buon conoscente di Irma Lubiana, la donna di quarant'anni trovata strangolata domenica mattina nella sua «Y 10» su un sentiero di Gabrovizza.

Gli uomini della squadra mobile della questura, che si sono affiancati ai carabinieri nel tentativo di far luce in questo che di ora in ora si sta sempre più prospettando come un giallo, sono risaliti a lui ieri mattina. Alle 13.40 il dirigente della mobile, Carlo Lorito, la sua vice, Clementina Ercole, l'ispettore Fasci e altri agenti sono piombati assieme a «mister X» al secondo piano del palazzo di giustizia e sono scomparsi nella stanza del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti che conduce l'inchiesta.

Subito dopo è apparso anche il medico legale Fulvio Costantinides con la valigetta gonfia. Nonostante la mancanza di conferme ufficiali, pare scontato che il medico abbia fatto «seduta stante» al testimone alcuni prelievi, che vengono messi a confronto con le tracce di sangue, o i frammenti di capelli o di pelle, trovati forse dentro la macchina o, più probabilmente sotto le unghie di Irma Lubiana che si sarebbe così difesa, tentando di allentare la stretta attorno al proprio collo delle mani dell'assassino.

Il dirigente della Squadra mobile, Carlo Lorito, all'uscita dallo studio del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti dove nel pomeriggio un conoscente della donna uccisa è stato sentito per quasi tre ore. (Foto Sterle)

L'uomo è rimasto per tre ore nello studio di Reinotti, poi se n'è andato assieme a due poliziotti. Evidentemente, seppur in veste di testimone, è stato «torchiato» a lungo. Sul fatto che si tratti di un delitto passionale, gli inquirenti sembrano avere ben pochi dubbi. Inconsistenti appaiono però gli indizi a carico del marito Dario Zuberti, che era stato interrogato domenica, per cui si staglia minacciosa l'ombra di un altro uomo.

E' in questa direzione che stanno indagando polizia e carabinieri ed è in questa direzione che la squadra mobile ha agito. Nel corso della serata agenti hanno sentito la moglie e i figli del testimone, evidentemente per avere la loro versione sui movimenti del familiare. E' stata perquisita a fondo anche l'abitazione alla ricerca di tracce che potessero in qualche modo far risalire alla vittima.

Il «fermo» dell'uomo potrebbe essere scattato già all'alba di oggi. I poliziotti infatti hanno innescato una lunga serie di verifiche e accertamenti che potrebbero aver dato riscontro positivo nel corso della notte.

L'opera di scavo nella vita di Irma Lubiana, impiegata della Regione in pensione, madre di un bambino di sette anni, si presenta piuttosto complessa. La donna è stata trovata cadavere da alcuni cacciatori domenica mattina. La morte, causata da soffocamento, dovrebbe comunque risalire al pomeriggio di sabato anche se una risposta definitiva sulle cause e sull'ora del decesso, la potrà comunque darè solo l'autopsia che verrà eseguita questa mattina.

Se la pista imboccata dalla mobile si rivelasse una bolla di sapone e l'individuo rintracciato risultasse estraneo ai fatti, le indagini subirebbero un grave contraccolpo.

IL MEDICO LEGALE

Oggi un'autopsia senza sorprese

Fulvio Costantinides. Il medico legale compirà oggi l'autopsia sul corpo della vittima.

Oggi il medico legale, Fulvio Costantinides, eseguirà l'autopsia sul corpo di Irma Lubiana. Il medico si attiene con scrupolo al mandato di assoluto riserbo impartito dal magistrato titolare dell'inchiesta, Pier Valerio Reinotti, ma già dal tono della voce si capisce che l'esame autoptico di oggi sarà solo una formalità, e che né gli inquirenti né lo stesso medico legale si aspettano granché dall'autopsia. Quello che si doveva sapere sulla morte della donna — sembrano dire sia gli inquirenti che il medico legale — è già stato acquisito. Forse la stessa mattina di domenica, quando Costantinides, di fronte al corpo senza vita della donna, aveva subito capito di essere di fronte a un delitto. «A tutta prima poteva sembrare anche un suicidio — ha detto il medico — ma poi da alcuni elementi si è capito che così non era, e che non si trattava neppure di un malore improvviso».

Ieri il medico legale è stato chiamato nell'ufficio di Reinotti mentre era in corso l' interrogatorio di un teste. Forse per eseguire un prelievo di sangue, anche se il medico non conferma e non smentisce: «Mi è stato chiesto di eseguire determinati accertamenti e l'ho fatto». Non una parola di più.

La violenza a Trieste è ancora cosa rara

Negli ultimi quattro anni, dal 1988 al '91, nella provincia di Trieste sono state inoltrate all'autorità giudiziaria (la quale ha dato il via al previsto «iter» penale) complessivamente 28 denunce riguardanti omicidi e tentati omicidi volontari: una, in media, ogni 52 giorni.

In realtà, l'anno «violento» di tale periodo è stato il 1991, nel corso del quale nella nostra provincia si sono verificati ben 17 casi di omicidio e tentato omicidio (vale a dire uno, in media, ogni ventidue giorni), contro rispettivamente i 3 e i 5 casi degli anni 1988 e '89 e del 1990.

Malgrado tale «escalation», gli atti di violenza contro la persona, che sfociano nel gesto estremo dell'omicidio o tentato omicidio, sono localmente molto meno frequenti che nel resto del Paese. In nessun'altra delle diciassette maggiori provincie italiane, infatti, è stato registrato — nell'ultimo biennio — un numero di delitti di questa fattispecie altrettanto basso.

Basti pensare che in tale periodo a Napoli sono stati denunciati ben 597 omicidi e tentati omicidi; a Catania, 457; a Roma e a Milano, rispettivamente 378 e 351. E' ben vero che, rispetto ai quasi quattro milioni di abitanti di Milano e di Roma e agli oltre tre milioni di abitanti di Napoli, Trieste e la sua provincia hanno una dimensione demografica molto più modesta.

Tuttavia, anche in rapporto al numero degli abitanti (eliminando, cioè, il fattore distorcente rappresentato dalla diversa consistenza numerica della popolazione residente), la provincia di Trieste presenta una frequenza di casi di violenza di questa natura inferiore alla media nazionale — pari a 12,3 omicidi e tentati omicidi ogni centomila abitanti — e notevolmente al di sotto dei livelli riscontrabili in gran parte delle altre provincie considerate.

PROVINCE	OMICIDI E TENTATI OMICIDI, PER 100.000 ABITANTI
CATANIA	44,4
MESSINA	31,3
TARANTO	30,6
PALERMO	19,9
BARI	16,3
NAPOLI	13,3
MEDIA NAZ.	12,3
ROMA	10,3
GENOVA	9,9
CAGLIARI	9,8
MILANO	9,0
TRIESTE	8,5
TORINO	8,0
PADOVA	5,9
VENEZIA	5,5
BOLOGNA	4,5
VERONA	4,1

Per accertarsene è sufficiente gettare un'occhiata all'unita tabella, dalla quale si rileva che nel biennio in esame nella provicia di Catania — che detiene il tutt'altro che invidiabile, primo posto della graduatoria — sono stati denunciati ben 44,4 omicidi e tentati omicidi, in media, ogni centomila abitanti; in quella di Messina, 31,3; in provincia di Taranto e nel Palermitano, rispettivamente 30,6 e 19,9. Seguono le provincie di Bari, Napoli, Roma, Genova, Cagliari e Milano.

Quindi, all'undicesimo posto — vale a dire, in una posizione fortunatamente abbastanza arretrata — viene, con una frequenza media di 8,5 omicidi e tentati omicidi denunciati nell'ultimo biennio ogni centomila abitanti, la provincia di Trieste; seguita da quelle di Torino; Padova, Venezia, Bologna e Verona.

Giovanni Palladini

Reinterrogato il marito

«Non seccatemi più, lasciatemi in pace. Ci avete rovinato, con i vostri articoli, con le vostre pagine speciali sull'omicidio del Carso». Dario Zuberti, il marito della donna strangolata e poi ritrovata domenica mattina riversa sui sedili della sua automobile, ieri ha risposto così ai giornalisti che lo avevano cercato telefonandogli a casa. Era scosso, comprensibilmente addolorato, forse psicologicamente distrutto, forse stressato. Dal suo tono di voce, sembrava al limite della sopportazione.

Ieri l'uomo ha trascorso il pomeriggio nella caserma dell'Arma di Duino-Aurisina per essere nuovamente interrogato dai carabinieri. «Siamo vicini alla soluzione finale — gli hanno assicurato i militari — abbia fiducia». Assieme a lui sono stati convocati dagli inquirenti, poco dopo le 17, anche il figlioletto Alessio di 8 anni e la nonna paterna. Questi ultimi due sono stati fatti rientrare a casa, nell'appartamento di via Piccardi 18, dopo pochi minuti, mentre l'uomo è stato trattenuto fino a tarda sera per «alcune formalità».

Forse già oggi, intanto, sarà ascoltata per la seconda volta anche la mamma di Irma Lubiana, richiamata dai carabinieri negli uffici della caserma di Aurisina.

m. s.

LA VITTIMA NEL RICORDO DEGLI EX COLLEGHI ALLA REGIONE

«Una vita irreprensibile»

L'entrata degli uffici della Regione di via Carducci, dove lavorava Irma Lubiana.

La ricordano tutti così: bella, simpatica, sempre inappuntabile ed elegante, affabile ma allo stesso tempo riservata. Gli ex colleghi di Irma Lubiana, la donna trovata assassinata l'altra notte nella sua auto parcheggiata ai bordi di un sentiero nei pressi di Gabrovizza, sono rimasti increduli e stupiti alla notizia della sua tragica fine. Stammatina negli uffici della Regione quasi non si parlava d'altro, soprattutto in via Carducci, dove Irma Lubiana fino due anni fa prestava servizio alla direzione generale degli Affari finanziari, l'ufficio che tratta la gestione degli immobili di proprietà della Regione. Impiegata di sesto livello, Irma Lubiana si occupava soprattutto del pagamento delle fatture alle ditte fornitrici e del servizio di gestione delle locazioni e affitti degli immobili di proprietà dell'ente.

Nata a Pola il 12 agosto del 1952, Irma Lubiana era arrivata a Trieste assieme ai genitori profughi. E proprio all'Opera profughi, il disciolto Ente rimpatriati, aveva trovato il primo impiego: insegnava come maestra d'asilo nelle Case del fanciullo di proprietà dell'ente. Quanto l'Ente rimpatriati fu disciolto, nel 1980, Irma fu trasferita alla Regione, come quasi tutti gli altri impiegati dell'ex Opera profughi. Un anno prima si era sposata con Dario Zuberti.

Due anni fa, poi, Irma Lubiana fa era andata in pensione. «Non vedeva l'ora — racconta Roberta, una sua ex collega — diceva che voleva dedicare più tempo alla famiglia, al figlio, e quando arrivò il momento di andare in pensione fece una grande festa».

Era una donna attiva e sportiva, Irma Lubiana: appassionata di equitazione, frequentava anche regolarmente una palestra. «L'immagine del benessere fatta persona», ricorda Mario Uxa, uno dei sui collaboratori più stretti, suo collega dai tempi dell'Ente rimpatriati, anche lui oggi in pensione: «Mai che abbia dato pretesto a qualche pettegolezzo — aggiunge —, anche il più sciocco; si sa che spesso negli uffici alcune persone possono dare origine a qualche diceria con il loro modo di fare, con il loro comportamento: di Irma invece non si è mai ascoltato nemmeno un sussurro che non fosse benevolo». «Era sempre cortese e disponibile, ma anche riservata — conferma Mario Sala, suo collega agli Affari finanziari —, ed era sempre molto curata, anche se non ostentava lusso; l'ho rivista proprio poco tempo fa, sembrava ringiovanita, era felice di avere più tempo da dedicare al figlio e alla famiglia».

Una vita abbastanza agiata e serena, come tante, quella di Irma Lubiana, qual'è nel ricordo di amici e colleghi: una donna bella, piena di vitalità, un'esistenza familare serena, abiti ricercati, le vacanze estive a Grado. Poi, sabato pomeriggio, il delitto. «Non possiamo crederci», dicono come in coro quelli che la conoscevano bene, «non riusciamo proprio a immaginare cosa possa essere successo».

FIESTA 1.1 1.3 Executive
★ ANTIFURTO CON SIRENA E COMANDO A DISTANZA
★ CATALIZZATORE A TRE VIE CON SONDA LAMBDA
★ VETRI ATERMICI ★ ALZACRISTALLI ELETTRICI
★ CHIUSURA CENTRALIZZATA ★ BARRA ANTIROLLIO
Ford la Concessionaria
PREZZO SPECIALE L. 13.490.000
+ immatricolazione
PRONTA CONSEGNA

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUIRA' STASERA IL DIBATTITO SULLE SETTE MOZIONI PRESENTATE

Osimo, si cerca di mediare

GIOVEDI'

Alla Camera Colombo risponde sul Trattato

La questione del trattato di Osimo verrà discussa giovedì alla Camera dal ministro degli Esteri Emilio Colombo che sarà chiamato a rispondere a una serie di interpellanze in proposito. Tra queste, quella del Msi, che ha protestato sul fatto che l'8 settembre scorso la Farnesina abbia fatto pubblicare sulla Gazzetta ufficiale «di aver appreso con soddisfazione» la decisione della Slovenia di succedere alla ex-Jugoslavia nella gestione del trattato. Respingendo l'ipotesi che il trattato di Helsinki impedisca la revisione dei confini italiani con la Slovenia, e ricordando che finora il governo di Roma ha accettato di fatto il trattato di Osimo nonostante siano cambiati i protagonisti, nell'interpellanza presentata dal Msi il partito di Fini chiede la rinegoziazione degli accordi.

Oggi intanto ricorre l'anniversario del trattato firmato appunto il 10 novembre del '75. Sempre oggi, nella sala del Cenacolo della Camera sulla questione si terrà un convegno per iniziativa dello stesso gruppo parlamentare, presente il segretario Gianfranco Fini e il presidente del gruppo alla Camera, Giuseppe Tatarella. Al convegno interverranno tra gli altri Mirko Tramaglia, Roberto Menia e Oddone Talpo. Nell'occasione sarà presentato un libro dal titolo «Il trattato di Osimo», curato da Carlo Montani. Per il segretario Fini il convegno odierno sarà una sorta di «bis» di quanto fatto a Trieste nel corso della manifestazione di domenica alla quale hanno partecipato oltre 5 mila persone.

Servizio di
Fabio Cescutti

La tensione si è consumata prima. Alle 19 c'era l'atmosfera delle grandi occasioni. Poi qualche ora di ordinaria amministrazione ha svuotato l'aula. Del resto non si può andare a San Siro per gustare il derby e veder giocare prima dell'atteso fischio d'inizio una partita di juniores. Forse era il caso di dedicare una seduta a problemi sicuramente importanti della vita municipale e una più omogenea alle vicende di Osimo. A meno che ad arte non si sia voluto rallentare l'avvio della discussione. Morale quando ieri sera in consiglio comunale si è parlato del 'famigerato' Trattato erano già un po' tutti a ciondolare nei corridoi.

Le mozioni presentate e illustrate dalle forze politiche sono state sette: una della maggioranza Dc-Lista-Psi, alla quale si sono aggiunte quelle di Msi, Lega Nord, Verdi, Lega democratica, Rifondazione comunista, Pli e due ordini del giorno, uno socialista e uno missino. Tutti i documenti ricalcavano sostanzialmente la strada della rinegoziazione economica. A parte quello del Msi e a sorpresa quello dei liberali. Trauner e Pampanin hanno messo sul piatto la rinegoziazione globale, confini compresi. «Perchè devo sedermi a un tavolo — ha detto Trauner — e rinunciare in partenza al tetto massimo di richiesta». «Magari non ci ridanno l'Istria — ha aggiunto l'esponente liberale fra il serio e il faceto — ma ci tornano Punta grossa».

A mezzanotte circa, dopo l'illustrazione delle mozioni, il sindaco Staffieri ha sospeso la seduta ed ha riunito i capigruppo. Dopo mezz'ora ha comunicato che l'assemblea era aggiornata a stasera alle 19. Il sindaco ha spiegato che si è voluto dare tempo ai capigruppo (si riuniranno con due ore di anticipo rispetto al consiglio) per tentare di trovare una convergenza.

«Il tentativo — ha sottolineato il sindaco — è quello di realizzare il meglio». Ma secondo Staffieri tuttavia, la sospensione doveva essere più ampia per mediare «differenze più di facciata che di sostanza». E quindi più difficili da limare.

A trattare dietro le quinte è stato il repubblicano Paolo Castigliego, che ieri è stato una sorta di Penelope della politica. Il Pri infatti non ha presentato un documento proprio. L'iniziativa di Castigliego tendeva a delineare una proposta che comprendesse la richiesta di referendum sulla zona franca industriale sul Carso come un'assunzione di responsabilità del Comune, qualora le istanze della città non fossero accolte dal governo. La presa di posizione repubblicana fra l'altro toglieva sul referendum eventuali speculazioni elettorali, facendo assumere invece all'amministrazione una responsabilità collettiva.

Su questa linea il consiglio si è aggiornato. Del resto, qualora i lavori fossero proseguiti, considerato il numero degli iscritti al dibattito, l'alba avrebbe colto i protagonisti ancora sui banchi dell'assemblea cittadina.

Un po' di tensione c'è stata nella Democrazia cristiana. Il capogruppo Rinaldi aveva chiesto di vedere gli interventi, dopo le note spaccature nel partito che aveva delineato una convergenza fra amici del segretario Tripani e morotei nel giudicare strumentale il referendum della Lista sulla Zfic. Gli uomini di Calandruccio e i fanfaniani erano rimasti invece in minoranza.

C'era dunque un po' di timore per quanto avrebbero potuto dichiarare proprio i fanfaniani Codarin e Marini che nei giorni scorsi avevano già sottoscritto l'iniziativa del Melone. Per ora quella di Rinaldi è stata una preoccupazione in più. Stasera si replica.

Il missino Roberto Menia svolge il suo intervento davanti a un'aula del consiglio comunale vuota in molti scranni. La tensione per il dibattito sulle mozioni di Osimo si è smorzata molto. Attorno a mezzanotte e mezza la seduta è stata aggiornata a stasera. (Italfoto)

Anche i liberali parlano di confini

Che la seduta del Consiglio comunale non sarebbe stata né breve né scorrevole lo si è intuito immediatamente, alle prime avvisaglie di polemiche già su argomenti di ordinaria amministrazione, come la convenzione con l'Astad che trasferirà il canile municipale da via Orsera a Opicina.

Atmosfera tesa dunque, carica di suspense, e poi scemata nell'enunciazione delle sette mozioni e dei due ordini del giorno proposti dai vari partiti, ai quali non è seguita la discussione, rinviata necessariamente a questa sera.

Aveva iniziato il sindaco Staffieri ribadendo la mozione scritta dalla giunta nella seduta di venerdì: «Sindaco e giunta sono impegnati a operare con immediatezza affinché il Governo proceda sollecitamente alla rinegoziazione, con le nuove realtà statuali coinvolte, di quanto già agli accordi di Osimo, nonché agli accordi bilaterali sulle diverse materie in correlazione con i nuovi trattati di carattere generale e primario».

Ovviamente dedicata all'argomento confini e caratterizzata da toni accesi la mozione del Msi-Dn: «La mozione impegna il sindaco a intervenire presso il Governo per una immediata riconsiderazione della questione, che tenga conto della volontà, delle aspettative e delle speranze degli italiani di Trieste e del confine orientale, in ordine alla revisione del trattato di Osimo, punto qualificante anche del programma di governo della giunta comunale».

E accanto a quella del Msi-Dn si è affiancata, sorprendendo un po' tutti per i toni e la sottolineatura del tema relativo ai confini, quella letta da Trauner per il Pli: «La rinegoziazione del trattato di Osimo con le nuove realtà costituite da Slovenia e Croazia deve riguardare tutti gli aspetti del trattato stesso, consultando e coinvolgendo le realtà locali, in primo luogo il comune di Trieste, precedendo ogni futuro accordo fra la Cee da una parte e Slovenia e Croazia dall'altra».

La Lega Nord, dal canto suo, ha rimarcato il concetto dell'autodeterminazione: «I popoli d'Istria e di Fiume non appartengono né a Roma né tantomeno a Lubiana o Zagabria, ma solo a loro stessi».

La Federazione dei Verdi, per bocca del consigliere Ghersina, ha proposto un quesito referendario da sottoporre ai triestini con questa formula: «Saresti favorevole o contrario all'inserimento nel Pur di Trieste di una zona di tutela ambientale sul Carso che comprenda e sostituisca la Zfic?»

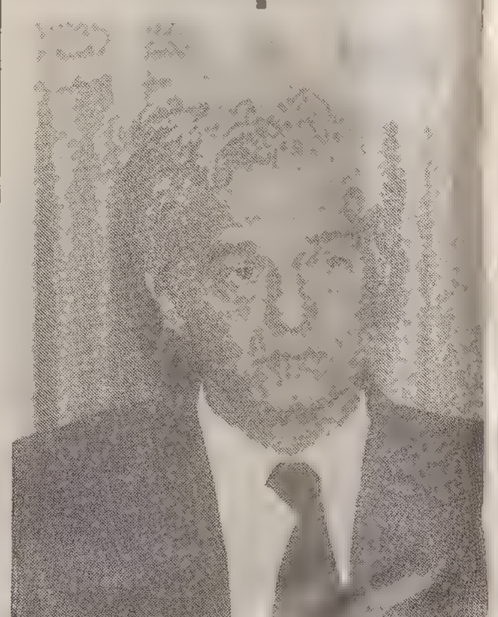
Rifondazione, marciando parallela con gli altri sui temi comuni, ha respinto con fermezza: «Le gravi manovre e le speculazioni elettoralistiche di chi fomenta rigurgiti di sciovinismo».

La Lega democratica infine ha richiesto, nella sua mozione, l'incontro urgente di una delegazione rappresentativa del Consiglio comunale di Trieste con il ministro degli Esteri Colombo.

Ugo Salvini

L'INTERVENTO

Massoni: segreto ormai superato



Nel «Piccolo» di domenica ho osservato con quan rilievo sia stata analizzata la mia dichiarazione comitato provinciale della Democrazia cristiana la quale ricordavo la mia già denunciata passata partenenza alla massoneria e perciò chiedevo che loro che pur tuttora massoni svolgono attività partito (se ce ne sono) rinuncino secondo lo stat della Dc, a una delle due posizioni

Scrivo quindi oggi per svolgere alcune sintet considerazioni che ho sempre pensato. Per la bre sima e lontana esperienza (meno di un anno) da avuta nella massoneria in qualità di apprendist lievo) non ho mai compreso come a distanza di dalla sua fondazione, sviliti i contenuti di segrete necessari in origine per la difesa dei segreti archite tonici, la massoneria non abbia al giorno d'oggi sce di operare alla luce del sole. So che molti al suo inte no propendevano per tale scelta perché, almeno quello che mi è stato dato di vedere, nulla vi è che possa essere fatto senza essere palese. Accettando le scelta sono anche convinto che la Democrazia stiana e prima di lei la chiesa superate le iniziali giudiziali sulle antiche visioni esoteriche e illum ste/razionaliste della massoneria, nel ventesimo colo potrebbeero benissimo non richiedere ai pr iscritti l'abbandono da tale associazione.

Forse è solo la mia scarsa esperienza masso che mi ha sempre portato a considerare incompre bile la posizione antitetica in quanto nello spirito la massoneria io ho scorto la ricerca dell'aiuto p prossimo, come ho sempre considerato la solidar lo spirito costitutivo della Democrazia cristiana.

Posto di fronte alla scelta se dover operare p sociale nel concreto di una forza politica di ispira ne cattolica o nella massoneria decisamente ho o to per quella che mi sembrava poter dare più con tezza ai miei principi. Rimane però in me il convin mento che al di là di eventuali sporadiche devia (da dimostrare) la conflittualità è basata su fatti mai superati dalla storia. Perciò ancora più inco prensibile mi è capire chi nasconde il proprio stat massone di fronte alla Democrazia cristiana.

Adalberto Dona

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista:
OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

BOUTIQUE «CLAUDETTE» M0846
VENDITA PROMOZIONALE
Collezione autunno-inverno '92-'93
Sconti dal 30% al 50%
(VALIDA DAL 10/11 AL 27/11)
Via SPIRO XYDIAS, 1 (di fronte posteggio STANDA)

STRAORDINARIO
LOTTO
DI TAPPETI ORIENTALI
VENDITA PROMOZIONALE
CON SCONTI FINO AL
50%
g. giubilo tappeti orientali
Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)
COM. EFF.

PER LA CHIUSURA DEL CENTRO STORICO LA CONFESERCENTI SI SCHIERA CON IL COMUNE

Traffico: velocità al bando

Mentre la Confesercenti proclama che la scelta del Comune di chiudere il traffico nel centro storico è giusta, in una tavola rotonda dei Lions si ribadisce che il concetto di sicurezza deve sostituire il culto della velocità in una nuova cultura della circolazione. Organizzata da Lions club Trieste San Giusto, l'assise sul tema «La realtà del traffico in Italia e i provvedimenti possibili, anche a seguito dell'unificazione europea», ha prodotto queste conclusioni. Certo, le esigenze di un'industria automobilistica privilegiata negli ultimi decenni dalla politica industriale, che ha preferito il trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia, male si conciliano con le necessità di sicurezza evidenziate oramai quotidianamente dalla stampa, ma il tributo di vite offerto alla velocità, negli ultimi anni, è stato troppo elevato.

«I numeri si commentano da sé — ha detto Alberto Ferreti, presidente del Lions club Trieste San Giusto — nel 1991 ci sono stati, in Italia, 10 mila morti, centinaia di migliaia di feriti, molti dei quali sfigurati per sempre, mutilati e handicappati psichici o fisici, 230 mila miliardi il costo sociale previsto dal Censis per il decennio 1990-2000. Il Lions pertanto, non poteva non essere sensibili a questo argomento, che alla fine si riconduce al tema sociale più vasto della convivenza civile, anche perché può fungere da cassa di risonanza». E l'ospite più atteso alla tavola rotonda è stato indubbiamente Enrico Ferri, ex ministro «110 all'ora», da sempre acerrimo nemico della velocità; «Io sono ricordato per quel mio famoso decreto, ma posso confermare che, nel primo anno di limite di velocità, ci sono stati 2000 morti in meno sulle strade, con effetto diretto e immediato sui costi delle polize di assicurazione, calmierati dalle statistiche.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNI 7/8 MESE NOVEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO		ORE	STANDARD*	MISURA
7	media oraria	20	mg/mc 40	12.7
	media 8 ore	16-23	mg/mc 10	8.0
8	media oraria	20	mg/mc 40	11.9
	media 8 ore	16-23	mg/mc 10	6.8

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Accanto al limite della velocità, ci vogliono però altri strumenti come la patente a punti, che in Francia ha immediatamente ridotto del 15% gli incidenti stradali. Attendiamo ora a breve — ha aggiunto l'ex ministro — l'entrata in vigore del nuovo codice della strada, che dovrebbe comunque essere integrato per esempio come una normativa più severa sulla pubblicità aggressiva.

«Nel corso della tavola rotonda, Walter Grandis, presidente Ciss nazionale, ha concretizzato una proposta che proprio da Trieste trae la sua origine: la carta verde per i giovanissimi. «I genitori dei ragazzi in età da motociclo (dai 12 a 15 anni — ha spiegato Grandis — potranno far svolgere ai loro figli dei corsi particolari nelle autoscuole, che si sono impegnate a ridurre i costi per questa iniziativa che, dopo un primo test fatto nella nostra città, sarà estesa a tutta Italia». Particolare rilievo ha avuto poi la relazione di Franco D'Amrbosi, comandante del corpo dei Vigili urbani di Trieste: «La nostra città contribuisce pesantemente a formare la statistica degli incidenti in Italia, dal 1 gennaio al 30 settembre di quest'anno — ha detto il comandante — sono stati rilevati dai Vigili urbani 2014 incidenti, dei quali 1170 con soli danni ai veicoli coinvolti, 836 con lesioni alle persone e 8 mortali; negli 836 sono rimaste infortunate ben 1067 persone».

Alla tavola rotonda hanno partecipato inoltre, ciascuno con interventi specifici relativamente alla propria sfera di competenza, Francesco Stocovac, presidente Ciss Friuli-Venezia Giulia, Mauro Azzarita, presidente Aci Trieste, Alberto Marchi, primario Pronto soccorso del Burlo Garofolo, Gianfranco Aviatori, condirettore generale del Lloyd Adriatico.

Ugo Salvini

Attenti ad auto e motorini: corso stradale per ragazzi

Il convegno organizzato dal Ciss sul traffico cui ha partecipato anche l'ex ministro Ferri. (Italfoto)

Un adesivo «verde» sui motorini attesterà che chi li monta è a conoscenza delle regole della strada. Attualmente come sia sa, per inforcare un ciclomotore non occorrono requisiti particolari. Basta avere 14 anni compiuti. A causa dell'ignoranza del codice stradale sono molti i ragazzi vittime degli incidenti, anche gravi. Ma proprio da Trieste parte un'iniziativa per porre freno al problema. Ieri nel corso di una conferenza stampa all'hotel Excelsior, il Comitato italiano per la sicurezza stradale (Ciss) ha presentato il progetto «scheda verde». In questo campo ci sembra che il ruolo educativo della scuola sia carente. Per questo, noi puntiamo sullo spirito emulativo dei giovani. I ragazzi che verranno alle nostre lezioni di «sicurezza stradale», potranno fregiarsi di un attestato di frequenza e di un adesivo che applicheranno con giusto orgoglio sul loro motorino», ha detto Walter Grandis presidente nazionale del Ciss.

Il progetto, partirà a gennaio da Trieste in via sperimentale per poi essere applicato al resto del Paese, si incentra su una convenzione tra il «Comitato» e alcune autoscuole cittadine, che si sono dimostrate molto interessate all'idea. I genitori dei ragazzi in età compresa tra i 12 e i 15 anni, pagando circa 100 mila lire, potranno far seguire ai loro figli un corso per diventare buoni cittadini della stra Si prevedono sette or lezioni teoriche e un di pratica, con un in tro con le autorità di lizia.

Le lezioni, fat gruppetti di dieci si ranno presso le av scuole autorizzate. In tre, la delegazione G del Friuli-Venezia Giu conta sulla sponsorizz zioni di enti pubblici privati per dare la pos bilità ai giovani me abbienti di partecipa grazie a delle borse studio. Ma la «sfid educativa, verrà rea mizzata nelle scuo spera soprattutto sul s stegno delle famiglie. ulteriori informazio telefonare al 8307 dalle 10 alle 13.

Daria Camilu

L'IMPRENDITORE INTERROGATO IERI IN CARCERE PER SEI ORE - PRESENTATA ISTANZA DI LIBERTA'

Cardarelli resta al Coroneo

Quirino Cardarelli resta in carcere. Ieri pomeriggio, l'uomo che fu leader del colosso Fintour, dopo sei ore di interrogatorio nell'ufficio del sostituto procuratore Antonio De Nicolo, è stato riportato nella cella d'isolamento del Coroneo dove è rinchiuso da giovedì scorso. Era scortato da otto uomini dei carabinieri che lo proteggevano dalle macchine fotografiche, dalle telecamere della televisione e dalle domande dei giornalisti. L'orologio segnava le 18.20.

«Cardarelli è sempre stato disponibile, corretto e sereno — ha riferito in serata il magistrato —. Ha sostenuto di essere completamente estraneo agli ultimi due anni di gestione della società. Dal 1989 in poi, a occuparsi dei bilanci della Fintour e della Finsepol, era stato l'amministratore unico Ivano Fari. Anche lui, comunque, è già stato interrogato. Lo abbiamo sentito sabato mattina».

Sorrideva, Antonio De Nicolo, sembrava soddisfatto. «Sono semplicemente tranquillo — ha detto —, credo di aver fatto il mio lavoro fino in fondo, nel migliore dei modi».

L'interrogatorio di Cardarelli, come previsto, era cominciato ieri mattina in una cella del carcere. Alle 9 era arrivato al Coroneo il figlio Vincenzo, raggiunto anche lui, come tutti gli altri componenti del consiglio di amministrazione della Fintour, da una comunicazione giudiziaria. Lo accompagnava l'avvocato difensore del padre, il romano Vittorio Lemme. Poco più tardi avevano fatto la loro comparsa anche il secondo avvocato, Fulvio Amodeo, il presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan e il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. La prima parte dell'istruttoria è durata poco meno di tre ore. Poi i giudici, in accordo con l'uomo che ha creato il megacentro «Il Giulia», si sono trasferiti negli uffici della Procura.

«Cardarelli ci ha fornito della informazioni importantissime sulla vecchia gestione della società — ha continuato De Nicolo —. Ora valuteremo il voluminoso verbale ed esamineremo i documenti sequestrati. Poi si vedrà. Per il momento nessuna ipotesi può essere scartata, né da parte dell'accusa né da parte della difesa. Otto uomini della tributaria stanno lavorando a tempo pieno sul materiale acquisito. Altri sono a nostra disposizione giorno e notte».

Ieri, intanto, i due avvocati hanno anche inoltrato ai giudici la richiesta di scarcerazione per Quirino Cardarelli. Ora i sostituti procuratori avranno 48 ore di tempo per esprimere un parere. Poi starà al Gip decidere se liberare o meno l'imprenditore abruzzese che voleva valorizzare la Baia di Sistiana.

«Potrebero anche scattare gli arresti domiciliari — ha sostenuto il magistrato che sta conducento le indagini assieme ai colleghi Piervalerio Reinotti e Filippo Gulotta —, ma non è nemmeno escluso che gli possa essere concessa la completa libertà». «Cardarelli — prosegue il sostituto procuratore — ha tentato di occultare un'operazione che non andava fatta. Per questo motivo oggi si trova in carcere. Altro non posso aggiungere. Il leader della Fintour ha comunque fornito delle chiare spiegazioni. Starà a noi, saperle interpretare. E non necessariamente a suo favore».

L'avvocato triestino Fulvio Amodeo, dopo l'interrogatorio, è fuggito atraverso una porta secondaria. Era sudato, appariva nervoso, provato. «Tutto tranquillo — ha detto scendendo velocemente le scale del palazzo di Giustizia —, tutto tranquillo. Non c'è nessun tipo di novità. Non è successo niente».

Oggi, però, riprenderanno gli interrogatori in Procura e le perquisizioni in tutta la provincia di Trieste. All'alba, poco dopo le cinque, gli agenti delle Fiamme gialle potrebbero fare visita ad altri personaggi inquisiti o comunque coinvolti nella vicenda. Si parla di nomi illustri, di politici, di pubblici amministratori, di manager e dirigenti d'azienda.

Le indagini, quindi, proseguono a 360 gradi. La magistratura, evidentemente, punta in alto. Vuole scoprire le cause del dissesto, fare luce sul più cospicuo crac finanziario della storia cittadina: 300 miliardi scomparsi nel nulla. E un uomo — come ha detto ieri il giudice De Nicolo — «precipitato improvvisamente dall'altare alla polvere».

Michele Scozzai

Il presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan (nella foto a sinistra) sta entrando nel carcere del Coroneo per sentire l'imprenditore Quirino Cardarelli. Assieme a lei la verbalizzante. Sono le 10 di ieri mattina.(Foto Sterle)

MAXIVINCITA AL TOTIP

Supersistema da 170 milioni

Le quote sono in possesso di una ventina di giocatori

Totip munifico con Trieste. Il concorso legato ai cavalli ha dispensato domenica una maxivincita di 168.311.000, frutto di un dodici da 128.111 e di tanti undici e dieci. Tuttavia la cifra non sarà intascata da un solo fortunato scommettitore, ma da un poule di giocatori (una ventina) che hanno acquistato quote del supersistema vincente in varie ricevitorie triestine. Non esiste quindi un superfortunato, ma ci sono più persone che potranno esultare.

L'exploit è stato favorito dalla coalizione di dieci punti di gioco siti in altrettante parti della città che hanno comprato un sistemone elaborato dal computer della Sisal a Padova. E proprio nella città veneta è stato bollato. Si tratta di una maxischeda di 5120 colonne per un costo complessivo che supera i 4 milioni.

Il sistema è stato poi frantumato in decine di quote che sono state messe in vendita nelle ricevitorie per 20, 50, 100 e 150 mila lire. Non tutti i possessori delle quote hanno però vinto. Senz'altro hanno avuto più chance coloro che hanno speso di più perchè si sono trovati in mano svariate combinazioni. Secondo l'agente della Sisal, ai vincitori dovrebbero spettare una ventina di milioni a testa. Non è una cifra astronomica che può cambiare la vita, ma si possono togliere parecchi capricci. Non è comunque la prima volta che Trieste realizza cospicue vincite al Totip, ma mai si era raggiunto un simile importo.

Con questi supersistemi frazionati aumentano sensibilmente le possibilità di fare bottino giacchè sono molte le combinazioni elaborate dal computer. Grazie a una oculata campagna promozionale il Totip ha ormai raggiunto una discreta popolarità al punto da fare concorrenza al Totocalcio che per contro sta attraversando un momento di crisi.

DECIDERA' LA CASSAZIONE SE CONTINUARE A TRIESTE IL PROCESSO ALL'ESPONENTE SLOVENO

Pahor libero, udienza rinviata

Il professor Pahor (a sinistra) con i suoi avvocati, Bogdan Berdon e Giuseppe Skerk.(Foto Sterle)

Servizio di
Roberto Degrassi

Ci sarebbe mancato solo il «coupe de theatre». Samo Pahor appena scarcerato che irrompe nell'aula del Consiglio comunale per tornare a occupare il suo posto. Ma i codici hanno obbligato il professore a trascorrere un'ultima serata forzata a casa. Da stamani sarà di nuovo libero, quando l'ufficio matricola del carcere riceverà l'ordinanza di revoca degli arresti domiciliari.

Il primo atto del processo per il tumultuoso comizio del primo novembre davanti l'ingresso della chiesa di Sant'Antonio Nuovo è durato oltre cinque ore. Una sfilata di testimoni che potrebbe anche ripetersi tra qualche mese. Cambierebbero, però, scenario e giudici. La Corte di Cassazione infatti potrebbe dirottare il processo Pahor a Venezia, se decidesse di accogliere la richiesta di rimessione presentata ieri dai legali dell'esponente dell'Unione Slovena, gli avvocati Bogdan Berdon e Giuseppe Skerk. «Non ci sentiamo sicuri nel clima di razzismo che si respira da qualche tempo a Trieste» sostengono, in sostanza, i difensori di Pahor. Avanzano gravi motivi di ordini pubblico. Sostengono che in città si respira un clima di tensione politica antislovena senza precedenti dal 1975-76, presentano ritagli di giornale, decreti della Questura, citano la manifestazione di domenica scorsa organizzata dai missini contro Osimo.

Il Tribunale ha accolto la richiesta e, alla conclusione del dibattimento fissata per il prossimo 23 novembre, trasmetterà gli atti a Roma, alla Corte di Cassazione. Sarà la Suprema Corte a decidere se chiudere il processo a Trieste o trasferirlo per «gravi motivi di ordine pubblico» nella sede di Corte d'Appello più vicina, Venezia appunto.

Il confronto ieri, in un'aula che non avrebbe potuto contenere uno spillo in più dei presenti, avrebbe fatto la gioia dei filologi. Cosa si intende per «spazio immediatamente antistante l'ingresso di una chiesa?» Il pronao, come sostiene Pahor o il piazzale, come voleva intendere la Questura autorizzando il rituale comizio del professore ogni prima domenica del mese? Pahor, invitato a allontanarsi dal portale dal vice questore, il dottor D'Acierno, aveva richiesto che l'ordine gli fosse comunicato in sloveno. Il conciliabolo tra i due si era concluso con il funzionario colpito alla coscia destra e alla mandibola. L'accusa sostiene l'intenzionalità del gesto di Pahor: ha volutamente dato un calcio e uno spintone. Il consigliere comunale replica in sloveno affermando di esser scivolato dopo che il vicequestore lo aveva strattonato mentre cercava di non cadere. Tutti i testimoni del pubblico ministero confermano la volontarietà del calcio. Solo uno dei testimoni, Janez Beljdic, modifica la versione fornita a «caldo»: il professore avrebbe colpito il dottor D'Acierno involontariamente, scivolando. Tra 15 giorni il secondo round.

M0943
ENGLISH
LANGUAGE
CENTRE
E.L.C.
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 15 - TEL. 040/363878
Corsi intensivi
Corsi inglese tutti i livelli
Preparazione esami Cambridge
Corsi speciali per ragazzi
Preparazione esami Università
Docenti madrelingua specializzati in Tefl
Numero chiuso 8 studenti
• Sconti per studenti •

M0942

SPACCA IL PREZZO!
VENDITA PROMOZIONALE
PER RINNOVO COLLEZIONI
COM. EFF.
IL SALOTTO
TRIESTE - VIA RAFFINERIA 6 - TEL. 371312

M0844
LIBRERIA
CAPPELLI
a Trieste dal 1919
NOVEMBRE DEL LIBRO INGLESE
PENGUIN CLASSICS
OXFORD: THE WORLD'S CLASSICS
4.000 VOLUMI IN LINGUA INGLESE NELLE COLLANE TASCABILI
BANTAM-GRAFTON-SIGNET-DELL-CORGI-FONTANA
(...e molte altre)
LIBRERIA CAPPELLI - CORSO ITALIA 12 - TRIESTE

FORMULATA L'ACCUSA PER L'ESPLOSIONE CHE SEMIDISTRUSSE L'EDIFICIO

Via Locchi: disastro colposo

Comparirà davanti ai giudici Egle Visentin, la cui stufa causò l'incidente

Disastro colposo. E'l'accusa di cui dovrà rispondere nel gennaio del prossimo anno la giovane rimasta ferita nell'esplosione che nell'agosto di un anno fa ha semidistrutto il palazzo di via Locchi 10. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, infatti, sarebbe stata proprio Egle Visentin, 28 anni, a provocare il disastro. O, più esattamente, la stufa a gas che si trovava nel suo appartamento.

Prima del provvedimento del Gip Vincenzo D'Amato, c'era stata una perizia eseguita nel laboratorio di tecnologia dell'Università degli studi di Trieste.

Da quell'esame risultava che qualsiasi movimento anche accidentale avrebbe potuto provocare il definitivo sfilamento del tubo dell'impianto. E'stato rinviato a giudizio anche Carlo Sturman, dell'impresa di manutenzione della stufa.

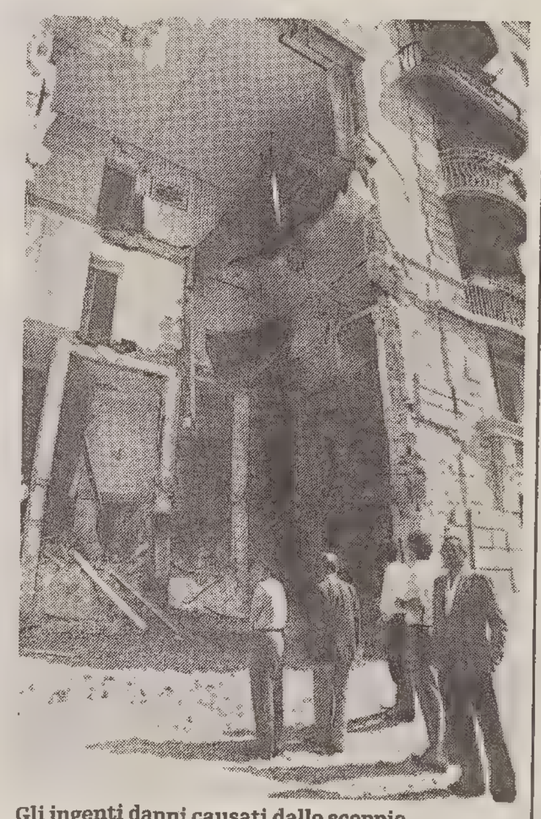
La perizia aveva accertato l'incuria sull'impianto. Ogni utente, stando a quanto rilevato dai periti, dovrebbe cambiare il tubo al massimo ogni cinque anni. Invecchiando, infatti, il raccordo in gomma perde elasticità, con il rischio di scoppi.

Rinviato a giudizio pure il tecnico manutentore

Dopo l'esplosione, la Visentin era stata trasportata in gravi condizioni al centro grandi ustionati di Udine: era stata ricoverata in prognosi riservata con ustioni estese di terzo grado in varie parti del corpo e stato di choc.

Altre tre persone erano rimaste ferite: un anziano, Marcello Petracco, che abitava nell'edificio accanto a quello in cui è avvenuta l'esplosione; una donna, Fabia Taucer, che si trovava casualmente nello stabile e un quarantenne di Staranzano, Secondo Bogo, che proprio in quel momento stava passando in automobile davanti al palazzo in via Locchi 10.

L'edificio era stato sventrato dall'esplosione, violentissima, che aveva fatto «volare» frantumi di muratura anche a decine di metri di distanza, fino all'interno di abitazioni situate nella parte opposta della strada. Gli inquilini erano stati fatti allontanare e per parecchi giorni l'area, transennata, era stata pattugliata dalle forze dell'ordine per evitare che qualche «sciacallo» volesse farsi strada tra le macerie per fare bottino. I lavori di ricostruzione avevano poi innescato una querelle tra i condomini dello stabile e il Comune accusato di aver aggiunto la beffa al danno, inviando agli inquilini una fattura per le spese del transennamento.



Gli ingenti danni causati dallo scoppio nell'agosto '91.

CIRCONVENZIONE

Occultisti alla sbarra, la perizia è da rifare

Si dovrà rifare la perizia psichiatrica sul giovane che ha accusato di circonvenzione d'incapace alcuni tra i più noti occultisti italiani. Ieri sono comparsi davanti al Tribunale il mago Noel, per l'anagrafe di Genova Italo Bonsignore, la maga piacentina Raquel Diaz e l'udinese Franco Friuli. Contumace il quarto imputato, il mago Otelma, al secolo Marco Belleli, che gode di notorietà per le sue numerose apparizioni televisive e per aver tentato senza successo la scalata a Montecitorio con un partito da lui stesso fondato.

Nei mesi scorsi l'accusatore, P.P., era stato sottoposto a un esame psichiatrico dal perito incaricato dai giudici, il professor Franco Demaria, e dai consulenti di parte, i professori Devanna e Novello. Un'indisposizione del professor Demaria aveva costretto al rinvio il primo appuntamento per la perizia. Del rinvio e del successivo svolgimento dell'esame, tuttavia, non era pervenuta alcuna notizia a uno dei legali della difesa, l'avvocato Degiovanni che tutela Belleli. Da qui l'esigenza di rifare la perizia sul giovane alla presenza di tutte le parti. La prossima udienza il 7 dicembre.

Il giovane si era rivolto ai maghi perchè sperava di uscire da un grave stato di depressione. Le cure non hanno avuto effetto ma lui, in compenso, secondo l'accusa, ha sborsato fior di milioni.

I NEGOZIANTI ESACERBATI DALLA MINIMUM TAX MINACCIANO DI OSCURARE LUCI E VETRINE

Verso lo sciopero dell'insegna

I commercianti marciano verso l'oscuramento delle insegne. L'assemblea generale straordinaria dell'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste, riunitasi ieri, ha dato mandato alla giunta esecutiva di attivare tutte le iniziative possibili, graduate nel tempo, fra le quali l'oscuramento delle vetrine e delle insegne luminose e, extrema ratio, la serrata.

Motivo della protesta, alla quale saranno invitate anche l'Unione dei commercianti, la Federazione degli esercenti, la Confartigianato e la Cna, come ha anticipato il presidente Dorligo, è la manovra del governo «velleitaria e improduttiva» che tende a penalizzare e criminalizzare in particolare il settore del commercio.

Assemblea accesa: s'ipotizza la serrata

E' stata dunque un'assemblea accesa, quella che ha visto un gran numero di commercianti partecipare al Centro congressi alla convocazione dell'Associazione, con la partecipazione di Lorenzo Spigai, tecnico chiamato per spiegare i dettagli della tassa sulla quale i commercianti concentrano la loro protesta, la minimum tax. Ma dopo la relazione tecnica, si è aperto il dibattito, che ha visto la partecipazione attiva di gran parte dei presenti, turbati e preoccupati dalle più recenti tassazioni.

La votazione alla fine ha visto l'unanimità sostanziale dell'assemblea, che ha approvato la proposta della giunta che fra l'altro «respinge la strumentale campagna di diffamazione e disinformazione, condotta contro le imprese commerciali, in particolare da quelle forze politiche e sindacali che sono le prime responsabili dell'attuale disastrosa situazione».

u. s.

Il pubblico convenuto al convegno su tasse e commercio alla Marittima. (Italfoto)

Autotrasportatore condannato

Durante un viaggio per la Lombardia s'involarono oltre 25 mila chilogrammi di lingotti di alluminio, del valore di oltre 60 milioni, spediti dalla società Pacorini a un industriale del Milanese. La merce era stata caricata sul camion di Walter Croci, 55 anni, di Brescia, ma non giunse mai a destinazione. Imputato di appropriazione indebita, Croci, che era difeso dall'avvocato Cinzia De Ciantis, è stato giudicato dal pretore il quale ha qualificato il reato in furto e lo ha condannato a sei mesi di reclusione 300 mila di multa e al risarcimento dei danni alla Pacorini, costituitasi pc con l'avvocato Paolo Volli.

Addetta alle pulizie rubava al principale

Addetta alle pulizie dell'agenzia Aurora, Mira Mihalovic, 50 anni, via Paolo Diacono 5, fu imputata di avere rubato tra il 7 marzo e il 2 aprile del '90 un assegno per 870 mila lire al titolare Edy Kraus. La donna, che era difesa dall'avvocato Giorgio Gefter Wondrich si è discolpata dicendo che dal dicembre dell'89 aveva lasciato quell'occupazione. Le sono stati inflitti 4 mesi di reclusione, 300 mila di multa con i benefici.

Centomila lire per un incidente dai contorni nebulosi

In una curva, nella parte più stretta di Strada per Longera, l'auto di Giuliana Robusti, 22 anni, via Pasteur 15 si scontrò il 20 ottobre del '90 con quella dell'agente Roberto Perino, strada di Rozzol 83, sulla quale c'erano anche sua moglie e il loro piccino. La Robusti e il Perino riportarono lesioni e, secondo il poliziotto, egli era fermo quando la ragazza gli piombò addosso. Per chiarire le cause del nebuloso incidente, è stato convocato l'ingegner Badalotti, il quale ha ricostruito le modalità dello scontro. La Robusti, che era difesa dagli avvocati Guido Fabbretti e Riccardo Cattarini è stata condannata a 100 mila di multa con la non menzione ed è stata ordinata la trasmissione degli atti alla procura per eventualmente procedere per altro illecito.

Guidava alticcio e senza patente condannato a 10 giorni d'arresto

Sebbene la patente gli fosse stata revocata ancora il 2 novembre dell'89, il 9 settembre dello scorso anno Emilio Carli, 43 anni, via Valmaura 69, si mise, un po' alticcio, secondo l'accusa, al volante della sua auto. La passeggiata finì in via Soncini dove fu fermato dai carabinieri. Imputato in guida in stato di ebbrezza e senza patente, Carli, che era assistito dall'avvocato Fausto Rovina, è stato condannato a due mesi e 10 giorni d'arresto e 200 mila di ammenda e alla confisca dell'auto.

Uscierè comunale colpevole di tentato furto

Per avere tentato di rubare in una borsa incustodita all'usciere comunale Immacolata Biviano, 40 anni, via Pasteur 2, sono stati inflitti due mesi di reclusione, sostituiti da 750 mila di sanzione amministrativa, e 300 mila di multa con i benefici. Era difesa dall'avvocato Boris Cok.

CGIL, CISL E UIL AFFILANO LE ARMI IN ATTESA DELL'INCONTRO SUL BILANCIO

Sindacati: «Comune, mostraci i conti!»

Preoccupazione del settore industriale per il futuro della Manifattura Tabacchi e dei Monopoli

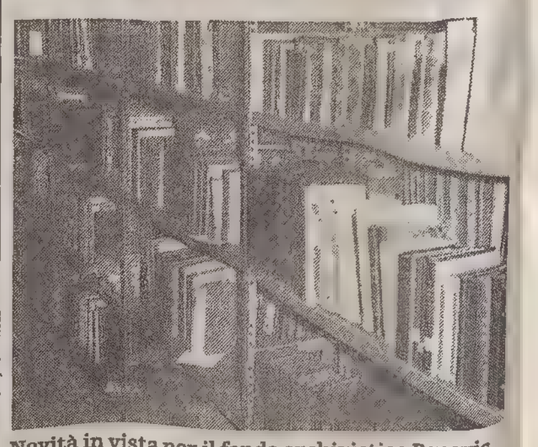
Sindacati e Comune a caccia di una intesa sulla questione dei bilanci per il prossimo anno. Cgil, Cisl e Uil intendono incontrare l'amministrazione, forse già la prossima settimana, per sottoporre una serie di «suggerimenti» per migliorare, a loro avviso, alcuni capitoli di spesa. Negli ultimi tempi, però, le due parti non sembrano andare a braccetto e gli ultimi incontri hanno lasciato l'amaro in bocca soprattuto al sindacato. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, a fine settimana, metteranno a punto una comune linea di azione da proporre al tavolo della trattiva con la giunta comunale e tutto lascia supporre che non sarà tralasciata anche la definizione di alcune iniziative di pressione. L'obiettivo è quello di evitare lo smantellamento di una parte dei servizi e l'avvio del meccanismo di «trasparenza» delle scelte gestionali. Agli amministratori viene imputato scarso impegno sui grandi temi della città, dalla crisi economica alla gestione dei servizi sociali. L'incontro tra le parti dovrebbe servire proprio a chiarire questi aspetti e gettare le basi per un collaborazione che permetta una più incisiva azione per il rilancio di Trieste.

ASSINDUSTRIA. Proseguono a ritmo serrato gli incontri, in sede tecnica e politica, tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e l'Assindustria triestina per giungere alla definizione di uno «stile» di rapporto che riduca la conflittualità e metta in rilievo le possibilità di collaborazione per evitare ulteriori «fughe» di imprese dall'area giuliana e metta un blocco al tracollo dei livelli occupazionali. I grandi nodi dell'economia, ormai, hanno dei nomi precisi: Monteshell, Ferriera, Fincantieri, Lloyd triestino. Nelle scorse settimane, i sindacati avevano chiesto un incontro ai ministri dell'industria e delle partecipazioni statali per affrontare il «caso» Trieste. Si attendono ora lumi dalla Partecipazioni statali sulla presenza pubblica in zona, a fronte di un progetto — «strisciante», lo definisce il sindacato — per smantellare l'area.

MANIFATTURA. Ancora sciopero alla Manifattura tabacchi per lo sciopero dei dipendenti dei Monopoli che contestano il decreto di fine ottobre che prevede la riconversione in spa dei monopoli stessi. Le perplessità nascono dalla considerazione che il testo in discussione al Senato «non tiene conto dell'attuale stato giuridico dei dipendenti e del già sottoscritto impegno del ministero delle finanze che garantiva il diritto di opzione tra il rapporto di lavoro pubblico e quello privato». Da qui il blocco della distribuzione delle sigarette, «attuato — si legge in una nota di Cgil, Cisl e Uil del settore — contro un piano di esuberi di personale e di cassa integrazione, nessuna ipotesi di prepensionamento e contro l'ambiguità del governo e del ministro delle finanze che non hanno la capacità di assolvere gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali». A livello locale, la preoccupazione riguarda le ipotesi di chiusura dello stabilimento della Manifattura Tabacchi di via Malaspina e dell'Ispettorato compartimentale dei monopoli, che comporterebbe la perdita di oltre 300 posti di lavoro.

INAIL. Oltre 130 firme di invalidi del lavoro iscritti all'Inail sono state poste in calce a una lettera inviata al presidente del consiglio Amato, al ministero del tesoro, alla direzione generale dell'Inail e alla Prefettura di Trieste per evitare che si ripeta il ritardo di ottobre nel pagamento delle rendite. La preoccupazione degli invalidi è che l'Inail (le rendite dipendono dalla sede di Roma) non sia più in grado di far fronte alle spese per carenza di fondi.

'Fondo Popovic', riordino in vista



Novità in vista per il fondo archivistico Popovic per il quale è previsto un intervento di riordino.

Novità in vista per il fondo archivistico Popovic. L'amministrazione comunale di Trieste, infatti, su proposta dell'assessore alla Cultura Alessandro Perelli, ha approvato una delibera che avvia il riordino e la costruzione di tipologie del materiale compreso nel Fondo archivistico Popovic del civico museo di Storia patria. «La delibera — afferma l'assessore Perelli — permetterà di valorizzare un patrimonio culturale che rappresenta un affresco della Trieste garibaldina e irredentista di metà dell'800 legato a una serie di dattiloscritti, di fotografie e di reperti riferiti all'attività di un gruppo di triestini di cui faceva parte Eugenio Popovic, che si battevano per l'insediamento e il ruolo di Trieste nelle vicende risorgimentali che dovevano poi portare alla costituzione dello Stato unitario italiano.

«In particolare i motivi principali che collegavano l'azione di questi triestini a quella di altri patrioti italiani erano quelli legati alle lotte garibaldine». L'archivio Popovic fu donato dal fratello di Eugenio al Comune di Trieste nel 1925. La delibera, finanziata con i fondi che il Comune ha ottenuto dalla direzione regionale dell'Istruzione, prevede l'affidamento di questo lavoro di riordino e schedatura alla Cooperativa degli archivisti-paleografi, ditta che ha provveduto già negli anni scorsi al riordino e alla catalogazione degli archivi storici del museo teatrale «C. Schmidl».

Pronto il piedestallo per Leopoldo primo

In piazza della Borsa è stata tolta la recinzione al piedestallo della statua di Leopoldo. (Italfoto)

Si sta avvicinando il momento del «ritorno» in città di Leopoldo primo. O meglio, di quella statua bronzea che fin dal 1673 ha fatto bella mostra di sé nel «salotto buono» di Trieste — prima a pochi metri di distanza da piazza Unità, poi in piazza della Borsa — a ricordare la visita di Sua Eccellenza l'Imperatore, approdato a Grignano il 25 settembre del 1660.

Solo da poche ore è stata asportata la recinzione lamierata entro la quale da oltre un anno si stava lavorando al restauro delle varie parti che compongono il momumento. E' ora visibile la colonna lapidea eretta sulla base ottagonale, destinata a reggere il peso del basamento della statua (ora temporaneamente collocato al museo Sartorio) e la statua stessa, il cui restauro dev'essere ancora ultimato nel laboratorio specializzato pordenonese dove è stata trasportata col contributo dell'Innerwheel.

Non si è ancora fissata definitivamente la data in cui avverrà la cerimonia della ricollocazione, prevista per la prossima primavera. Una data che segnerà comunque un altro capitolo della lunga storia del monumento, fuso nel 1672 all'Arsenale di Venezia e posto nella piazzetta Pozzo del Mare, attigua all'allora piazza Grande, al posto di un precedente modello in legno. La collocazione in piazza della Borsa, come scrive in una nota la studiosa Camilla Pasqua, risale ai primi dell'Ottocento, e ha subito ulteriori variazioni dovute alla viabilità, oltre a un tentativo di smantellamento causato da un'ondata di nazionalismo.

Col procedere dei lavori si sta ora pensando alle iniziative collaterali da realizzare in occasione del restauro coordinato dalla Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, sostenuto dal Fai e finanziato con contributi comunali e regionali. E' in corso di progettazione, a cura dei Civici musei di storia e arte e del Fai, una mostra della statua «per una visione ravvicinata» prima della sua collocazione definitiva, con una pannellatura didattica relativa alla storia degli Asburgo e del monumento e alla documentazione sul restauro. Le stesse tematiche saranno oggetto di una pubblicazione che la Soprintendenza realizzerà nel prossimo aprile, accanto a un audiovisivo di carattere divulgativo curato da Antonella Furlan con la collaborazione della Regione.

Paola Bolis

IN BREVE

Incidente stradale a Udine: grave ventenne triestina

Permangono gravi le condizioni in cui si trova Paola Mosenic, 20 anni, via dei Mirissa 11, la giovane triestina rimasta ferita domenica mattina in un incidente sull'autostrada Venezia-Trieste all'altezza di Gonars. A bordo della Renault 5 di Paola Mosenic, che per cause ancora da accertare è finita contro il guard rail, viaggiavano altri due triestini, Federico Bizzoto, 19 anni, via Bison 15, e Simone Moroni, 18 anni, via delle Alpi Giulie 8/6, che hanno riportato ferite guaribili in otto giorni. La giovane è ricoverata al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine.

Arriva da Schio il nuovo sostituto alla Procura della Repubblica

Un nuovo sostituto è venuto a potenziare i quadri della Procura della Repubblica presso la Pretura: il dottor Alberto Santacatterina. Originario di Schio, nel Vicentino, il giovane magistrato ha assolto il periodo di uditore al palazzo di giustizia di Venezia ed è stato poi assegnato a Trieste. Già ieri il dottor Santacatterina ha sostenuto l'accusa nei processi in ruolo alla pretura penale. All'inizio dell'udienza il pretore Manila Salvà ha rivolto un cordiale benvenuto al nuovo p.m. Ai suoi voti augurali si sono associati gli avvocati presenti in aula a nome anche di tutto il foro.

Ci ha lasciati Remigio Cominotti uno dei «centenari» triestini

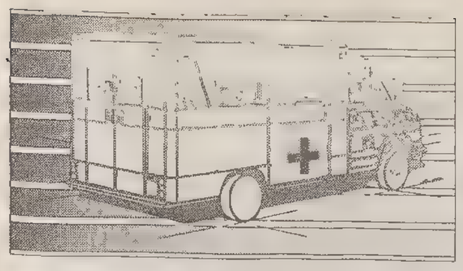
Ci ha lasciati Remigio Cominotti, uno dei centenari triestini più simpatici, protagonista nel maggio di quest'anno di una nostra intervista nella quale ci aveva raccontato la «Trieste che fu». «La morte? — aveva detto — L'aspetto con tranquillità, perché so che la mia fede mi conduce e mi illumina».

Iniziato il corso di aggiornamento per serramentisti e installatori

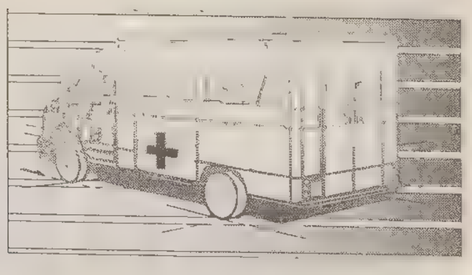
Si è iniziato in questi giorni, con una ventina di partecipanti, il corso di aggiornamento per serramentisti e installatori, promosso dalla C.c.i.a.a. e organizzato dall'Azienda speciale camerale Aries. L'obiettivo del corso, che si articola in dieci lezioni di 2 ore ciascuna, è quello di diffondere una cultura basata sulle conoscenze e sull'approfondimento di vari concetti, promuovendo la maggiore professionalità degli operatori coinvolti. Vengono presi in esame, oltre a una panoramica sul serramento in generale, i materiali, la posa in opera, le prove e i collaudi, nonché le normative che disciplinano il settore. Particolare attenzione viene data al concetto di qualità, inteso sia come materiali che come servizio nei confronti del cliente che è l'utilizzatore finale del manufatto.

Visibilità: divieti di sosta e fermata Ecco la mappa dei lavori in corso

Per consentire l'esecuzione di lavori stradali per il prolungamento della via Gramsci, nell'ambito della realizzazione del nuovo collegamento viario Campo S. Giacomo-via Ponziana, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, sul lato dei numeri dispari di via Gramsci, nel tratto compreso tra la via Ponziana e la via Belli, solo nei giorni feriali, dalle ore 7.30 alle 17.30. Per lavori di manutenzione straordinaria sui marciapiedi delle strade, è stata disposta inoltre l'istituzione del divieto di sosta e fermata a carattere permanente per tutti i veicoli nelle seguenti vie: via S. Laghi, lungo il lato dei numeri pari, nel tratto compreso tra la via Franca e la via Locchi; via Bonaparte, lungo il lato dei numeri dispari, nel tratto compreso tra il Largo Papa Giovanni XXIII e il viale III Armata; via Orlandini, su ambo i lati, nel tratto compreso tra la via Ucekar e la via d'Isella; via Lorenzetti, lungo il lato dei numeri pari, nel tratto compreso tra la via D'Alviano e la via Zorutti; infine, via Cumano, nel tratto antistante il numero 2 (edificio Aci).



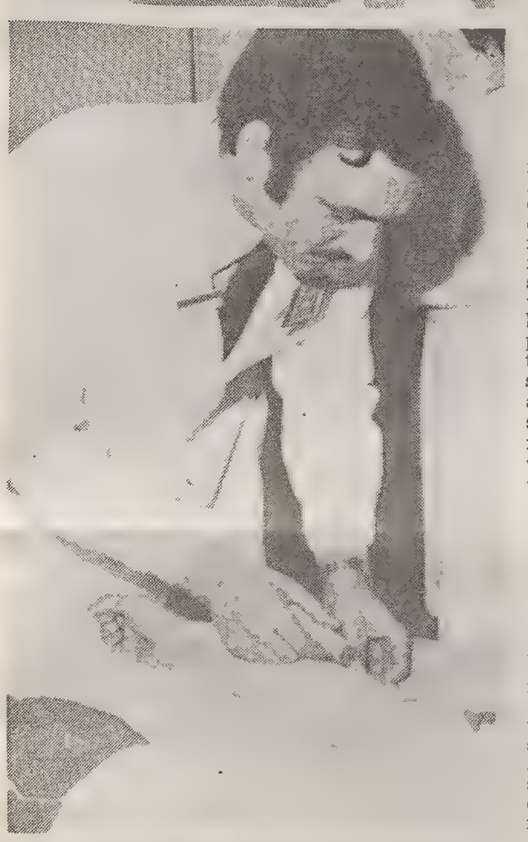
sanità



Il Piccolo - Martedì 10 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

MEDICI/ I LIMITI TRA LEGALITA' E ILLEGALITA' DELLE VISITE PRIVATE NELLE STRUTTURE PUBBLICHE

In ospedale, con parcella



«In ospedale i tempi di attesa sono troppo lunghi? Venga a farsi visitare in privato. Posso riceverla anche domani». L'invito è di quelli scontati. Passare privatamente la visita dal medico che lavora in ospedale è una prassi ormai consolidata per dribblare le lunghe anticamere nelle strutture sanitarie pubbliche. Può però destare qualche perplessità il fatto di verdersi ricevere, come spesso accade, proprio negli ambulatori dell'ospedale. Siamo di fronte a una «truffa» ai danni dell'utente? A un comportamento scorretto? Non necessariamente. I pazienti spesso non ne sono al corrente, ma l'utilizzo delle strutture pubbliche per l'attività privata dei medici ospedalieri è previsto dalla normativa vigente. I sanitari in forze alle Usl possono cioé utilizzare gli spazi, le attrezzature e il personale amministrativo e paramedico del nosocomio per esercitare la libera professione dopo l'orario di lavoro. In pratica viene stipulato una sorta di contratto d'affitto fra i camici bianchi e il Servizio sanitario nazionale. L'ospedale mette a disposizione le strutture, e il medico gli versa una quota che oscilla tra il 10 e il 15 per cento per ogni onorario incassato. Il sistema, che costituisce fra l'altro l'unica via attraverso cui i medici assunti a tempo pieno possono esercitare in forma privata, è a detta degli operatori un ottimo esempio di integrazione fra pubblico e privato. E' vantaggioso per l'Usl perché costituisce una fonte, anche se limitata, di introiti. Ed è conveniente per i medici perché consente di evitare gli investimenti necessari ad allestire un ambulatorio privato. La carenza di spazi fa però sì che non per tutte le specializzazioni sia stato attivato un servizio del genere. Come distinguere dunque il medico in regola da quello che infila di straforo un paziente privato nelle ore di servizio? Per l'utente l'unico modo di cautelarsi è quello di fare attenzione alle modalità di pagamento della parcella. Se l'onorario viene versato nelle casse dell'ospedale e viene rilasciata una regolare ricevuta è tutto in regola. Altrimenti si è di fronte a un abuso che può venir tranquillamente denunciato all'amministrazione dell'Usl. Del tutto ingovernabile sembra invece il malcostume della visita privata come corsia preferenziale agli interventi programmati. Spesso consultare privatamente il medico che lavori in ospedale consente di saltare a piè pari le liste di attesa dei reparti. «Il fenomeno è alquanto diffuso — sostiene Alessandro Salvi, segretario provinciale della Cimo — ma si tratta di un comportamento assolutamente scorretto da parte dei sanitari, che noi come sindacato abbiamo denunciato a più riprese. La possibilità di manipolare l'ordine degli appuntamenti — spiega Salvi — viene dal fatto che le liste d'attesa sono gestite dai primari o da loro incaricati. L'unica via per tutelare il paziente è dunque quello di garantire la massima trasparenza nella loro gestione, magari affidandole, come la Cimo ha già proposto, all'amministrazione delle Unità sanitarie locali». Sfuggono infine ad ogni controllo o censimento, le prestazioni dei medici ospedalieri nelle case di cura private. Nel Friuli-Venezia Giulia le strutture di questo tipo sono in tutto sei. In base alla legge che possono effettuare visite e interventi sono i sanitari che lavorano nelle Usl a tempo definito, non i tempopienisti. Ma né la Regione né le Unità sanitarie locali sono in grado di stabilire se effettivamente la normativa viene rispettata. Le case di cura in questione sono tutte convenzionate col Servizio sanitario nazionale, ma il medico che vi esercita lo fa in base a un rapporto libero professionale che viene rinnovato di volta in volta e sfugge dunque a qualsiasi statistica. A partire dal 1.o gennaio del prossimo anno la legge regolamenterà comunque in modo diverso l'attività dei sanitari eliminando qualsiasi sovrapposizione di ruoli. Il medico dovrà scegliere un unico rapporto con il Servizio sanitario nazionale. Dovrà decidere se lavorare in ospedale, se esercitare la medicina convenzionata, o se puntare sull'attività professionale privata. Ma non sembra che la nuova normativa introdurrà maggiori garanzie per il cittadino.

Daniela Gross

SANITA'

Una pagina «vostra»

La pagina della Sanità del «Piccolo» vuole essere anche la vostra pagina, attraverso la quale render noto un problema, denunciare un disservizio, chiedere spiegazione alle autorità competenti in merito al cattivo funzionamento di questa o quella struttura. Saranno bene accette, è ovvio, anche lettere riguardanti, una volta tanto, episodi positivi. Nostra intenzione è infatti quella di registrare, nel bene e nel male, ciò che accade nella sanità regionale. Per questo attendiamo le vostre segnalazioni. L'indirizzo è: «Pagina della Sanità - Il Piccolo - Via Guido Reni 1; 34100 Trieste»; numero di telefono: 040-77861.

MEDICI / I SINDACATI E LA FUTURA INCOMPATIBILITA'

Attenti alle fughe

Ma per Anaao, Anpo e Cimo gli assistiti non dovrebbero subire in futuro alcun tipo di penalizzazione nei servizi

Alcune perplessità, qualche contestazione, e nel fondo la convinzione che le nuove leggi sull'attività dei camici bianchi non introdurranno sostanziali novità sul fronte dell'utenza. A detta dei sindacati nostrani dei medici per i pazienti nel prossimo futuro muterà ben poco. Non vi saranno nuove tutele, ma neppure penalizzazioni. La legge proibisce dal 1.o gennaio le prestazioni degli ospedalieri nelle cliniche private convenzionate? Il provvedimento, afferma Renato Fior, presidente provinciale dell'Anpo (Associazione nazionale primari ospedalieri) non influirà più di tanto sull'assistenza sanitaria.

«Innanzi tutto — dice il professor Fior — è da vedere se la normativa verrà effettivamente approvata proprio in questi termini, o se vi saranno aggiustamenti dell'ultimo minuto. In ogni caso non mi sembra il caso di fare allarmismi. Certo saranno pochissimi i medici che sceglieranno di lavorare solo nelle cliniche. Ma l'attività delle case di cura private non ha raggiunto in regione lo sviluppo che si registra invece in altre città d'Italia grazie anche a un buon livello medio del servizio pubblico. L'impatto della normativa sarà dunque limitato».

Le cliniche, sostiene Ennio Del Neri, segretario provinciale dell'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri), cercheranno con ogni probabilità degli escamotage per aggirare l'ostacolo. «Magari — dice — dividendo la ragione sociale e trasformandosi in strutture in parte convenzionate e in parte private». Per i cittadini l'unico vantaggio potrebbe alla fine essere quindi quello del potenziamento della libera professione, consentita dal '93 a tutti gli ospedalieri sia a tempo pieno che a tempo definito.

«L'attività privata esterna — dice infatti Alessandro Salvi della Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri) — consentirà ai sanitari di mantenere una continuità di rapporto con i pazienti già seguiti in ospedale. E questo nell'ambito di una chiara definizione dei limiti del sistema privato e di quello pubblico».

da. gr.

MEDICI / IL RAPPORTO UNICO DI LAVORO VISTO DALLE USL

«D'ora in poi più impegno»

Un maggiore impegno da parte dei medici e una migliore qualità dell'assistenza pubblica. Per Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl Triestina, la normativa sanitaria che scatterà con il '93 avrà ripercussioni decisamente positive sul sistema assistenziale nostrano. Dal 1.o gennaio del prossimo anno i medici, com'è noto, saranno obbligati a un unico rapporto con il Servizio sanitario nazionale. Dovranno cioé optare per l'attività ospedaliera o per la medicina di base (e in ambedue i casi non potranno più esercitare nelle case di cura private). Chi sceglie l'ospedale si vede garantire comunque dalla legge la possibilità di lavorare a tempo pieno nel nosocomio.

I medici triestini hanno optato nella stragrande maggioranza proprio per l'attività ospedaliera full-time. La cosa a giudizio di Ennio Del Neri, segretario provinciale dell'Anaao (Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri) si tradurrà in un surplus di ore lavorative, e non in una più elevata qualità del servizio. Ma Domenico Del Prete non è affatto d'accordo. «La nuova normativa — dice — poteva provocare una decisa migrazione dei medici dalle Usl a favore delle cliniche private e della medicina di base. Ma questo non è assolutamente avvenuto. La maggior parte dei sanitari ha deciso di rimanere all'interno dell'ospedale e questa scelta si concreterà in un impegno maggiore di cui l'Usl sentiva proprio il bisogno perché gli organici sono bloccati ormai da tempo e vi sono ben poche speranze di potenziarli nel prossimo futuro».

E il divieto per i medici ospedalieri di lavorare nelle case di cura convenzionate? « Anche questo — sostiene Del Prete — va a tutto vantaggio del Servizio sanitario nazionale, nel cui ambito continuerà a esercitare la grande maggioranza dei medici ad alta qualificazione».

d. g.

ANZIANI / DENUNCIA DI CGIL, CISL E UIL

«Senza organizzazione assistenza a rischio»

Nella nostra regione gli ultrasessantenni sono oltre 225 mila, in alcuni territori hanno ormai raggiunto e superato il 20 per cento della popolazione. A Trieste gli «over 65» sono 62 mila, vale a dire il 24 per cento della popolazione. Come assisterli? Come evitare che il clima di austerity porti a «tagliare» anche nei settori dell'assistenza agli anziani, oltre che a quello relativo ai minori e agli handicappati? Che fare insomma in questa società che anticipa il modello delle società europee del Duemila?

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina hanno denunciato ancora una volta «la rigidità della struttura del bilancio e la necessità di realizzare forti misure di selezione e razionalizzazione della spesa che non penalizzino gli strati sociali più deboli». Oltre a ciò è stato detto che il piano socio-assistenziale approvato nell'88 è rimasto inefficace. E ciò è accaduto sostanzialmente per tre ragioni. In primo luogo per la mancata assegnazione di adeguati finanziamenti a vantaggio dell'intero comparto dell'assistenza (dall'88 la cifra è rimasta sempre la stessa, 80 miliardi). In secondo luogo per l'incapacità dei Comuni e delle Province di svolgere i compiti loro affidati di gestione dei servizi selezionando le priorità. E ciò anche per l'assenza di una legge regionale che colleghi l'erogazione dei fondi alle prestazioni in base agli standard del piano. In terzo luogo per la mancanza di una legge che regolamenti le rette per l'accoglienza nelle case di riposo che oggi presentano forti disparità non collegate né alla condizione dei servizi, né al reddito degli utenti.

Tale legge — è stato detto da Pasqual della Cgil, da Patuanelli della Cisl e da Fuligno della Uil — dovrà responsabilizzare anche gli enti locali allo scopo di favorire la deistituzionalizzazione e l'assistenza a domicilio rispetto al ricovero nei casi in cui ciò sia possibile. Una lettera-denuncia firmata dalle segreterie sindacali regionali infine è stata inviata al presidente della Regione Turello alla vigilia del confronto tra le parti sul bilancio '93, confronto che si terrà domani alle 14. Tra i temi esaminati l'imposizione locale e tariffe, le politiche di riforma della spesa, la semplificazione dell'apparato regionale, i settori particolari da sostenere e l'indebitamento.

PORDENONE / A CASA 40 DIPENDENTI USL MALGRADO LA CARENZA D'ORGANICO

La beffa dei licenziamenti

«E intanto l'Usl continua a licenziare»; così esordisce il comunicato emesso dalla Uil sanità di Pordenone in merito al prossimo licenziamento complessivo di circa 40 dipendenti precari dell'Usl n. 11 di Pordenone. La maggior parte di questi dipendenti operano nei reparti dell'ospedale di Pordenone in qualità di ausiliari, e la loro presenza, è di fatto indispensabile per garantire un minimo di continuità assitenziale, alla stessa stregua del personale infermieristico che per altro è carente di circa 300 elementi.

La responsabile Uil sanità di Pordenone Cristina Perosa sostiene che «L'amministrazione dell'Usl ha omesso di applicare in modo giusto la normativa sulle assunzioni nella pubblica amministrazione». Quei 40, infatti, sono stati assunti a tempo determinato e in base alla circolare ministeriale 4 aprile '89 con decreto del dicembre '88, una volta scaduto il contratto di lavoro, non avrebbero potuto essere riassunti a meno che il contratto stesso non fosse stato reso a tempo indeterminato. Fin qui tutto regolare, ma sta di fatto che al sindacato sostengono l'esistenza di due graduatorie all'ufficio di collocamento; una per quelli aventi contratto a termine e un'altra per quelli che entrano da subito a lavorare con contratto a tempo indeterminato.

I responsabili Uil si chiedono perché invece di riconfermare i già assunti precari, la struttura pubblica assume nuovo personale ausiliario, togliendo il posto di lavoro a chi è arrivato prima e forse sperava in una prossima riconferma. La Uil sanità in data 2 novembre '92 ha chiesto l'intervento urgente del presidente della giunta regionale e del prefetto di Pordenone, affinché si faccia piena luce sulle procedure amministrative seguite dall'Usl 11 in materia di assunzioni di personale dall'ufficio di collocamento.

I sindacalisti Perosa e Finco sottolineano che a nulla è valsa l'intesa sottoscritta in data 22 ottobre '92 che impegnava l'Usl 11 a ricercare le formule e i modi più opportuni per trattenere in servizio il personale precario ed evitare così ulteriori licenziamenti; gli stessi inoltre lamentano l'esistenza di un'amministrazione dell'Usl caratterizzata da privilegi e rendite di posizione e si chiedono cosa questa pensi di fare nei confronti di quei funzionari che, per anni, hanno applicato in modo errato la normativa sulle assunzioni. Il sindacato Uil sanità ha già annunciato che andrà ulteriormente a fondo nella questione e si impegna ad aprire vertenze anche su altre tematiche come la denuncia di presunte irregolarità nel bilancio sanitario regionale e di un conseguente blocco degli stipendi e degli straordinari del personale infermieristico.

Claudia Contu

PORDENONE / PREVENZIONE

Lavoro, allarme sordità per gli operai nei cantieri

Tavola rotonda a Pordenone del comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, igiene e ambiente di lavoro cui hanno preso parte, tra gli altri, imprenditori edili del Friuli occidentale, rappresentanti dei lavoratori e il professor Ennio Gallo, responsabile del servizio di medicina dell'Usl di Pordenone Rinaldo Manzon, coordinatore di parte imprenditoriale, ha ricordato che sono stati compiuti oltre 150 sopralluoghi in altrettanti cantieri edili e che sono stati fatti corsi di formazione e sensibilizzazione con le maestranze da parte del comitato. Il dottor Alfio Tonut del servizio di medicina del lavoro ha mostrato l'incidenza delle sordità professionali tra i lavoratori dell'edilizia. Ma il ruolo dell'Usl in questo campo è stato evidenziato proprio nella tavola rotonda dal professor Gallo; egli ha sottolineato inoltre la disponibilità dei servizi dell'Usl ad un'ampia collaborazione nella importante attività di prevenzione intrapresa intorno al problema della tutela delle maestranze edili da rischi da esposizione al rumore. Infine, anche il sindacalista Antonio Garzia ha sostenuto gli obiettivi che il decreto 277 impone e che va onorato con il contributo di tutti; esso si dovrà sviluppare soprattutto ora di fronte ai nuovi standards di sicurezza e tutela delle maestranze che l'ingresso in Europa ci obbliga.

UDINE / L'ATENEO FRIULANO HA CELEBRATO LE PRIME LAUREE SECONDO LA TABELLA 18

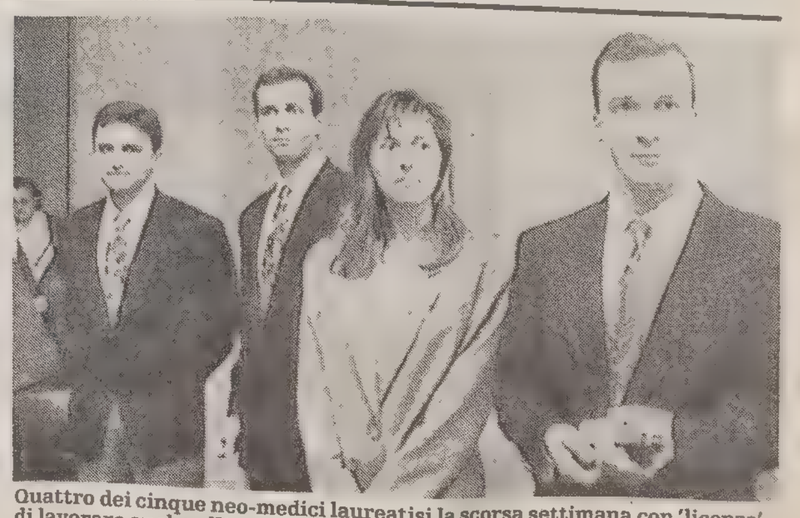
I nuovi dottori con passaporto per l'estero

Fino alla metà degli anni Ottanta gli studenti italiani che frequentavano le facoltà di Medicina si trovavano davanti un'organizzazione del loro percorso formativo che risaliva addirittura al 1938. Per vedere approvata la riforma degli studi medici universitari infatti, si è dovuto aspettare il 1986 quando è stata finalmente varata una nuova tabella didattica che, tra l'altro, ha anche adeguato il curriculum dei nostri laureati a quello dei loro colleghi del resto d'Europa. La prima facoltà di medicina del nostro Paese che adottò la nuova tabella, poi recepita anche da tutte le altre, fu quella di Udine, che in quell'anno muoveva i primi passi. E proprio dall'ateneo friulano venerdì scorso sono usciti i primi cinque laureati italiani in medicina (Giovanni Barillari, Roberto Marinig, Isabella Pegoraro, Massimo Santuz e Carlo Salati) formatisi sulla base del nuovo ordinamento che delinea un percorso di studi più rigoroso e al passo con i tempi,

La durata del corso resta come prima di sei anni, ma è introdotto l'obbligo di frequenza certificata di non meno di 5.500 ore. Gli esami sono complessivamente 52 e sono uguali per tutti gli studenti, sparisce infatti la distinzione tra corsi principali e complementari. «Sotto questo profilo — spiega il preside della facoltà di Medicina dell'ateneo friulano Pietro Enrico di Prampero — molte materie che nel vecchio ordinamento erano considerate «minori» hanno acquistato pari dignità didattica rispetto agli altri corsi. Così come altre che venivano trattate all'interno di discipline più generali hanno ora acquisito una propria autonomia. Penso, per esempio, a Cardiologia, a Ematologia, a Fisiologia della nutrizione». Un altro elemento innovativo importante in funzione della preparazione dei nuovi medici consiste nell'ampliamento dello spazio dedicato alle attività di tirocinio in corsia e in laboratorio (un terzo delle ore nel primo triennio, due terzi nel secondo, sempre con l'obbligo di certificazione della frequenza).

In questo modo, i laureati in medicina dovrebbero riuscire ad acquisire una migliore preparazione anche sotto il profilo dei rapporti con il paziente, della capacità di effettuare esami di laboratorio o di esprimere una diagnosi. Più in generale, la riorganizzazione dei coesi pare aver svecchiato questa facoltà aiutando anche gli studenti a focalizzare meglio i loro interessi. «Anche con il vecchio ordinamento — conclude di Prampero — la laurea in medicina italiana era di fatto riconosciuta all'estero. Tuttavia ora c'è anche una garanzia formale che apre con più facilità agli studenti la possibilità di usufruire di borse di studio o frequentare corsi di specializzazione all'estero. Anche perché la nuova organizzazione degli studi è stata pensata in stretto contatto con le autorità accademiche di Paesi a noi vicini come la Francia e la Germania».

Luca Pantaleoni

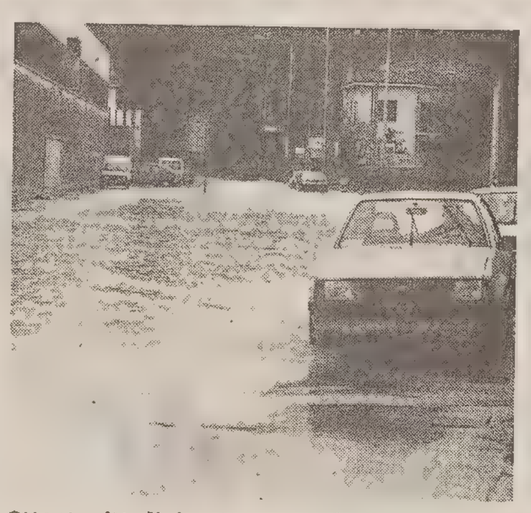


Quattro dei cinque neo-medici laureatisi la scorsa settimana con 'licenza' di lavorare anche all'estero. (Foto Stefano)

MUGGIA / NUOVA PETIZIONE AL SINDACO SUI DISSERVIZI

Tombini sotto accusa

Tombini sotto accusa. Un'altra petizione, di 80 firme, è stata inviata al sindaco da cittadini e commercianti del centro di Muggia. «Esiste una normale manutenzione — si chiedono gli interessati — della struttura fognaria, visto che nessuno ha mai visto pulire né toccare i tombini? Il deflusso dell'acqua piovana, a causa del loro completo intasamento, è molto lento anche quando c'è la bassa marea (ne sanno qualcosa i vigili del fuoco). Chiediamo dunque se è mai stato dato l'ordine di ripulire i tombini e relative tubazioni, non come viene effettuato in velocità e alla leggera solamente con un furgone e le pale, ma con un camion adatto; se sì, quando e in quali vie; se rientri nelle manutenzioni ordinarie del Comune il controllo ed eventuali pulizie; se e quando si è cercato di risolvere il problema e di migliorare gli scarichi fatti più di quaranta anni fa; se ci sono problemi tecnici insormontabili per cui non è mai stato fatto nulla; se si aspetta la copertura delle spese con l'incasso dei parcheggi a pagamento per iniziare i lavori».



Ottanta cittadini mettono stavolta sotto accusa la struttura fognaria muggesana, colpevole dei recenti allagamenti.

Questo infatti può essere l'unico dato positivo di detti parcheggi per i residenti; se non si riesce a risolvere i grossi problemi tecnici, perché non si risolvono i piccoli, quantificando i danni subiti ai locali colpiti da acqua alta ed eventuali sovvenzioni.

Non ci possono essere problemi di soldi — aggiungono i firmatari — poiché ultimamente sono stati stanziati due miliardi per il centro storico. Per nostra sfortuna la stagione delle piogge è in autunno, quando non ci sono sfilate di Carnevale, chioschi o teatro in piazza, perché altrimenti il problema sarebbe già stato risolto. Per colmo della sfortuna, poi, non c'è nessun assessore o gente che conta che si bagni le scarpe per andare a casa. Per constatare lo stato di completo abbandono dei tombini grigliati sarebbe stato sufficiente a chi andava a fare comizi in piazza Marconi di ricordarsi di guardare ogni tanto per terra.

Una copia della petizione verrà mandata all'Usl di Trieste, perché non solo l'acqua piovana fuoriesce dai tombini, ma anche la fognatura rimane in talune zone del centro storico ad aspettare la prossima pioggia per ripulirsi.

Non è nostra intenzione — concludono gli 80 contestatori — criticare né tanto meno offendere nessuno, ma vorremmo che questa amministrazione ci desse un segno di vita e di buona volontà per risolvere questo problema che interessa tutti coloro che a Muggia vogliono bene».

Renzo Maggiore

PRC

Uscita dalla Lista

Rifondazione comunista esce dalla Lista Frausin per costituire un gruppo consiliare completamente autonomo. Lo ha deciso all'unanimità l'ultima assemblea degli iscritti, con l'assenso della segreteria provinciale, dandone comunicazione ieri al sindaco di Muggia. I motivi di una simile decisione sono da individuarsi nella «difficoltà della convivenza all'interno di una formazione consiliare fra i comunisti e coloro che hanno cessato di essere comunisti», si legge in un comunicato. In altre parole, lo scontro riguarda le privatizzazioni e la mancata posizione della conferenza programmatica prima della preparazione del bilancio.

MUGGIA / LA LETTERA

«Un'inefficienza insostenibile»

Necessaria una manutenzione costante dei canali, attraverso i quali le acque dovrebbero defluire verso il mare

In riferimento alla lettera aperta al sindaco di Muggia sulla «funzionalità della macchina comunale», ad opera della segreteria del Pds, pubblicata sul «Piccolo», devo concordare con la stessa sulla inefficienza dell'amministrazione per quanto riguarda la manutenzione delle strade. Inefficienza che come sempre si riflette sulle spalle del cittadino.

Il centro di Muggia è ubicato ai piedi di colline che chiudono a ferro di cavallo la cittadina verso il mare. Quando piove le acque si dovrebbero riversare, attraverso canali in golfo. Se questi canali non vengono curati attraverso una manutenzione costante, le acque traboccano e si travasano con danni enormi nel centro abitato.

Ai tempi del «buon sindaco Pacco», come confidenzialmente viene ricordato, non esistevano mezzi meccanici sofisticati come oggi; le strade che portano in collina non erano asfaltate; i loro canali non erano coperti e quindi erano soggetti a continuo deterioramento; ma erano sempre curati e puliti da pochi uomini del Comune che, con pala, zappa e piccone, facevano una manutenzione più che ottima degli stessi.

Capisco che con perturbazioni come quelle avvenute in questi mesi nemmeno la perfetta efficienza dei canali sarebbe servita a frenare l'impeto delle acque. Però oggi anche piccoli scrosci di pioggia creano dei torrenti lungo le strade di Muggia!

Con questa lettera tengo a segnalare che da oltre vent'anni comunico all'amministrazione comunale lo stato di degrado in cui si trovano le griglie raccolta acque che attraversano la strada di Salita Muggia Vecchia. Esse sono completamente ostruite, i canali sono intasati e i tombini laterali, quando piove, vengono sollevati dall'acqua che a fiumi si riversa poi al centro.

Pur esistendo gli uomini e le macchine, come dice Chessa del Pds, manca la volontà dei responsabili.

Anche la segnalazione fatta attraverso il consiglio circoscrizionale, che presiedevo fino alcuni anni fa, non ha avuto seguito. Come risposta non hanno parecchie segnalazioni che molti cittadini, con senso di collaborazione, fanno pervenire al Comune.

Qualche risposta arriva in periodi elettorali assieme a qualche megaprogetto. Questi ultimi non mancano a Muggia: «Marina Muja»; strada di circonvallazione; progetto Acquario (progetto privato impantanato nel marasma burocratico); impianti sportivi; palazzetto dello sport di Aquilinia (meglio non ricordarlo!).

Ma come i muggesani possono credere alla realizzazione di questi progetti, quando coloro che sono alla guida del Comune non riescono (o non vogliono?) gestire e risolvere nemmeno i problemi più elementari e indispensabili?

Giorgio Mauro

MUGGIA / DA DOMANI IL CICLO DI INCONTRI

Per 'aiutare' i giovani

I genitori hanno fatto tutto da soli: si incontreranno, discuteranno e con l'aiuto degli esperti scambieranno idee e proposte sui figli e il futuro dei figli. Domani si apre a Muggia la serie di convegni che rientrano nel «Progetto genitori», organizzati dal consiglio di circolo delle scuole materne ed elementari muggesane, con la collaborazione del Provveditorato agli studi di Trieste e del Comune di Muggia.

Oltre che dei genitori, il progetto dal titolo chiaro («Analisi preliminare della realtà muggesana rispetto alle problematiche socio-culturali e comportamentali prevalenti nella nostra popolazione giovanile»), vedrà la partecipazione di operatori del mondo scolastico, universitario, educatori, dei servizi sociali, di psicologia dell'età evolutiva, degli enti locali. A quasi 20 anni dell'istituzionalizzazione delle scuole a tempo pieno e alla luce dei nuovi indirizzi specifici, si tratta delle prima esperienza del consiglio di circolo nel settore della prevenzione e dell'educazione alla salute.

Sei gli incontri in programma, al centro culturale di piazza della Repubblica. Domani, nell'occasione inaugurale, a partire dalle 17.30 nella sala convegni dell'ex Olimpia si affronterà un tema molto interessante: «La condizione dei giovani nella realtà di Muggia». Dalla direzione didattica è stato indirizzato un plauso ai genitori, «bravi a realizzare questa iniziativa senza l'apporto di alcun contributo». Scopo principale del progetto è quello di disegnare un quadro più possibile significativo dei problemi della gioventù muggesana, specie per quel che concerne i vari comportamenti cosiddetti devianti (non conformi cioè ai valori condivisi dalle norme espresse dalla nostra società», come la droga. Saranno approfondite anche le eventuali cause psicologiche di tali comportamenti, in riferimento al modello scolastico e sociale esistenti. L'auspicio del consiglio di circolo è di poter giungere, al termini degli incontri (l'ultimo dei quali si terrà in febbraio) a una pubblicazione sui risultati del lavoro svolto. Lavoro che per altro non sarà condotto solo a parole. La direzione didattica di Muggia porterà infatti nei convegni un nutrito numero di questionari compilati da bambini (quasi 400) delle classi terze, quarte e quinte elementari, e dai loro genitori (che hanno risposto in più di 200). L'intero progetto, sarà quindi affiancato da dati precisi e attuali che arricchiranno le tematiche via via affrontate.

Ai piccoli sono state chieste le loro preferenze circa le attività sportive svolte dopo la scuola, gli interessi, le ore di televisione «assorbite» quotidianamente, le letture, il gioco, gli amici. I genitori sono stati invece chiamati a rispondere sugli aspetti devianti più conosciuti, dall'alcolismo alla tossicodipendenza e ai comportamenti ribelli.

Luca Loredan

MUGGIA

Impegno per l'Ogs

«Il lavoro, quando è serio e costruttivo, viene sempre premiato». E' questo il giudizio che la federazione di Trieste del Pds dà dei risultati ottenuti in sede di discussione del bilancio dello stato e della finanziaria nelle commissioni della camera. In particolare vengono messi in risalto gli stanziamenti ottenuti per il Sincrotrone e per l'Ogs, grazie all'impegno del deputato triestino Bordon, assieme al dc Coloni.

S. DORLIGO / DOMIO

Il campo sportivo sarà di nuovo «agibile»

Già domenica prossima il Domio potrà tornare a giocare sul suo campo. Il progetto per la messa in sicurezza dell'impianto è stato infatti approvato ieri mattina dalla commissione edilizia del Comune di San Dorligo della Valle. Si tratta di un intervento provvisorio che permetterà comunque alle squadre del Domio di poter giocare normalmente tra le mura amiche senza il disagio di dover emigrare ogni due domeniche da un terreno di gioco all'altro. Com'è noto, quindici giorni fa uno smottamento provocato dalla pioggia aveva investito le gradinate minacciando anche il terreno di gioco.

La società del presidente Barut si è subito rimboccata le maniche per riottenere l'agibilità del campo sportivo. Oltre a problemi di carattere logistico, una chiusura prolungata dell'impianto si sarebbe rivelata piuttosto onerosa anche dal lato finanziario. Per fortuna il Comune di San Dorligo è venuto incontro alle esigenze della società concedendo il benestare, dopo aver attentamente vagliato il piano di intervento. Oggi le ruspe si metteranno al lavoro per fare slittare fin sul campo di gioco il terriccio che è franato. «Costituiremo un argine ai bordi del rattengolo di gioco», ha spiegato Barut. «Il campo perderà qualche metro in larghezza ma ciò non dovrebbe rappresentare un problema. Sabato, ad ogni buon conto, i tecnici della Federazione effettueranno un sopralluogo».

Una volta completato tutto l'iter burocratico, cominceranno i lavori per la sistemazione definitiva dell'impianto. Ma ci vorranno circa tre mesi. L'operazione di risanamento potrebbe così essere posticipata alla conclusione del campionato per evitare ulteriori complicazioni. Il pubblico, nel frattempo, dovrà arrangiarsi, sparpagliandosi qua e là, perchè le gradinate sono impraticabili, a cominciare dall'incontro casalingo con il Pieris di domenica. «Ma non sarà una tragedia - conclude Barut - dal momento che abbiamo pochi tifosi».

m.c.

PROPOSTA LA RIDUZIONE DELLE RAPPRESENTANZE DEI VARI COMUNI

«Act», da 27 a 6 consiglieri

Ogni amministrazione avrebbe diritto a un'unica «voce»: soltanto per Monrupino e Sgonico non muterebbe nulla

Da 27 a 6 consiglieri.

E' questa la drastica riduzione delle rappresentanze comunali in seno all'Act, proposta nell'ultima riunione dell'assemblea generale dell'azienda.

Nella seduta di giugno, dopo una discussione tormentata, l'assemblea ha approvato la proposta di modifica allo statuto aziendale che stabilisce «che sia il sindaco o un suo rappresentante» a rappresentare ogni comune della provincia.

Un comune, quindi, una voce. La regola vale per tutti, da Trieste, che attualmente ha una rappresentanza di quindici consiglieri, fino a Muggia o Duino Aurisina che ne hanno tre.

Gli unici comuni per i quali la modifica statutaria non cambia nulla sono Monrupino e Sgonico, rappresentati anche attualmente da un solo membro del consiglio.

La decisione dell'Act sta però sollevando vivaci reazioni tra i consiglieri delle forze dell'opposizione, automaticamente esclusi dall'assemblea.

«Con questa decisione — replica Alessandro Sgambati, consigliere comunale verde di Duino Aurisina — si nega alla minoranza ogni possibilità di intervento in seno all'Act».

«Non potremo più né dire né sapere nulla. Un'azienda che nel '90 ha dichiarato un passivo di 43 miliardi — continua Sgambati — e nel '91 uno di 54, una struttura con mille dipendenti dei quali solamente 550 sono autisti, dovrebbe garantire alle forze dell'opposizione la possibilità di esprimersi concretamente. In questa situazione — conclude il consigliere di Duino Aurisina — la trasparenza è necessaria».

Il presidente dell'Act Francesco Rotondaro precisa che per ora la modifica è solamente una proposta. «Ora spetta ai comuni discutere la questione — dichiara infatti — e noi siamo pronti a recepire consigli e obiezioni».

«La decisione però — conclude Rotondaro — andava presa, perché prevista dalla stessa legge numero 142 sulle autonomie locali».

Erica Orsini

DUINO AURISINA / ZONA ARTIGIANALE

Decisione ancora al palo

Ancora tutto da discutere il problema della zona artigianale di Duino-Aurisina. Il comune carsico non ha deciso quale risposta dare al sostituto procuratore Grohman, che più di una settimana fa con una lettera ufficiale ha invitato l'amministrazione a rivedere la propria posizione in merito alle concessioni edilizie rilasciate al consorzio di Stanislao Svara. Secondo l'opinione della procura circondariale, l'area (tuttora sottoposta a sequestro penale) è demaniale poiché in anni passati fu oggetto di rimboschimento con fondi dello Stato. Il comune di Duino-Aurisina non avrebbe dunque potuto venderla agli artigiani per un miliardo come invece è già stato fatto alcuni mesi fa, nè tantomeno la direzione regionale delle foreste avrebbe potuto permettere degli interventi di disboscamento.

Il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi, che contesta «l'incompetenza» della documentazione raccolta dalla procura, ha avuto ieri un primo incontro con i legali che si occuperanno della delicata questione. Finora non è stato però deciso ancora nulla. Una risposta ad ogni modo il Comune la dovrà pur dare, anche se prendere una posizione ufficiale non sarà facile.

Se il Comune decide di non ritornare sui propri passi ammettendo l'errore, sarà la magistratura a dover riflettere su quale strada intraprendere. Se invece l'amministrazione dovesse recepire l'invito del sostituto procuratore Grohman, rimangiandosi i permessi dati, probabilmente il consorzio artigiano intenterebbe una causa contro l'amministrazione per ottenere il rimborso con gli interessi dei soldi già consegnati.

Finora il consorzio artigiano ha versato nelle casse del Comune un acconto di 700 milioni, sostenendo uno sforzo finanziario non indifferente, soprattutto se si pensa che su quei terreni già «suoi» non ha potuto realizzare ancora nulla. Ecomprensibile che il consorzio desideri ottenere un risarcimento qualora il Comune ammettesse di aver commesso un errore vendendo terreni di fatto inalienabili. Anche la Regione aveva ricevuto copia della lettera inviata al Comune di Duino-Aurisina, ma in realtà, secondo l'assessore Gianfranco Carbone, l'ente non dovrà rimediare ad alcun errore, semplicemente perché gli unici permessi richiesti sono stati negati.

«La Regione — aveva spiegato infatti Carbone — è competente in materia di opere di urbanizzazione primaria per le quali proprio qualche mese fa avevamo chiesto una revisione progettuale».

OPICINA / INCONTRI PUBBLICI

Tutti sembrano d'accordo per il nuovo Comune

E' cominciata in sordina l'attività pubblica del comitato promotore del nuovo comune dell'Altipiano Est; ma, visti i risultati dei primi incontri con il pubblico degli elettori, c'è da aspettarsi per le prossime settimane un crescendo di attenzione per questa controversa iniziativa, che riguarda circa quindicimila abitanti e il quaranta per cento del territorio del Comune di Trieste.

Il programma dei promotori è semplice ma efficace; un primo giro di incontri pubblici, per spiegare il progetto, per arrivare poi in breve tempo alla raccolta delle firme necessarie all'indizione del referendum. Secondo la legge regionale, nel caso in cui il numero delle firme raccolte superasse il cinquantuno per cento degli elettori non ci sarebbe neppure bisogno del referendum per procedere alla costituzione del nuovo comune. E, a vedere i primi risultati, effettivamente l'ipotesi non sembrerebbe poi tanto irreale.

Le prime piazze del giro informativo, Basovizza sabato e la frazione di Longera ieri sera, hanno registrato un favore di pubblico scontato solo per gli organizzatori. Gli argomenti trattati nel corso della serata sono stati quelli ormai noti agli abitanti dell'altipiano: l'inefficienza del Comune di Trieste a fronte della semplicità amministrativa dei piccoli comuni carsici, la volontà di far da sé in un contesto carsico ritenuto troppo differente dalla realtà cittadina.

Carlo Grgić, membro del comitato promotore, è molto ottimista per l'iniziativa: «Per quarant'anni il Comune di Trieste oltre ad asfaltare le strade non ha fatto nulla per le borgate carsiche, per cui è facile raccogliere la gente intorno a un'iniziativa che le può permettere di risolvere i propri problemi. Fino a ora abbiamo raccolto a Basovizza circa centocinquanta firme, ma sono sicuro che entro poco tempo si possano raccogliere i consensi del novanta per cento della popolazione. Intanto ci stiamo organizzando: nei centri maggiori, come Opicina, Basovizza e Prosecco installeremo dei punti di raccolta fissi, mentre nelle frazioni minori ci prenderemo l'incarico di girare casa per casa».

Il calendario degli incontri prevede per questa sera una riunione pubblica a Padriciano, alle 20, nella sede del consorzio boschivo, domani sempre alle 20 a Gropada nella sede dell'associazione Skala. Venerdì giornata piena: sempre alla stessa ora toccherà contemporaneamente a Opicina, presso il Kulturni Dom, alle frazioni di Banne, Conconello e Prosecco.

Matteo Laudato

TRIESTE DI IERI

Marionette, una passione anche nel 1826

Poche sono le notizie che riguardano spettacoli di marionette allestiti a Trieste nella prima metà del secolo trascorso. Forse perché si trattava di un genere ancora poco conosciuto in città, non essendo la stessa compresa nel giro di questi artisti ambulanti, abili maestri nel manovrare i fili che muovevano i loro simpatici pupazzi.

Ma arrivò il momento che anche qui qualcuno prese l'iniziativa di allestire un teatrino adatto a tale genere di spettacoli, e fu quando il 28 ottobre del 1826 i fratelli Maggi ridussero a tale funzione un magazzino situato nella contrada delle Torri numero 865, che avevano affittato da Giuseppe Gentili.

La notizia che in quel locale venivano eseguiti spettacoli di marionette arrivò subito al magistrato civico e alla direzione di polizia. Il primo inviò in sopralluogo l'ispettore delle pubbliche fabbriche Giacomo Ferrari, che due giorni dopo trasmise il suo rapporto dove riscontrò le seguenti anomalie: «In quanto al pericolo d'incendio, esiste questo come in tutti i locali chiusi destinati a pubbliche rappresentazioni notturne, dove tutto quello che compone il palco, gli apparati e ogni altro necessario è composto di legname e di tele, colla differenza che il suddetto locale merita un maggior grado di riflesso per le circostanze che si espongono così: E' diviso da un sol paretto di tavole dal magazzeno pieno di Casse di Vetrami, colle quali sempre si amucchia della paglia in abondanza. In un altro fianco del magazzeno trovasi un muro divisorio con un altro magazzeno ripieno di Botti vuote e questo potrebbe avere conseguenza col mezzo del Coperto in caso di sinistro. Non è fattibile fare una porta di sortita appostamente a quella esistente d'ingresso, poiché il magazzeno affittato per deposito di merci, si può bensì ridurre una finestra della facciata in una seconda porta di sortita».

«Se queste circostanze — proseguiva il rapporto — possono essere un motivo sufficiente per impedire le rappresentazioni del teatro delle marionette nel locale prescelto, l'inclita imp. reg. direzione di polizia saprà meglio di ogni altro deciderlo nella sua saviezza. A quest'ispezione corre soltanto debito per esporre l'ordinatagli informazione. D'altra parte, la direzione di polizia, dopo intese tali campane, comunicò al magistrato civico, che anche a istanza di alcuni negozianti della zona, si trova nella "dispiacente situazione di dover sospendere al conducente il teatro delle marionette l'ulteriore servizio della medesima, augurandosi onde tali conducenti di questo teatrino non abbiano a risentire un maggior danno».

Dato il «pericolo di fuoco» le rappresentazioni vennero sospese, e l'undici novembre si prospettò di trasferire tutto in un altro magazzino della medesima contrada; un trasloco che non sarà stato difficile, perché anche in quel tempo a Trieste un posto per le marionette si trovava senza troppe difficiltà.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Orari Distretto

Il Distretto militare di Trieste comunica che dal 9 novembre sono cambiati gli orari di apertura degli uffici per il pubblico con la seguente modalità: da lunedì a venerdì gli uffici sono aperti dalle ore 8.30 alle 12.

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste, il coordinatore provinciale del progetto regionale per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, dott. Sabino Scardi, parlerà su «L'attività fisica: fattore protettivo nella cardiopatia ischemica».

Club Atlantico

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 2, il col. Maurilio Manfredi, direttore del Centro analisi dei conflitti e delle situazioni di crisi della scuola di guerra di Civitavecchia, terrà una conferenza su «Il ruolo della Nato nell'attuale contesto politico-strategico dell'Europa».

Filo d'argento Auser

Il Filo d'argento-Auser apre al pubblico il Centro sociale «Giovanni Pagliari», eminente figura di pensionato che molto si adoperò per le cause dei suoi coetanei. Aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, con orario 15-20, il Centro è aperto a tutta la cittadinanza. Ulteriori informazioni dai volontari, chiamando il numero verde 1678-68116.

Conferenze militari

Prosegue il ciclo di conferenze organizzato dall'Associazione nazionale commissariato militare. Anche per questo appuntamento relatore sarà il prof. Leone Veronese che relazionerà su «Vallo Adriatico 1943-45; Storia delle fortificazioni tedesche a Trieste». L'appuntamento è fissato per domani, con inizio alle 18, al V piano della Casa del Combattente di via XXIV Maggio. L'ingresso è libero.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani avrà luogo una conversazione di Etta Carignani, presidente regionale dell'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda (Aidda) sul tema: «Esperienze di un'imprenditrice». L'appuntamento è fissato per le 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano).

La discarica di v. Cumano

Oggi alle 20 nella sede di via dei Mille 16, è prevista una riunione del Consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol alla presenza del sindaco Staffieri che illustrerà alla popolazione residente, le iniziative che l'amministrazione comunale intende adottare per risolvere l'annoso problema della discarica di liquame di via Cumano.

L'esame Rec

Avrà inizio il 19 novembre il quarto corso di preparazione all'esame Rec (Registro esercenti commercio), organizzato dalla Camera di Commercio attraverso la propria azienda speciale Aries. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, che si chiuderanno il 19 novembre, si invitano gli interessati a rivolgersi, al mattino, direttamente alla segreteria organizzativa dell'Aries, via S. Nicolò 7 III piano, tel. 6701320 oippure 368676.

Ateneo Terza Età

Oggi ore 16-17 prof. C. Della Bella «Dall'Unità d'Italia alla Repubblica: Problemi dopo l'Unità»; 17.30-18.30 prof. R. Rossi: «Cartagine e il cosiddetto Imperialismo Romano» (Aula Magna A). Ore 16-17: prof.ssa G. Franzot lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot lingua francese III corso (Aula B).

Gruppo ecumenico

La riunione di oggi del Gruppo ecumenico sarà dedicata allo studio dell'Apocalisse (capp. 8-II). La relazione introduttiva sarà svolta da Sergio Cozzi della Comunità Valdese. L'incontro avrà luogo alla Casa delle suore di Nostra Signora di Sion (via Tigor 24) alle 18.30.

Torneo Coppa Natale

Il G.s. Campanelle Prisco organizza durante le vacanze natalizie la III edizione del torneo «Coppa Natale», riservata alla categoria Pulcini. Tutte le società interessate sono pregate di comunicare al più presto la propria adesione, telefonando all'830122.

Mostra su Rossetti

Inaugurazione della mostra dedicata a Domenico Rossetti nel 150.o anniversario della sua morte, oggi alle 11 nel museo della Fondazione Giovanni Scaramangà in via Filzi 7.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13, riunione conviviale al Jolly Hotel. In occasione del mese della Rotary Foudation, sarà relatore l'ing. Piero Valenzin, presidente della medesima commissione. Seguirà l'assemblea dei soci per l'elezione del consiglio direttivo 1993-94 e per l'approvazione di alcune modifiche al regolamento del Club.

Anziani Lloyd Adriatico

Per iniziativa dell'Associazione anziani del Lloyd Adriatico, verrà celebrata oggi alle 18, nella cappella della parrocchia S. Cuore di via Marconi 32 una messa di suffragio per i dipendenti della compagnia defunti.

Ginnastica terza età

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per la terza età promossi dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) con il patrocinio del Comune di Trieste. L'attività motoria (prevalentemente ginnastica dolce) sarà svolta al mattino o pomeriggio con insegnanti Isef specializzati nelle palestre di Barcola, Valmaura, S. Luigi e Centro città. Informazioni e iscrizioni all'Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.). Tel. 362776.

Borse studio Enpas

Con bando di concorso disponibile nelle sedi provinciali, l'Enpas mette a disposizione per l'anno scolastico 1992/1993, 13.560 borse di studio in favore degli orfani e figli dei dipendenti statali iscritti al fondo di previdenza e credito gestito dall'Enpas. Gli uffici provinciali dell'ente sono a disposizione degli interessati per la consegna dei moduli di domanda e per fornire ogni utile informazione.

Dirigenti d'azienda

L'Unione regionale Cida comunica che oggi alle 18.15 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il dott. Livio Chersi terrà una conferenza su «L'Europa delle pensioni verso il 1993: evoluzione della previdenza sociale e della previdenza integrativa nei Paesi della Cee».

Centro La Pira

Oggi il Centro culturale «Giorgio La Pira» organizza una conferenza dal titolo «Le cosmologie incontrate (confrontate) di Newton e Leibniz: conseguenze per l'oggi», tenuta dal prof. Alfonso Perez De Laborda (docente di Filosofia della scienza all'università di Lovanio, Belgio). La confererenza si terrà all'università, nell'aula Bachelet (corpo centrale, ala di giurisprudenza, I piano) alle 18.15.

Anla Fincantieri

La consulenza relativa al rimborso Irpef premi di fedeltà, viene svolta nella sede di galleria Fenice 2 per i soci Anla, divisione costruzioni mercantili e divisioni riparazioni navali Atsm, dai signori Simon e Latini, che saranno a disposizione nei giorni di martedì e venerdì, dalle 17.30 alle 18.30.

Ceramiche d'arte

Da Nodi d'Amore in viale XX Settembre 21 vasto assortimento di oggetti in ceramica fatti e dipinti interamente a mano secondo la tradizione dell'artigianato toscano.

Adriatica di speleologia

La Società Adriatica di speleologia informa che sono ancora aperte le prenotazioni ai corsi di speleologia con inizio nel mese di novembre.

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Piano bar con Carlo Urizio. Tel. 365777.

«Settimana del fungo»

10 portate L. 30.000 «Bohemien due», via Cereria 2. Prenotazioni 305327.

PICCOLO ALBO

Ritrovato gatto soriano con collarino blu e campanello zona Burlo. Telefonare al 733897, ore pasti.

Si prega la gentile signora che ha soccorso il 26 ottobre, una ragazza caduta in motorino a Servola, di telefonare all'814155.

STATO CIVILE

NATI: Ragaù Debora.
MORTI: Chero Lorenza, di anni 72; Rotter Vittorio, 84; Cominotti Remigio, 100; Fabbri Annamaria, 67; Tripani Francesco, 80; Punis Enrica, 77; Bevilacqua Federico, 73; Moro Iolanda, 80; Bassanese Giuseppe, 90; Godina Bianca, 72; Salò Nerina, 70; Bolaffio Clementina, 95; Cerin Angela, 78; Grassi Fernanda, 62; Dozzi Severino, 79; Legen Gorana, 45; Torriero Antonia, 76; Zurru Giuliana, 41; Quarantotto Nella, 75; Sterri Lidia, 81; Turello Marino, 36; De Mori Arnaldo, 87; Devetti Ada, 84; Lang Licia, 78; Sabadin Giuseppina, 73.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Passero vecchio non entra in gabbia.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,2, massima 15,7; umidità 47%; pressione millibar 1026,3 in diminuzione; cielo sereno; vento da N-E Greco a km/h 15; mare mosso con temperatura di gradi 17,3.

Le maree

Oggi: alta alle 8.34 con 55 cm e alle 21.54 con 30 cm sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.32 con 20 cm e alle 15.27 con 63 cm sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.03 con cm 54 e prima bassa alle 3.05 con cm 18.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

La realtà americana del XVIII secolo fu rappresentata da caffettiere di rame e in argento, ma gli immigrati dall'Europa portarono nuove abitudini. Oggi degustiamo l'espresso a El Bareto - via Piccardi, 59 - Trieste.

INCONTRO
Il rilancio del porto

In un momento che vede la portualità triestina nell'occhio del ciclone, la Junior Chamber triestina ha deciso di prendere parte attivamente al dibattito che sta infiammando nelle ultime ore la platea cittadina. E lo ha fatto in pieno stile Junior, senza cioè voler suscitare polemiche, ma in modo costruttivo, cercando cioè di capire quali sono i principali nodi che travagliano lo scalo giuliano. Per questo motivo venerdì 13 novembre, alle 20 all'Harry's Grill dell'Hotel Duchi d'Aosta, nel corso di una cena conviviale saranno ospiti del chapter triestino della Jci il sottosegretario alla marina mercantile, onorevole Giulio Camber (nella foto) che parlerà su «Le possibilità di rilancio della portualità triestina» e il dirigente generale dell'Ente porto, dottor Antonio Gurrieri che svilupperà il tema «Il porto di Trieste nella realtà europea»

OGGI
Farmacie di turno

Dal 9 novembre al 15 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Automi di ieri e di oggi incubi dell'alienazione

Venticinque opere di Giovanni Talleri, per l'antologica alla Comunale di Muggia.

Acrilici su tela, oli su masonite, stampe, acquerelli: tecniche e soggetti diversi per le venticinque opere di Giovanni Talleri proposte nell'antologica aperta alla Comunale di Muggia fino al 14 novembre. Un'ampia carrellata che tocca tutta la carriera artistica del pittore, che vive e lavora a Trieste. Si parte da un piccolo lavoro in cartoncino datato 1943 per passare ad una serie di bei paesaggi locali di epoche diverse: più recenti le undici vedute di Muggia, accanto a lavori precedenti che raffigurano bragozzi in porto, angoli di città, le imponenti strutture dei cantieri San Marco. Tra le stampe alcuni lavori in cui tutta la drammaticità dei neri incisi ferma episodi biblici e frammenti di atroci eventi storici.

Talleri ha provato anche il campo di sterminio e ne dà testimonianza in alcune delle opere più forti, più intense di questa mostra. Nei quadri che dipingono piccole folle di prigionieri, muti nel volto, l'espressionismo di questo artista si fa evanescente. Le file di corpi immobili, ordinatamente allineati, sembrano disfarsi nella nebbia della memoria, o da essa comparire come un incubo con cui lottiamo perché non ci sfugga, ma anche perché non ci ferisca troppo. A queste immagini l'autore ne ha accostate con ironica amarezza alcune che parlano di altre ma simili alienazioni. Automi accanto ad automi, quindi, per la comune insensatezza di obiettivi sbagliati, per follie ideologiche, per il comunque meschino desiderio di potere. Così Talleri propone, impone all'attenzione uno di quei molti marchi che segnano la nostra memoria storica e che preferiremmo eludere, ma che è anche un rischio molto vivo. In questi giorni forse più che mai.

Tra i toni cupi che raccontano i poveri prigionieri di Muhldorf l'artista ha messo un quadro più piccolo, più lieve nel segno e nel colore: un prato di mani che non riescono a tendersi, ma che comunque si sollevano verso il cielo. Mani raggelate ad aspettare una risposta.

Lilia Ambrosi

PRESENTATO IL LIBRO DI MARISA MADIERI

Una fiaba per adulti

Metafora della vita sospesa fra mondo vegetale ed animale

LUTTO
E' morto De Nadai

Dopo breve, inesorabile malattia, è mancato l'ispettore capo di polizia Luigi De Nadai. Originario di Treviso, aveva 67 anni e due anni fa era andato in quiescenza. De Nadai aveva prestato per lungo tempo la sua opera di investigatore tenace e capace alla squadra mobile e poi era stato assegnato al Palazzo di giustizia, alla Pretura prima e alla Procura della Repubblica poi. Nel secondo ufficio aveva lavorato quattro anni per l'allora sostituto Alessandro Brenci e la quotidianità del rapporto aveva finito coll'instaurare tra loro un rapporto di autentica amicizia. Oltre alla vedova, lascia tre figli.

Marisa e là margherita, nello spazio dolce e raffinato di una fiaba. Una fiaba per adulti, questa volta, dal punto di vista di un fiore che, nella sua disarmante semplicità, getta con disincanto il suo sguardo sulla realtà. Il nuovo romanzo di Marisa Madieri, «Radura» (ed. Einaudi, L. 10.000), è stato presentato dal prof. Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana all'Università di Trieste, e dalla stessa autrice nella sala conferenze della libreria Minerva di via S. Nicolò, gremita di persone.

Metafora della vita, sospesa fra il mondo vegetale e quello animale, priva di giochi ornamentali, consolatori, didattici, percorsa da uno stile terso, netto, da un gusto, un'eleganza che è pulizia formale e solo apparente superficialità (come nello specchio, nessuna asprezza in superficie, perché tutto il mondo è dentro), tenero, pieno d'amore (che dà magia e significato all'esistenza). Così il prof. Guagnini ha definito il libro di Marisa Madieri, «brulicante di vita come una radura, a saperla guardare» aggiunge lei. Il taglio favolistico con cui la scrittirce insegue le riflessioni e le emozioni di Dafne, «legnosa e corporea» protagonista del suo soggetto, si serve di un linguaggio semplice, che da inflessioni di pronuncia colta scivola sul linguaggio infantile, si accende di modulazioni sentimentali e umorali, piroetta su tecnicismi, rotola su contrappunti ironici e birichini, senza dimenticare le citazioni colte (Cielo d'Alcamo e Dante), perché anche una margherita è capace di sottili ragionamenti sulla letteratura.

«Sono pagine da leggere non con la rapidità di chi insegue lo sviluppo di una trama — suggerisce il prof. Guagnini —. Sono raccontini densi di significato». Del resto, dirà lei più tardi, il suo è «un modo di lavorare che non conosce fretta, è una lotta con la carta, una sofferenza che si ripete pagina dopo pagina», finché non sente una specie di musica, finché tutto non diventa scorrevole e tutti i nodi non sono sciolti. «Descrivere le cose con gli occhi di una margherita — ha concluso la Madieri — è stato una scuola di percezione e di umiltà, nel senso etimologico del termine, ossia mi ha riportato vicino all' "humus", per scoprire che la natura, come l'infanzia, è innocente e crudele».

Maria Cristina Vilardo

RICORDI IN MUSICA DI CLAUDIO NOLIANI

Canti di un tempo che fu

Oggi, alle 18, concerto del coro diretto da Lucio Verzier

Oggi purtroppo non si canta più. E' sempre più raro sentire comitive di triestini, radunati intorno a un tavolo di osteria o al ritorno da una scampagnata, intonare i canti popolari appresi dall'infanzia ma, a poco a poco, dimenticati. Pochi, per lo più anziani ormai, li ricordano e conoscono esattamente le parole oltre che i ritornelli. I tempi cambiano e le nuove generazioni hanno altri divertimenti. I giovani, salvo eccezioni, conoscono appena le canzoni triestine del passato: quelli che ne praticano ancora qualcuno, di solito, fanno parte di un coro amatoriale. Eppure Trieste può vantare una ricca tradizione di canti popolari, che si estende dalla fine del '700 a oggi, oltre che un vasto patrimonio di canzonette d'autore popolareggianti che godettero di larga fortuna dalla fine dell'Ottocento al periodo fra le due guerre.

Nella Trieste di un tempo, insomma, si cantava e buona parte di questo materiale canoro, che è «folclore cittadino» autentico, si è salvata grazie all'interessamento di qualche spirito illuminato, di qualche studioso di musica popolare che ha raccolto, conservato, documentato la viva voce del popolo.

Il più antico ricercatore è stato don Pietro Tomasin che alla fine dell'Ottocento ci ha lasciato un manoscritto molto interessante sui canti popolari triestini, riportando però soltanto i versi. Il volume «Vose de Trieste passada» di Alberto Catalan, uscito nel 1957, ha dato poi un importante contributo alla conoscenza dei nostri canti (pubblicandone circa trecento con testo e musica). Ma il vero salvatore del patrimonio popolare triestino è stato il prof. Claudio Noliani che si è dedicato con passione a raccogliere dal vivo, registrare, trascrivere, ricostruire musicalmente tutti i motivi che era possibile apprendere direttamente a Trieste. E non solo ha raccolto nei suoi libri i frutti di questa paziente opera, ma non si è mai stancato di armonizzare per coro tutte queste melodie allo scopo di creare un repertorio adatto a chi volesse cantarle. Esse sono di genere molto vario, a rappresentare i diversi volti della città: dai canti narrativi (talvolta vere e proprie ballate come «Antonio Freno») a quelli bacchici; dai canti del mare, alle rassegne di mestieri e perfino alle canzoni della «mala» (come «La povera Rosetta»).

Così l'associazione «Amici del dialetto triestino», nel rievocare la figura del prof. Noliani, che ha fatto tanto per la divulgazione del nostro patrimonio dialettale, ha pensato di ricordarlo anche attraverso le «sue» musiche con l'intervento del coro virile «Claudio Noliani», diretto da Lucio Verzier, che canterà «Soto la pergolada», «Affresca il vento», «A la patoca» e altre rapsodie triestine. L'appuntamento è fissato per oggi, alle 18, al «Circolo del commercio e turismo» (via S. Nicolò 7, II p.).

Liliana Bamboschek

ELARGIZIONI

— In memoria di Irma Barnaba Stefani (6/11/81) e Pin Stefani (7/10/68) dai figli Silva e Steno e famiglie 40.000 pro Cassa medici ammalati — Fondo orfani e vedove, 30.000 pro Voce Giuliana, 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Irma Barnaba Stefani (6/11/81) e Pin Stefani (7/10/68) dalle fam. Di Drusco-Modiano 30.000 pro Anffas.
— In memoria del caro Paolo Allegretto dagli amici del bar Lucchesi di via Ananian 4 170.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Forcesin nel X anniv. dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Oreste Pregarz per l'onomastico (9/11) dalla moglie Carla e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuliano Dentice per il compleanno (10/11) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro Oncologico).
— In memoria dell. avv. Mario Stocca nel XXXV anniv. da Virgilio Tomasi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del caro amico Mario Bellulovich dal gruppo sposi parrocchia S. Pasquale Baylon 400.000 pro Centro di aiuto alla vita.
— In memoria di Alberto Biloslavo dagli zii Gottardis 200.000, dai pensionati e colleghi di Dario Osp. S. Santorio 527.000, da Vera Baret e fam. Bolanaz 40.000, da Nana e Lala 100.000 pro Cest (pro appartamento via Udine 42).
— In memoria di Renata Bonetti Benvenuti dalle famiglie Addobbati, Astolfi, Ercoli e Hruby 200.000 pro Scuola media P. Addobbati.
— In memoria di Barbara da Sergio N. 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del cav. Luigi Bortolami da Claudia Crise 50.000 pro Airc.
— In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da zia Maria (Varese) 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Agmen.
— In memoria del prof. Antonio Ciana da Fortunato e Airella 50.000 pro Centro Cardiovascolare.
— In memoria di Mariuccia Colonna in Pignat da Emma e Vittorio Gatta 50.000, dalla fam. Giolitti 30.000, dalla fam. Reglia 20.000, dalla fam. Paduani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi De Nadai da Alessandro Brenci 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Argia Franza dalla fam. Semolini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elio Galizzi dai colleghi vigili urbani 542.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Carmelo Grippaldi dalla moglie e dalle figlie 200.000 pro Unicef - Roma (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Giuseppe Lo Fermo dalla moglie Maria Del Piero 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della cara mamma Donata dalla figlia 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della madre della prof. Alzetta dai colleghi del liceo Petrarca 150.000 pro Agmen.
— In memoria del comm. Ciro Manganaro dalla fam. Novaro 30.000 pro Centro culturale Gianrinaldo Carli.
— In memoria di Sergio Del Monte da Sylva 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Elvino Delise dagli zii Giovanni e Pina Gubertini 40.000 pro Oratorio S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Erminia e Mario dalla sorella 500.000 pro Astad.
— In memoria dell'adorato figlio dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Forti ved. Bortolotti da Laura Godena 30.000 pro Andos.
— In memoria di Lionello Onor da Andrea Gregoris 20.000 pro Centro rianimazione (Ospedali riuniti).
— In memoria di Irene Papagno nata Radin da Laura Manosperti 10.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria dei propri defunti da T.M. 10.000 pro Unicef.
— In memoria di Francesca Prodan v. Postogna dalle cognate e nipoti Postogna 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mariuccia Pignat dalla fam. Cernecca e dalla fam. Federici 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Puntin da Rodolfo e Italia Moraro 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ondina Reatti e Geo Tomasi da Virgilio Tomasi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del cav. Gabriele Rebula dagli operai del Burlo Garofolo 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Nino Ricci dai condomini di via T. Vecellio 1 75.000 pro Airc, 80.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ferruccio Silizio da Nives Plossi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luca Marcheschi da S. Caterina e S. Luca 290.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Carlo Menetto dalla cognata Anita 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Pierina Vatta e Bruno Vecchiet 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Moscolin (Gino) dallo zio Giordano Benci 500.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria del prof. Ferruccio Mosetti da Claudia Crise 50.000 pro Itis.
— In memoria dell'ing. Franco Movis da Ervina Movis Tomasi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 50.000 pro Repubblica dei Ragazzi.
— Dalla Famiglia di Grisignana 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Guido Speri da Aldo e Liana Grassi 30.000 pro Seminario Vescovile.
— In memoria di Lidia Trani da Flavia e Lucia Giugovaz 50.000, dalla fam. Fornasaro 50.000 pro Chiesa S. Teresa.
— In memoria di Pino Tromba dalla famiglia Pescatori 20.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Consuelo Tedeschi da Nora Zarotti 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Consuelo Tedeschi da Daria e Pia Stok 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Olimpia Zidar Furlani da Nives Berger 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri cari defunti Alfeo Paolo, nonna Antonia, le sorelle, il nipote Enrico Vezzani dai genitori e dalle sorelle 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pierina Zigoi ved. Fortunat dalla segreteria Snapm-Fiadel 50.000 pro Casa riposo Ieralla.
— In memoria di Giulietta Zullian ved. Violin dalla fam. Magazzin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Nives Berger 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria dei cari defunti da Loredana Verani 100.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di tutti i propri defunti da Tina Pipan 20.000 pro Airc.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Tea Visintini 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 25.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).

A CACCIA DI VOTI CAVALCANDO IL NAZIONALISMO

Osimo 'elettorale'

Osimo ha portato voti una volta, potrebbe farlo di nuovo: questo è il problema. Ed ecco allora uno, due, più referendum, partiti favorevoli e partiti contrari, mezzi partiti d'accordo e mezzi no, rincorse e trasversalità che puzzano troppo di trasformismo. Da tanta confusione non ne esce certamente bene la classe dirigente di questa città, anzi, una volta di più dimostra la sua vacuità, la sua litigiosità, la sua incapacità di sintesi e di coagulo, la sua responsabilità.

Come può la gente orientarsi, capire, criticare o approvare qualcosa che ad altro non assomiglia se non a una nebulosa, dove prevale solo emotività, retorica, pregiudizio, strumentalizzazione? Tutto meno che la ragione, la volontà di unire i triestini, italiani e sloveni, intorno a un progetto di futuro. Si preferisce demolire, spaccare sempre più in due la città, toglierle la speranza di una fuoriuscita dalle sabbie mobili del proprio passato continuamente agitato nel presente. Le fortune elettorali della destra a Trieste sono sempre derivate dallo sfruttamento di parole d'ordine che privilegiano l'odio rispetto alla cultura della convivenza: il grave è che, di generazione in generazione, questo è diventato ormai il sale della vita per una parte troppo cospicua della città.

La Lista per Trieste spera di fare il pieno nelle prossime elezioni, cavalcando Osimo e il referendum, bissando il successo di quindici anni fa. La Lista per Trieste crede (con un nazionalismo più o meno spinto) che solo così potrà respingere l'assalto della Lega Nord. Gli altri partiti di governo, dalla Dc al Psi, dimostrano ancora una volta la loro subalternità e scelgono la strada del regolamento dei conti fra le proprie correnti interne con l'alibi di Osimo.

Non si può non richiamare l'etica politica e il senso di responsabilità come qualcosa di ormai ineludibile se vogliamo salvare la barca che affonda, se amiamo veramente Trieste.

Ed allora:

1) In primo luogo occorre essere seri, sapere quello che si può e si deve fare, non imbrogliare la gente con promesse o richieste non percorribili dato che il Trattato di Helsinki è chiaro e netto: i confini non si toccano se non con l'accordo fra gli Stati interessati. Quindi, oggi, questa rivendicazione è solo una chiacchiera, salvo non si voglia una guerra per modificare la nostra frontiera nord-orientale. Chi la vuole?

2) Si parla di referendum: quale che sia la motivazione inventata dal sindaco, altro non sarebbe che un pronunciamento a favore o contro Osimo. Quello di Ghersina e di Carbone è un diversivo che, semmai, avrebbero potuto proporre in tempi meno sospetti. Ed allora? Credo di dover dire due cose, una di principio, una di merito. Il 28 febbraio 1980 gli organismi dirigenti del Pci di Trieste approvavano a grandissima maggioranza l'ipotesi del referendum, anche allora agitato dalla Lista per Trieste, considerandolo un principio democratico. Penso che il Pds sia dello stesso parere.

> *«La città deve ora affrontare i problemi della qualità della vita e della nostra presenza attiva in Europa»*

3) Nel merito, non si può fare a meno oggi di considerare il fatto che prima di arrivare a un referendum è meglio attivare la strada dell'accordo consensuale fra i Governi d'Italia e di Slovenia per la cancellazione della zona franca industriale sul Carso (z.f.i.c.) dal Trattato di Osimo. Ciò perché la z.f.i.c. non la vuole nessuno a Trieste e la Slovenia da sola non potrebbe attuarla per cui sarebbe opportuno ricercare alternativamente altri strumenti di cooperazione economica. In proposito voglio solo ricordare, parlando di senso di responsabilità, che — dopo mesi e mesi di violente contrapposizioni — è stata proprio e solo la Federazione autonoma triestina del Pci a togliere la mina vagante della z.f.i.c. dallo scontro politico nella nostra città. Infatti, con una decisione a maggioranza, gli organismi dirigenti del partito, di cui allora ero il segretario, in data 13 luglio 1980, approvarono un documento in cui — «considerata la sensibilità e la preoccupazione di tanta parte della popolazione» — si richiedeva al Governo italiano di adoperarsi presso il Governo jugoslavo allo scopo di spostare la z.f.i.c. dal Carso, riaffermando che «qualsiasi soluzione alternativa debba essere attuata soltanto attraverso il coinvolgimento e il consenso delle popolazioni». A seguito di ciò, su proposta del Pci d'intesa col Psi, il Consiglio comunale di Trieste approvò una mozione in proposito, con la sola astensione del Msi. Circa il referendum, che allora veniva proposto, il Consiglio comunale lo spostava al mese di ottobre «in attesa della risposta del Governo».

4) Oggi il nocciolo del problema è il Governo italiano, il vero responsabile del nullismo che abbiamo sotto gli occhi dopo ben 12 anni. Ancora nel lontano 1982, all'apposita commissione del Senato, l'allora ministro degli esteri Colombo (sempre lui!) annunciava esserci già state «consultazioni preliminari con la parte jugoslava per ricercare un'adeguata soluzione alternativa alla z.f.i.c.». 10 anni dopo si chiede allo stesso Colombo di chiudere la partita. Così si renderà inutile un referendum che altro non porterebbe che a ulteriori spaccature verticali a Trieste. Di ciò non ce n'è proprio bisogno.

5) Altri sono i problemi, quello degli esuli istriani e dei beni abbandonati, degli italiani rimasti in Slovenia e Croazia, della salvaguardia di un patrimonio culturale e sociale comune che va garantito in Istria, nel Quarnero e a Trieste, di una legge di principi per la comunità nazionale slovena in Italia.

Di tutti questi problemi devono farsi carico i partiti e il nostro Parlamento. Trieste non ha bisogno di vampate revansciste, Trieste non può vivere soffocata dai fantasmi, Trieste ha diritto e voglia di futuro. Soprattutto ha bisogno di affrontare i problemi della qualità della vita (inquinamento, traffico, anziani, sanità), della condizione operaia (A.t.s.m., Ferriera, G.m.t., Porto), della nostra presenza attiva in Europa. Si leggano i triestini il ragionato editoriale de Il Piccolo di domenica scorsa, prima di essere pervasi e conquistati da una firma per l'aldilà. Questa sì che sarebbe senza ritorno.

Claudio Tonel
presidente del Pds di Trieste

Confini, falso problema

Se vi fosse stato ancora bisogno di una prova di quello che è la classe politica romana e le loro ancelle locali, la «faccenda di Osimo» lo chiarifica definitivamente.

1) Nell'interregno fra i ministri degli Esteri Scotti e Colombo, un sottosegretario, Valdo Spini, Psi, (stesso partito del sottosegretario Camber, badate bene) rilascia quel capolavoro che è la «soddisfazione» per la volontà manifestata dalla Slovenia ad accogliere il Trattato di Osimo.

2) Il tutto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 211 dell'8/9 settembre, pagina 8/10. Ma si aspetta a sollevare il polverone dopo la caduta della Provincia. Coincidenza? In politica non esistono coincidenze.

3) Al momento giusto due partiti (Msi e LpT: ma che differenza c'è?) si scatenano nelle rivendicazioni di confini e nella... notte di Halloween, con fiaccole annesse. Amore per gli esuli? Risoluzione dei problemi di queste terre dimenticate, massacrate, usate da tutti — tutti — come merce di scambio o come grimaldello? Visione europea del sistema Trieste, Istria, Mitteleuropa? Ma via!: solo timore di perdere la base elettorale, sfruttando i sentimenti, i dolori e le memorie di chi ha vissuto (e non provocato, come ha fatto il fascismo) la tragedia. Soluzioni? Nulla di quanto detto (fatto, si è fatto poco, al di là di sceneggiate alla Mario Merola) serve a cambiare una virgola.

4) E' inutile il referendum sulla Zfic: non la vuole più nessuno. Comunque sia chiaro: la Zona franca industriale sul Carso non si farà. Il Carso è un dono della natura, e deve diventare un parco. Intoccabile. Lega Nord si opporrà con tutte le sue forze, ad ogni livello e comunque a che sia distrutto. E, tanto per parlarci chiaro, Lega Nord non crede al bluff del sindaco Staffieri che minaccia di dimettersi: anche Staffieri usa il vinavil, da buon politico centralista; fino alla sognata presidenza della Porto Spa starà attaccato alla poltrona, minacciando la Dc di sostituirla col Msi, che naturalmente gentilmente si presta (ordine di Roma).

Lega Nord propone invece telegraficamente e riservandosi di esporre ogni punto dettagliatamente:

a) Non rinegoziare Osimo. E' decaduto per «decesso» di un contraente, è superato dalla storia, non considera l'autodeterminazione dei popoli, è stato anzi fatto sulla pelle dei popoli. Quindi nuovi trattati con Slovenia e Croazia.

b) L'Istria è degli istriani. E basta. Non è di Lubiana, né di Zagabria, né di Roma. Che piaccia o no.

c) L'Istria deve (e sarà) essere messa in condizioni di decidere autonomamente cosa fare di sé, dove andare, con chi stare.

d) I confini non si toccano: si aboliscono. Almeno nel senso tradizionale del termine. Nella visione europea delle macroregioni i confini saranno solo amministrativi. E' la prospettiva europea ed è inevitabile. Con buona pace dei rottami dell'800.

e) Trieste era, è e sarà il centro gravitazionale, il perno ed il punto fermo e di riferimento di queste terre. Anche se Roma l'ha dimenticata, o, peggio, tentato di cancellare. Ma non ci è riuscita, perché il popolo è più forte dei burocrati politicanti.

f) A Trieste, per fungere da centro, da perno di queste terre, occorrono: risorse finanziarie; i soldi (quelli veri) li procura il lavoro; il lavoro nasce e cresce ove vi è l'interesse, la convenienza e l'opportunità. Per diventare competitiva Trieste deve avere le «armi» giuridiche, finanziarie, economiche. Lega Nord ha la proposta pronta, affascinante, difficilissima e risolutiva: Trieste città franca, detassata, defiscalizzata nella Repubblica del Nord, nello Stato federale italiano, nell'Europa dei popoli. Troppo facile e vile dire: «no se pol»! In Europa se si gioca corretto si può ottenere tutto ed il contrario di tutto.

g) Quindi i responsabili del Comune e della Provincia di Trieste, di Gorizia, di Udine, dell'Istria (sia ad amministrazione slovena che croata) ed anche della Carinzia, devono trovarsi per redigere un piano economico di sviluppo da proporre (non «sottoporre») a Roma, Lubiana, Zagabria. I popoli devono decidere loro del loro futuro non i politicanti centralisti. Di tutto questo Lega Nord è pronta a confrontarsi con chiunque con serietà: non pretendiamo di avere la «verità incarnata», ma non siamo neppure disposti a fare, sulla pelle di Trieste e dei triestini, giochetti partitocratici tipo quello del Porto. (Camber da che parte stai?) fingendosi da salvatori della patria, dopo averlo affossato, per sistemare un sindaco a capo di una Spa che sarebbe sempre «cosa loro». Il Porto è dei triestini: ricompriamocelo e cominciamo a costruire Trieste 2000.

Lega Nord Trieste
Fabrizio Belloni

POLITICA E RIFORME

Con i «No se pol» non si va avanti

Nella nostra città sembra stia prevalendo la convinzione che l'ingovernabilità dei vari enti sia legata esclusivamente ai problemi derivanti dai rapporti esistenti tra i gruppi organizzati e/o partiti, la cui diversa conformazione culturale e ideologica, innesca contrasti e conflitti tali che tutto si traduce in un grandioso parlare tra sordi. Mi sembra che si voglia trasformare in problematica politica (intendendo per politica la scienza normativa che tratta dell'organizzazione dei beni della società), quelli che invece sono più semplicemente problemi etici (anche, e non solo, nel senso che alle persone che vogliono «fare politica» riesce molto difficile dare giudizi di merito sulle proposte di interesse generale, per cui hanno la tendenza a difendere il proprio interesse particolare).

Conseguenza di questa situazione è la scarsa propensione, per non dire incapacità dei politici nostrani, di creare gli strumenti necessari per governare la comunità locale, nonostante che ciò sia previsto specificatamente da leggi innovative quali la 142 e la 241. Le grandi trasformazioni in atto nel nostro Paese stanno rappresentando per le Amministrazioni locali un'occasione storica al fine di recuperare non solo gli spazi del cittadino ormai ghettizzato dalla vita moderna, ma anche e fondamentalmente i valori delle relazioni con la società che lo circonda. Le leggi sopracitate, mettono di fronte la pubblica amministrazione e il politico eletto, a una fase costituente completamente nuova, capace di ridare slancio e ricchezza di contenuti al confronto politico, di rimodulare in termini più moderni i rapporti con la gente, di sperimentare nuove forme di coinvolgimento e di partecipazione del cittadino alla gestione degli interessi comunitari.

Con il nuovo ordinamento delle autonomie locali, agli enti vengono attribuiti poteri che, nell'ambito locale, hanno un valore primario. Gli statuti previsti dalla legge 142, sono vere e proprie fonti di diritto, con la possibilità di incidere sull'ordinamento e, in particolare, attribuzione degli organi, organizzazione degli uffici e dei servizi, forme di collaborazione con gli altri Enti territoriali, partecipazione popolare, decentramento, diritto di accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti, istituzione del difensore civico. Si tratta di potestà indubbiamente ampia ed estesa, attraverso la quale gli Enti locali hanno la facoltà di dettarsi le regole che si pongono in una posizione derogatrice rispetto all'assetto storico e culturale del passato.

> *«Con questa logica diventa impossibile governare»*

Promuovere lo sviluppo delle comunità, uno dei compiti prioritari, significa avviare azioni e assumere iniziative e comportamenti capaci di dare risposte concrete e obiettive ai bisogni della cittadinanza, che in questo momento a Trieste sono di enorme gravità perché toccano drammaticamente la base economica e occupazionale, presupposti fondamentali per uno sviluppo sociale e civile della città. Demolire la rigidità dei vecchi modelli organizzativi della società, come dello stesso Ente locale, articolati per materia, fortemente gerarchizzati, consolidati e apparentemente efficienti, proponendo e organizzando, invece, modelli organizzativi aperti, partecipativi, con un coordinamento orizzontale, facendo ricorso a tutte le integrazioni professionali e umane presenti nella società e nell'ente, è un'impresa ardua, se non sentita culturalmente dai soggetti preposti al governo delle amministrazioni locali. Credo che il legislatore nazionale non abbia tenuto in debito conto del divario esistente tra gli strumenti proposti e una classe politica, particolarmente a Trieste, impreparata culturalmente ad assimilarli. Per cui mi sembra che in questa che è, volenti o dolenti, una fase nuova della vita politica cittadina è necessario ridurre il divario di cui sopra e utilizzare al meglio la legge 142, intesa come risorsa per determinare una vasta rifondazione della nostra città.

Per far questo sarà anche obbligatorio smantellare la cultura del «no se pol». Quel modo particolare di fare politica a Trieste, basato sul metodo del porre bastoni tra le ruote ai vari progetti. Ma poi che cosa è questa politica del «no se pol»? E' un modo di fare opposizione a costo zero da parte di chi vuole ottenere o difendere qualcosa. E' una sub-cultura della difesa dell'esistente da parte di chi non ha niente ne da perdere, ne da guadagnare? Oppure è qualcosa d'altro? Varrebbe forse la pena di fare un convegno in merito e stabilire la natura, le finalità ed eventualmente i modi, per neutralizzare la logica del «no se pol».

Siccome gli alibi del «no se pol» hanno sempre trovato sostegno politico, si potrebbe anche dire che: «no se pol perché ghe xe sempre qualchedun che no vol, dado che ghe dà fastidio e che ghe xe sempre qualchedun altro che ghe dà una man, perché no vol passar per antipatico». C'è sotto sotto, in tanti politici locali la necessità di ricercare il consenso a qualsiasi costo, tanto da accettare il blocco di parecchie iniziative valide per non rischiare lo scontentare anche un solo parziale elettore. La esperienza umana, tra quella antica a quella odierna, ci insegna come sia praticamente impossibile pensare di accontentare tutti. Buona parte di quelli del «no se pol» sono convinti, magari anche in buona fede, che le loro idee e i loro interessi siano idee e interessi generali, bisogna allora verificare, in qualche modo, se ciò è vero. Forse è venuto il momento (e ne sono convinto) di cominciare a proporre con forza delle iniziative finalizzate allo sviluppo della città e della provincia a costo di scontrarsi con chi è contrario stabilendo al caso responsabilità precise. Il tempo della serietà da noi non sembra non venire mai, nel senso che è sempre il tempo di carnevale elettorale ed è forse per questo che si governa pochissimo e male.

Ladi Minin
consigliere comunale

RIFLESSIONI SULLA ZONA FRANCA INTEGRALE

Il Parco del Carso per cancellare la Zfic

L'interesse recentemente ridestatosi sulla zona franca, industriale a cavallo del confine (z.f.i.c.) giustifica un sommario recupero della memoria di vicende e proposte che a quel tema si sono intrecciate negli ultimi diciassette anni almeno.

Già il 21 novembre 1975, all'indomani, quindi, della firma del trattato di Osimo (10/11/1975), l'allora presidente regionale del Wwf, prof. Poldini, inviava un telegramma alle autorità interessate e al presidente della Commissione delle comunità europee per esprimere il più radicale dissenso sulla localizzazione della zona franca industriale (localizzazione del resto non gradita pienamente neppure alle autorità della Slovenia per la sua prossimità con il celebre equile di Lipizza).

Fu sull'onda di queste perplessità che vennero, come è noto, raccolte in uno sforzo comune, le 65.000 firme e che, tra il 1978 e il 1980, le varie forze politiche favorevoli all'accordo, inizialmente inclini, come è norma, a considerare gli ambientalisti quali menagrami disfattisti, modificarono il proprio atteggiamento al punto che, nel 1979, i consigli comunale e provinciale di Trieste approvarono a larga maggioranza mozioni che chiedevano lo spostamento della z.f.i.c. in altro sito. Persino l'on. Coloni, in quel tempo vicepresidente della giunta regionale e acceso sostenitore della zona industriale, nel 1981 ammetteva l'inidoneità della scelta allocativa operata a Osimo.

Mentre moriva così di fatto (non di diritto, però) l'idea di una zona franca industriale sul confine (la commissione italo-jugoslava che avrebbe dovuto stabilire la configurazione precisa dei terreni attribuiti alla z.f.i.c. si era riunita un paio di volte e nulla più, con ciò testimoniando il disinteresse dei due Stati a svolgere l'azione comune prevista dal protocollo di Osimo), il Wwf, nel 1980, lanciava la proposta di sostituire la z.f.i.c. con una zona ecologica internazionale carsica. La proposta si presentava da un lato come alternativa positivamente realistica all'insediamento industriale e dall'altro, sia pur tangenzialmente, affrontava il problema dei confini, senza dare, beninteso, soddisfazione a chi avrebbe voluto uno spostamento della linea confinaria italiana verso Est, ma suggerendo, con respiro europeista, l'idea che il confine debba esser superato da forme di civile collaborazione interstatuale.

La proposta veniva presentata dall'on. Cecovini, con interpellanza orale, al Parlamento Europeo e in quella sede, per vero, mai sostenuta seriamente.

A partire da questo progetto e in direzione dell'ipotesi, assai più articolata per i suoi riflessi sulla gestione del territorio e sullo sviluppo della provincia, di un Parco internazionale del Carso, si è sviluppata, negli anni Ottanta e sino a oggi, l'azione degli ambientalisti, sempre più isolati in città, additati all'opinione pubblica come esponenti del «no se pol», concretamente osteggiati nelle loro proposte.

> *«C'è da chiedersi come mai si possa parlare di Osimo bis quando non si è voluta attuare l'unica ipotesi alternativa»*

Alcuni fatti, tra i più recenti: nel 1988 la rivista Airone dedica ampio servizio al Parco del Carso mentre il Parco stesso, su pressione Wwf, viene inserito nell'elenco dei Parchi nazionali da istituire per legge. Nel 1989 l'on. Biasutti, allora alla guida della giunta regionale, appoggiato da parlamentari triestini, fa cancellare tale previsione. Nel '90 il Wwf organizza a Trieste un incontro di studio sul tema e promuove una raccolta di firme per la costituzione di un parco internazionale sul Carso (e per la contestuale abrogazione degli allegati economici al trattato di Osimo). A livello governativo il ministro degli Esteri on. De Michelis, cui nel 1991 il Wwf indirizza una lettera aperta sull'argomento, osteggia duramente, confortato da ambienti cittadini, il Parco internazionale carsico che avrebbe creato problemi rilevanti, tra gli altri, agli interessi viabilistici di Ligresti, vicino, come è noto, al ministro stesso.

Nel 1991 l'europarlamentare verde Langer ripresenta al Parlamento europeo la mozione sulla zona ecologica internazionale carsica e il Wwf dà vita a un importante convegno internazionale dal titolo «Quale parco per il Carso?». Nel corso dei lavori di tale convegno, uno dei relatori invitati, il dott. Migliorino, dell'Istituto di diritto internazionale della facoltà di Giurisprudenza di Trieste, avverte, come cosa sostanzialmente ovvia, che la Slovenia si è, a tutti gli effetti, sostituita alla Jugoslavia e che quindi a lei passano i diritti e gli obblighi di natura pattizia che facevano capo allo stato predecessore. Il dott. Migliorino rileva inoltre, sempre in quella sede, che le norme di Osimo sulla z.f.i.c. verrebbero abrogate (di diritto e non solo di fatto), per incompatibilità, dall'istituzione di un parco internazionale.

Timida, sin qui, e contraddittoria, l'azione della Regione che, approvato nel 1978 un Piano urbanistico regionale perimetrante le sette piccole zone di tutela carsica previste dalla legge Belci (442/71), non riusciva a convincere i Comuni interessati (eccezion fatta per San Dorligo e Doberdò) a recepire nei propri strumenti urbanistici la previsione di un parco sul Carso. E che, dopo aver lasciato fallire la propria politica generale in materia di parchi, solo recentemente (maggio 1992), per iniziativa dell'assessore Carbone, si muoveva in direzione di una progettazione di fatto — non ancora iniziata, peraltro — di un'area protetta sul Carso triestino e goriziano.

C'è da chiedersi, a ripercorrere questa vicenda, a rintracciarne elementi ed eventi singoli, come mai, oggi, nell'assenza di fatti modificatori della situazione, si possa parlare di «Osimo bis», di «nuova sciagura» che si abbatte su Trieste quando la sciagura di Trieste, sotto questo profilo, è stata quella di non aver voluto, nei molti anni trascorsi, dar vita all'unica ipotesi concretamente avanzata a contestazione della z.f.i.c. C'è da chiedersi come mai ora, proprio ora che le elezioni provinciali, regionali (e comunali?) avanzano, si scopra l'acqua calda di una Slovenia subentrante alla Jugoslavia nel contesto dei rapporti internazionali. C'è da chiedersi, diciamolo francamente, come mai questo timore di industrie sul Carso in chi, come il signor Staffieri, dai banchi consigliari ma anche, a lungo, da quelli della giunta ha disamministrato ambientalmente questa città, sino all'indecenza — per tacer d'altro — di un vuoto urbanistico assoluto (Trieste, avvolta dai fumi della mistificazione politica, dimentica d'essere l'unica tra le grandi città italiane a non avere un organico piano regolatore vigente).

C'è da chiedersi, da ultimo, e con apprensione, se questa città saprà, nell'occasione del dibattito in corso, negarsi ai propri perfidi umori nazionalistici, se saprà cogliere la pretestuosa vacuità di obiettivi irraggiungibili e arretrati come quelli di natura confinaria, se saprà individuare azioni concrete di «buon governo» — ed è tra queste la proposta di parco internazionale — con le quali scrivere per sé un futuro civile e moderno, nel segno della collaborazione tra i popoli e del rispetto delle risorse ambientali.

Guido Pesante
consigliere sezione Wwf Trieste

IL REFERENDUM SULLA ZFIC

«Una questione già superata»

'Iniziativa inutile e nociva alla convivenza'

La Zona franca industriale, prevista dagli accordi di Osimo del 1975 è, oggi, un falso problema. L'Italia che l'aveva proposta e la Slovenia che è succeduta alla Jugoslavia quale parte contraente degli accordi, già da lungo tempo non sono interessate all'idea reputata superata e dimenticata. L'opinione pubblica l'ha rigettata, l'Unione Slovena, poi, l'ha combattuta sin dall'inizio, allora isolata sia tra gli sloveni da entrambi i lati del confine sia tra le forze politiche «tradizionali» triestine, adducendo le motivazioni delle tre «E»: contrarietà per motivi etnici, ecologici ed economici.

Per questi motivi la segreteria regionale dell'Unione Slovena in piena tranquillità esprime la propria contrarietà a chi propone un referendum consultivo per chiedere ai governi di Roma e di Lubiana di cancellare dagli accordi bilaterali ogni menzione della Zfic stessa. Un referendum inutile, improponibile in base all'art. 8 dello statuto del Comune di Trieste, nocivo alla convivenza sia politica sia etnica a Trieste.

Non si può non nutrire sospetti nei confronti di chi già tre lustri orsono dietro al problema della Zona franca ha celato ulteriori fini politici che hanno portato, tra l'altro, a gravi lacerazioni e a un inasprimento dei rapporti tra maggioranza e minoranza. Non si può poi trascendere dall'ulteriore quesito referendario proposto, ambiguo e pericoloso specialmente nell'attuale clima politico di Trieste, dove sono presenti anche chiare espressioni nazionalistiche e revanchiste.

L'Unione Slovena esprime preoccupazione per il fatto che all'iniziativa si siano accodati noti esponenti di diversi partiti, per calcolo elettorale o altro, dimostrando scarsa progettualità politica e dimenticando i ruzzoloni di chi ha già cercato di «cavalcare» posizioni altrui, ruzzoloni in termini elettorali, ma soprattutto di dignità e coerenza.

I reali problemi di Trieste non vanno offuscati con iniziative estemporanee e costose, ma bisogna rilanciare il possibile ruolo di Trieste nell'attuale costellazione geopolitica. Non si tratta, per Trieste, di «riprendersi il suo hinterland», né dell'opzione inversa, ma di una ricerca di collaborazione, di un'intesa che di fatto superi i confini, relegando al passato le chiusure, i pregiudizi e le paure.

Senza entrare nel merito del significato che ognuno intende dare alle espressioni quali «rinegoziare», «superare» Osimo o promuovere la sua «revisione», l'Unione Slovena si dichiara favorevole a nuove, ulteriori trattative che, sulla base di quanto è stato già concordato, diano una risposta alle aspettative della gente nel quadro delle novità emerse dal 1975 a oggi. Trattative su basi paritarie, con la collaborazione delle popolazioni interessate, rivolte al futuro, senza riserve mentali su una linea di confine, nata come compromesso già nel 1954, che riguarda sia l'ex zona A sia l'ex zona B del Territorio libero di Trieste.

In questo quadro pacato e costruttivo vanno affrontati anche i problemi delle minoranze, ma darebbe segno di malafede e di ipocrisia chi volesse ignorare che la Repubblica italiana ha un grosso debito con la comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia.

Il segretario regionale dell'Unione Slovena

LA 'GRANA'

Ama gli animali ma non si cura dei suoi vicini

Care Segnalazioni,
nei piani alti di via Cologna 18 abita una anziana signora amante degli animali, ma incurante dei diritti dei suoi simili.
Giornalmente distribuisce dal suo balcone abbondante cibo per i colombi che accorrono a centinaia e nella zona hanno formato una vera e propria colonia. Le conseguenze sono immaginabili. Tutte le case circostanti sono lordate da escrementi. Ma non basta. La quotidiana visita delle bestiole riduce certamente anche il suo balcone in un maleodorante gabinetto cui, ogni sera, nelle ore piccole, provvede al lavaggio con acqua ed evidente abbondanza di acidi. Questa miscela fuoriesce dallo scarico del suo balcone, creando danni a quelli sottostanti, alla vernice delle macchine posteggiate e serio pericolo per i passanti. Del fatto sono state informate tutte le autorità senza alcun risultato. A chi dobbiamo rivolgerci per avere difesi i nostri sacrosanti diritti?

Seguono 31 firme

Ragazze alla scuola di equitazione

A scuola di equitazione nel giugno del 1933. Nel gruppo di ragazze è fotografata anche la mia carissima sorella. Rosanna Fischietti.

ELEZIONI / IL VOTO

«Diritto negato ai marittimi»

E' solo dell'altro giorno l'illustrazione fatta dalla rete Rai su come votano i cittadini americani che nei giorni delle votazioni si trovano all'estero. Se ho ben capito il governo statunitense invia ai suoi cittadini residenti all'estero un plico contenente la scheda elettorale, il punzone per votare e le istruzioni per l'uso.

Guardando lo schermo ed ascoltando i commenti del giornalista, non ho potuto esimermi di fare alcune considerazioni. Da noi, al cittadino residente all'estero, se non vado errato, viene concesso uno sconto sulle spese di viaggio per permettergli di raggiungere il suolo natio ed adempiere al diritto-dovere di voto. Esiste però nel nostro Paese una categoria di cittadini che non vota mai. Questi sono i marittimi, i marittimi della marina mercantile.

In effetti, nel nostro Paese votano tutti. Gli ammalati negli ospedali, i detenuti in attesa di giudizio nelle carceri. Le monache ed i frati nei conventi di clausura. A non votare rimangono i marinai in mare o all'estero e quanti la Giustizia ha privato dei diritti civili.

Il marinaio trascorre la vita in mare, il che equivale, per quanto concerne il diritto al voto, ad essere condannato alla perdita di questo diritto civile, condanna che scade, per ora, al compimento del sessantesimo anno di età, salvo proroga viste le riforme pensionistiche in corso. Per la Costituzione della Repubblica italiana che ci vede tutti uguali, l'impossibilità di voto per i marittimi imbarcati è, senza ombra di dubbio, un'ingiustizia.

Ha sempre destato in me sorpresa e profonda amarezza constatare che mai, nel corso degli ultimi quarant'anni, si è levata in Parlamento ed in Senato una sola voce a tutela dei naviganti per garantire loro quel fondamentale diritto al voto che differenzia il cittadino dal suddito. Eppure mi sembra che nei quarant'anni trascorsi vi siano stati nei vari governi, al Parlamento e al Senato, uomini di legge, avvocati, magistrati, insigni professori di diritto. Eppure silenzio. Come se i marinai d'Italia non esistessero o fossero cittadini di serie «Z».

Vorranno, potranno, sapranno i parlamentari di questa regione levare una, dico una, voce a difesa dei diritti dei marinai mercantili? Saprà l'onorevole Camber, sottosegretario ai Trasporti, quindi anche al ministero della Marina mercantile, dire una parolina al suo ministro per far sì che anche i naviganti diventino, come gli altri, cittadini a tutti gli effetti?

Cap. Sup. L. C.
Romano Serra

FOTO

Cerca l'antenato

A partire da questa settimana il giornale pubblicherà, giovedì e domenica, nella pagina delle Segnalazioni, i ritratti dell'archivio fotografico dei Wulz ai quali non si è ancora dato un nome. Chi individuerà un amico, un parente o un personaggio noto, potrà scrivere a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, specificando il giorno della pubblicazione e il numero della foto riconosciuta.

Accertare i fatti

Senza alcun intento polemico vorremmo poter replicare brevemente alla chiosa redazionale apposto alla nostra lettera. Pur riconfermando la nostra diversa opinione, e rimanendo comunque il giudizio ai lettori, prendiamo volentieri atto della dichiarazione del giornale che nel «Commento» non firmato del 2.11, pag. 9, non vi fosse intenzione di criminalizzare o linciare il prof. Pahor (il quale, va detto, della minoranza slovena non è «il massimo esponente» ma il maggior attivista dei diritti civili di parità).

Sul concreto dei fatti, dobbiamo precisare che da parte nostra non vi è alcun «tentativo di cambiare le carte in tavola», ma solo volontà di accertarli con tutto lo scrupolo e la compiuta precisione che delicatezza del caso e giustizia richiedono.

Non contestiamo perciò affatto che testimoni oculari del tutto credibili, anche vostri redattori, abbiano veduto il prof. Pahor colpire improvvisamente il funzionario di polizia che dal pronao di S. Antonio Nuovo lo trascinava via forzosamente dai gradini, né che non avendo percepito cause di questo scatto lo abbiano ritenuto immotivato (forse anche per inconsapevole suggestione di pregresse interpretazioni pubblicistiche di analoghi incidenti).

Osserviamo soltanto che altri testimoni oculari, altrettanto credibili, per propria casuale miglior posizione o attenzione sembrano aver potuto vedere oltre allo scotto anche una sua plausibile causa: l'improvvisa perdita dell'equilibrio del trascinato, piuttosto corpulento, sui primi gradini a causa della manovra del trascinatore. Poiché ambedue le testimonianze appaiono veritiere, riteniamo razionalmente più che probabile che esse siano semplicemente complementari, e non antitetiche. Cosa del resto perfettamente normale nelle indagini giudiziarie.

Chi sia portatore della testimonianza evidentemente incompleta poiché insufficiente a spiegare i fatti (e ancor più chi la sposi indirettamente) dovrebbe dunque evitare di ritenere che essa rappresenti la verità intera, o peggio ne esaurisca l'accertamento, e di sentire offensiva o «irritante» la proposizione di altri tasselli testimoniali o una diversa conclusione. Altrimenti si rischia di cadere — e in veste quanto mai impropria — nell'errore, anche di buona fede, del pre-giudizio di cui nel «vuoto di verità» di questa città disastrata, denunciato con forza dal suo stesso Vescovo, il prof. Pahor è ormai obiettivo quasi tradizionale.

Per l'Associazione sociopolitica Edinost
J. Kjuder

Divide et impera

Dovremmo soltanto ringraziare il non anonimo, come dice lui, ma purtroppo ancora sconosciuto commentatore dell'articolo su Samo Pahor di lunedì 2/11/'92. Ringraziarlo anche per la breve ma significativa risposta data alla lettera di J. Kjuder, dove nella sua bontà d'animo, distingue gli sloveni buoni dagli sloveni cattivi. Certo, appena ieri, si può dire, era molto più facile questo gioco: c'erano gli slavocomunisti da una parte e dall'altra i non comunisti. Oggi no. Oggi bisogna avere molto più tatto in queste cose, bisogna prendersela direttamente con le persone, per portare ancora avanti la politica del pericolo slavo, quando non si vuole vedere i problemi molto più importanti. Bisogna ignorare la mano tesa, che si vuole ad ogni costo armata.

Ancora una volta si cerca di mettere in atto il vecchio trucco di «divide et impera». A questo punto, mi permetto di annoverarlo tra i pochi ingenui, che propongono questo logoro gioco e ci credono ancora. Allo sconosciuto autore dell'articolo dico: troppo palese traspare la soddisfazione di avere messo finalmente a tacere una persona che non piace per vari motivi. In realtà lei, e purtroppo ancora tanti come lei, vorreste soltanto privare il gregge dai suoi pastori e dividere il gregge stesso nel suo interno. Questa è la verità e nessun'altra.

In tutti questi anni, per generazioni, ci siamo abituati a leggere anche tra le righe di articoli simili al suo. Oramai non ci sfugge più quella punta di soddisfazione, di condanna a priori, che un commentatore «neutrale» come si pretende di essere ci mette dentro.

Alessandro Furlan

Minoranze e diritti

Vorrei esprimere la mia opinione sull'articolo scritto dal signor J. Kjuder dell'associazione Edinost. E' triste e patetico vedere come gli amici di Pahor cerchino di proteggerlo travisando i fatti, dicendo che il loro rappresentante è stato strattonato dal vicequestore Umberto d'Acierno, cadendogli poi addosso involontariamente.

Pahor è la voce degli sloveni più oltranzisti e si batte per delle leggi di tutela della minoranza che rappresenta. Forse non si è accorto che, non solo queste leggi esistono già, ma in alcuni casi hanno portato a dei privilegi per gli sloveni nei confronti degli italiani. In realtà il suo obiettivo principale è l'istituzione del bilinguismo a Trieste, ma non avrà mai questa soddisfazione. Samo Pahor è un ostacolo alla pacifica convivenza tra italiani e sloveni nella nostra provincia, ed è un affronto anche a quella parte della minoranza slovena democratica la quale ha capito che votare per lui sarebbe stato controproducente.

L'associazione Edinost dice che Pahor non è una persona violenta e che la sua è una battaglia democratica per i diritti delle minoranze. Se i membri di Edinost considerano democratico prendere a pugni e calci un pubblico ufficiale, forse non è loro ben chiaro il significato della parola democrazia e dovrebbero andare a leggerselo sul vocabolario, della lingua italiana, naturalmente.

Alessandro Gargottich

La mia testimonianza

Mi riferisco alla lettera apparsa sul «Piccolo» del 3 novembre intitolata «Pahor come capro espiatorio» di J. Kjnder, secondo la quale il prof. Pahor «avrebbe perduto l'equilibrio finendo addosso al funzionario» il quale così si sarebbe procurato delle lesioni. Per puro caso domenica mattina stavo risalendo la via Rossini mentre il prof. Pahor, dall'alto della scalinata della chiesa, teneva il suo comizio munito di megafono. A un certo punto ho visto un signore salire i gradini per rivolgere al prof. Pahor qualche parola. Naturalmente non sapevo che si trattava del vice-questore D'Aciermo che lo invitava a scendere dal sagrato e proseguire il suo comizio sotto la scalinata. Ma sono rimasta esterrefatta nel vedere la reazione immediata del prof. Pahor a quello che mi era sembrato un approccio civile: un pugno e un rabbioso calcio verso le parti basse del vice-questore. Mi sono sentita in dovere di porgere questa testimonianza, visto che il prof. Pahor, domenica mattina, oltre che ai poliziotti, parlava al vento.

Silvana Stocchi

PORNOGRAFIA / NORME E RESPONSABILITA' PERSONALI

«La moralità è nelle nostre mani»

'Segnano il passo le proposte di legge sollecitate dal Comitato per la difesa dei minori'

Ancora nell'agosto 1988 si è costituito nella nostra città un comitato per la difesa dei minori contro la violenza e il mercato pornografico. In quella occasione, nel giro di una settimana, sono state raccolte 4.600 firme, iniziativa che era stata portata all'attenzione del Consiglio regionale. Abbiamo allora ricevuto risposte positive sia dal Movimento Friuli sia dal Gruppo consiliare Dc.

Il Comitato, ritenendo di aver con ciò esaurito il compito che si era assunto, ha cessato le sue funzioni, anche nel rispetto della costituzione di un altro Comitato che si prefiggeva di avviare nella nostra città un servizio analogo al Telefono azzurro. Purtroppo tale proposta, che avrebbe dovuto godere di assoluta priorità, ha segnato il passo. Leggiamo, infatti, che appena ora la Commissione affari generali del Consiglio regionale esaminerà due proposte (una democristiana e l'altra socialista) per quanto riguarda l'esposizione e la pubblicizzazione di materiale pornografico. Fortunatamente molti edicolanti, i più sensibili, hanno peraltro già uniformato i loro criteri di esposizione in tal senso.

Sarebbe il caso di dire che la montagna ha partorito il topolino. Si colpisce nella parte finale un fenomeno che ha assunto proporzioni vastissime, che va ad alimentare enormi interessi economici dove s'intrecciano gli altrettanto squallidi e criminali interessi della droga, degli sfruttatori della prostituzione sotto l'egemonia della mafia. Se vogliamo fare i conti in tasca a questo turpe commercio dell'osceno troveremo giri di centinaia di miliardi alimentati da un consumo che diventa sempre più vasto e che ha trovato il suo filone d'oro nelle videocassette «hardcore». Non si venga a dire che l'uso della pornografia è un problema che riguarda soltanto la libertà e responsabilità personale. E' invece un grosso problema sociale perché per soddisfare squallide personali fantasie erotiche si stimola il mercato a una sempre maggiore produzione che coinvolge in una spirale di violenze bambini e adolescenti per costringerli a prestarsi come materiale di consumo.

Le leggi per tutelare il senso del pudore, il buon costume ci sono. Basterebbe applicarle. Solo che non si sa ormai più definire né l'uno né l'altro. L'arma efficace l'abbiamo in mano noi stessi come utenti: se vogliamo tutelare i nostri figli, la società stessa, indirizziamo le nostre preferenze verso tutto ciò che non offende il pudore e il buon senso. Aiutiamo i nostri figli a crescere con una coscienza critica che li aiuti nelle scelte di vita. Le leggi è vero che bisogna farle rispettare, ma ricordiamo che la salvezza morale è soprattutto nelle nostre mani. In quelle di ciascuno di noi. Ognuno faccia un esame di coscienza.

Luisa Nemez

Pensioni «impegnate»

Avrei bisogno di ottenere il parere di un legale, preferibilmente di uno che lavori per le associazioni sindacali che con tanta indifferenza e mancanza di senso di responsabilità, hanno accettato le decisioni del governo sull'applicazione retroattiva di un'Irpef maggiore, che come conseguenza porterà a un sensibile salasso delle tredicesime dei pensionati, già notevolmente scarse. Un pensionato, quando ancora non era stato formato il nuovo governo dopo le elezioni, aveva effettuato un acquisto, il cui valore corrispondeva totalmente alla tredicesima indicata sul mod. O bis M che l'Inps invia a tutti i pensionati all'inizio di ogni anno, con l'accordo di pagarlo proprio con la tredicesima 1992. Ora con le trovate del presidente Amato quel pensionato si troverà a non poter più far fronte al suo impegno. Chiedo a un legale: il pensionato può chiedere la risoluzione dell'accordo-contratto per impossibilità sopravvenuta (e non per colpa sua) di farvi fronte, magari restituendo l'acquisto?

Chi eventualmente dovrebbe pagare i danni? Dovrebbe essere il governo che con la sua irresponsabile potestà d'impero ha creato tale situazione?

S. R.

TRAFFICO / PROTESTE

«Più rispetto per il tram di Opicina»

'Le auto mal posteggiate bloccano la corsa del mezzo con disagio per manovratore e utenti'

Non c'è rispetto per il tram di Opicina che è arrivato ai 90 anni. Anche l'altra sera un'automobile mal posteggiata sullo stretto marciapiedi di destra venendo dal centro, verso piazza Scorcola, dopo la bottega del calzolaio, ha bloccato la corsa del tram per una decina di minuti, creando un pauroso ingorgo in via Martiri della Libertà.

Il guidatore, richiamato dai lunghi suoni del campanello del tram e dei clacson impazienti, se ne è poi andato senza scusarsi. Ma il manovratore ha il numero della targa e può e deve sporgere denuncia per l'interruzione del traffico. Certo, nulla è cambiato dopo le numerose segnalazioni e proposte al Piccolo (divieto di transito di tutti i mezzi privati, catenelle sui marciapiedi, fondo stradale abbassato per il tram, vigilanza rinforzata, intervento immediato del carro attrezzi, ecc.) che avrebbero dovuto allertare il Comune. Rimane l'impotenza rassegnata del manovratore del tram e la rabbia degli utenti di un pubblico servizio di trasporto, sempre alle prese, per la maleducazione di qualcuno, con ritardi e attese fuori programma.

Gian Giacomo Zucchi

Multe alle moto

Sera di sabato 31 ottobre. Pochi i passanti per gli ultimi acquisti. Posteggio la mia Vespa 125 due metri oltre i «panettoni» di via Genova verso piazza Ponterosso. Ritorno poco dopo e trovo la multa di L. 100.000 infilata nella sella. Mi avvicino al vigile che, assieme a un collega, aveva lasciato il carro attrezzi in via S. Spiridione con una macchina slovena già caricata, mentre stava finendo di multare gli altri motocicli. Gli dico le solite cose di circostanza: non intralciavo nessuno, ho parcheggiato per pochi minuti, ecc. Per mia fortuna era una persona cortese e gentile. Mi risponde: «In cità se vien cola coriera, lei la gà pegola perché la sua vespa ga la targa (alludendo al fatto che non poteva multare i motorini), el comandante ne gà ordinà de tenir libere le vie de scorimento» (la vespa era in via Genova chiusa al traffico).

Sono corso in via Rossetti al deposito per far presente a un superiore che 100.000 lire di multa mi sembravano eccessive per l'entità dell'infrazione commessa che, peraltro, non contestavo. Ho ribadito le stesse cose allo stesso vigile che nel frattempo era rientrato in ufficio, dicendo che la contravvenzione mi sembrava sproporzionata per il posteggio vietato di una vespa in una via senza traffico e ormai quasi deserta. Mi ha risposto: «La xe fortunà, nel '93 col novo codice la pagarà de più, arivederci». Ripeto, era un vigile solerte e gentile che svolge il suo compito con equità e buon senso. Magari ce ne fossero tanti come lui.

Dario Pacor

Parcheggi abusivi

Chiedo scusa se domando ancora ospitalità, ma a seguito della mia segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 22 ottobre scorso, in merito a «disfunzioni del traffico sulla via Commerciale», mi sono pervenute alcune telefonate di anonimi, molto arrabbiati per il mio intervento contro l'abusivo parcheggio delle auto sui marciapiedi. Mi hanno gridato di farmi gli affari miei e di non mettere in pericolo i loro parcheggi sui marciapiedi, ormai acquisiti di diritto. Ieri sera è stato investito un signore in via Udine, costretto a camminare sul piano carrabile, perché i marciapiedi erano intasati di auto in sosta vietata. Il signore investito è stato ricoverato all'ospedale con gravi lesioni.

Si deve concludere che per certa gente vale più un parcheggio per la propria auto che la vita dei cittadini. Nella via Commerciale la situazione è già al limite e il pericolo di incidenti, specialmente per gli scolaretti che vanno a scuola, è grandissimo.

Presento perciò cortese e fiducioso appello ai signori amministratori del Comune per liberare la via Commerciale dall'eccessivo traffico e dai parcheggi abusivi, come indicato nella mia segnalazione. Urgentemente, anche in forma provvisoria in attesa del Piano urbano del traffico, prima che succeda qualche increscioso incidente.

Ing. Alfonso Ragone

Capo cannoniere

In questa foto, scattata a Pola nel 1912, è ritratto mio padre Rodolfo Parma, capo cannoniere della Marina austriaca.

Wanda Parma Bovani

Bus e festa

La festa del patrono di Trieste, poteva essere una bella giornata sia per chi vendeva sia per chi desiderava acquistare in quanto «in deroga» quasi tutti i negozi la «festa» non la sentivano. Ma l'Azienda consorziale trasporti, in deroga alla deroga, barda a festa i suoi pochi autobus (pochi per tutta la gente che andava in centro senza auto) e li fa muovere con orario festivo.

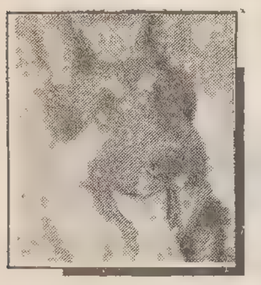
Magnifico. Soprattutto per chi come me, lascia l'auto a casa, si fa una bella sgambettata fino in piazza della Borsa e trova la linea 17, che le feste copre anche il percorso della 14, in partenza ogni mezz'ora e con i viaggiatori costretti a subire una calca disumana, con donne incinte, bambini, vecchi e giovani con gli zaini (che occupano uno spazio doppio e pagano un solo biglietto). Allora, perché ci invitano a lasciare l'auto fuori città per non aumentare l'inquinamento se poi sui mezzi pubblici rischiamo di soffocare? C'è qualcuno che vuole migliorare veramente la situazione? E i controllori dove sono?

Evelina Galussi

Caos sulle Rive

Mercoledì 21 ottobre, in Corso, alle 20, una Fiat Panda della polizia targata 72978 passava con il semaforo rosso all'incrocio di riva Mandracchio con via Mercato Vecchio. Non aveva le sirene accese. Venerdì 23, al mattino verso le 9, il semaforo di riva Tre Novembre che seleziona il traffico tra le rive e il Corso Italia non funzionava, con ripercussioni sul traffico fino alla stazione ferroviaria. Qui stazionavano due vigili, che, incuranti del caos, non prendevano alcun provvedimento. Fatti come questi si commentano da sé.

Maria Visconti



ANIMALI

Bellezza in crema senza vivisezione

Alla fine di novembre, a Bruxelles, il consiglio dei ministri d'Europa discuterà il divieto di testare sugli animali i prodotti di cosmesi. La Lega antivivisezione di Roma e due ditte che producono creme di bellezza, rossetti e altro senza ricorrere a simili crudeltà si sono fatte promotrici di una raccolta di firme, e la loro iniziativa è stata subito sposata dal settimanale per bambini «Topolino», i cui giovanissimi lettori, i loro genitori e amici hanno già spedito al ministro De Lorenzo una caterva di cartoline esortandolo a esprimersi a Bruxelles contro la vivisezione per questi futili scopi. Chi volesse associarsi alla campagna di «Topolino» e della Lega antivivisezionista nazionale scriva al ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, piazzale dell'Industria 20, (00144) Roma, caldeggiandolo di appoggiare una legge che abolisca una volta per tutte la vivisezione anche per questi prodotti che servono solo ad alimentare negli ingenui l'illusione dell'eterna giovinezza.

In Inghilterra è stato fatto anche di più. La crescente sensibilità dei cittadini verso le bestiole la indotto la Cooperative Bank, uno dei primi dieci istituti di credito britannici, a non effettuare operazioni con chi sfrutta gli animali, e ha «licenziato» sei ditte legate alla caccia e agli allevamenti intensivi che sono autentici lager. La banca etica, com'è ormai chiamata, ha affittato un'intera pagina sul «The Guardian» per informare che non presterà denaro alle società che testano sugli animali o che sono interessate al commercio delle pellicce non ecologiche.

* * * *

Una cagnetta bianco/nera è stata raccolta a Gradisca d'Isonzo e una gatta siamese in via Bernini, a Monfalcone. Chi le avesse perdute o volesse adottarle si metta in contatto con «La cuccia» (34074), Monfalcone, via Boschetti 38, tel. 0481/480922.

Per cause di forza maggiore si regala un samoiedo di un anno, vaccinato e con pedigrée. Chi lo volesse chiami lo 040/766848 o il 630933.

Tre gattini nati in casa, due maschi bianco/rosso e una micetta multicolore, cercano una casa. Telefono 040/396706. Due gattine bianco/nere sui due mesi sono state raccolte in un boschetto dov'erano state scaraventate da un malvagio. Chi le volesse chiami lo 040/422135. Lievemente migliorata la situazione al canile dell'Usl: con 5 adozioni la quota dei cani è arrivata a 18, e tra essi ci sono esemplari di tutte le taglie e varietà, come il pastore tedesco raccolto dall'Enpa a Borgo San Sergio. Chi volesse offrire una casa a uno di questi trovatelli chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Si raccomanda la massima cautela nella cessione di animali e, prima di dare un cane o un gatto, è doveroso sincerarsi su chi si offre di adottarlo. A una giovane signora è stato richiesto un micetto e alle sue insistenti domande per conoscere l'indirizzo e il numero di telefono dello sconosciuto che l'aveva chiamata, costui ha interrotto bruscamente la comunicazione. Tutto lascia ritenere che qualcuno cerchi animali per la vivisezione, attività che è pesantemente penalizzata dalla legge quadro 281.

* * * *

L'apertura della caccia è giorno di lutto per Franco Zeffirelli. Per ciò ha fatto pubblicare a proprie spese un lungo necrologio sul maggiore quotidiano italiano, e lo scritto, oltre a una spietata censura dell'attività venatoria, è anche un duro atto d'accusa contro il governo, i cui rappresentanti temono di perdere i voti dei cacciatori anche se sono consapevoli che stroncano tante vite. Il giornale però non ha pubblicato il necrologio nella pagina indicata da Zeffirelli ma, secondo lui, in un angolo notevolmente defilato. Il regista, che è iscritto a tutte le associazioni protezionistiche, ha dichiarato che non pagherà assolutamente il necrologio in quanto non è stata rispettata la sua precisa volontà.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 10 NOVEMBRE — S. LEONE M.

Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 16.40 — La luna sorge alle 16.28 e cala alle 7.03

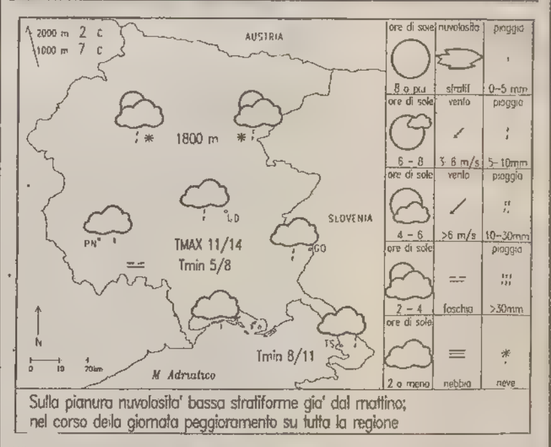
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,2	15,7	MONFALCONE	5,5	15,9
GORIZIA	8	16	UDINE	6	15,8
Bolzano	-2	16	**Venezia**	10	12
Milano	10	12	**Torino**	4	7
Cuneo	4	13	**Genova**	15	17
Bologna	10	14	**Firenze**	10	15
Perugia	8	15	**Pescara**	10	18
L'Aquila	2	18	**Roma**	9	17
Campobasso	11	19	**Bari**	8	20
Napoli	11	21	**Potenza**	8	16
Reggio C.	16	25	**Palermo**	15	22
Catania	8	26	**Cagliari**	12	20

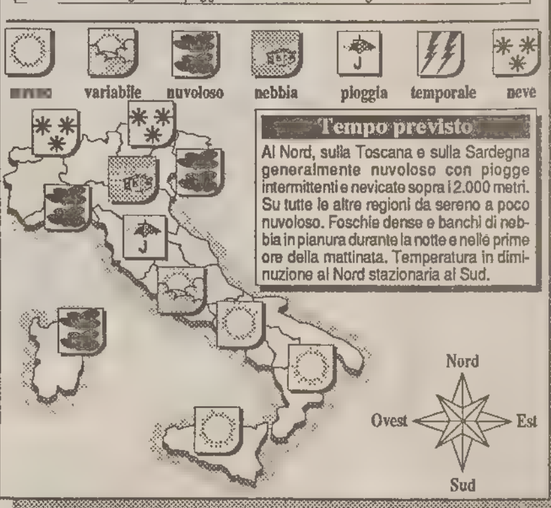
Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con piogge intermittenti e brevi nevicate sulle Alpi intorno ai 2500 metri. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata è previsto un aumento della nuvolosità sulla Sicilia e sulle regioni centro-meridionali tirreniche con possibilità di sporadiche precipitazioni. Foschie dense e nebbia, anche fitta, durante la notte ed il primo mattino al Nord e nelle valli del centro-sud.
Temperatura: massime in aumento al Sud e in diminuzione al Nord.
Venti: deboli da Sud.
Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi al di sopra dei 1800 metri. Sulle altre regioni nuvolosità variabile. Foschie dense e nebbia in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti del centro-nord.
Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni meridionali.
Venti: deboli o localmente moderati da ovest-nord ovest su tutte le regioni.
GIOVEDI' 12: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci temporaleschi; nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1600 metri, e sull'Appennino tosco-emiliano al di sopra dei 1800 metri.
Temperatura: in diminuzione.
Venti: ovunque moderati.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 10.11 con attendibilità 70% emessa il 9.11



Sulla pianura nuvolosita' bassa stratiforme gia' dal mattino; nel corso della giornata peggioramento su tutta la regione



Tempo previsto

Al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con piogge intermittenti e nevicate sopra i 2.000 metri. Su tutte le altre regioni da sereno a poco nuvoloso. Foschie dense e banchi di nebbia in pianura durante la notte e nelle prime ore della mattinata. Temperatura in diminuzione al Nord stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	np	np	np
Atene	sereno	12	22
Bangkok	sereno	25	29
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	sereno	12	19
Belgrado	sereno	0	9
Berlino	sereno	2	7
Bermuda	nuvoloso	24	27
Bruxelles	nuvoloso	6	16
Buenos Aires	sereno	16	26
Il Cairo	sereno	18	26
Caracas	sereno	18	28
Chicago	pioggia	0	4
Copenaghen	sereno	-5	5
Francoforte	sereno	2	10
Helsinki	nuvoloso	-6	-1
Hong Kong	sereno	16	20
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	13	16
Gerusalemme	sereno	7	19
Johannesburg	pioggia	15	25
Kiev	nuvoloso	-2	8
Londra	nuvoloso	10	13
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	sereno	6	21
Manila	nuvoloso	20	30
La Mecca	nuvoloso	22	33
Montevideo	sereno	14	27
Montreal	variabile	2	0
Mosca	nuvoloso	1	0
New York	nuvoloso	-1	6
Oslo	nuvoloso	-3	4
Parigi	nuvoloso	9	12
Pechino	sereno	-4	4
Perth	sereno	9	20
Rio de Janeiro	variabile	17	31
San Francisco	sereno	12	19
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	10	19
San Paolo	variabile	17	28
Seul	pioggia	3	5
Singapore	pioggia	24	27
Stoccolma	sereno	-1	2
Tokyo	nuvoloso	11	13
Toronto	sereno	4	2
Vancouver	sereno	6	9
Varsavia	variabile	1	10
Vienna	sereno	5	10

NUMISMATICA

Venezia, le sue monete

Si batte a Milano domani e giovedì un'importante collezione

Con «Venezia e le sue monete dalle origini alla chiusura della zecca», ritorna la numismatica in piazzetta Bossi a Milano dove, nei giorni 11 e 12 novembre, la Finarte batterà un'importante collezione comprendente quasi tutte le oselle dogali e di Murano, medaglie del Senato e bolle ducali, l'Ottocento anche con blocchi e assedi e inoltre tremissi longobardi e denari carolingi per Treviso. I testi delle schede e le note a cura dei servizi della Casa d'aste, coordinati dal dott. Eduardo Curti, 104 pagine di nitide fotografie, gli stemmi dogali e delle famiglie muranesi che figurano nelle oselle più antiche arricchiscono il bel catalogo, che presenta pezzi di grande rarità.

Di notevole interesse storico e collezionistico è l'osella d'argento qui riprodotta (n. 496 di catalogo, peso gr 9.67, diam. 35 mm), prima moneta veneziana che propriamente può dirsi commemorativa. Al dritto compare il doge Alvise Mocenigo inginocchiato dinanzi a S. Marco su trono a sedia. Intorno al bordo, entro doppio cerchio perlinato, ALOY MOCEN ANNO II S.M. VENETVS. Il rovescio presenta due rosette e, su sei righe, M.D. LXXI / ANNO MAGNAE / NAVALIS / VICTORIAE DEI / GRATIA CONTRA / TURCAS (nell'anno 1571 della grande vittoria navale contro il Turco, per grazia divina). La vittoria in mare è quella di Lepanto, che impegnò, contro l'armata turchese, una lega militare fra Venezia, la Spagna, il pontefice, Genova, Lucca, alcune signorie italiane e il duca di Savoia. La lega, forte di 207 galere, affrontò la flotta turca, superiore di navi e di uomini, all'entrata del golfo di Corinto. Sebastiano Venier, geniale e coraggioso, comandava la flotta veneziana, composta da un centinaio di navi, fra cui sette galeazze, ciascuna con 22 grossi cannoni a lunga gettata e 300 archibugi speciali in postazione.

Tutta la cristianità accolse la vittoria con grande entusiasmo e con molteplici celebrazioni letterarie e artistiche. Pio V ordinò una festa di ringraziamento in ogni giorno anniversario in onore della Nostra Signora della Vittoria. Il successore, Gregorio XIII, ne fece la festa del Rosario, ricorrente il 7 di ottobre. Venezia da Lepanto uscì dissanguata e sola contro il Turco. Neppure due anni dopo acconsentì a una pace separata, rinunciando all'isola di Cipro, perduta l'anno precedente dopo una strenua resistenza a Famagosta, e alienandosi gli appoggi presso le potenze imperiali che la giudicarono debole e meno affidabile.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non fidatevi di chi vi fa mille e mille mirabolanti promesse ma secondo il giudizio della vostra intuizione non sarebbe in grado di mantenerne una sola. Provate a metterlo alla prova e saprete fino a che punto vi ha mentito...

Toro 21/4 – 20/5
Le regolette d'oro che ora dovreste osservare scrupolosamente non sono molte. Primo: non strafare. Secondo: non lasciatevi scoraggiare dalle circostanze che non sono tutte favorevoli. Terzo: trovar rifugio in un legame!

Gemelli 21/5 – 20/6
Venere e Mercurio vi consigliano di non mettervi in viaggio, di non esagerare con la velocità alla guida della vostra macchina. Se vi serve fare degli spostamenti sarebbe opportuno scegliese il treno o il più economico bus.

Cancro 21/6 – 21/7
Un cambiamento radicale e drastico che vi concerne richiede una nuova organizzazione. Chiedete a qualche intima conoscenza del segno organizzatissimo e abile della Vergine di aiutarvi a risolvere certi problemi.

Leone 22/7 – 23/8
Vivete una complessa situazione a due tutta sui nervi e ciò non vi aiuta a trovare equilibrio, serenità, stabilità e determinazione. Cioè esattamente quello che vi ci vuole per portare avanti il vostro appassionante legame.

Vergine 24/8 – 22/9
Un giovanissimo di casa finalmente sembra essersi rimesso in carreggiata, dopo che aveva passato periodi un po' sbalestrati. Il merito è della vostra pazienza e del fatto che gli avete fatto capire i rischi che correva.

Bilancia 23/9 – 22/10
Combattete fra l'impulso di fare come l'istinto e il desiderio vi suggeriscono, e invece la voglia di non commettere un altro sbaglio; oggi sarete un pochino confusi e qualcuno vi darà una mano a vederci chiaro.

Scorpione 23/10 – 22/11
I vostri articolatissimi e complessi piani stanno funzionando e quella persona che avete puntato a colpo sicuro ora fa parte del vostro entourage. I prossimi passi vi porteranno ad una più intima e personale conoscenza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Tutto considerato siete in un periodo molto positivo perché non v'è ciambella che non vi riesca con il buco e non c'è situazione che la vostra abile sagacia non sappia appianare con il massimo della celerità e della logica.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non lasciatevi ingannare da situazioni apparentemente difficili che si dimostreranno, una volta affrontate, più facili del previsto. Osare e andare fino in fondo senza paura è il consiglio che vi danno le stelle.

Aquario 21/1 – 19/2
Il partner è sospettoso, teso, protervo, indagatore, circospetto... Due sono le cose che possono bollire in pentola: o lui ha un rivale o siete voi a avere una segreta rivalità. La prima ipotesi pare più probabile...

Pesci 20/2 – 20/3
Le vostre sottilissime e famose antenne vi dicono qual'è la strada giusta. Attenetevi ai suggerimenti del vostro istinto e fate in modo che non ci siano ripensamenti: vedrete che ne sarete contenti.

SORDITA' — PROTESI ACUSTICHE — PHILIPS — Il piacere dei suoni ritrovati

Buon udito; buona comprensione.

Tutti noi sappiamo quanto sia importante un buon udito per quasi tutte le cose che facciamo. È come sia difficile vivere se non possiamo capire ciò che ascoltiamo. La Philips vi aiuta a udire nuovamente bene e a ottenere una migliore comprensione. Ciò significa maggior sicurezza quando parlate con altre persone, maggior gioia nelle vostre attività di svago.

Istituto Acustico Pontoni
MONFALCONE - VIA GALILEI 63
TEL. 0481-46983
APERTO TUTTI I GIORNI ESCL. SABATO

TRIESTE — OTTICA ZINGIRIAN — VIA MURATTI 1 ☎ 040/774497 — APERTO TUTTI I GIORNI ESCL. LUNEDÌ

GORIZIA — FARMACIA PROVVIDENTI — Piazza Vittoria 34 ☎ 0481/531972 — TUTTI I GIOVEDÌ ORE 9.30/12.30

RITI ANTICHI

I viali delle sfingi

Nel tempio egiziano la presenza tutelare della divinità è evocata da vari elementi: importantissimi, in questo senso, erano i maestosi viali di sfingi che formano l'accesso monumentale ai templi o le vie di collegamento fra di essi. A Karnak le sfingi hanno testa di ariete, per simboleggiare il dio Ammone (cui il tempio è dedicato), raffigurato appunto con la testa di questo animale. Ma esistono anche viali di statue di Sekhmet, la dea leonessa o dal capo leonino: in particolare Amenhotep III, padre di Akhenaton, ne fece scolpire moltissimi esemplari che sono sparsi in tutti i musei del mondo. Invece il tempio di Khonsu, sempre presso Karnak, era ornato da file di babbuini, perché Khonsu era il dio della Luna e il babbuino è animale lunare.

Meno noto è il fatto che vi sia un simbolismo insito anche nel laghetto artificiale che era sempre presente vicino a tutti i templi (anche se non in tutti si è conservato); esso, ovviamente, era un elemento obbligato dell'architettura templare anche semplicemente per ragioni di comodità: dato che i sacerdoti dovevano sottoporsi a frequenti abluzioni e fare molto uso di acqua durante le cerimonie, era certo molto più comodo e rapido avere l'acqua «dietro casa» che doversi recare ogni volta sul Nilo (frequentato fra l'altro dai coccodrilli).

Ma il significato del laghetto è molto più profondo e il suo valore è molto meno banale e ci illumina su tutto il significato reale del tempio: il laghetto, come si può osservare, è sempre posto nelle vicinanze della cella, presso il nucleo costruttivo più antico. Le sue acque, perciò, evocano, quasi impersonano, le acque del Nun, dell'oceano primordiale, da cui ad un certo punto è sorto il tumulo originario (rappresentato dalla cella, spesso appunto leggermente sopraelevata rispetto al laghetto sacro), su cui è apparso il dio creatore (che ora si manifesta nella sua statua entro la cella). L'opera creatrice del dio, che ha dato vita al cielo e alla terra, alle piante, agli animali e agli uomini, si rivela nel soffitto azzurro cielo a stelle d'oro della sala ipostila, nella sua selva di colonne, le quali hanno forme vegetali (papiro, loto) e indicano anche visivamente il sorgere e il formarsi del mondo terreno.

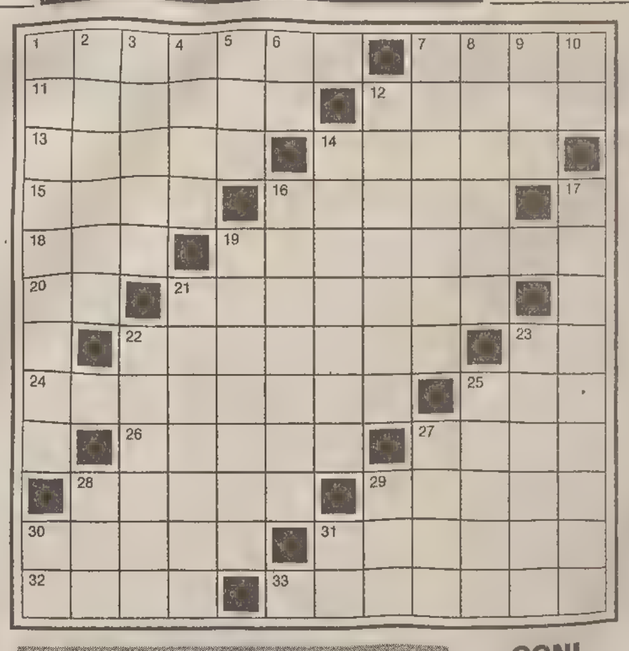
Infine, nel cortile scoperto, appare il mondo umano, significativamente illuminato dalla luce del sole, fervido di opere, intenso di vita. Così, ogni tempio è la ricapitolazione della creazione, il riassunto della cosmogonia: è un organismo vivente, non un insieme di materiali inerti. Anche esteticamente, oltre all'accostamento di colonne di tipo differente, notiamo il fatto che l'intercolunnio (spazio fra le colonne) talvolta può essere volutamente un po' sfalsato, in modo che le colonne stesse, in modo impercettibile, non siano perfettamente allineate (con una «correzione ottica» opposta a quella del tempio greco, ma non meno consapevole): perciò il fenomeno di una colonna che nasconde tutte le altre non si verifica e l'insieme acquista la spontanea irregolarità, la vivace naturalezza della realtà vivente.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Celebre commediografo francese - 7 Pianta che nutre uomini e animali - 11 Facoltoso, benestante - 12 Contiene le norme del concorso - 13 Materiale per barattoli - 14 Acquavite russa - 15 Piccolo lago lombardo - 16 Strumento musicale a corde simile alla lira - 18 Macchiette della pelle - 19 Lo subì san Sebastiano - 20 Tono senza uguali - 21 La capitale del Portogallo - 22 La Podestà dello schermo - 23 Affermazione russa - 24 Violenti scapaccioni - 25 Copricapo senza tesa - 26 Reggono i fiori - 27 Alberi sempreverdi - 28 Recipiente per l'olio - 29 Ha il piumaggio nero - 30 Straccio per pulire - 31 Opera di Bizet - 32 Il bimbo lo dice a tutti - 33 Fare una spedizione

VERTICALI: 1 Causa un equivoco - 2 Regione dell'Etiopia - 3 Due constano di otto quartini - 4 Possono formarlo a ed e - 5 Segreto... da dive - 6 In fondo al baratro - 7 Donna che tiene a battesimo - 8 La città con il mausoleo di Ataturk - 9 L'attrice Di Benedetto - 10 Punto opposto a NE - 12 Lo si attacca parlando - 14 Li stende... il vigile - 16 Un Carlo della narrativa - 17 Pasto che si consuma al mattino - 19 Circonda i fatti inspiegabili - 21 Collocato a distanza - 22 Cola da conifere - 23 La capitale del Colorado - 25 Non la mette l'anonimo - 27 Consentono la traspirazione - 28 Lieti in tre lettere - 29 Cavaliere in breve - 30 Per Congratulazioni - 31 Le doppie in accenno.

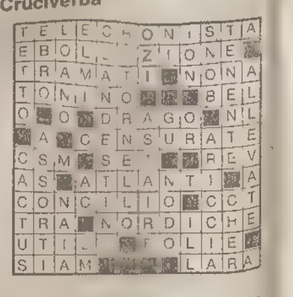


METATESI SILLABICA (8 = 2,6)
REGISTI PAZIENTI
Son sempre impegolati: essi lavorano a qualche fesseria per ovviare, questa per chi si è dedicato all'Opera si deve anche molesta sopportare.
Ciampolino

INDOVINELLO
L'INNAMORATO DELUSO
Bastò un bacino per ridurlo in pezzi e vederlo arrossire e consumare, ma quando il tutto in fumo se ne andò sol con le molle si potè trattare.
Ascanio

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto: statura, statua
Lucchetto: frego, goccia = freccia.

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L.1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

L2464

CALENDARIO VIAGGI

PARIGI
mon amour:
Mostra straordinaria «Picasso ed les choses»..... dal 4 all'8 dicembre

shopping a
LONDRA ..... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

UTAT

■ 4 DICEMBRE
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ 5 DICEMBRE
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 6 DICEMBRE
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ 7 DICEMBRE
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ 8 DICEMBRE
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

PALLAMANO

IN CASA STASERA IL PRINCIPE REDUCE DALLA TRASFERTA LETTONE

Arriva il Gaeta, cliente difficile

Inizio alle 19.30, ingresso libero - Sabato al palasport la gara di ritorno con il Riga

Il Principe ritorna stasera di fronte al proprio pubblico incontrando il pariclassifica Gaeta. Sivini e compagni dovranno mettercela tutta. (Italfoto)

A Riga è andato tutto storto. Massotti fuori per uno stiramento, Schina ancora a casa per quel malefico ginocchio, un freddo bestiale in un palazzetto senza riscaldamento e una valanga di occasioni gettate al vento: i sette punti di svantaggio inflitti al Principe nell'andata del secondo turno di Coppa delle Coppe vengono presto a galla. Non occorre fare troppi calcoli per capire che non era impossibile ritornare dalla Lettonia con i due punti in tasca. «Era una partita alla nostra portata — commenta Giuseppe Lo Duca — e con una maggiore parsimonia al tiro avremmo sicuramente ridotto lo svantaggio o, addirittura, fatto nostro l'incontro. Nel secondo tempo — continua il 'prof.' — abbiamo iniziato a difendere con una micidiale 6-0: i lettoni non sapevano a che santo votarsi, perché non dispongono di grossi tiratori. Il loro gioco si affida in gran parte alle penetrazioni dalle ali e sul contropiede. Caratteristica, questa del contropiede, comune a tutta la scuola della pallamano russa».

Un po' complici della débacle biancorossa sembra siano stati pure gli arbitri: la coppia finlandese non rinunciava a buttar fuori per un paio di minuti i giocatori triestini appena si presentava l'occasione. Il Riga in vari momenti ha approfittato della superiorità numerica per portare a segno le sue trame offensive. Jelcic è stato preso di mira dagli arbitri che oltre ad avergli annullato un gol lo hanno spedito senza esitazioni a fare più d'una pausa riflessiva in panchina. L'ala croata ha messo a segno undici gol, ma ne ha sprecati quasi altrettanti. Forse bastava stare più tranquilli e non farsi trascinare dalla grinta. Sabato prossimo al palasport di Chiarbola sbarcheranno i lettoni e si deciderà una volta per tutte chi è il più forte. Massotti permettendo, ovviamente.

C'è ancora tempo, comunque, per pensare al ritorno di Coppa delle Coppe. Stasera alle 19.30

Incognita Massotti: lo stiramento preoccupa

a Chiarbola (ingresso gratuito) arriva il Gaeta. Un cliente difficile per la squadra di Sirotic reduce dal massacrante tour de force lettone. E' un'occasione d'oro per sgranare un po' la classifica. Principe e Gaeta sono a pari punti in graduatoria ed entrambi hanno l'intenzione di guadagnare quei due punti che permetterebbero di privarsi della compagnia del Prato, sconfitto sabato in casa dal Rubiera.

Il Gaeta è ben attrezzato: in porta c'è Toscano (dopo la cessione del forte Dovere al Prato), mentre sull'ala destra troviamo l'italo-argentino Figini ormai al suo terzo campionato in Italia. Terzino destro è un vecchio amico d'infanzia di Silvio Ivandija, il croato Andros che dall'alto dei suoi 196 centimetri può vantare un tiro micidiale. Il centrale è Bettini (capitano della squadra) che condivide il ruolo con Lacroix. Un'altra spartizione di responsabilità avviene tra i due terzini sinistri Guduras (croato) e l'italianissimo Guerrazzi dal roseo futuro in nazionale. Da questa coabitazione ci rimette proprio il bravo Guerrazzi che spesso per lasciar spazio a Guduras è costretto a starsene in panchina. Sull'ala sinistra troviamo Acampora, ex nazionale juniores e tuttora giocatore in odore d'azzurro. Per concludere c'è ancora Zaffarana, un piccolo ma agilissimo pivot pronto a infilarsi in ogni varco che le difese avversarie creano.

Le sorprese che sta riservando questo campionato continuano a stupire. E stasera potremo vedere se la cura Sirotic nelle due settimane di pausa della massima serie di pallamano ha sortito gli effetti sperati. C'è, ahinoi, anche in questo caso l'incognita Massotti, che con il suo stiramento non fa sicuramnte dormire sogni tranquilli allo staff del Principe. Settimio è stato risparmiato a Riga, ma in campinato al suo apporto è pressoché impossibile rinunciare.

Ecco i risultati delle squadre italiane nelle Coppe europee: Coppa dei Campioni, Abc Braga (Por)-Forst Bressanone 25-16; Coppa delle Coppe, Riga (Let)-Principe 27-20; Coppa Ihf, Bayer Dormagen (Ger)-Ortigia Siracusa 18-14.

Così la sesta giornata di campionato: Modena-Solazzo Bologna 20-20; Telenorba Conversano-Lazio 35-15; Prato-Clf Rubiera 24-25. Classifica provvisoria in attesa degli incontri di stasera: Ortigia e Clf Rubiera 8 punti, Prato, Principe, Gaeta 70 e Cifo Pancaldi Bologna 7, Telenorba Conversano, Forst Bressanone e Solazzo Bologna 5, Modena 4, Libertas Haenna 3, Lazio 0.

an. bul.

VELA / CONCLUSA LA «FINOZZI-ALESANI» DELLA STV

I trofei ad Arundel e a Grace

49 barche (25 Open e 24 Ims) alla seconda prova svoltasi con la nebbia

Ultima uscita stagionale delle barche dalla Sacchetta per la seconda parte dei trofei Finozzi e Alesani che la Triestina della vela aveva sospeso domenica 1.o novembre per maltempo. La nebbia non ha scoraggiato nessuno: domenica 8 novembre mattina con cielo grigio, temperatura intorno ai 10 gradi, a terra vento quasi nullo — 49 yachts (25 open e 24 Ims) si sono staccati dai moli per andare a completare la duplice regata in memoria di due indimenticati velisti. Al largo, pur nella densa foschia, i concorrenti hanno trovato un insperato vento da 300 gradi, forza 8-9 nodi, calato più tardi fino a un minimo di 4, ma oramai per i ritardatari.

Gli Ims sono stati suddivisi in sei categorie, gli Open in quattro (nella B è rientrata anche l'unica «A», Grace. Naturalmente in «reale» Grace, favorita oltre a tutto dalla sua lunghezza al galleggiamento, ha dato la birra a tutti concludendo la prova in poco meno di due ore lungo un «bastone» di 8 miglia. Bene anche la più piccola Serbidiola, nonché Passion Fruit, Equinox e Julie, tutti vascelli veloci.

Aggiunte le debite correzioni, come dai rispettivi rating, la graduatoria di giornata è stata la seguente. «B»: Grace, Passion Fruit, Equinox. «C»: Serbidiola, Anna B, Atahualpa. «D»: Julie, Flash, Lolomai II. «E»: Mago di Oz, Sealife, Il Gattamelata.

Questi risultati, aggiunti a quelli del primo round del 25 ottobre scorso, danno la classifica definitiva degli Open divisi per categoria. «B»: 1) Grace, Paussa (Svbg), 2) Passion Fruit, Lonza (Stv), 3) Equinox, Tromba (Adriaco). «C»: 1) Serbidiola, Irredento (Stv), 2) Anna B, Scarpa (Lni), 3) Morabeza, Tavasani (Sca Grado). «D»: 1) Julie, Bussani (Cdv Muggia), 2) Flash, Krutej (Stv), 3) Lolomai II, Collino (Svbg). «B»: 1) Mago di Oz, Simoniti (Svbg), 2) Sealife, Caporizzi (Stv), 3) Il Gattamelata, Cercelletta (Yc Lignano),

La graduatoria generale dopo le due prove, indipendentemente dalle categorie: 1) Grace, 2) Mago di Oz, 3) Passion Fruit, 4) Equinox, 5) Serbidiola, 6) Refolo Tre, 7) Julie, 8) Pearl, 9) Il Gattamelata, 10) Sealife, 11) Anna B, 12) Morabeza.

Tra gli Ims è da sottolineare nella seconda prova il buon rendimento soprattutto di Genesi, Arundel, Lola, Chiaramartina, Perla, Dorian Grey, Simun Cinque, Tyhce, Salino, Topkapy, Selve e Maurteą. La classifica dopo le due giornate. «Regata»: 1) Arundel, Ferro (Stv), 2) Genesi, Crivellaro (Sbg), 3) Dorian Grey, Pieri (Stv), «Uno»: 1) Chiaramartina, Zelco (Sn Grignano), 2) Salino, Romanò (Stv), 3) Sans Souci, Tironi (Svbg). «Due»: 1) Tyche, Rossetti (Adriaco), 2) Simun Cinque, Demarch (Stv), 3) Bel Colpo, Forza (Sn Grignano). «Quattro»: 1) Topkapy, Pulcini (Svbg), 2) Selve, Sodomaco (Cnt), 3) La Guapa, Rochelli (Svbg). «Sei»: 1) Marutea, Rovis (Stv), 2) Alisea, Pertot (Svbg), 3) Sir Bracchetto, Berger (Stv).

I dodici migliori Ims, indipendentemente dalle categorie, sono: 1) Arundel, 2) Genesi, 3) Dorian Gray, 4) Lola, 5) Perla, 6) Topkapy, 7) Salino, 8) Tyche, 9) Chiaramartina, 10) Marutea, 11) Simun Cinque, 12) Selve.

La giuria (presidente Mioni, Parladori, Petronio, Zlatich, Giurco) ha fatto un bel lavoro riuscendo a completare in serata le classifiche.

Il trofeo Finozzi va ad Arundel, l'Alesani a Grace. Nell'occasione la Stv ha annunciato che il prossimo anno il Finozzi-Alesani si disputerà su tre prove.

Italo Soncini

RUGBY / SUPERATO IL MONTEBELLUNA

Fiamma, buona vittoria

24-7

MARCATORI: Metz G. e Metz S. (1 meta), Pocusta L. (1 meta, 3 trasformazioni, 1 calcio piazzato).

FIAMMA: Zannier, Plani (70' Di Vittorio), Pocusta L., Tosi, Riva D. (75' Pinto M.), Pocusta R., Iurkic G., Metz, Iurkic R., Metz S. Iurkic B., Grassi, Boz, Carbonera, Punto S. N.e.: Girardini, Riva R., Paravia, Bensi. All. Maurizio Teghini.

Ottima prestazione per la Fiamma Rugby Trieste contro il Motebelluna e vittoria molto utile per la classifica. La compagine triestina ha condotto l'incontro sempre in vantaggio, offrendo anche un rugby di buona qualità. L'allenatore, Maurizio Teghini, è riuscito a schierare in questa occasione una formazione molto competitiva, sfruttando al meglio i rientri di Riccardo Iurkic e Roberto Pocusta, e impegnando Maurizio Boz nel ruolo di pilone, il quale, disimpegnandosi egregiamente, si è fatto ricordare dagli appassionati come il giocatore di dieci anni fa, quando ricopriva abitualmente quel ruolo. Soltanto la prima linea può riservare infatti qualche problema per il proseguimento del campionato, proprio per i pochi sostituti di cui attualmente si dispone. In ogni caso, in questa occasione, tanto la mischia quanto la tre-quarti si sono impegnati egregiamente, e ne è dimostrazione il fatto che le tre mete siano state segnate da giocatori di entrambe i reparti, e sono state il coronamento di azioni esemplari per quanto riguarda il gioco in pressione e la prontezza dei riflessi. La prima marcatura è infatti scaturita dall'intercetto di un calcio di rinvio dopo una mischia a favore degli avversari. La seconda è frutto di un'intelligente touches giocata veloce, mentre la terza è un classico del repertorio di Luciano Pocusta, che ha coronato con una fuga di 50 metri il buon pressing prodotto dai suoi compagni di reparto su palla giocata alla mano dagli avversari. In buona evidenza si è segnalato anche Andrea Tosi, veramente devastante nei placcaggi e abile nel trovare i varchi in attacco, riuscendo da bravo primo centro a essere il perno della liea dei tre-quarti. Conquistati altri due punti in classifica si presenteranno ora, Monselice a parte, una serie di incontri relativamente abbordabili, di cui la squadra potrà approfittare per guadagnare altri punti e per registrare anocora al meglio i meccanismi di gioco che le nuove regole e la serie C1 impongono.

I risultati della quinta giornata del girone Nord-Est della serie C1 sono: Tre Pini Padova-Venezia Mestre 13-9; Lido Venezia-Valsugana 17-13; Udine-Monselice 14-18; Mogliano-Silea 9-12; Fiamma Montebellula 24-7.

Classifica: Monselice, Lido e Silea 8 punti; Mogliano e Valsugana 6, Montebelluna e Venezia Mestre 5; Fiamma 4, Tre Pini Padova e Udine 0.

Francesco Mancini

FOOTBALL

I Fragole a Merenda puniti troppo severamente

Non c'è stato niente da fare contro la forte compagine padovana per i Fragole a Merenda-Stars. Nella splendida cornice del Grezar i triestini hanno subito una sconfitta con un passivo che punisce più del lecito. Il punteggio finale di 60-3 non rispecchia sicuramente il divario visto tra le formazioni. I triestini, infatti, hanno tenuto testa agli ospiti, che dal canto loro hanno il solito merito di aver saputo approfittare dei cali di concentrazione dei padroni di casa chiudendo il risultato già nel primo tempo. I Saints si sono dimostrati la squadra compatta e determinata che ci si aspettava, anche se molte scorretteze non consone a una capolista rischiavano di far degenerare la partita che a tratti è stata anche spettacolore.

Notevole il miglioramento visto nella compagine triestina rispetto alle precedenti partite, anche se i cali di concentrazione troppo frequenti danno occasioni per segnare agli avversari. Buone le prestazioni dei soliti Nordio, Scaramelli, Kerstich e Triolo impegnati sia in attacco sia in difesa. Buona finalmente pure la prova dei Rb Kosic e Neri capaci di avanzare la palla con azioni anche spettacolari.

Per i Fragole a Merenda-Stars si prospettano due settimane di duro lavoro in preparazione dell'incontro da recuperare con i Towers Bologna fanalini di coda assieme ai triestini in una sorta di spareggio per togliersi dall'ultimo posto della classifica.

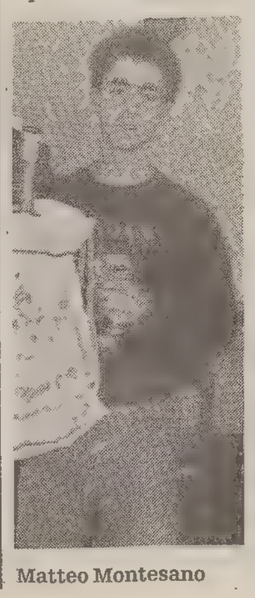
Luciano Balzo

TENNIS / CAMPIONATI PROVINCIALI

Oggi i primi titoli

Le finali under 10 e under 14 femminile

Cyrilla Devetti



Matteo Montesano

Sui campi del Tc Muggia e del Tc Borgolauro oggi si assegnano i primi titoli provinciali con la disputa delle due finali under 10 e di quella femminile under 14. La competizione, patrocinata dal «Piccolo» e dalla Cassa di Risparmio di Trieste, vivrà il momento culminante domani con l'assegnazione di ben tre titoli fra i quali i singolari C maschile, C-NC femminile ed NC maschile.

Nei tre tabelloni principali non si sono verificate particolari sorprese; fra i classificati c'è stata battaglia solo nel primo set fra Robin Ciuk e Matteo Montesano ma, terminata la prima frazione sul 7-5 per il giocatore più esperto, nella seconda non c'è stata più partita. In campo femminile la n. 1 del tabellone Cyrilla Devetti ha superato nettamente Jessica Mlac vendicandosi così della sconfitta patita nella finale alla Ss Gaja. Nel match che metteva di fronte due C2, Alessandra Onofri e Daniela Grusovin, si è imposta agevolmente la giocatrice del Tc Triestino confermandosi ottima «erbivora». Alessia Poli (C2) ha superato con un duplice 6-4 la C3 Federica D'Amore.

Fra i non classificati ha faticato più del previsto Tazio di Pretoro per avere ragione di Ales Plesnicar; questa fatica potrebbe anche risultare vana visto che il portacolori del Tct sembra che dovrà rinunciare alla semifinale per problemi fisici.

La finale under 14 femminile metterà di fronte Giovanna Bellotto (vincitrice con un duplice 6-2 sulla Radin) e la vincente dell'incontro fra Susanna Vecchiet e la Novello.

Oggi inoltre è prevista una doppia fatica per Matteo Vlacci semifinalista sia fra gli under 12 sia fra i 14.

Ecco i risultati - **C MASCH.**: (quarti di finale) Ciuk b. Montesano 7-5 6-2, Franzin b. Franchi 6-3 6-2, Petrini b. Delli Compagni 6-2 6-3; **NC MASC.**: (quarti di finale) Ruzzier b. Plesnikar B. 6-1 6-2, Scweiger b. Visintini 6-2 6-1, Di Pretoro b. Plesnikar A. 7-5 7-6; **C-NC FEMM.**: (quarti di finale) Devetti b. Mlac 6-0 6-4, Onofri A. b. Grusovin 6-1 6-3, Poli A. b. D'Amore 6-4 6-4; **UNDER 12 MASCH.**: (quarti di finale) Vlacci b. Carli G. 6-0 6-0, Logher b. Grazioli 6-4 6-4, Carli A. b. Danielut 6-0 6-1; **UNDER 10 MASCH.**: (quarti di finale) Novello b. Musina 7-0, Tudorof b. Polese 7-5, Cossutta b. Fantina 7-1, Peruzzo b. Maraspin 7-0.

Ecco il programma odierno-Tc Muggia: ore 14.30 semif. under 14 masch., ore 16 finali under 10 (masch. e femm.), ore 17 semifinale C masch. e semifinale C-NC masch., ore 18.30 semifinali under 12 masch., ore 20 semifinale C masch. e semifinale NC masch., Tc Borgolauro: ore 15 e 16.15 semifinali under 12 femm., ore 17.30 finale under 14 femm., ore 19 e 20.30 semifinali C femm.

A BRIGLIE SCIOLTE

Mattioli Ok e Patulla Bray salvano l'onore
Un'altra doppietta del leader Carlo Rossi

«REGIONE»

Dodici al via

Ingente schieramento di partenti nel Gran premio Regione Friuli-Venezia Giulia in programma domenica all'ippodromo di Montebello. Ben dodici saranno al via della classica che chiude il ciclo dei grossi avvenimenti sulla piazza triestina, e, fra questi, si segnalano ben tre portacolori di scuderie triestine, Orsenigo Rl della Scuderia Isonzo, Oriele d'Este di Roberto Iuliano e Oligo Jet della Scuderia Ondina. Un gran premio di grossa risonanza che avrà in Oxa Om, guidata da Vittorio Guzzinati, e in Orneus, i soggetti più attendibili.

Questo il campo dei partenti. Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia, lire 220.000.000, metri 1660. 1) Orneus (S. Cicognani). 2) Oxa Om (V. Guzzinati). 3) Ottimo Ok (G. Giuseppe Guzzinati). 4) Orsenigo Rl (C. Schipani). 5) Osmanto (G.C. Baldi). 6) Oxford Real (M. Rivara). 7) Oleggio Park (M. Baroncini). 8) Onastar Fc (E. Gubellini). 9) Oriele d'Este (L. Baldi). 10) Obert di Casei (P. Gelormini). 11) Oligo Jet (P. Grassilli). 12) Oyster Bi (J. Nordim), tutti a metri 1660.

m. g.

Commento di **Mario Germani**

Senza grossi scossoni il convegno... apripista all'ormai imminente «Friuli-Venezia Giulia», ultimo gran premio del 1992, e alla successiva Tris nazionale che praticamente chiuderà gli eventi che contano di quest'anno a Montebello.

Si è vista una qualitativa puledra con il marchio «Sharif di Jesolo», garanzia indiscutibile nel mondo del trotto, dominare la scena nel Premio di Novembre. Grande slancio iniziale, preclara sicurezza lungo il percorso, e poi stacco conclusivo ai danni di coetanei senza ombra di dubbio inferiori, compreso quel Perak favorito che però ha corso sotto il livello abituale, finendo col perdere anche il posto d'onore, appannaggio questo di un Paterson Cn che, al contrario dell'allievo di Rossi, si è espresso su livelli ottimali considerata l'esemplare rincorsa effettuata nella seconda parte della competizione.

Gino Gennero, ritornato a Montebello anche perché intenzionato a correre la Tris con Maestà Ferm, non nascondeva nel precorsa l'illimitata fiducia nella sua allieva. «E' una puledra completa, che sa scattare come poche al via ma che poi si può rallentare a piacimento, e successivamente mandare quando si vuole perché sa rispondere come pochi ai richiami del suo guidatore. La rottura di Torino è stata un fortuito contrattempo che oggi non si ripeterà». Aveva ragione Luigino, poiché in corsa, Penelopepegaso ha mostrato tutte le doti che lui ci aveva elencato.

Nella foto Vittorio Guzzinati che nel Gran Premio Friuli-Venezia Giulia piloterà la favorita Oxa Om. (Foto A. B.)

Nell'affollatissimo convegno, gli ospiti sono andati a bersaglio con irrisoria facilità, e soltanto Mattioli Ok e Patulla Bray, seguiti all'arrivo rispettivamente da Nomingo e Partial Db, altri trottatori di casa, hanno reso meno pesante la débâcle dei nostri. Sia Mattioli Ok che Patulla Bray (la roana di De Rosa nell'occasione ha portato il suo record a 1.21.5) per venire a capo delle rispettive contese hanno usato estrema decisione nel tratto iniziale, l'allievo di Schipani annullando addirittura in 400 metri la penalità con incursione determinata che è peculiarità assoluta di questo figlio di Camelot Lobell.

Per il resto, è stato un susseguirsi di primi piani da parte degli ospiti, con il leader di Montebello Carlo Rossi in grado di ottenere un doppio risalto pur avendo iniziato maluccio, vedi la prestazione sottotono di Perak e la rottura di Metallo Ks. Anche Macaranga era stata sul punto di dare un dispiacere a Rossi con il suo furioso galoppo marcato verso il termine della prima curva.

La femmina, una volta ripresa dalla non certo breve rottura, è schizzata come una molla verso la testa del plotone riuscendo a togliere l'iniziativa a Lak Dechiari, mossa che doveva rivelarsi vincente visto che poi nessuno è più riuscito a recare fastidio alla favorita figlia di Gendarme. L'altro successo di Rossi non era invece per niente previsto. Orca Jet proveniva da due nulla di fatto consecutivi e sulla media distanza non aveva dalla sua apprezzabili riscontri; la corsa però le è venuta bene dopo la rottura di Opis Jet e la scannata inferta da Orbar alla rientrante Olicia, la quale in arrivo doveva subire anche la sterzata del torinese che le costava il terzo posto. Rimasto in scia a Occhiodilince, spompatosi questo in una corsa interamente allo scoperto, Orca Jet faceva valere negli ultimi 400 metri la bontà del suo spunto andando a dominare la scena davanti a Orbar e a Ofelia Uan, per l'unico esito completamente contro corrente del convegno come sta a dimostrare il milione e trecentomila lire pagato sulla «trio».

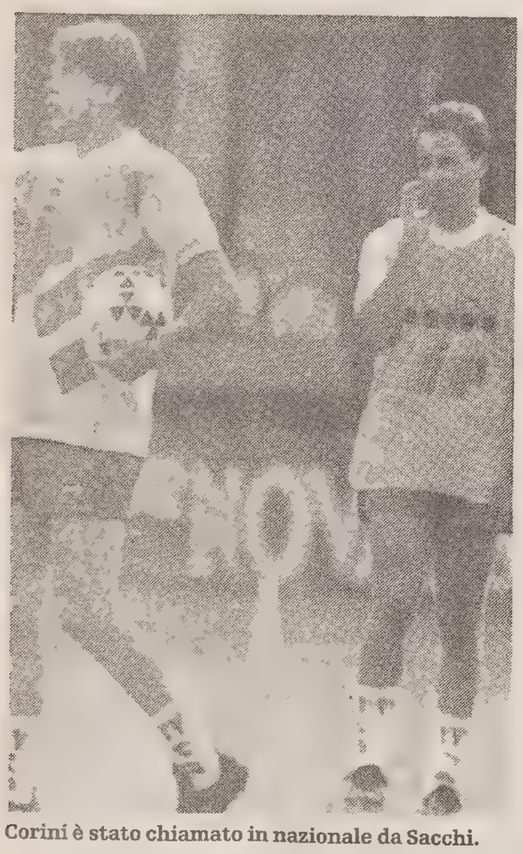
Bordoni e Pasquale Esposito sr. i piloti di Mordano e Ollist, due della vecchia guardia, più maturi del gentleman Franco Destro il quale però ha indirizzato con mano sicura al traguardo il lesto Mistik Viking che l'ultima vittoria l'aveva ottenuta proprio a Montebello in settembre, e che nell'occasione si è fregiato del titolo di «più veloce cavallo del convegno» in virtù dell'1.19.4 fornito al termine della sua impeccabile trottata di testa.

CALCIO

NAZIONALE / LE CONVOCAZIONI PER LA PARTITA CON LA SCOZIA

Hotel Italia: entra anche Corini

Arrigo Sacchi ha bocciato Casiraghi e Zola per fare posto al sampdoriano Mancini



Corini è stato chiamato in nazionale da Sacchi.

ROMA — Sul portone dell'hotel Italia, che Franco Baresi torna a varcare dopo il pentimento e la grande paura del mese scorso a Cagliari, spunta un nuovo fiocco azzurro. E' il n. 49 della gestione Sacchi: si tratta di Eugenio Corini, 22 anni, centrocampista di nuova regia nella Sampdoria che, dopo la militanza nel Brescia, nella Juventus e nella under olimpica, viene chiamato per la prima volta in Nazionale maggiore vedendo premiata anche la splendida condizione che sta attraversando.

E' la grande sorpresa di Arrigo Sacchi per la spedizione in Scozia, una novità persino più stupefacente dell'esclusione di Casiraghi, il quale, dopo sette presenze azzurre (ma l'ultima volta contro la Svizzera era rimasto in panchina così come domenica a Torino contro l'Udinese), non viene inserito dal ct nella lista dei 19. Oltre a Casiraghi, rispetto ai 20 mobilitati per Cagliari non ci sono Tassotti, Minotti, Zola ed Evani mentre tornano Baresi, Mannini e Mancini.

Scontate le rinunce all'infortunato Evani, a Tassotti e Minotti (col rientro di Baresi la difesa si riassesta), stupisce un pò la bocciatura di Zola a favore di Mancini. Il napoletano può forse risentire della difficile situazione della sua squadra ma domenica è stato tra i migliori mentre su Mancini resta l'etichetta di eterno inespresso in azzurro. L'impressione, comunque, è che, mancando Evani, il ct possa vedere nel settore di sinistra del centrocampo una concorrenza tra Corini e Mancini.

Come previsto non c'è il granata Fusi mentre c'è la conferma del centrale Lanna che a Cagliari non convinse ma che non sembra avere possibilità di giocare a Glasgow. La MilaNazionale resta tinta di rossonero con sette convocati di cui sei candidati titolari (l'alternativa nella grande famiglia milanista è tra Albertini e Donadoni per la maglia n. 8), ma stavolta c'è molto blucerchiato con cinque elementi di cui un paio da utilizzare: il primo è Mannini, che dovrebbe tornare a fare coppia laterale con Maldini, restituito al ruolo di terzino dal rientro di Baresi; il secondo potrebbe scaturire dal tandem Corini-Mancini con qualche preferenza per l'ultimo arrivato che vanta un'intesa con Albertini maturata nella under 21 europea.

Nella graduatoria delle presenze di club tra i 19 selezionati segue la Juventus con tre esponenti inclusa la coppia di punte Vialli-Roberto Baggio (il terzo è il duttile Dino Baggio) cui seguono con un rappresentante ciascuna Inter (Bianchi), Parma (Di Chiara, e chissà che non sia lui a fare da terzo incomodo tra Corini e Mancini per rafforzare la fascia sinistra di centrocampo), Torino (Marchegiani) e Lazio (Signori). Sacchi annuncerà la formazione anti-Scozia solo il giorno dell'incontro, ma essa non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Marchegiani, Mannini, Maldini, Eranio, Costacurta, Baresi, Lentini, Donadoni (Albertini), Vialli, R. Baggio, Corini (Mancini o Di Chiara).

Per l'incontro Scozia-Italia, in programma a Glasgow mercoledì 18 novembre, alle 20 (21 italiane - orario anticipato di 15 minuti rispetto a quello comunicato precedentemente) e valevole per la qualificazione al Campionato del Mondo Usa '94, il commissario tecnico Arrigo Sacchi venerdì ha convocato i giocatori: Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Franco Baresi (Milan), Alessandro Bianchi (Inter), Eugenio Corini (Sampdoria), Alessandro Costacurta (Milan), Alberto Di Chiara (Parma), Roberto Donadoni (Milan), Stefano Eranio (Milan), Marco Lanna (Sampdoria), Gianluigi Lentini (Milan), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Moreno Mannini (Sampdoria), Luca Marchegiani (Torino), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Giuseppe Signori (Lazio), Gianluca Vialli (Juventus).

Con Sacchi collaboreranno gli allenatori federali Pietro Carmignani, Francesco Rocca e Carlo Ancelotti, i medici Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli, i massaggiatori Claudio Bozzetti e Massimo Della Casa. I convocati dovranno trovarsi nel Centro Tecnico Federale di coverciano, oggi entro le 11; alle 15 si svolgerà il primo allenamento.

L'allenatore della Scozia, Andy Roxburgh, intanto ha convocato 16 giocatori per la partita con l'Italia in programma il 18 novembre prossimo a Glascow per il gruppo uno europeo delle eliminatorie di Usa '94. Roxburgh dovrà fare a meno del capitano della nazionale scozzese, Richard Gough (60 presenze) che si è infortunato sabato scorso all'inguine durante la partita di campionato vinta dalla sua squadra, i Rangers', sul Celtic. Gough era assente, questa volta per squalifica, anche nella partita che la Scozia ha pareggiato per 0-0 il mese scorso con il Portogallo.

Questi i convocati: Andy Goram, Henry Smith, Tom Boyd, Maurice Malpas, Dave McPherson, Craig Levein, Derek Whyte, Paul McStay, Stuart McCall, Gary McAllister, John Collins, Ian Durrant, Ian Ferguson, Gordon Durie, Ally McCoist, John Robertson.

SERIE A / GENOA

Giorgi è irremovibile: dimissioni confermate

GENOVA — L'allenatore Bruno Giorgi ha lasciato la guida del Genoa rinunciando al suo ingaggio fino al mese di giugno ed all'opzione per il secondo anno di contratto. Intanto Giorgi che ha resistito alle insistenze del presidente Aldo Spinelli per farlo rimanere al suo posto, ieri ha spiegato in modo più dettagliato i motivi della sua decisione di dimettersi. «Visto che i risultati non venivano — ha detto il tecnico — era doveroso farmi da parte adesso che non c'è per la squadra una situazione di chiaro disagio in classifica».

Parlando poi delle contestazioni dei tifosi, Giorgi le ha giudicate «un atteggiamento preordinato e pilotato dall'esterno» ed ha aggiunto: «Non posso tollerare di dover scappare dallo stadio su un cellulare della polizia come un ladro, quando c'è una classifica per nulla preoccupante e con squadre di grande nome dietro di noi».

«Ora ho le ossa rotte — si è accomiatato — ma ho un'età (52 anni, ndr) per togliermi ancora qualche soddisfazione». Intanto la società rossoblù non ha ancora fornito alcuna indicazione sulla scelta del nuovo allenatore. Il ritorno agli allenamenti dei giocatori è stato fissato per domani e quindi non è escluso che oggi venga presa la decisione. In corsa per l'incarico ci sarebbero Eugenio Fascetti, Nedo Sonetti, Franco Scoglio e lo slavo Tomislav Ivic.

SERIE A / IL COMMENTO DI GIGI RADICE

'Milan difficile da raggiungere'

L'allenatore della Fiorentina non sa spiegarsi, invece, la crisi del Napoli

ROMA — Dove sono le rivali del Milan? Il Torino non molla, la Sampdoria insiste, la Juventus è viva, l'Inter è in agguato. Il Milan, però, non cede punti e non ha sbandamenti. La novità più stimolante, in questo momento, è rappresentata dalla Fiorentina con undici punti e con l'attacco inferiore solamente a quello della capolista. Il giudizio sulla Fiorentina e i temi sul campionato li chiediamo a Gigi Radice.

«La squadra viola — risponde l'allenatore — non ama le vie di mezzo: è spregiudicata ma senza perdere il controllo di sé stessa. E' attenta, pratica un buon football e sa interpretare bene la zona. Gli altri traguardi si raggiungono gradatamente. Non è la stagione, quindi, di parlare linguaggi che illudono e non hanno senso. Un posto in Europa è, però, alla nostra portata».

Il Milan, intanto, macina vittorie e gol.

«I suoi successi sono il frutto di un gioco possente e di una formazione senza lati deboli».

Niente da fare per le altre?

«Non ho detto questo. Se non subentreranno fattori che, molto spesso, nessuno può immaginare, come il logorio delle forze, infortuni a catena e l'improvviso abbassamento di tono, difficilmente la squadra milanese si farà raggiungere».

Il Cagliari ha il miglior ruolino di marcia da quando è tornato in serie A. Da che cosa dipende?

«La squadra isolana, rispetto alle passate stagioni, è più organizzata, manovra di più, ha uomini che non si tirano indietro. Il suo segreto è nella difesa, una delle migliori del campionato. E poi uomini come Oliveira, e Francescoli e Matteoli rendondo molto e fanno sentire il loro peso».

Brescia e Udinese: che brutta giornata!

«Nessuna meraviglia: nel calcio capitano anche i momenti-no. L'undici bresciano ha iniziato la stagione raccogliendo risulati e applausi. Poi ha perso la testa con il Cagliari, si è riscattata all'Olimpico e, domenica scorsa, è andata a picco ad Ancona. La sua posizione non è malvagia. Nella formazione ci son giocatori molto interessanti. L'Udinese, invece, ha due volti: uno interno, che è positivo e l'altro esterno, che è sconfortante».

L'Atalanta in ripresa.

«La sua classifica è incoraggiante. A Bergamo c'è sempre da tremare e c'è sempre da pagare un pedaggio. Le due vittorie consecutive — Napoli e Foggia — sono servite a darle coraggio, fiducia e sicurezza. Lippi è sul velluto. Basta, però, non illudersi troppo».

Il Parma si conferma in buona salute.

«Dopo aver superato il turno nella Coppa delle Coppe, la squadra emiliana ha ritrovato morale e gioco. Scala ha detto che si sentirà tranquillo solo quando riavrà dai suoi giocatori lo spirito, il ritmo e la forma della passata stagione».

Il Napoli, sempre peggio.

«Una crisi inspiegabile. A cose fatte, tutti se la prendono con la compagna acquisti non azzeccata e, naturalmente, con la sfortuna. Un po' di pazienza: gli azzurri partenopei, se non lasciati soli dovrebbero riprendersi».

Domenica, giornata di riposo per la partita della Nazionale in Scozia.

«La sosta azzurra, per alcune squadre, rappresenta una vera "manna", una vera boccata d'ossigeno».

Domenico Gentili

SERIE A / L'UDINESE SI LECCA LE FERITE

Allarmante involuzione

E' quasi certo ormai lo scambio tra Manicone e Desideri

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una gita in montagna per cercare di dimenticare. Domenica il campionato sarà fermo, una pausa dettata dall'impegno scozzese della Nazionale, e così il calendario degli allenamenti subisce una modifica: lunedì e martedì di vacanza per i giocatori dell'Udinese, se ne riparla mercoledì, domani.

DOPO TORINO. Albertino Bigon ha trascorso la giornata di ieri in montagna, sfuggendo così alla ricerca dei cronisti che volevano sapere perchè e percome. Del resto, lo stesso allenatore bianconero poco, probabilmente, avrebbe potuto dire. Ha già parlato il campo, domenica. Eccome se ha parlato. Contro un Roberto Baggio così ci sarebbe stato poco da fare per chiunque. Al di là di questo, però, ha sconcertato lo spirito fatalista con il quale la squadra ha affrontato l'impegno. Si direbbe quasi, insomma, che l'Udinese si senta sempre e comunque già battuta in partenza quando gioca in trasferta.

Domenica sera, negli spogliatoi del Delle Alpi lo ha ammesso candidamente Fabio Rossitto quando ha detto che la partita l'Udinese l'ha persa prima ancora di entrare in campo. Poca fiducia dei propri mezzi? Mancanza di carattere? Chissà, sta a Bigon valutare con attenzione la situazione, situazione che alla lunga potrebbe anche costare cara alla squadra bianconera che pure, nelle ultime settimane, aveva sempre offerto spettacoli interessanti. Un'involuzione preoccupante, dunque. Se è soltanto un episodio lo sapremo alla ripresa del campionato, quando a Udine giungerà il Genoa, che in panchina potrebbe avere un 'ex' quale Scoglio (o Sonetti).

MERCATO. Ultime ore di contrattazioni, è il momento di chiudere i discorsi avviati. Manicone, alla fin fine, se ne andrà all'Inter visto che le due società, dopo un attimo di stallo sul finire della settimana scorsa, sembrano essersi messe d'accordo sui dettagli dello scambio. E a Udine, oltre a qualche miliardino (tra i due e i tre), giungerà Desideri. Oggi dovrebbe avvenire la firma sui contratti.

Bigon non sembra particolarmente entusiasta, ma, si sa, a decidere non è lui. L'ex romanista, insomma, viene da un periodo che più oscuro non si potrebbe. Per averne conferma è sufficientemente scorrere i giornali di ieri e dare un'occhiata alle pagelle relative alla gara tra l'Inter e la Sampdoria: «Ha sbagliato partita» ha scritto la Gazzetta dello Sport, dandogli 5; «Affiora solo nel finale (5)» aggiunge il Corriere dello Sport-Stadio e addirittura impietoso è Vladimiro Caminiti su Tuttosport, dove scrive «è un mancato half, un mancato incontrista. Un campione bruciato verde (5)». Chissà, magari a Udine Desideri ritroverà lo smalto degli anni giovanili, intanto però le premesse non sono così ottimistiche.

Altro il mercato bianconero non dovrebbe dire, anche perchè, avendo Giuliani deciso di operarsi, Di Leo è tornato a essere intoccabile. Al di là di ciò, comunque, il lavoro più duro è tutto sulle spalle di Bigon: cancellare quei cinque gol buscati in casa Juventus non sarà facile.

LA TRIESTINA AL MERCATO DELLE CASTAGNE

Si tratta per Donatelli

NUMERI E NOTE DELLA SERIE C

Quest'anno si corre di più

TRIESTE — Dopo dieci partite il bottino della Triestina è riassunto in cifre buone ma non esaltanti: 13 punti, alla media di 1,3 a incontro, che proiettata su 34 giornate darebbe un bottino finale di 44-45 punti, forse forieri di uno spareggio (lo scorso anno il Monza andò in B con 45), o della B, ovvero di portare solo a clamorosamente sfiorarla. La classifica di quest'anno, infatti, comparata con la scorsa annata, segnala che ora si corre di più: Empoli e Vicenza hanno 15 punti contro i 14 dell'allora capolista solitaria Spal, e i 13 con cui l'anno scorso Empoli e Casale stvano in condominio sul secondo gradino servono ora alla Triestina per essere solo quarta. Probabilmente, occorrerà fare di più.

Nonostante la clamorosa caduta interna con quella Vis Pesaro che anche dopo il cambio di guida tecnica continua a beccarle ovunque (ha il record delle sconfitte casalinghe, ben 4 su 5), il rendimento casalingo della Triestina è stato pienamente in linea con quello delle migliori squadre: gli stessi 8 punti su 10 di Empoli, Vicenza e Como, nonché di Samb e Spezia, cioè uno in più del Chievo e due più del Ravenna. Il piatto piange, invece, in trasferta, ove i 5 punti raccolti determinano i distacchi in classifica se paragonati ai 7 di Empoli, Vicenza e Chievo, riducono il vantaggio sul Ravenna che ne ha fatti 6, e sono peraltro molto meglio dei 4 della Samb e dei soli 3 del Como.

Se raffrontiamo il cammino alabardato a quello dell'anno scorso, vediamo che la media punti/partita nelle gare casalinghe è rimasta pressoché uguale (8 su 10 contro 27 su 34), mentre è molto migliorato il rendimento esterno (5 in 5 trasferte contro 10 in 17). Se il pur ingente miglioramento ancora non basta a portare la Triestina in vetta, ciò è dovuto al fatto che quest'anno il fattore campo spesso e volentieri è andato a farsi benedire: ben 21 vittorie in trasferta sinora, contro le sole 34 in tutto il passato campionato.

Se il rendimento offensivo è ancora più che confortante con una media di 1,6 reti segnate a partita, quello difensivo con 1,1 subite continua a preoccupare: neppure dal terreno del Leffe si è usciti con la porta inviolata, vittima anzi dell'ennesima punizione dal limite al cui solo apparire ormai i tifosi alabardati si lasciano giocoforza andare a gesti chirorchidici.

Le valutazioni sabatine conducevano a ritenere che, nelle condizioni di formazione in cui era costretta la Triestina, un punto a Leffe non sarebbe stato da schifare, e così è stato, visto soprattutto che per la prima volta in questo torneo la Triestina è riuscita a rimontare uno svantaggio. E' chiaro però che in futuro (a cominciare dalla doppia trasferta di Massa e Carrara) si dovrà far meglio.

Classifica degli spettatori medi a partita: Triestina 16.060 (!), Vicenza 9.325, Samb 5.060, Ravenna 3.350, Vis Pesaro 3.025, Como 2.850, Alessandria 2.820, Carrarese 2.600, Pro Sesto 2.580, Empoli 2.200, Spezia 2.125, Massese 1.875, Arezzo 1.625, Siena 1.400, Carpi 1.300, Leffe 1.150, Chievo 880, Palazzolo 640. Non smetteremo mai di contabilizzare questa graduatoria, purtroppo l'unica in cui vi sia un vero dominio alabardato, per sottolineare come l'eccezionale seguito della Triestina di quest'anno renda doveroso quel potenziamento resosi manifestamente indispensabile nelle ultime giornate. La rosa alabardata è tanto vasta quantitativamente da non creare preoccupazioni, salvo che per la prima linea falcidiata dal grave infortunio occorso a Panero e dalla perdurante indisponibilità del bomber Labardi; ma qualitativamente non è commentatore o semplice tifoso che non abbia notato gli impacci dell'ultima linea difensiva se presa in velocità, e quelli di un centrocampo in cui il solo Danelutti ha sinora pienamente convinto per combattività, disposizione al pressing e financo in fase propositiva.

Quest'estate, contrariamente a una pessima tradizione instaurata negli ultimi anni, si è operato rapidissimamente e anche positivamente, considerato che era ovvia la necessità di spendere per costruire una squadra che l'anno scorso era infarcita di prestiti tornati alle case-madri. Si è speso e siccome entrate non ce ne sono state o quasi (solo la cessione di mezzo Riommi al Potenza e quella di Giacomarro alla Vastese hanno portato qualcosa), poi da spendere non rimaneva granché: Milanese è tornato gratis, Facciolo e Torracchi sono costati pochissimo, Arrigoni niente, Bressi è stato un affarone. Da allora in tema di mercato è avvenuto che Romano è tornato definitivamente a Licata, e Pace si è accasato a Siracusa: ora è il momento di acquisire uomini utili anche in prospettiva di fare l'anno prossimo la B, e non giocatori terminali cui elargire l'ultimo contratto della carriera.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — Il mercato ricomincia dopo il weekend (che è sacro) e anche la Trieste rossoalabardata pare interesata alla cosa. Il mercato finisce mercoledì, ma ci sono anche le risoluzioni di contratti e altre diavolerie: insomma, il mercato è aperto tutto l'anno. Però la data di domani sera è la chiusura ufficiale e Nicola Salerno deve portare a casa qualche novità. Si sono sentiti i nomi di Zamuner, Donatelli, Consagra, La Rosa, Cozzella. da quanto se ne può capire, Salerno punterebbe specialmente su Donatelli, accusato da Orrico di fargli la fronda, di essersi dato alla dolce vita, di non aver più gli stimoli per progredire. Donatelli in panchina a Lucca non ci sta volentieri. Lui arriverebbe a Trieste volentieri. Purchè le due società trovino l'accordo.

I termini, secondo la Triestina, stavano così: Umberto Marino andava alle dipendenze di Corrado Orrico e Mario Donatelli si metteva a disposizione di Perotti. Ma il Cesena l'uomo che Orrico auspica per organizzare il centrosinistra della Lucchese, nòn certo la Triestina. Quindi l'ipotetico scambio alla pari non si farà. Però il Cesena non è d'accordo nel privarsi di Lantignotti, quindi neanche quello scambio è possibile. Allora la Triestina torna a farsi viva, offrendo soldi. Il dialogo riprende ma non è dato sapere se andrà a buon fine.

Quanto a Zamuner, costato parecchio solo un anno fa alla Spal, il ds ferrarese Botteghi vuole incassare qualcosa perchè il giocatore è vincolato a Ferrara fino al 95. La Spal vorrebbe almeno 500 milioni per privarsi del centrocampista e la cifra è alla portata delle casse del Ravenna, non certo di quelle alabardate. Da Ferrara danno Zamuner in partenza, ma il trasferimento implicherà solo un'oretta di macchina. Come si sa, da Ferrara a Trieste ci vogliono due di ore...

Quanto a Consagra, il suo ritorno ci sembra improponibile, come pure l'arrivo di La Rosa acciaccato ormai da anni. E non crediamo nemmeno che Cozzella lascerà Mantova per venire a Trieste in cambio di Trombetta. A meno che, accanto a Trombetta, la Triestina ponga anche Pasqualini. Bisognerà vedere se Tomeazzi pensa che il centrocampista alabardato abbia recuperato dall'incidente e intravveda un suo ruolo in questo Mantova che viaggia verso la promozione in C1. Altrimenti, per Pasqualini si spalancano prospettive verso Sud.

Certo, questa Triestina non può andare avanti così. I risultati magari non sono del tutto negativi, ma l'apatia che si vede in campo dentro maglie rosse con alabarda non lascia presagire futuri radiosi. Perotti dice che, chi prima e chi dopo, tutti passano un brutto mese durante il campionato. Noi speriamo che lui abbia ragione. Anche perchè il mese brutto dovrebbe essere alla fine.

B. L.

Leffe-Triestina

lo "scout" di Alessandro Ravalico

LEFFE

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Russo						3	1	4				90
3	Mignani			1			3	2	4				90
4	Belotti						2	3					45
5	Boselli						3	1					90
6	De Angelis						1						90
7	Gatti						1	2	2				88
8	Cefis	1	3				2	2	4				90
9	Turrini		1					3	3				65
10	Provvido					1	2	2	1				90
11	Maffioletti			1		2	1	3	1	2			90
13	Lanzara						3	2	1				45
14	Pezzoli												
15	Bonazzi					1	2						25
16	Inzaghi												
*													
		1	4	2	0	4	23	21	20	2	0	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Brocchi	1	1							5			90
12	Orlandoni												
	TOTALE	1	1							5			

TRIESTINA

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Bagnato						3		2				90
3	Milanese						2	1	1				90
4	Torracchi			1			2	3					90
5	Arrigoni	1	1				1		1				90
6	Cerone						2	2					90
7	Danelutti						2	3	5				90
8	Bianchi						1	2	2	1			90
9	Mezzini		2					4					90
10	Terraciano						4	2	1				37
11	Bressi			1			2	3	1				79
13	Cossaro												
14	Pasqualini						1	1					11
15	Rizzioli												
16	Marino						1	2	2				53
*	TOTALE												
		1	3	2			21	23	15	1	0	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Facciolo	1	2							6			90
12	Brunner												
	TOTALE	1	2							6			

Tempo effettivo | 1º tempo: 28' | 2º tempo: 27' | Totale: 55'

BASKET

STEFANEL / DOPO LA VITTORIA CON LA PHONOLA

E' ora di ricaricare le batterie

L'intervallo per la nazionale e l'All Star Game giunge al momento più opportuno

CAMPIONATO / IL PUNTO

La giornata nera delle grandi

Solo la Knorr tiene il ritmo - Il ritorno di Pesaro

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Va a pezzi la testa del campionato, ma scoppia anche la nostra testa a cercar di capire quello che succede in una delle giornate più indecifrabili della stagione. La Knorr sola in vetta dopo aver espresso in tre giorni due partite da dimenticare, Milano perde dopo aver giocato per 35 minuti con la grinta della grande squadra, dando la sensazione di aver trovato, finalmente, i giusti meccanismi. Reggio Calabria e Treviso cedono il passo per essere state abbandonate nei momenti decisivi dalle loro star, Volkov e Kukoc.

Nessuno gioca veramente bene, nessuno riesce a convincere per 40 minuti filati, la pausa di due settimane forse ci restituirà squadre più credibili, ma per ora brancoliamo nel buio e non siamo i soli.

Per mesi abbiamo detto che è l'anno degli slavi, ebbene questa settimana hanno fallito tutti a dimostrazione che il campionato italiano è diventato bestiale, «c'è una cura a tutto» aveva detto Bucci, ed infatti è riuscito a bloccare Danilovic che però da un po' si ferma anche da solo.

Ma hanno mancato l'appuntamento anche Djordjevic e Bodiroga, a conferma che è finito l'effetto sorpresa e che da dicembre anche per loro ci sarà da soffrire. Ricordate i primi tempi di Del Negro? Le sue micidiali penetrazioni dal centro spaccavano tutte le difese, poi hanno cominciato a picchiarlo e gli è passata la voglia. Diciamolo, è la legge della jungla che domina in questo campionato. Tutti, prima o poi pagano chi ci rimette è sempre lo spettacolo.

In compenso c'è da controllare in continuazione il battito cardiaco e gli appunti. Dopo aver visto due volte la Knorr, prima perdere dopo essere stata avanti di 16 e poi vincere dopo essere stata sotto di 22, devo ancora capire bene quale partita ha vinto e quale ha perso. Di certo ha giocato i suoi momenti migliori contro Treviso con un quintetto tutto italiano, ma, soprattutto, quando ha deciso di volare in attacco, quando ha dimenticato tutte le sue regole di gioco controllato e lento per scatenarsi in' velocità a contropiede. E' così che ha distrutto una Benetton che non può vivere con mezzo Kukoc, ma è anche così che a Bologna si apre il dibattito sulla squadra e sul suo futuro, sulla trasformazione (non avvenuta) dalla formazione operaia dello scorso anno alla stella che dovrebbe essere oggi. E intanto il campionato e le coppe hanno rilanciato la Scavolini, sepolta venti giorni fa ed ora in serie vincente da 4 partite. E il sigillo dell'attimo finale è per il giovanissimo Carlton Myers, la dimostrazione vivente che esistono gli italiani vincenti. Due canestri all'ultimo secondo per giustiziare Bologna e Milano, segno di classe ma anche frutto di anni giocati a Rimini come stella della squadra, abitudine dunque a gestire l'ultimo pallone. E' così che si coltivano i campioni, quelli che devono avere spazio anche in maglia azzurra.

Come ci dovrebbe essere Mario Boni che continua a guidare la classifica dei realizzatori della A1 anche se piange per aver perso il derby toscano che ha messo in luce i grandi progressi di Pistoia e Montecatini. Si rifanno sotto Trieste e Cantù, che però non hanno convinto molto nelle loro uscite domenicali e quindi lasciano aperti gli interrogativi sulle capacità di reggere in zona coppe al ritorno prevedibile del Messaggero, che finalmente prenderà il secondo americano, e di una Phonola Caserta che sfrutterà 14 giorni per guarire e per inserire ancor meglio un Anderson che sta crescendo.

In coda riemerge Torino che con il nuovo americano recupera la condizione di inizio stagione, dovrebbe essere fuori della zona retrocessione che coinvolge duramente Fabriano (anche se ha vinto la sua prima partita fermando Reggio a soli 67 punti e quindi dimostrando di avere una buona difesa) Rimini (Middleton è meglio di Eubanks ma non basta) e Venezia, che spera di avere di più da Mc Queen. Ma rischia di trovarsi male anche Livorno se non risolve l'equivoco Richardson, una stella ad intermittenza che la squadra non può permettersi.

In A2, con 11 squadre in due punti regna l'anarchia, ma vogliamo segnalare il buon lavoro di Sergio Scariolo, l'allenatore dell'ultimo scudetto di Pesaro, che ha portato in vetta Desio dopo un mercato estivo di cessioni. Chi lavora seriamente prima o poi viene premiato.

La partita di domenica ha sottolineato la situazione di stress soprattutto mentale che frena i biancorossi

TRIESTE - Conclusa questa prima fetta di campionato la Stefanel si appresta a godere un paio di settimane di intervallo: il campionato da spazio alla nazionale e all'All Star Game in programma a Madrid. Come è già stato detto non saranno settimane inattive perche sono già programmati due tornei, il primo questa settimana ad Imola, con la partecipazione della Crear, della nazionale militare e della squadra locale, il secondo a Novara, nel quale sarà presente anche la capolista Knorr.

Perchè intervallo non può significare interruzione della attività, fatto che potrebbe risultare negativo per il mantenimento delle condizioni di forma dei giocatori (ne, altra parte, una cosa di questo genere sarebbe ipotizzabile alla «corte» di un allenatore come Tanjevic), ma può ben significare interruzione di un momento non del tutto felice e l'applicarsi a ritrovare situazioni di equilibrio.

I tornei, in definitiva, possono benissimo rispondere a questo scopo: sono sempre momenti di buon impegno, ma permettono di ritrovare un troppo spesso accantonato piacere di gioco, di quell'entusiasmo che è direttamente collegato alla eccellente prestazione agonistica. Saranno, quindi, queste due trasferte, naturalmente accompagnate dagli opportuni allenamenti (altra cosa alla quale il coach biancorosso non vuole assutamente rinunciare) davvero utili per riportare il gruppo al necessario equilibrio.

Proprio perchè le ultime prestazioni della Stefanel hanno messo in evidenza una situazione di malesere sopratutto psicologico che è estremamente necessario superare. Nella partita di domenica sera contro la Phonola il tono dominante in campo era quello della tensione e del nervosismo. Sia nella Stefanel, sia nella Phonola.

Quella tensione che deriva invariabilmente da un grande, spesso eccessivo dispendio di energie, sopratutto nervose, dalla stanchezza, sopratutto mentale che non si può evitare. Un circolo vizioso: inconscio, o quasi, rifiuto di impegnarsi e necessità di impegnarsi, di fare risultato. Il cocktail meno indicato per esprimersi al meglio.

Gran parte della partita è stata la dimostrazione di questo situazione di surmenage: in particolare i primi minuti, quando dopo circa un quarto di tempo il punteggio era fermo sull'8-6, hanno dato l'esatta sensazione di blocco. Una situazione che è proseguita quasi fino alla chiusura, fino a quando Caserta non ha ceduto le armi.

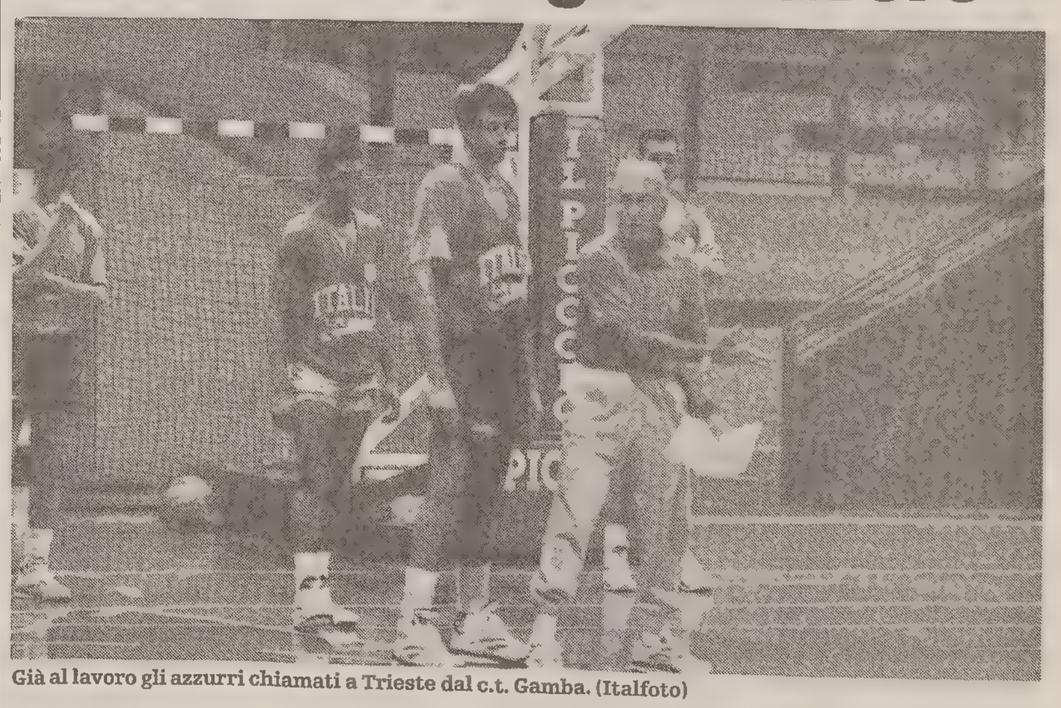
Una situazione che ha coinvolto tutti i biancorossi (magari con la parziale eccezione di English e di Bianchi e la scusante del malanno muscolare per Cantarello, costretto a disertare anche l'appuntamento con la nazionale). Le cifre finali di squadra sono decisamente significative: un 61 per cento nel tiro da due, un pessimo 21 nelle «bombe», con l'unica «assoluzione» che deriva dal 74 per cento nei tiri liberi. L'unica consolazione è che la Phonola è riuscita a fare ancora peggio.

Quindi ben vengano questi quindici giorni di intervallo, per ricaricare le batterie e ripresentarsi alla ripresa del campionato con tutte le chance intatte. Ripresa che, tra l'altro, non sarà certamente facile, visto che presenta l'impegno esterno in uno dei palazzetti più difficili, quello di Reggio Calabria.

al. ca.

NAZIONALE / RADUNO A TRIESTE

I nuovi azzurri già al lavoro



Già al lavoro gli azzurri chiamati a Trieste dal c.t. Gamba. (Italfoto)

TRIESTE — Dove eravamo rimasti? Se lo deve aver chiesto a lungo Sandro Gamba, ritornando in quella che egli considera la sua seconda città e che è diventata la patria degli allenamenti azzurri. Sono passati solo pochi mesi e alla piccola delusione patita nel torneo «Stefanel» aveva fatto seguito quella della clamorosa eliminazione del torneo pre-olimpico di Saragozza.

Come sempre accade nello sport — e il mondo della pallacanestro non sfugge a questa regola — la febbre spagnola sembrava dovesse lasciare i segni solo sul Cittì, colpevole di chissà quali misfatti. D'incanto spariva un'imprevista medaglia d'argento agli europei di Roma del '91 e il macigno di quell'umiliante -46 rimediato contro la Croazia cancellava un lavoro faticosissimo e certosino.

Si è avuta la sensazione già prima di preparare le Olimpiadi di Barcellona che si andasse alla ricerca del capro espiatorio, dimenticandosi di fatti non certo irrilevanti a danno della nazionale. Federazione e lega sono rimaste sorde non diciamo all'inversione di rotta, ma anche a scelte logiche operative. D'altronde non c'era molto da attendersi da un governo che va avanti per forza d'inerzia e da una lega che riesce addirittura a sconfessare il suo esecutivo.

L'azzurro tenebra non è stato altro che una conseguenza ineluttabile. Il campionato che non rinuncia agli stranieri, sotto la spinta di piccoli e grandi interessi, la ribalta internazionale che costringe a sacrifici inutili, una mancata programmazione degli impegni, a che cosa potevano portare se non a un tracollo anche tecnico?

Giocatori scarichi, demotivati, qualcuno nemmeno in grado di reagire psicologicamente alle piccole disavventure. Quindi non di comissario tecnico aveva bisogno la nazionale ma di una squadra formata dai più svariati specialisti. Adesso si assicura che programmazione e nomine, viste le «scadenze elettoriali», andranno a bracetto con un evidente beneficio per l'intero movimento.

Qualcuno traccia già l'identikit del nuovo allenatore e osiamo sperare che le scelte avvengano sul piano dirigenziale prima di tutto. Gamba, signorile e serafico, riesce e non avvertire le bufere, anzi con la serietà e la sincerità che lo contraddistinguono (qualità spesso non bene accette all'ambiente) è tornato a lavorare con entusiasmo di un principiante.

Si è fatto un gan parlare attorno ai principi che presiederebbero all'indicazione degli azzurrabili sulla strada che dovrebbe portare ad Atlanta. C'era chi giurava sull'immobilismo, cioè sul Gamba conservatore, e chi sull'innovazione.

Il comissario azzurro attento alle tematiche della pallacanestro al di là dei nostri piccoli confini ha effettuato delle valutazioni obiettive e in prospettiva, anzichè optare per logiche che gli potevano garantire un comodo posto. Per questo va apprezzata l'iniezione di gioventù, considerato tra l'altro che quanto a linea verde non siamo poi gli ultimi di questo mondo.

Già ieri sera hanno cominciato a lavorare giocatori abbastanza collaudati (Messina, Pittis, Niccolai, Rusconi, Cantarello, Coldebella) e atleti emergenti (Appio, Rossini, Moretti, Majers, Ferrari e Frosini) e a a tutti, senza distinzione di «ceto» Gamba dirà chiaro e tondo che cosa si aspetta da loro, in un' ottica che per il momento prevede tre amichevoli (venerdì a Lubiana, sabato a Maribor e mercoledì 17 a Zagabria) ma che fra non molto potrebbe inserirli in un discorso più ampio. A meno che certe convinzioni maturate nel palazzetto non vengano radicalmente cambiate nella stanza dei bottoni.

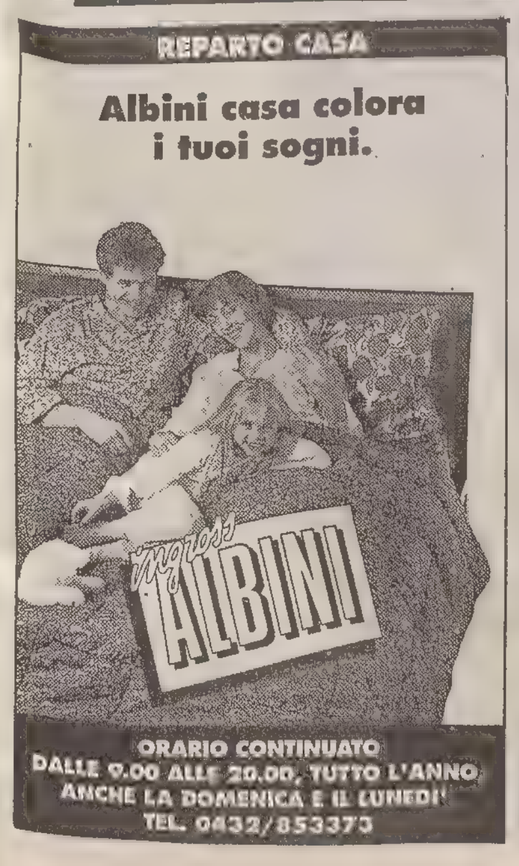
s. b.

ALLA CEE

Nino Benvenuti assessore argentino

ROMA — Da oggi l'ex pugile Nino Benvenuti, olimpionico do Roma e campione del mondo dei pesi medi nella seconda metà degli anni '60, è assessore onorario per la provincia di Buenos Aires presso la Cee col compito di promuovere gli scambi commerciali tra i paesi europei e la capitale argentina. L'incarico gli è stato ufficialmente conferito ieri mattina dal presidente della produzione delal provincia di Buenos Aires, Carloz Brown, per cnto del governatore Eduardo Duhalde, nel corso di una breve cerimonia tenutasi in un grande albergo di via Veneto a Roma.

«Questa nomina equivale per me a tutti i titoli messi insieme nel pugilato, da quello olimpico a quello mondiale», ha commentato Nino Benvenuti parlando con operatori bancari italiani e argentini. «Amo molto l'argentina (la sua compagna è l'addetto stampa dell'ambasciata argentina a Roma, Teresa Iuzzolini, ndr) — ha aggiunto Benvenuti, 54 anni — è un paese in crescita e il mio lavoro consisterà nel farla conoscere di più in Europa, in particolare le possibilità commerciali della provincia di Buenos Aires stimolando le imprese a compiere reciproche operazioni economiche».



AUTO / FORMULA 1

Una stagione firmata Renault

Nonostante la delusione di Adelaide resta il dominio dei motori francesi

ADELAIDE - Il campionato mondiale di F.1 è terminato con una delusione per la scuderia Williams-Renault Elf, che, invece, avrebbe voluto concluderlo in ben altra maniera. Ma la stagione rimane eccezionale per la scuderia anglo-francese, come fa notare Patrick Faure, presidente della Renault Sport. «Non possiamo dire con certezza che le nostre vittorie in F1 ci abbiano fatto vendere più vetture, ma è certo che la nostra immagine sul piano della tecnologia, del dinamismo e dell'affidabilità è risalita sia in Francia sia in Europa». E i successi sportivi hanno avuto, secondo Monsieur Faure, una ricaduta sulle motivazioni del personale, «che di conseguenza non sono estranee ai brillanti risultati commerciali dell'impresa».

Tutti i primati stabiliti quest'anno, i due titoli mondiali piloti e costruttori conquistati dopo 15 anni di attesa, non riescono tuttavia a cancellare i problemi della F1, anzi preoccupano Faure, che dice: «Il volo che hanno preso i costi è inquietante, la stabilità dei regolamenti rimessa in discussione quest'anno (carburante e pneumatici) non è compatibile con la ricerca della perfezione di un grande costruttore. Certo, il contesto è difficile e le scuderie dovranno vivere un delicato periodo di transizione nei prossimi due anni, ma non si possono investire somme importanti senza la garanzia di regolamenti stabili».

Caduto il ventilato accordo con McLaren

La Renault spera tuttavia di rimanere a lungo nella F1 per continuare a vincere: «Spero — confessa Faure — che questi due titoli non siano che l'inizio, che dopo l'era Honda si sia aperta l'era Renault».

L'eventuale regno non poggerà su McLaren, come sembrava. A lungo, e fino a ieri, si era pensato che la Renault dovesse fornire i suoi motori alle due migliori scuderie britanniche, ma Patrick Faure, ha fatto definitivamente tramontare l'ipotesi dichiarando: «Numerosi problemi di fondo non sono stati regolati, e soprattutto quello riguardante il fornitore della benzina, che era fondamentale. Perciò oggi sappiamo che continueremo con Williams, cui nel prossimo anno aggiungeremo la Ligier».

I possibili concorrenti nel prossimo campionato

L'unione Williams-Renault-Elf fa paura al mondo della F1, che teme un 1993 peggiore del 1992, anche perché troverà in Alain Prost un terribile condottiero. Il campionato mondiale potrebbe essere distrutto da questa armata, che pare davvero invincibile. Ma Faure non è d'accordo: «In F1 non ci si può fermare un momento. Perciò noi riprenderemo subito a svolgere il nostro programma di sviluppo e di prove per affrontare il '93 nelle migliori condizioni, di fronte ad una concorrenza che è più agguerrita di quanto non si pensi».

Facendo atto di fine diplomazia, oltre che di umiltà, Faure ha precisato: «Non ci presenteremo come favoriti ma come sfidanti di McLaren, Ferrari e Benetton». Faure non crede in un «ritorno» di Nigel Mansell: «Abbiamo fatto il possibile per trattenerlo. Non mi pare che oggi abbia voglia di tornare sui suoi passi». A meno che il britannico non decida di finire alla concorrenza: alla McLaren o alla Benetton. In F1 tutto è possibile.

UN CESTISTA AL VERTICE DELLA CLASSIFICA FORBES

Michael Jordan lo sportivo più pagato

NEW YORK — Con poco meno di 50 miliardi di lire, per i nove decimi provenienti da contratti pubblicitari, Michael Jordan, il cestista dei Chicago Bulls, guida la classifica '92 di Forbes degli sportivi più pagati del mondo. Tra i 40 nomi sulla lista, giunta al suo terzo anno, figura un solo italiano, Riccardo Patrese, il pilota della Williams Renault, che si attesta al 16.o posto con 7,5 milioni di dollari, pari a 9 miliardi 750 milioni di lire.

Stranamente sull'elenco non compare nessun nome del calcio, anche se sembra difficile pensare che nessuno degli assi più famosi del football superi la quòta minima per essere ammessi nel «Gotha» di Forbes, 4,6 milioni di dollari, sei miliardi di lire. Sparito dalla lista, per «infortunio processuale», il pugile Mike Tyson, finito in carcere condannato per violenza sessuale ai danni della reginetta di bellezza Desiree Washington. Rimossa anche Jennifer Capriati, la ragazza prodigio del tennis americano, che l'anno scorso ha avuto una stagione mediocre.

Il grosso dei suoi guadagni Jordan, come quasi tutti gli altri sulla lista di Forbes, non li prende giocando ma dalla pubblicità: il «guard» dei Chicago Bulls, che ha 29 anni, l'anno scorso ha incassato 20 milioni di dollari, una cifra record in campo sportivo, per lo sfruttamento della sua immagine nella pubblicità delle scarpe sportive della Nike Inc..

A questo si aggiungano i contratti con Wilson Sporting Goods, Gatorade, General Mills, McDonald's e altri. Jordan, dice il suo agente David Falk, non degna di un battito di ciglio nessun contratto che valga meno di un milione di dollari. In tre anni, dice Forbes, Jordan ha guadagnato 60 milioni di dollari.

Il n. 2 della lista è il pugile Evander Holyfield, campione del mondo dei pesi massimi, che il 13 novembre mette in palio il titolo a Las Vegas contro Ridddick Bowe. Al terzo e quarto posto, rispettivamente a quota 22 e 14,5 milioni di dollari, i due assi di Formula uno, Senna e Mansell.

FLASH

Tennis: nona vittoria per Monica Seles

OAKLAND — La jugoslava Monica Seles, numero uno del mondo, ha vinto il suo nono titolo stagionale battendo nella finale del torneo di Oakland, in California, l'americana Martina Navratilova per 6-3 6-4.

Stefano Pescosolido è stato eliminato al primo turno del torneo Atp di Anversa dall'australiano Todd Woodbridge. L'italiano, che era stato ammesso dopo il forfait di André Agassi, ha subito anche un umiliante «cappotto»: dopo aver lottato nel primo set, perso 7-5, Pescosolido ha ceduto nettamente nel secondo, non riuscendo a racimolare neanche un gioco (6-0).

Revocata sospensione all'hockeista Boni

AOSTA — E' stata revocata la sospensione cautelativa inflitta dalla Federghiaccio al capitano dell'Hockey Club Courmayeur-Aosta, Jimmy Boni, dopo la notizia che nei suoi confronti la magistratura sta conducendo un'inchiesta in cui si ipotizza il reato di omicidio preterintenzionale. Boni tornerà così a giocare una partita di campionato a quasi undici mesi di distanza dal 14 gennaio, quando Miran Schrott, 19 anni, del Gardena, morì dopo essere stato da lui colpito al petto con la mazza. La commissione federale di appello — secondo quanto scritto in un comunicato della società valdostana — ha infatti accolto il ricorso contro la sospensione poiché «non paiono sussistere circostanze giustificanti provvedimenti cautelari e la pendenza del procedimento penale non può essere pregiudizievole, stante il basilare principio di presunzione favorevole, e in ogni caso è irrilevante ai fini che in questa sede interessano».

Motociclismo: Gramigni alla Gilera

ROMA — Alessandro Gramigni è ufficialmente il nuovo pilota del Team Gilera. Il corridore ha firmato il contratto proprio domenica a Firenze. Si tratta di un contratto biennale che lo lega alla Gilera nelle stagioni 1993 e 1994, e ieri Gramigni è sceso in pista. Dalla prossima stagione piloterà, insieme a Paolo Casoli, i prototipi Gilea 250 GP sviluppati dalla Gilera corse di Velate. La «Factory» realizzata dalla Piaggio veicoli europei di Pontedera con l'obiettivo di progettare e sviluppare le moto Gilera destinate all'impegno del motomondiale. Nel contempo, la Piaggio V.E. ha deciso di sospendere l'attività rallystica in considerazione delle mutate situazioni di mercato, degli elevati costi di gestione e degli scarsi benefici sul piano promozionale.

MOTORI

NOVITA' / LA PICCOLA DI PEUGEOT

Diesel giusto per 106

Un 1360 cc con supertassa accettabile - Vettura da città e da viaggio

AVIGNONE - «Generalista» è parola che è stata definita brutta, ma è parola che esprime con discreta efficacia la politica generale di una «casa» automobilitica. Ed è parola che, volente o nolente, la francese Peugeot «si merita». In effetti le due ultime novità che la Peugeot offre all'estimazione dei suoi «affezionati» sono due vetture che appartangono a segmenti, se non a mondi automobilistici totalmente differenti: la 106 diesel, a 3 e 5 porte (quest'ultime, cioè le 5 porte giungeranno sul mercato a dicembre), che è, ovviamente destinata a un vasto pubblico e a una vasta utilizzazione, e la 405 T16, vettura d'immagine che ha il compito sostanziale di mettere in risalto il livello di tecnolia raggiunto dall'azend.

I target affidati, invece, alla 106 sono, ed è evidente, di tutt'altro sapore: i grandi numeri, innazitutto, attraverso l'offerta di una vettura che copra, al tempo stesso, esigenze cittadine, ed eventuali «exploit» fuori

Un 2.0 litri 16 v turbo «addomesticato» per la 405: una vettura utile soprattutto all'immagine della «casa»

le mura, e poi, con effetto collegato, che rinsaldi la penetrazione della casa francese nel segmento,- che in Italia vale un 51% e in Europa un 23% del mercato totale.

L'arrivo della motorizzazione diesel rappresenza, senza dubbio, una notevole spinta in questo senso. In effetti il quattro cilindri di 1360 cc di cilindrata (potenza 50 cv a 5.000 giri/minuto, coppia massima di 8,4 kgm a 2.500 giri, velocità massima di 149 km/h) offre particolari positività: innazitutto è pulito, ovvero è già in origine ben sotto il livello di emissioni nocive consentite, poi, e ciò vale sopratutto per l'Italia, è gravato da un superbollo basso, ovvero di 375.000 lire, che rappresenta una cifra accettabile.

La 106 diesel, che sarà proposta negli allestimenti già validi per le esistenti «sorelle», varrà, secondo i responsabili della casa, a rafforzare il già lusinghiero successo che questa vettura ha conosciuto nel suo primo anno di vita. E verrà anche a rendere più solido l'«attacco» che la Peugeot intende portare a termine in questo medio del mercato, con appunto la 106, con la resistente 205 e con la prossima sostituta della 309.

L'altra novità, come detto, è rappresentata dalla 405 T16, ovvero da una vettura d'immagine, da una vettura che , in un vestito da berlina (un design che presenta soltanto piccole variazioni rispetto all'ultimo lifting riservato alla «medfia» francese), racchide un motore dalle origini totalmente sportive. In effetti il quattro cilindri di 1998 cc, a 16 valvole, con turbocompressore, eroga una potenza massima di 200 cv a 5000 giri al minuto e sviluppa una coppia massima di 30 kgm a 2600 giri. Prestazioni da sportiva: 235 km/ora di velocità massima e da 0 a 100 orari in 6,5 secondi. Ma la dote più importante di cui è stata fornita questa vettura è l'addolcimento del suo carattere totalmento sportivo verso una sua maggiore adattabilità alla guida normale.

La T 16 è a trazione integrale permanente con viscodrive per il differenziale centrale e il meccanismo Torsen per il differenziale posteriore. Come già accennato la T 16 è sopratutto una vettura d'immagine, che vuole sottolineare l'alto livello di tecnologia raggiunto da Peugeot.

Alessandro Cappellini

Autocolloqui

E' vero che alcune vetture stradali sono considerate delle fuoristrada e costringono quindi i loro proprietari a pagare la relativa soprattassa?

Approfittiamo di tale quesito per fare un po' di chiarezza sull'argomento, anche in merito ad altre segnalazioni pervenuteci in redazione. Tra i beni considerati «di lusso» e colpiti dalla nuova tassa relativa, l'amministrazione finanziaria ha voluto ricomprendere nella categoria i veicoli fuoristrada. O meglio, questo era l'intento, ma ne è scaturito il classico «pasticcio all'italiana», poiché la sfortunata formulazione della legge considera «fuoristrada» i veicoli a quattro ruote motrici dotati di riduttore o, e qui sta l'inghippo, di un numero di rapporti superiore a 5, esclusa la retromarcia. In un mercato che vede in espansione le vetture a trazione integrale, che di «fuoristradistico» non hanno assolutamente niente, già alcune vetture dispongono di un cambio a sei marce. Per contro non tutti i fuoristrada sono dotati di riduttore. La «logica» conseguenza è che oltre alla tassa di possesso, e all'eventuale soprattassa diesel, un buon padre di famiglia che, giustamente, ricerca maggior sicurezza nella trazione integrale, si vede costretto a pagare anche il nuovo balzello.

Per quali motivi le vetture non catalizzate non possono utilizzare la benzina verde?

Bisogna dire che, in linea di principio, il pericolo di danneggiare il motore delle macchine prive di marmitta catalitica, non riguarda tutti i modelli in circolazione, ma solo quelli dotati di motori con la testata in ghisa. Infatti, tali propulsori «beneficiano» della presenza di piombo nella benzina; questo e i suoi prodotti combusti si depositano sulle sedi delle valvole che, essendo di un metallo troppo «tenero», se private dell'effetto ammortizzante del piombo, possono, in breve tempo usurarsi e danneggiarsi. Mancando una sufficiente chiarezza sui modelli che possono e non utilizzare la benzina verde, sconsigliamo di rischiare. Ciò unitamente alle considerazioni relative ai problemi che gli additivi presenti nella benzina senza piombo possono provocare a guarnizioni e tubazioni a contatto con il carburante.

Rossano Zanne

NOVITA' / CITROEN XM TURBO CT

Ovvero dolcezza ed elasticità di marcia

Dal prossimo 19 novembre entreranno nel mercato italiano le nuove Citroen XM turbo CT, destinate o sostituire le esistenti XM 2.0. L'arrivo, per questi nuovi modelli dell' ammiraglia della casa francese, del turbocompressore significa l'aggiunta di una particolare elasticità di marcia già a bassi regimi, di una ripresa progressiva e sensa contraccolpi già in presa diretta: il turbo entra in funzione senza contraccolpi, assicurando agilità e dolcezza in quello che è stato definito il piacere del turbo.

Queste doti si aggiungono al classico confort della vettura, al suo comportamento stradale, alla sua sicurezza attiva, fornita dall'efficacia della sospensione idroattiva. Tutto è consentito da un nuovo motore ad iniezione, a benzina, di 1.998 cc turbocompresso, sviluppato presso il centro studi Citroen di Velizy, ma destinato all'utilizzo anche su altre vetture del gruppo Psa;

Un nuovo motore da 1998cc 145 cv

La scelta del turbo e la sua integrazione sono state studiate per ottenere il massimo di coppia e di potenza a partire dai regimi più bassi e su una larga area di utilizzo. La potenza sviluppata è infatti di 145 cavalli da 4.400 a 6.200 giri; ma sopratutto la coppia massima di 23 kgm è costante dai 2.200 ai 4.400 g/m. La sigla CT di questi modelli sottolinea appunto questa coppia costante. E', in definitiva, il segreto di questa particolare elasticità di marcia.

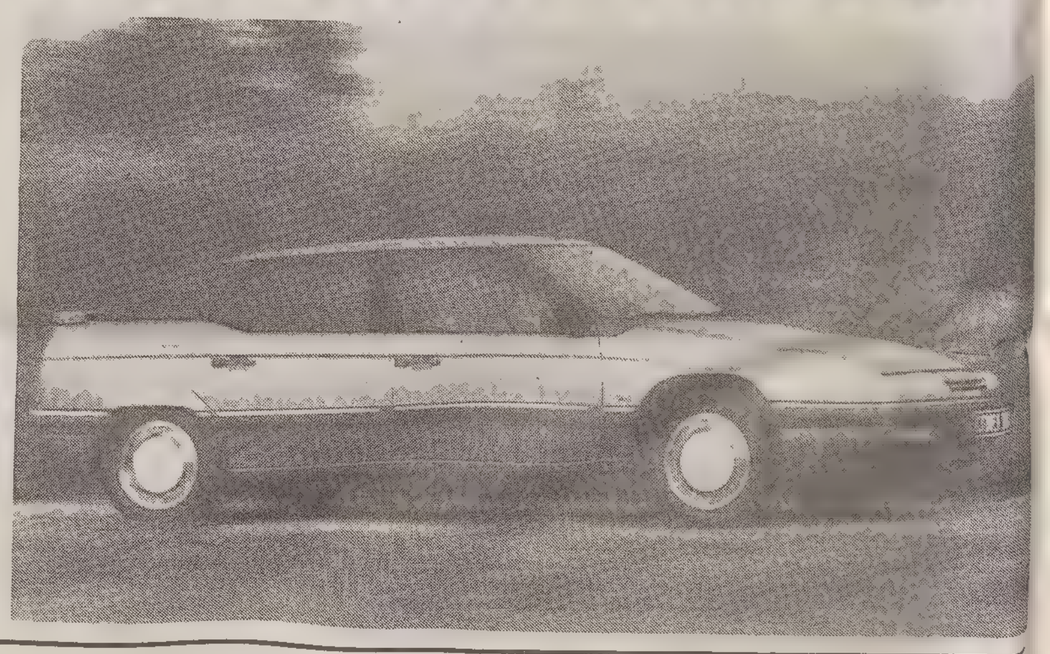
Fra gli interventi tecnici connessi al nuovo motore figurano una particolare messa a punto del sistema di raffreddamento (con in più una post-ventilazione che si sviluppa dopo l'arresto del motore, per 6 minuti al massimo), la riduzione di tutti i «giochi» che sono causa delle vibrazioni, il mliglioramento del supporto idraulico alla sospensione motore e persino un rivestimento in oro dei contatti, per garantire la loro efficienza nel tempo.

Le XM turbo CT offrono prestazioni di eccellente livello: cx di 0,28, velocità massima 212 km/h, chilometro da fermo in 30,30 secondi, da 0 a 100 orari in 9,8 per la berlina; cx 0,34, velocità massima di 202 orari, chilometro da fermo in 32,4, da 0 a 100 orari in 11 secondi per il break. Naturalmente le nuove vetture sono equipaggiate da marmitta catalitica a tre vie e sono in linea con le norme antinquinamento che andranno in vigore dal 1995.

Sostituiscono le 2.0 iniezione Tre livelli di allestimento

L'apparizione di questi due nuovi modelli rappresenta l'avvio della ristrutturazione dell'intera gamma XM. Mentre le nuove Turbo CT si affiancano alle versioni 3.0 V6, 3.0 V6 automatica, 3.0 24 valvole, le gamme trbo benzina e turbo diesel (berlina e break) vengono offerte in tre livelli di allestimento: «Sensation», «Ambiance» ed «Exclusive» per le beline e «Detente», «Ambiance» e «Ambiance Vip» per le break. Tutti allestimenti di notevole livello.

Quanto ai prezzi (chiavi in mano) delle Turbo Ct essi dovrebbe fissarsi su un aumento di un milione circa rispetto alle XM 2.0 che andranno a sostituire.. L'obiettivo di vendite in Italia, nel 1993, è di 6.000 XM, naturalmente con l'aiuto delle nuove versioni.



BIANCHI

L'aquila reale

Fu uno dei simboli della grande sfida industriale che agli inizi del secolo portò il nostro Paese fra i 'grandi'. Edoardo Bianchi, ex Martinitt meneghino, da semplice operaio riuscì a diventare un vero capitano d'industria, facendo produrre biciclette, ma anche e soprattutto moto e autovetture di lusso.

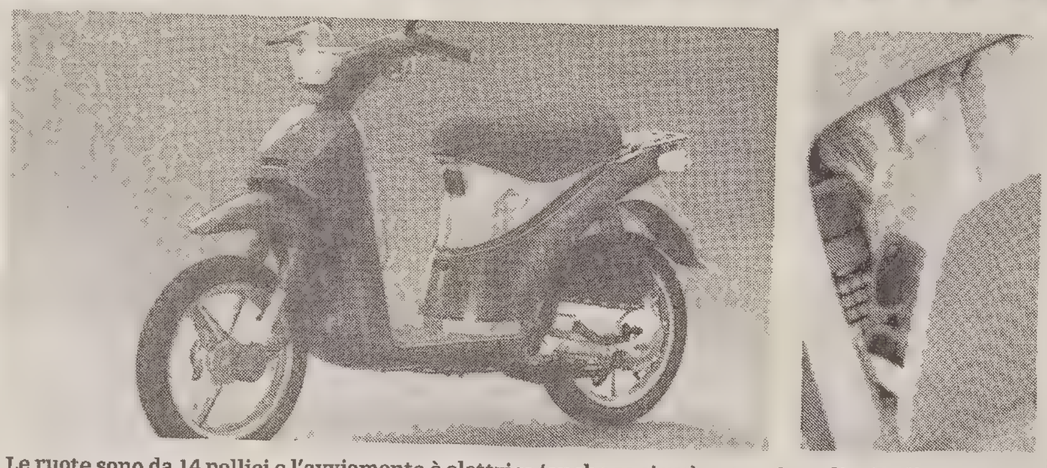
A ricordarci l'epopea Bianchi ci ha pensato Antonio Gentile, giornalista e storico, con un libro ('Edoardo Bianchi', edito da Giorgio Nada, 250 pagine, 90 mila lire) che è anche uno spaccato della storia delle due ruote e dei motori del nostro Paese.

Dal '64 la Bianchi non produce più motociclette, ma il marchio dell'aquila reale è diventato uno dei più prestigiosi in assoluto. Le vetture, invece, trovarono già prima (nel '55) una nuova vita nell'Autobianchi, nata da un accordo con Fiat e Pirelli.

Il libro edito da Nada ha il grande pregio, fra l'altro, di fornire una documentazione fotografica unica al mondo (ben 400 le illustrazioni), così che possiamo ammirare il 'motocicletto' del 1903, un'autoblinda della Grande guerra completa di tagliatrincee, mitraglia, cannoncino e immancabile bicicletta pieghevole, e le moto da 'grand prix' degli anni Sessanta.

DUE RUOTE / DAL «FREE», CICLOMOTORE-SCOOTER, ALLA YAMAHA CON LA MONO-SOSPENSIONE ANTERIORE

L'obiettivo: reinventare la moto



Le ruote sono da 14 pollici e l'avviamento è elettrico (anche se si può notare la pedivella di emergenza). Nella foto a destra un particolare del pratico «ripostiglio» ricavato dietro allo scudo.

Servizio di
Roberto Carella

E' il frutto di un'evoluzione tecnologica, ma anche di costume nel nostro Paese. Mentre le motociclette targate arrancano (poichè non si sono ancora riprese dall'introduzione del casco obbligatorio, avvenuta ormai sei anni fa) le due ruote da un ventesimo di litro stanno vivendo un vero e proprio boom di vendite e di immagine. I motivi di tutto ciò? Innanzitutto la congestione del traffico cittadino, poi la graduale chiusura dei centri storici, quindi la loro crescente economicità di esercizio... Insomma, i 'cinquantini' hanno conquistato gli italiani. E sull'onda dell'entusiasmo sono stati rivitalizzati soprattutto gli scooter, i 'figli' dell'ingegner Corradino d'Ascanio.

Un preambolo era necessario per spiegare i motivi dell'arrivo sul mercato di una novità 'made in Italy': il 'Free' di Casa Piaggio.

Diciamolo subito: è un motorino del tutto particolare. Non è un vero ciclomotore, non è uno scooter tradizionale. Ma nello stesso tempo racchiude in sè entrambe queste realtà tecnologiche. Infatti, è a ruota 'alta' ma è scudato a dovere, tanto da proteggere bene il guidatore e da celare alla vista, ma soprattutto alle intemperie, il motore e gran parte degli altri organi meccanici. Insomma, se ci è concessa una libertà di espressione, potremmo definirlo uno scooter alto e snello.

La Piaggio ha forse inventato un 'nuovo' motociclo, poichè il suo termine naturale di paragone, l''Sh 50' della Honda è meno protetto, ed è più vicino ai ciclomotori tradizionali.

Parliamo subito di prezzi. La versione 'base' (con ruote a raggi) costa 2 milioni e 450 mila lire, quelle più 'ricche' 2 milioni e 700 mila e 2 milioni e 900 mila lire, mentre chi volesse la marmitta catalitica dovrà aggiungere altre duecentomila lire. Il 'Free', infatti, punta anche all'ecologia e la quasi totalità dei suoi materiali è riciclabile. Non è, insomma, un motorino 'usa e getta'.

Noi lo abbiamo 'saggiato' lungo le vie milanesi e abbiamo notato la particolare vivacità del motore (anche se le sue prestazioni devono rientrare nei limiti imposti dalla legge). Si tratta di un monocilindrico a due tempi con accensione elettronica, starter automatico, ammissione con valvola a lamelle nel carter, e naturalmente lubrificazione separata. L'avviamento è elettrico, ma è presente l'intelligente pedivella per le situazioni di emergenza (una scelta che secondo noi dovrebbe essere generalizzata).

E' importante sottolineare che la 'carrozzeria' è in materiale plastico e quindi necessita di un telaio tubolare in acciaio. All'avantreno la forcella è telescopica, mentre al 'retro' c'è un monobraccio con ammortizzatore idraulico a doppio effetto. Entrambi i freni (ben modulabili) sono a tamburo. Il comfort è molto buono (ai livelli di scooter come lo 'Zip') e la guidabilità è facilitata sia dalle ruote da 14 pollici sia dai minimi ingombri laterali.

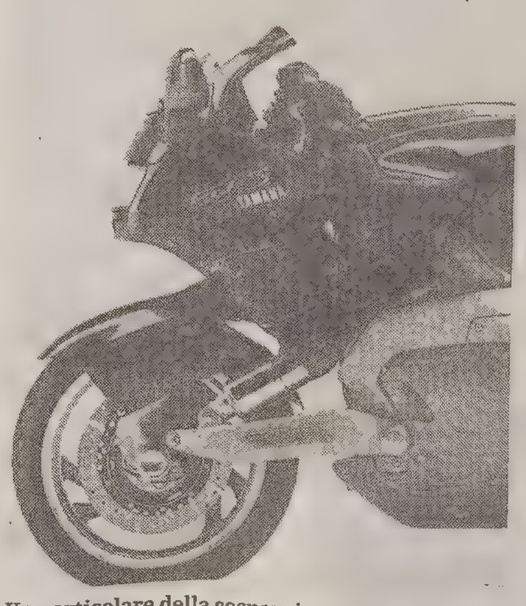
In definitiva, si tratta di un ciclomotore a trasmissione automatica, che possiamo considerare fra i più pratici in assoluto. E alla leggerezza dell'insieme unisce eleganza delle linee e cura nei particolari. A chi si rivolge? I dirigenti della Piaggio sono lapidari nella risposta: 'A tutti. O quasi'.

Sulla «Gts 1000» un telaio a omega e i freni a disco autoventilanti

Potremmo definirla la «figlia della Morpho». Ve la ricordate la moto-laboratorio presentata agli ultimi Saloni? Ebbene, la Yamaha ha prodotto una «maxi» che raccoglie molte eredità di quella creatura meccanica, pur concedendo importanza al comfort e alla guidabilità anche nel traffico di tutti i giorni. Insomma è una «Morpho» addolcita, quasi «umanizzata». Stiamo parlando della Yamaha Gts 1000? Regina del Salone di Colonia sia per le linee molto personali sia per le soluzioni tecnologiche «spaziali». E' l'erede naturale delle «Fj 1200». Anche perchè accanto alle doti sportive ha una vocazione da grande macinatrice di chilometri.

Parliamo subito del prezzo. Non sarà basso poichè la ricerca tecnologica avanzata si paga. E infatti i milioni da spendere saranno 21 (se la liretta terrà il mercato).

Ma passiamo ai tanti fiori all'occhiello. Il telaio, innanzitutto: una struttura «a omega» che racchiude il compatto propulsore a quattro cilindri. Le travi semicircolari in lega leggera seguono le linee della carrozzeria e caratterizzano il design dell'insieme.



Un particolare della sospensione «mono». Interessante la scatola dello sterzo collegata alla ruota con un braccio che grazie ad alcuni snodi sferici controlla la manovra.

Ma rivoluzionaria è anche la sospensione anteriore monobraccio, con una struttura anteriore oscillante, incernierata al telaio. I tecnici della Casa dei tre diapason hanno dovuto risolvere non pochi problemi, ma alla fine hanno optato per una struttura teleidraulica ammortizzante e per una scatola dello sterzo unita al manubrio e collegata alla ruota con uno strano braccio che grazie ad alcuni snodi sferici controlla la sterzata. Al retro non c'è alcunchè di rivoluzionario (un forcellone Deltabox in lega) ma la scelta è comunque collaudata.

Interessante anche l'impianto frenante: sia davanti che dietro i dischi sono singoli (pur ben dimensionati) e autoventilanti. All'avantreno c'è un'avveniristica «pinza» a sei pistoncini contrapposti.

Il propulsore raffreddato a liquido ha una distribuzione a cinque valvole per cilindro (nella tradizione delle Yamaha Fz) ed eroga «solo» 100 cavalli. La Yamaha, infatti, ha voluto autolimitare la potenza di questo motore, dando prova di grande serietà. Speriamo che gli altri costruttori ne seguano il bell'esempio. La velocità massima è pur sempre di oltre 220 orari. Più che sufficienti per una regina delle autostrade!

E poichè la Casa dei tre diapason ha voluto fare un discorso «serio», questa «mille» è già dotata di marmitta catalitica a tre vie. In definitiva, la Yamaha si pone subito davanti al lotto delle concorrenti. C'è un solo rischio: che abbia bruciato anzitempo le tappe e sia uscita troppo presto. La «Gts 1000», infatti, secondo noi è già un salto figurato nel futuro.

ro. ca.

Borse

BORSA

855 (-0,35%) Seduta a due facce per la Borsa di Milano: pesanti le blue chip per motivi tecnici, frizzante una larga schiera di titoli di società pubbliche indicate come privatizzabili.

DOLLARO

1361,43 (+0,35%) Il dollaro potrebbe ritirarsi per effetto di una correzione tecnica nei confronti del marco per poi ripartire con maggiore slancio verso l'alto.

MARCO

855,28 (-0,03%) Un aiuto per un rapido rientro della lira, potrebbe venire dal peggioramento della congiuntura in Germania. La Deutsche Bank ha indicato che il pnl tedesco crescerà nel '93 solo dello 0,7%.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11750	11830	11716	11812	-0,81	Fondiaria	27250	27026	26855	27110	-0,94
All R	9600	[illegible]	9596	9661	-0,67	Gott Ruf	1465	1433	1420	1455	-2.41
B Napoli	2425	2400	2412	2401	+0,46	I Metanop	1685	1725	1711	1719	-0,47
B Napoli R	1240	1271	1245	1252	-0,56	Italcem	8410	8672	8488	8502	-0,16
B Toscana	3150	3192	3140	3132	+0,26	Italcem R	4490	4588	4524	4547	-0,50
Benetton	13980	13936	13927	14018	-0,65	Italgas	2939	2918	2926	2921	+0,17
Breda	235,75	234	220,9	277,1	-20,28	Marzotto	5816	5970	5922	5958	-0,60
Ca Binda	490	522,6	494,9	572,4	-13,54	Parmalat	10510	10947	10812	10772	+0,37
Cir	1150	1196	1165	1159	+0,52	Pirelli Spa	1195	1193	1188	1194	-0.50
Cir Risp	1220	1220	1220	1240	-1,61	Pirelli R	745	761,9	740,9	738,2	+0,37
Cir Rnc	613	642,3	633	636,1	-0,49	Ras	16610	17003	16839	16640	+1,20
Comit	3660	3912	3801	3631	+4,68	Ras Rnc	8350	8548	8478	8336	+1,70
Comit Rnc	3000	3134	3080	2964	+3,91	Ratti	2950	2900	2902	2924	-0,75
Eur Me L	515	512,7	507	548,4	-7,55	Sip	1181	1194	1188	1193	-0,42
Ferfin	1211	1201	1195	1197	-0,17	Sip Rnc	1175	1189	1176	1186	-0,84
Ferfin Rnc	810	813,2	806,9	833	-3,13	Sondel	1185	1193	1182	1173	+0,77
Fiat Pri	2315	2317	2296	2339	-1,84	Sorin	3160	3220	3162	3225	-1,95
Fiat Rnc	2550	2561	2536	2564	-1,09						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26580	0 38
Zignago	4850	1 04
ASSICURATIVE		
Assitalia	8310	14 31
Ausonia	525	0 96
Fata Ass	12650	7 20
Generali As	27810	-1.90
L'abeille	77500	0 03
La Fond Ass	9950	0 00
Previdente	11300	0 01
Latina Or	4850	2 11
Latina r nc	2290	1 78
Lloyd Adria	9900	-0 20
Lloyd r nc	8940	-1 22
Milano O	8540	-0 12
Milano r nc	4000	-0 99
Sai	13770	-2 48
Sai r nc	5120	2 20
Subalp Ass	7810	0 13
Toro Ass Or	21050	1 06
Toro Ass priv	8400	1 82
Toro r nc	7805	0 06
Unipol	9600	2 67
Unipol priv.	4430	1 84
Vittoria As	6001	3 29
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8400	-0 94
Bca Legnano	5000	1 01
Bca Di Roma	1950	6 56
B. Fideuram	987	10 90
Bca Mercant	5080	0.99
Bna priv.	1640	-2 96
Bna r nc	836	-1 65
Bna	4728	-0 15
B Pop Berga	14000	-0 36
Bco Ambr Ve	3550	-1 39
B Ambr Ve r nc	2035	2 01
B. Chiavari	3095	3.13
Lariano	4010	1 26
B Sardegn r nc	13940	0 65
Bnl r nc	10740	0 00
Credito Fon	4510	17 75
Cred It	2430	9 95
Cred It r nc	1303	9 50
Credit Comm	2535	-2 12
Cr Lombardo	2510	-1 95
Interban priv.	24975	1 32
Mediobanca	11190	-2 95
S Paolo To	9990	-0 10
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4465	-0 56
Burgo priv.	5200	0 00
Burgo r nc	6140	-0 16
Fabbri priv.	2530	-4 17
Ed La Repub	3280	-1 50
L'espresso	4880	1 92
Mondadori E	8830	-0 45
Mond Ed Rnc	2521	0 00
Poligrafici	5100	-1 54
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2655	0 19
Cem Bar Rnc	3850	-7 89
Ce Barletta	5700	1 79
Merone r nc	2035	0 00
Cem. Merone	4445	0.11
Ce Sardegna	5000	7 99
Cem Sicilia	5040	-0 98
Cementir	1490	-1.65
Unicem	5990	4 90
Unicem r nc	3400	0.89
W Cem Mer	1900	19.87
W Cem Mer r nc	770	-5 52
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3615	0 14
Alcatel r nc	2670	0 38
Auschem	1470	-4 85
Auschem r nc	725	-0 68
Boero	6270	2 79
Caffaro	434,5	-0 11
Caffaro r nc	565	2 73
Calp	3270	0 31
Enichem	980	-3 92
Enichem Aug	1192	-1 08
Fab Mi Cond	1900	-9 95
Fidenza Vet	1445	-0 34
Marangoni	2850	-1 55
Montefibre	734	1 24
Montefib r nc	614	-0 16
Perlier	590	0 34
Pierrel	2071	0 53
Pierrel r nc	1092	0 55
Recordati	7850	0 00
Record r nc	3840	1 99
Saffa	4420	0 23
Saffa r nc	3700	0 54
Saffa r nc	4650	-1 06
Saiag	1105	-3 07
Saiag r nc	793	-2 10
Snia Bpd	970	0 52
Snia r nc	710	-2 07
Snia r nc	940	0 53
Snia Fibre	570	3 83
Snia Tecnop	2560	0 79
Tel Cavi Rn	5150	-0 77
Teleco Cavi	8025	-0 31
Vetreria It	2340	-3 31
COMMERCIO		
Rinascente	6300	5 09
Rinascen priv.	2745	4.77
Rinasc r nc	3140	4 67
Standa	34700	-1.42
Standa r nc P	5530	8 43
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	700	-4 24
Alitalia priv.	614	-5 68
Alital r nc	748	-1.58
Ausiliare	11000	0.00
Autostr Pri	806	1.51
Auto To Mi	8000	1 27
Costa Croc.	1650	-8 33
Costa r nc	1275	0 00
Italcable	4649	-2 58
Italcab r nc	3610	-2 43
Nai Nav Ita	725	-1 36
Sirti	7810	-0.64
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2760	-2 47
Edison	3752	2 37
Edison r nc P	3500	2 34
Elsag Ord	3720	-0.67
Gewiss	9500	3 26
Saes Getter	3630	0 55
War Elsag	79	0 00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	144	-4.00
Acq Marc r nc	80	0.00
Avir Finanz	5800	4 50
Bastogi Spa	123	2.50
Bon Si Rpcv	6700	-0.74
Bon Siele	17670	0 40
Bon Siele r nc	3400	-0 61
Brioschi	370	-5 13
Buton	2650	-5 36
C M I Spa	3790	5.28
Camfin	2550	-1 54
Cofide r nc	618	-1 90
Cofide Spa	1470	-1 01
Comau Finan	1110	-0 45
Editoriale	2340	-3 70
Ericsson	23900	3 02
Euromobilia	2465	3 57
Euromob r nc	1180	0 00
Ferr To-nor	720	-9 77
Fidis	2930	-2 37
Fimpar r nc	347	-6 22
Fimpar Spa	630	0 80
Fi Agr r nc	5890	3 51
Fin Agroind	7650	-0 46
Fin Pozzi	900	-8 91
Fin Pozzi r nc	479	-2 84
Finart Aste	3940	0 00
Finarte priv.	940	-2.89

Titoli	Chius.	Var %
Finarte Spa	2460	-1.60
Finarte r nc	735	-2 65
Finmec Spa	1207	-0 98
Finmec Risp	1000	-1.96
Finrex	1000	0.00
Finrex r nc	919	0 00
Fiscamb H r nc	1735	0.00
Fiscamb Hol	2680	-3.60
Fornara	458	-0 65
Fornara Pri	470	-5.05
Gaic	1179	-3 76
Gaic r nc Cv	1094	-1.71
Gemina	1125	-0 44
Gemina r nc	1180	7.27
Gerolimich	430	3.61
Gerolim r nc	326	0 00
Gim	3000	-0 83
Gim r nc	1559	-2.56
Ifi priv.	8920	-4 09
Ifil Fraz	4659	-0 02
Ifil r nc Fraz	2150	-0.92
Intermobil	1790	-3.24
Isefi Spa	870	8 75
Isvim	11450	-1.29
Italmobilia	35000	-2.78
Italm r nc	18050	-3.48
kernel r nc	520	0 00
kernel Ital	318	1.27
Mittel	1195	-1 65
Montedison	1172	-2 33
Monted r nc	727	-1 22
Monted r nc Cv	1450	0 00
Part r nc	799	-2 92
Partec Spa	1449	-1 36
Pirelli E C	4000	3 36
Pirel E C r nc	1124	4 56
Premafin	5300	-2 05
Raggio Sole	1500	6 38
Rag Sole r nc	1105	0 45
Riva Fin	6000	0 50
Santavaler	1280	0 39
Santaval Rp	815	1 88
Schiapparel	390	0 00
Serfi	4745	0 11
Sisa	846	0 00
Sme	4800	-1 46
Smi Metalli	635	1 93
Smi r nc	536	2 10
So Pa F	2700	-5 26
So Pa F r nc	1815	-2 42
Sogefi	2300	0 22
Stet	1469	-0 41
Stet r nc	1342	0 96
Terme Acqui	1960	0 00
Acqui r nc	650	1 56
Trenno	3120	-1 42
Tripcovich	4990	-4 53
Tripcov r nc	1500	-0 33
Unipar	320	-8 31
Unipar r nc	920	2 22
War Mittel	265	-8 93
War Cofide	70	-9 09
W Cofide r nc	53	-3 64
War Sogefi	110	10 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15000	1 35
Aedes r nc	5170	-0 58
Attiv Immob	2275	-0 48
Calcestruz	8120	0 25
Caltagirone	2150	-1 83
Caltag r nc	1850	10.78
Cogefar-imp	1938	1 89
Cogef-imp r nc	1180	0 00
Del Favero	1480	-1 00
Fincasa44	3250	7 62
Gabetti Hol	1595	5 63
Gifim Spa	2080	0 00
Gifim r nc	1650	1 23
Grassetto	5360	1 90
Risanam r nc	21990	0 00
Risanamento	51700	0 00
Sci	1510	0 00
Vianini Ind	902	1.92
Vianini Lav	2475	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1490	-4.97
Danieli E C	7948	0 00
Danieli r nc	4100	-0.85
Data Consys	2150	0 00
Faema Spa	2900	0 00
Fiar Spa	8640	2 86
Fiat	4381	-3 71
Fisia	1151	3 69
Fochi Spa	9800	-2 20
Franco Tosi	20350	2 78
Gilardini	2493	-1 46
Gilard r nc	1910	-7 37
Ind. Secco	1278	0 00
I Secco r nc	1235	-1.20
Magneti r nc	625	5 57
Magneti Mar	648	2 86
Mandelli	4301	-0 05
Merloni	2130	0.00
Merloni r nc	830	-2 35
Necchi	1095	-0 45
Necchi r nc	1472	0 00
N Pignone	4955	0 00
Olivetti Or	2035	-0 29
Olivetti priv.	1865	0 87
Olivet r nc	1420	-5 33
Pininf r nc	7490	-2 73
Pininfarina	7000	0 00
Rejna	8380	-3 68
Rejna r nc	31720	0 00
Rodriquez	5101	4 10
Safilo Risp	11200	0 00
Safilo Spa	7950	0 00
Saipem	1940	1 04
Saipem r nc	1470	5.00
Sasib	3790	-2 07
Sasib priv.	3900	0 00
Sasib r nc	2695	-3 75
Tecnost Spa	1802	-0 44
Teknecomp	411	-2 61
Teknecom r nc	400	-1 96
Valeo Spa	3750	-1 03
Westinghous	16500	-14 06
Worthington	2700	-1 03
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	431	0 23
Falck	3600	-0 55
Falck r nc	4100	0 00
Maffei Spa	2180	0.00
Magona	3595	0 00
W Eur M-Imi	9	0 00
TESSILI		
Bassetti	5290	-0 94
Cantoni Itc	2180	-0 46
Cantoni Nc	1500	3 09
Centenari	245	0 41
Cucirini	1060	1 92
Eliolona	2080	-0 48
Linif 500	498	-4 05
Linif r nc	390	-6 92
Rotondi	570	-3 39
Marzotto Nc	3310	-5 70
Marzotto r nc	6400	-0 78
Olcese	1078	-2 00
Simint	3000	-3 23
Simint priv.	1780	0 00
Stefanel	3150	-1 87
Zucchi	6925	-0 22
Zucchi r nc	4710	-1 88
DIVERSE		
De Ferrari	7251	-0.87
De Ferr r nc	2110	-0 05
Bayer	219000	-1 13
Ciga	1455	3 93
Ciga r nc	922	1 32
Con Acq Tor	12700	-3 05
Jolly Hotel	7000	0 00
Jolly H-r P	18680	0 00
Pacchetti	360	2.86
Unione Man	1298	-0.15
Volkswagen	225000	-3.02

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	92100	92000	0 11	Con Acq Rom	190	160,5	18 38
Briantea	8450	8400	0.60	Cr Agrar Bs	4900	4900	0 00
Siracusa	18400	18500	-0 54	Cr Bergamas	12010	12010	0 00
Pop Com Ind	14900	14900	0.00	C Romagnolo	13450	13500	-0 37
Pop Crema	43400	43600	-0.46	Valtellin.	11160	11170	-0 09
Pop Brescia	6995	6950	0 65	Creditwest	6000	5850	2 56
Pop Emilia	90350	90350	0 00	Ferrovie No	6000	5840	2 74
Pop Intra	8250	8300	-0 60	Finance	34300	34300	0 00
Lecco Raggr	6850	7250	-5 52	Finance Pr	20200	20200	0 00
Pop Lodi	11600	11490	0 96	Frette	7400	7100	4 23
Luino Vares	15920	15920	0 00	Ifis Priv	697	700	-0 43
Pop Milano	5100	5160	-1 16	Inveurop	899	935	-3 85
Pop Novara	11600	11900	-2 52	Ital Incend	124500	123800	0 57
Pop Sondrio	63000	62850	0 24	Napoletana	4900	4900	0 00
Pop Cremona	7360	7380	-0 27	Ned Ed 1849	1130	1135	-0 44
Pr Lombarda	2400	2400	0 00	Ned Edif Rl	1469	1465	0 27
Prov Napoli	4700	4850	-3 09	Sifir Priv	1605	1605	0 00
Broggi Izar	1375	1405	-2 14	Bognanco	379	350	8 29
Calz Varese	295	301	-1 99	W B Mi Fb93	219	205	6 83
Cibiemme Pl	301	325	-7 38	Zerowatt	6550	6410	2 18

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13352	13279
Adriatic Europe Fund	12092	12135
Adriatic Far East Fund	8244	8232
Adriatic Global Fund	12564	12540
America 2000	10901	10892
Bn Mondialfondo	10755	10754
Capitalgest Int.	10022	9996
Carifondo Ariete	10344	10299
Carifondo Atlante	10036	10011
Centrale Europa	10469	10418
Eptainternational	11849	11798
Europa 2000	11544	11518
Fideuram Azione	10865	10874
Fondicri Internaz.	13860	13787
Genercomit Nordam.	14174	14110
Genercomit Europa	11934	11930
Genercomit Internaz.	12616	12594
Gesticredit Euroazioni	10516	10502
Gesticredit Pharmachem	10413	10405
Gesticredit Azionario	12272	12261
Gestielle I	9961	9952
Gestielle Serv. E Fin.	11154	11126
Geode	11427	11365
Imieast	9321	9371
Imieurope	10512	19485
Imiwest	11451	11441
Investire America	12929	12871
Investire Europa	10490	10505
Investire Pacifico	10435	10466
Investimese	11107	11122
Investire Internaz.	10156	10148
Lagest Azionario Int.	10484	10491
Magellano	10696	10684
Oriente 2000	10807	10838
Performance Azionario	10047	10043
Personalfondo Azion.	11016	10974
Prime Global	11333	11309
Prime Merrill America	12523	12503
Prime Merrill Europa	12215	12193
Prime Merrill Pacifico	12958	12927
Prime Mediterraneo	9683	9677
SanPaolo H. Ambiente	13429	13411
SanPaolo H Finance	14636	14614
SanPaolo H. Industrial	11364	11366
SanPaolo H. Internat.	11250	11251
Sogesfit Blue Chips	11610	11602
Sviluppo Equity	12130	12128
Sviluppo Indice Globale	9462	9477
Triangolo A	12177	12189
Triangolo C	11114	10974
Triangolo S	11853	11830
Zetastock	11361	11330
Zetaswiss	11109	11113
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10428	10388
Arca 27	11250	11203
Aureo Previdenza	11497	11377
Azimut Glob. Crescita	9806	9745
Capitalgest Azione	11419	11392
Carifondo Delta	12339	12288
Centrale Capital	11890	11856
Cisalpino Azionario	9601	9589
Euro Aldebaran	10422	10394
Euro Junior	11666	11645
Euromob. Risk F.	12336	12288
Fondo Lombardo	11455	11409
Fondo Trading	7162	7151
Finanza Romagest	8801	8740
Fiorino	26285	26229
Fondersel Industria	6693	6685
Fondersel Servizi	8535	8458
Fondicri Sel. It.	11063	11015
Fondinvest 3	10362	10334
Galileo	9483	9405
Genercomit Capital	9036	9000
Gepocapital	11070	10995
Gestielle A	7520	7426
Imi-Italy	10733	10685
Imicapital	24023	23996
Imindustria	9149	9135
Industria Romagest	8249	8211
Interbancaria Azion.	16351	16326
Investire Azionario	10126	10129
Lagest Azionario	13631	13584
Phenixfund Top	8475	8396
Prime Italy	9215	9158
Primecapital	28114	27968
Primeclub Az.	9586	9535
Professionale Gestione	10281	10241
Professionale	38248	38130
Quadrifoglio Azionario	10002	9911
Risparmio Italia Az.	10087	10053
Salvadanaio Az	8743	8676
Sviluppo Azionario	9486	9422
Sviluppo Indice Italia	7509	7474
Sviluppo Iniziativa	9560	9537
Venture-time	10452	10451
Arca TE	13478	13426
Armonia	11323	11307
Centrale Global	13686	13544
Coopinvest	10172	10165
Cristoforo Colombo	13135	13109
Epta92	11385	11377
Gepoworld	10535	10525
Ges.Fi.Mi Internaz.	10964	10937
Gesticredit Finanza	12564	12543
Investire Globale	10791	10797
Nordmix	11957	11965
Professionale Inter.	12645	12648
Rolointernational	11651	11606
Sviluppo Europa	11766	11775
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22523	22442
Aureo	19156	19044
Azimut Bilanciato	12131	12061
Azzurro	18732	18679
BN Multifondo	10130	10125
BN Sicurvita	13245	13228
Capitalcredit	12479	12453
Capitalfit	14476	14445
Capitalgest	16950	16917
Carifondo Libra	20503	20428
Cisalpino Bilanciato	13909	13897
Cooprisparmio	10059	10051
Corona Ferrea	12521	12489
C.T.Bilanciato	11025	10985
Eptacapital	11281	11254
Euro Andromeda	18838	18797
Euromob. Capital F.	12786	12724
Euromob. Strategic	11480	11446
Fondattivo	10051	10025
Fondersel	29574	29438
Fondicri 2	10645	10628
Fondinvest 2	17199	17162
Fondo America	16011	15960
Fondo Centrale	15570	15511
Genercomit	20507	20441

Titoli	Odier	Prec
Geporeinvest	11441	11389
Gestielle B	8862	8762
Giallo	9610	9589
Grifocapital	13342	13312
Intermobiliare Fondo	12689	12653
Investire Bilanciato	10026	10011
Mida Bilanciato	9253	9216
Multiras	18101	18037
Nagracapital	15501	15446
Nordcapital	11164	11121
Phenixfund	11744	11684
Primerend	19076	19027
Professionale Risp	9535	9511
Quadrifoglio Bilan.	11945	11895
Redditosette	21419	21394
Risparmio Italia Bil.	16365	16319
Rolomix	10477	10451
Saiquota	16621	16617
Salvadanaio Bil.	11921	11850
Spiga D'oro	12708	12597
Sviluppo Portfolio	13840	13771
Venetocapital	9985	9937
Visconteo	18725	18678
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14669	14645
Arca Bond	11562	11548
Arcobaleno	13527	13508
Centrale Money	13513	13486
Carifondo Bond	10318	10295
Euromobiliare Bond F.	11420	11412
Euromoney	10766	10750
Fondersel Internazion.	12394	12380
Fondicri P Bond	10371	10364
Gesticredit Glob.Rend.	10816	10799
Imibond	13331	13302
Intermoney	11126	11110
Lagest Obbl Internaz	11879	11850
Oasi	11476	11454
Prime Bond	15360	15323
Sviluppo Bond	15907	15888
Vasco De Gama	13045	13031
Zetabond	13123	13115
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10724	10719
Arca RR	12504	12490
Aureo Rendita	16497	16455
Azimut Globale Reddito	13213	13192
Bn Rendifondo	11584	11573
Capitalgest Rendita	12766	12735
Carifondo Ala	12386	12363
Centrale Reddito	16813	16780
Cisalpino Reddito	12441	12432
Cooprend	12021	12008
C.T. Rendita	11470	11457
Eptabond	17642	17632
Euro Antares	13875	13849
Euromobiliare Reddito	13034	13022
Fondersel Reddito	11257	11240
Fondicri 1	11313	11301
Fondimpiego	16890	16884
Fondinvest 1	12634	12626
Genercomit Rendita	11044	11029
Geporend	10423	10402
Gestielle M	10434	10426
Gestiras	25849	25820
Griforend	13066	13049
Imirend	14562	14551
Investire Obbligaz.	18857	18842
Lagest Obbligazionario	16820	16803
Mida Obbligazionario	15021	15013
Money-time	11788	11766
Nagrarend	12680	12656
Nordfondo	14622	14611
Performance Obbligaz.	10022	10017
Phenixfund 2	14083	14067
Primecash	12444	12430
Primeclub Obbligaz.	16269	16246
Professionale Reddito	13415	13399
Quadrifoglio Obbligaz.	13401	13394
Rendicredit	11401	11389
Rendifit	12612	12582
Risparmio Italia Red.	19440	19413
Rologest	15335	15321
Salvadanaio Obbligaz.	13605	13595
Sforzesco	11895	11875
Sogesfit Domani	14740	14708
Sviluppo Reddito	16158	16151
Venetorend	13788	13769
Verde	11361	11346
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15356	15346
Arca MM	12690	12683
Azimut Garanzia	12914	12908
BN Cashfondo	11972	11962
Carifondo Carige	10132	10125
Carifondo Lire Più	13597	13577
Eptamoney	14031	14026
Euro Vega	11292	11275
Euromobiliare Monet.	10558	10551
Fideuram Moneta	14749	14742
Fondicri Monetario	13852	13844
Fondoforte	10541	10534
Genercomit Monetario	12054	12043
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11246	11238
Gesticredit Monete	12886	12879
Gestielle Liquidità	12165	12158
Giardino	10664	10656
Imi 2000	17180	17169
Interbancaria Rendita	21110	21084
Italmoney	11062	11054
Monetario Romagest	12225	12230
Performance Monetario	10067	10064
Personalfondo Monet.	14169	14166
Pitagora	10360	10348
Prime Monetario	15604	15599
Rendiras	15153	15143
Risparmio Italia Corr.	13129	13119
RoloMoney	10490	10486
Sogefist Contovivo	11907	11903
Venetocash	11905	11898
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	97 292	71,72
Interfund	53 381	39 35
Intern. Sec. Fund	41 545	24,72
Capitalitalia	44,246	32,57
Mediolanum	36 841	21,93
Rominvest-universal	39 344	23,41
Rominvest-ecu Short	265 877	158,20
Rominvest-italian	170 400	101,39
Italfortune A	54 419	40,84
Italfortune B	14 884	11 17
Italfortune C	15 750	11,82
Italfortune D	17 410	10,39
Italunion	N P	---
Fondo Tre R	49 629	
Rasfund	37 345	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term	Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	98 4	98,1	Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,1	90 1
Centrob-saf 96 8,75%	87,5	89,1	Mediob-italcem Exw2%	93,7	93,7
Centrob-safr96 8,75%	89	88	Mediob-italg 95 Cv6%	101,5	102
Centrob-valt 94 10%	102,7	103	Mediob-italmob Co 7%	91	—
Ciga-88/95 Cv 9%	93,2	90	Mediob-metan 93 Cv7%	104	104
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,4	—	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	91,1
Edison-86/93 Co 7%	107	—	Mediob-sic95cv Exw5%	84,25	86,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	94,5	94,5	Mediob-snia Fibre 6%	95,9	96
Euromobil-86 Cv 10%	97,9	96 7	Mediob-unicem Cv 7%	89	89,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,75	—	Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,1	89,9
Finmecc-88/93 Cv 9%	101,5	104,5	Monted-87/92 Aff 7%	98,8	99,2
Imi-86/93 30 Co Ind	99,1	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	101	101,4
Imi-86/93 30 Pco Ind	99	—	Pacchetti-90/95co10%	93,75	—
Imi-n Pign 93 W Ind	118,8	121,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	91,4	92,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,4	90,5	Rinascente-86 Cv8,5%	94	—
Italgas-90/96 Cv 10%	104 5	102,9	Saffa 87/97 Cv 6,5%	93	90,6
Magn Mar-95 Co 6%	86,5	—	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100,2	108
Medio B Roma-94exw7%	119,5	119,5	Sip 86/93 Co 7%	98,75	—
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,8	91,5	Snia Bpd-85/93 Co10%	99,2	—
Mediob-cir Ris Co 7%	90,4	—	Zucchi-86/93 Cv 9%	116	110—
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,4	92,5			

I CAMBI DELLA LIRA

Dollaro Usa	1361,43	Dracma greca	6,598
Ecu	1681,37	Escudo portoghese	9,517
Marco tedesco	855,28	Dollaro canadese	1080,93
Franco francese	253,01	Yen giapponese	11,005
Lira Sterlina	2082,99	Franco svizzero	952 38
Fiorino olandese	760,24	Scellino austriaco	121 57
Franco belga	41,60	Corona norvegese	210,16
Peseta spagnola	11,969	Corona svedese	227 68
Corona danese	223,22	Marco finlandese	271,91
Lira irlandese	2264,87	Dollaro australiano	947,83

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,7	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	101,55	-1 22
Cct Ecu 8593 9%	98,25	0 20
Cct Ecu 8593 9,6%	99	0 71
Cct Ecu 8593 8,75%	97,5	0 00
Cct Ecu 8593 9,75%	100	-0 15
Cct Ecu 8694 6,9%	93,75	0 43
Cct Ecu 8694 8,75%	98,7	-0.50
Cct Ecu 8794 7,75%	94,85	0 53
Cct Ecu 8893 8,5%	96.05	0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	98,2	-0 30
Cct Ecu 8893 8,75%	97.15	-0 46
Cct Ecu 8994 9,9%	98,5	-0 51
Cct Ecu 8994 9,65%	97,5	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	99,4	-2.55
Cct Ecu 8995 9,9%	99,4	0 00
Cct Ecu 9095 12%	103	-1 72
Cct Ecu 9095 11,15%	99,3	0.30
Cct Ecu 9095 11,55%	100,95	1.66
Cct Ecu 9196 11%	95,25	-0.52
Cct Ecu 9196 10,6%	98,5	-0 30
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	96,25	0 26
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,95	0 00
Cct Ecu Nv94 10,7%	98,9	-0.20
Cct Ecu-9095 11,9%	100	-2.06
Cct-15mz94 Ind	99,5	-0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,25	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	0 10
Cct-18nv93 Cv Ind	100,6	-0.10
Cct-18st93 Cv Ind	99,55	-0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,15	-0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	101,15	0.05
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	0 05
Cct-ag93 Ind	100,2	0 45
Cct-ag95 Ind	96,35	-0 16
Cct-ap93 Ind	100,35	0 45
Cct-ap94 Ind	99,5	-0.10
Cct-ap95 Ind	95,3	0.16
Cct-ap96 Ind	95,2	0 00
Cct-dc92 Ind	99,95	-0 05
Cct-dc95 Ind	99,3	0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	99	0.00
Cct-fb93 Ind	99,7	0.00
Cct-fb94 Ind	99,45	0.00
Cct-fb95 Ind	97,5	0 15
Cct-fb96 Ind	96,3	0 31
Cct-fb96 Em91 Ind	97,2	-0 05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0.00
Cct-ge94 Ind	99,65	0.00
Cct-ge95 Ind	98,65	0 00
Cct-ge96 Ind	97	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	101	-0 98
Cct-ge96 Em91 Ind	98	0.05
Cct-gn93 Ind	100,8	0.00
Cct-gn95 Ind	95,25	0 05
Cct-gn96 Ind	95,6	-0 16
Cct-lg93 Ind	100,2	0.05
Cct-lg95 Ind	96	0.21
Cct-lg95 Em90 Ind	98,2	-0 05
Cct-mg93 Ind	100,65	-0.05
Cct-mg95 Ind	95,3	0.21
Cct-mg95 Em90 Ind	98,6	0.00
Cct-mg96 Ind	95,2	0.16
Cct-mz93 Ind	99,9	0 05
Cct-mz94 Ind	99,65	0.00
Cct-mz95 Ind	95,8	-0 10
Cct-mz95 Em90 Ind	98,1	0 00
Cct-mz96 Ind	96	0.21
Cct-nv93 Ind	100,8	-0.10
Cct-nv94 Ind	99,35	0.00
Cct-nv95 Ind	98,9	0 05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,5	0 00
Cct-ot93 Ind	100	0 00
Cct-ot94 Ind	100	0 00
Cct-ot95 Ind	97,3	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,95	-0 05
Cct-st93 Ind	99,85	-0.05
Cct-st94 Ind	98,8	0 05
Cct-st95 Ind	96,65	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,9	0.00
Btp-17nv93 12,5%	98,65	0 00
Btp-1ag93 12,5%	98,55	-0 05
Btp-1dc93 12,5%	98,25	0 00
Btp-1fb93 12,5%	99,45	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	97,95	0 15
Btp-1ge94 12,5%	98,3	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,05	0 15
Btp-1gn94 12,5%	97,7	0 05
Btp-1lg93 12,5%	98,8	-0 05
Btp-1lg94 12,5%	97,65	0 05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97,95	0.05
Btp-1mz94 12,5%	97,85	0.05
Btp-1nv93 12,5%	98,55	-0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,4	0.00
Btp-1nv94 12,5%	97,8	0.36
Btp-1ot93 12,5%	98,3	-0.10
Btp-1st93 12,5%	98,4	0.00
Btp-1st94 12,5%	97,45	-0.26
Cct-18fb97 Ind	94,35	-0 11
Cct-ag96 Ind	95,6	0 05
Cct-ag97 Ind	94,9	0.11
Cct-ag98 Ind	95,45	0 00
Cct-ap97 Ind	93,85	0 16
Cct-ap98 Ind	96	-0.10
Cct-ap99 Ind	95,25	0.26
Cct-dc96 Ind	99,15	-0.05
Cct-dc98 Ind	97,1	0 10
Cct-fb97 Ind	94,7	0.16
Cct-fb99 Ind	95	0.11
Cct-ge97 Ind	96,35	0 36
Cct-ge99 Ind	95,6	0 16
Cct-gn97 Ind	94,1	0.00
Cct-gn98 Ind	96,8	-0.31
Cct-lg96 Ind	95,25	-0 10
Cct-lg97 Ind	94,6	-0.32
Cct-lg98 Ind	96	0 00
Cct-mg97 Ind	93,9	0 05
Cct-mg98 Ind	96,8	0 00
Cct-mg99 Ind	96	0.00
Cct-mz97 Ind	94,25	-0.11
Cct-mz98 Ind	96	0.42
Cct-mz99 Ind	95,3	0 26
Cct-nv96 Ind	98,1	0 10
Cct-nv98 Ind	96,5	-0 05
Cct-ot96 Ind	96,35	0 16
Cct-ot98 Ind	95,6	-0 10
Cct-st96 Ind	95,9	0.21
Cct-st97 Ind	97	0 31
Cct-st98 Ind	95,55	0 16

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14750	14950
Argento (per kg)	173100	182500
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	113000	126000
Sterlina nc (p 74)	111000	120000
Krugerrand	450000	485000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	555000	595000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	90000	105000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	6/11	9/11
Generali	28350	28250
Warr. Generali 91/01	21500	21300
Lloyd Ad.	9920	9000
Lloyd Ad. risp.	8950	8940
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	14120	13770
Sai risp.	5010	5120
Snia BPD*	965	970
Snia BPD risp.*	935	940
Snia BPD risp. n.c.	725	710
Rinascente	6050	6300
Rinascente priv.	2500	2745
Rinascente r.n.c.	3010	3330
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1570	1570
G.L. Premuda risp.	1110	1110
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	68	69
Bastogi Irbs	120	123
Comau	1115	1110

	6/11	9/11
Fidis	3001	2930
Gerolimich & C.	415	430
Gerolimich risp.	326	326
Sme	4871	4900
Stet*	1475	1469
Stet risp.*	1355	1342
Tripcovich	5227	4990
Tripcovich risp.	1505	1500
Attività immobil.	2286	2275
Fiat*	4550	4440
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2530	2493
Gilardini risp.	2062	1910
Dalmine	430	431
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6440	6480
Lane Marzotto rnc	3450	3480

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	103,70	(+0,30)	Bruxelles	Bel.	1133,60	(-0,08)
Francoforte	Dax	1508,80	(+1,46)	Hong Kong	H. S.	6267,91	(-0,75)
Londra	Ft-Se 100	2695,40	(-0,28)	Parigi	Cac 40	1786,65	(-0,39)
Sydney	Gen.	1419,50	(-0,27)	Tokyo	Nik.	16417,05	(-2,69)
Zurigo	C. Su.	1957,70	(+0,00)	New York	D.J.Ind.	3240,87	(+0,03)

PIAZZA AFFARI

Fari puntati sui bancari Una seduta contrastata

MILANO — Si apre con una seduta contrastata la settimana di Piazza degli Affari: dopo un avvio in cui sono nettamente prevalse le vendite soprattutto sulle blue chip, l'andamento di alcuni valori pubblici, possibili candidati alla privatizzazione, e soprattutto dei bancari, ha risollevato l'indice che chiude limato a -0,35% (quota 855).

A scatenare l'offerta sulle blue chip, soprattutto valutazioni di ordine tecnico: mercoledì ci sarà la risposta premi, molto impegnativa per i volumi in scadenza, e i prezzi validi saranno quelli di domani. Molti operatori approfittano delle ultime giornate per sistemare i portafogli; in particolare, le Fiat hanno perso il 3,71% e le Generali l'1,90%. Ancora molto interesse, invece; si è focalizzato sui titoli delle società pubbliche in odore di privatizzazione e in particolare sui bancari. Il Credito Italiano ha guadagnato il 9,95% in chiusura e il 15% considerando anche gli scambi del dopolistino; i titoli sono stati richiesti soprattutto quando, a fine seduta, è giunta la notizia dell'approvazione, da parte dell'assemblea dell'Iri, della cessione.

Continuando con i bancari, va registrato anche il forte rialzo delle Banca di Roma: +6,56% in chiusura mentre nel dopolistino il titolo ha superato quota 2000, mentre anche le Banca Fideuram hanno guadagnato l'11%. Forte richiesta per la terza bin, la Comit, che al telematico ha messo a segno un progresso del 4,68%. Cedenti Mediobanca (-1,95%, anche se nel dopolistino ha recuperato) e Ambroveneto (-1,39%).

Nel comparto degli assicurativi, continuano la loro corsa le Assitalia (+14,30% dopo due rinvii per eccesso di rialzo), mentre fra gli altri valori crescono Ras (+1,19%) e Toro (+1,06%) e scendono Alleanza (-0,81%), Fondiaria (-0,94%) e Sai (-2,48%). Passando alle grandi holding, oltre alle Fiat peggiorano le Montedison (-2,33%); limate anche le Olivetti (-0,29%), le Pirelli (-0,50%), le Italcementi (-0,16%); migliorano le Snia (+0,52%). Fra i telefonici, limate le Sip (-0,41%) e le Stet (stessa variazione), che però nel dopolistino migliorano del 4,07% rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Passando al comparto delle finanziarie, infine, andamento negativo per Ifi (-4,09%), Italmobiliare (-2,78%), Premafin (-2,05%); in controtendenza Pirellina (+3,36%) e Cir (+0,51%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/11	13.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
9/11	14.30	It. MADDALENA D'AMATO	Gela	Aquila
9/11	22.00	Ma. NORASIA ADRIA	Capodistria	rada/49-6
9/11	22.00	Ue. VALERIAN ZORIN	Ashdod	rada
9/11	22.00	Pi. PRISTINO	Izmir	35
9/11	23.00	It. ALMARE SETTIMA	Ras Lanuf	rada/Siot
9/11	24.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	Derince	57
10/11	6,30	Ue. ARAM KHACHATURIAN	Pireo	VII
10/11	8.00	Bs. ALANDIA WAVE	Arzew	rada/Siot
10/11	8.00	Rs. SOROKALETJE POBEDY	Novoross.	rada/Siot
10/11	8.00	Li. HARBEL TAPPER	Buchanan	rada
10/11	12.00	It. MARAN	Taranto	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/11	18.00	Tu. K.ABIDIN DORAN	31	Derince
9/11	sera	Is. RAQEFET	55	Ravenna
9/11	sera	It. ALMARE SESTA	Siot 2	Es Sider
9/11	sera	Le. AMRO Z.	4	ordini
9/11	21.00	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
10/11	13.00	It. NUOVA EUROPA	49 (6)	La Spezia
10/11	10.00	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
10/11	12.00	It. ISOLA TURCHESE	S.S.1	Taranto
10/11	pom.	It. TRIESTE	50/12	Singapore
10/11	pom.	Ue. VALERIAN ZORIN	36 (8)	Ravenna
10/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
10/11	18.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
10/11	sera	Rs. IVAN TEVOSYAN	Siot 4	ordini
10/11	sera	Ue. A. KHACHATURIAN	VII	Capodistria
10/11	sera	Gr. NISSOS KITHNOS	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
9/11	12.00	Rs. IVAN TEVOSYAN	rada	Siot 4
9/11	12.00	Is. RAQEFET	47	55
9/11	14.30	Gr. NISSOS KITHNOS	rada	Siot 1
10/11	6.00	Ue. VALERIAN ZORIN	rada	36 (8)
10/11	pom.	Li. HARBEL TAPPER	rada	36

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

QUALE DESTINO PER LA VIA ADRIATICA

Le nuove opportunità per il Porto

L'europarlamentare Rossetti al convegno della sinistra europea: «Intesa con gli armatori greci»

Servizio di
Franco del Campo

TRIESTE — «Prima o poi l'incendio sarà spento, magari lascerà sul campo qualche morto o ferito, ma il porto non è destinato a sparire».

Giorgio Rossetti ha descritto con questa metafora la situazione attuale e le prospettive del nostro porto — considerando tra l'altro «il licenziamento in tronco del direttore per motivazioni che appaiono per la verità assai pretestuose» — aprendo il convegno «Traffici e portualità nella via adriatica» organizzato dal Gruppo per la Sinistra unitaria europea.

Il convegno, che ha visto la partecipazione di Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Adriatico, di Claudio Boniciolli, amministratore delegato della Società Adriatica di Navigazione, di Ugo Poli, presidente della Commissione regionale Affari comunitari, ha delineato i nuovi scenari che si stanno creando a brevissima scadenza, sia per oggettive situazioni politiche (crollo dei regimi dell'Est, guera nella

ex Jugoslavia, nuove aperture in Medio Oriente), sia per deliberazioni, della Cee a favore della Grecia, che a causa del conflitto balcanico è rimasta tagliata fuori dalla Cee con il trasporto via gomma.

Ciò significa che, nonostante le difficoltà attuali, esistono nuvoe opportunità per i traffici portuali adriatici ei n particolare per Trieste (anche se oggi il nostro porto sta viendo momenti di fuoco).

Si tratta di capire — ha detto Rossetti riferendosi alla concorrenza tra i porti del NOrd Adriatico — se ci presntremo in ordine sparso e divisi, o se c'è la possibilità di torvare un intesa comune con gli armatori greci».

Ma il quadro complessivo rischia di cambiare rapidamente senza che l'Italia e Trieste sappiano approfittare della situazione.

«Ma il quadro complessivo rischia di cambiare rapidamente senza che l'Italia e Trieste sappiano approfittarne».

Quattro dei sette paesi dell'Efta, tra cui Austria e Svizzera, hanno chiesto l'adesione non solo economica ma anche politica alla Comunità Europea, con la possibilità di creare — ha spiegato Rossetti — una semplificazione dei controlli doganali e velocizzazione dei trasporti che dall'Adriatico arrivano fino al Nord dell'Europa. Ma queste soluzioni vanno sostenute e concordate con i partners europei, con il rischio di vedere l'offshore triestino finire davanti alla Corte di Giustizia per infrazioni alle normative comunitarie (una prospettiva che in base alle informazioni riportate in prima pagina appare ormai superata), o di restare esclusi dai protocolli finanziari tra Cee e Slovenia. «O il governo italiano interviene subito — ha concluso Rossetti — o c'è la prospettiva concreta e ravvicinata di perdere due grandi opportunità per Trieste e la nostra Regione».

«Le decine di porti adriatici — ha detto successivamente De Piccoli — dovranno essere integrati in un sistema unificato anche rispetto l'intemodalità e la politica tariffaria seguendo la legislazione europea per non restare fuori mercato». Ma ogni progetto di rilancio — ha sottolineato con forza Lacalamita — deve essere ripulito da miraggi fuorivianti».

«Sono i clienti — ha detto il presidente del Lloyd Adriatico — e il popolo degli operatori a determinare il successo di un porto e on ci sarà alcuna speranza se i paesi che si affacciano sull'Adriatico, Italia, Slovenia, Croazia, Serbia ed Albania mantengono una posizione conflittuale».

Il pubblico durante il convegno alla Stazione marittima.

OSSERVATORIO STRASBURGO

Deboli sulla collaborazione con i vicini dell'Est

TRIESTE — L'on. Cesare De Piccoli è relatore alla Commissione trasporti al Parlamento Europeo per una iniziativa relativa allo sviluppo dei traffici marittimi e della portualità nei mari Adriatico e Jonio. La Grecia ha chiesto alla Cee di avere un percorso privilegiato sull'Adriatico per superare il black out sulle strade balcaniche, quali conseguenze — gli abbiamo chiesto — può avere per i nostri traffici?

«Sarà possibile avere un riequilibrio con i traffici del Nord Europa valorizzando tutto il Mediterraneo, tenendo presente che la politica comunitaria ha privilegiato l'asse Nord/Sud, a causa dei blocchi contrapposti e dall'instabilità del medio Orientee. La fine di questa situazione può rilanciare tutti i porti dell'Adriatico».

Ma c'è il rischio che la Cee continui a privilegiare l'asse Nord/Sud con qualche danno per la via adriatica.

«Non dobbiamo mai dimenticare che al Comunità Europea e fatta di 12 stati e uno giocaguendo i suoi interessi».

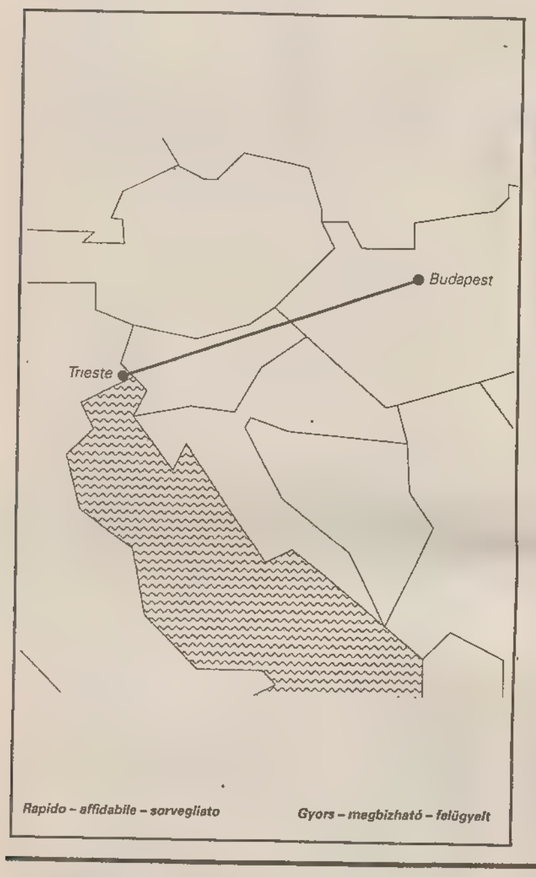
Significa che l'Italia sta giocando male la sua partita?

«Più che male l'Italia non ha proprio iniziato a giocare nei rapporti di collaborazione tra la Cee e la Slovenia, Croazia ed Ungheria, con nostro obiettivo indebolimento».

Quali dovrebbero essere i prossimi passi, vista l'urgenza della situazione?

«Bisogna far risaltare in modo chiaro, nei rapporti tra la Cee e le nuove Repubbliche, gli interessi dell'Italia e quindi di Trieste che in questa prospettiva viene a giocare un ruolo strategico».

F. D. C.



LINEA FERROVIARIA DIRETTA FRA BUDAPEST E IL PORTO TRIESTINO

Est: lo scalo richiama traffici

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Semplice, veloce, sotto controllo di giorno e di notte e assistito da tecnici specializzati lungo tutta la linea.

Il trasporto merci diretto fra lo scalo giuliano e la capitale ungherese che la società di logistica e servizi intermodali Alpe Adria ha presentato ieri a Trieste agli operatori specializzati dovrebbe avere tutti i numeri per calamitare sul porto una fetta consistente di traffici.

Grazie a un accordo operativo stretto fra le componenti di Alpe Adria (Ente Porto, Ferrovie e Regione con la partecipazione finanziaria della Camera di commercio), per la prima volta lo scalo è in grado di proporre agli operatori centroeuropei tariffe realmente concorrenziali rispetto a quelle dei grandi porti dell'Europa settentrionale. La favorevole collocazione geografica di Trieste e gli antichi legami storici fra le aree che appartennero al vecchio impero dovrebbero fare il resto.

Il primo convoglio della nuova linea diretta lascerà il porto triestino domani, mercoledì, e potrà essere caricato fino alla sera del giorno stesso. Il primo convoglio da Budapest partità nella mattinata di sabato. Il collegamento proseguirà regolarmente con un viaggio da Trieste e due ritorni settimanali dalla capitale ungherese.

La durata del trasporto è considerata breve dagli esperti: 36 ore garantite. Ma soprattutto quello che dovrebbe attirare i traffici saranno le tariffe. Si parla di una riduzione, rispetto ai costi fin qui vigenti, che sfiora il 40 per cento e finalmente dovrebbe essere possibile ridurre lo svantaggio cronico di cui soffre lo scalo triestino rispetto alla concorrenza tedesca e olandese.

Punto di forza del collegamento concepito dalla società di logistica e servizi intermodali Alpe Adria e realizzato dalla Intercontainer di Basilea sono le tariffe concorrenziali con i porti dell'Europa settentrionale. Il trasporto dei container costerà fino al 40 per cento in meno rispetto ai prezzi praticate fino ad oggi. Sarà garantito un viaggio bisettimanale con la prospettiva di raddoppiare i traffici.

La gestione del traffico (affidata alla società internazionale svizzera Intercontainer di Basilea, che raggruppa gli enti ferroviari europei interessati al trasporto intermodale) promette molte soddisfazioni: se utilizzata appieno, la linea consentirebbe un raddoppio del traffico container convergente sul porto da quella direttrice. Ma soprattutto l'esperimento potrebbe richiamare altri traffici che attualmente si allontanano dallo sbocco adriatico scegliendo la via più lunga finora più conveniente. Lo ha messo in rilievo il rappresentante della Intercontainer Ferdinando Beccaro, che ha ricordato come il porto triestino costituisca il punto strategico più interessante per la società elvetica, che agisce in Italia come Italcontainer ed è direttamente rappresentata nella città giuliana. La stessa Intercontainer ha deciso di coprire tutta la linea con un'assitenza totale, garantendo la costante sorveglianza dei carichi e l'assistenza a Budapest, tramite la costituzione di un'apposita società mista: la Pannoncort.

Soddisfatto per la prima realizzazione significativa della società Alpe Adria da lui presieduta, il professor Fabio Neri ha sostenuto che le prospettive per il rilancio del porto ci sono e che l'entrata sul mercato della concorrenza deve essere condotta in base a iniziative che sappiano stimolare interesse sul porto triestino. Il commissario del porto Fusaroli ha messo in rilievo il ruolo importante giocato dalle Ferrovie dello stato, che hanno studiato appositamente una costruzione tariffaria molto vantaggiosa. Anche il direttore compartimentale delle Fs Carmelo Lovecchio, ricordando che è possibile conquistare nuovi itinerari e nuovi traffici, ha riconosciuto a Trieste il ruolo di primo porto ferroviario in Italia. L'intervento delle Ferrovie ha tra l'altro permesso il superamento dell'handicap triffario rappresentato dalla «tratta minima» fra il Porto e la stazione di Opicina. La linea commerciale diretta con l'Ungheria si affianca così al lancio di una tariffa competitiva sulla tratta Trieste-Praga. Trieste studiata sempre dalla società Alpe Adria e operante già da alcune settimane. Sono i primi esperimenti riusciti di un laboratorio nato proprio per favorire la migliore intesa fra gli attori dell'atteso rilancio portuale.

SI INDAGA SUI BILANCI DELL'ENTE PORTO

Eapt: altre teste dovranno cadere

TRIESTE — Si indaga sui bilanci dell'Ente porto alla ricerca delle complesse responsabilità che hanno portato al dissesto finanziario. Dopo l'allontanamento del direttore Rovelli, altre teste potrebbero cadere nelle prossime settimane. Il commissario Santoro sarà oggi a Trieste per firmare il decreto che ufficializza la costituzione della commissione d'inchiesta incaricata di scovare eventuali irregolarità amministrative. Del *pool* dovrebbero fare parte il legale interno dell'Eapt, l'avvocato capo della Regione e un tecnico esperto in portualità proveniente anch'esso dai ranghi regionali. Per questi ultimi, è atteso nella mattinata di oggi il nulla osta direttamente dalla stanza dei bottoni di piazza Unità.

«Ho bisogno di tecnici del settore amministrativo e portuale — ha spiegato ieri Santoro — e al tempo stesso dei conoscitori della realtà triestina. Si tratta di professionisti non coinvolti nelle polemiche e in grado di affrontare serenamente le valutazioni. Non è poi nemmeno in discussione la competenza e l'autonomia dai vari gruppi che gravitano attorno al porto. La motivazione della presenza di tecnici della Regione va cercata nel ruolo che la Regione stessa svolge nella portualità e nell'erogazione di contributi».

Il decreto di nomina della commissione avrà solo la firma di Santoro. L'altro commissario, Fusaroli, si asterrà e il dispositivo del provvedimento chiarirà che la sospensione della decisione trova origine nella precedente posizione di presidente ricoperta proprio da Fusaroli. L'inchiesta, infatti, dovrà far piena luce anche sulla regolarità degli atti e dei documenti della passata gestione guidata dall'ex rettore.

Il commissario Santoro oggi a Trieste per firmare il decreto che ufficializza la costituzione della Commissione di inchiesta incaricata di scovare eventuali irregolarità amministrative. Il direttore defenestrato, intanto, prepara il ricorso amministrativo.

I rilievi al bilancio mossi dai revisori dei conti del ministero del tesoro hanno portato al defenestramento su due piedi di Rovelli, e Santoro oggi vuole impostare una attenta opera di pulizia attribuendo nomi e cognomi alle responsabilità di gestione. «Non c'è nulla di personale con Rovelli — spiega Santoro — ma se non ci fossimo mossi in questo modo vi sarebbe potuto ipotizzare nei nostri confronti l'omissione di atti dovuti».

I risultati dell'inchiesta amministratuva che sarà avviata stamatina potrebbero comportare conseguenze non irrilevanti: delle possibili azioni che possono far supporre la presenza di un illecito dovrà, per legge, essere informata la magistratura. Sarà questa a decidere, poi, se approfondire le indagini qualora ravvisi gli estremi dell'illecito penale o archiviare il tutto.

Gli avvocati, comunque, sembrano destinati ad interessarsi dei problemi del porto e delle beghe interne per un lungo periodo. E' ormai scontato il fatto che Rovelli impugni il licenziamento subito e tuteli il proprio operato. Anche il Tar, poi, potrebbe discutere dell'Eapt a seguito di un ricorso che nei prossimi giorni sarà presentato da alcuni ex consiglieri di amministrazione contro il decreto di nomina del commissario. Alcuni passaggi non hanno convinto sia la Cgil locale sia Fonda Savio e Roberto Treu, che intendono così chiedere al tribunale amministrativo di pronunciarsi in merito. L'atto sarà perfezionato nei prossimi giorni e gli interessati sottolineano che il loro obiettivo non è il ripristino del vecchio consiglio di amministrazione («non sarebbe opportuno, vista la situazione») quanto far ritornare sui propri passi il ministro sulla nomina di Fusaroli a commissario.

Puntano ad una alleanza i porti dell'Alto Adriatico

TRIESTE — I porti dell'Alto Adriatico di ben tre stati diversi hanno deciso di puntare ad un approfondimento congiunto dei problemi portuali per recuperare, attraverso una azione coordinata, le potenziali quote di traffico del loro "range" mediterraneo ed arrivare addirittura al raddoppio delle merci containerizzate sinora trasportate.

Mentre rispuntano tensioni sul confine nord-orientale italiano sul futuro degli accordi di Osimo, gli scali di Venezia e Trieste per l'Italia, Capodistria per la Slovenia e Fiume per la Croazia, forti dei comuni interessi e delle preesistenti relazioni istituzionalizzate anche dall'appartenenza alla Comunità Internazionale Alpe Adria (oltre 40 milioni di abitanti sparsi su 7 nazioni), hanno infatti allo studio la possibilità di operare in modo integrato per far diventare l'Alto Adriatico la "porta meridionale dell'Europa" e il "ponte tra Asia e Nord Europa", in quanto essa è più vicina a Singapore ed Hong Kong attraverso i valichi alpini ed i porti mediterranei piuttosto che tramite Gibilterra.

Le basi di questa sorta di "santa alleanza" internazionale saranno gettate il 23 e 24 novembre, a Trieste, in occasione della Conferenza Internazionale "Transadria '92" sui traffici ed i porti mediterranei.

Il presidente del Lloyd Triestino, Michele Lacalamita, nel presentare la "santa alleanza" alto adriatica, ha sostenuto che in tal modo "i quattro porti potrebbero raddoppiare il traffico containerizzato, portandolo da 200-250 mila teus a 400-500 mila e garantirsi un tale volume significherebbe restituire loro lavoro e benessere".

ALPE ADRIA

Trieste, società italo-russa

TRIESTE — Entro dicembre sarà operante nel capoluogo giuliano la società mista italo-russa: «Sistema Trieste Spa» che avrà come socio pubblico, accanto alla finanziaria dell'ente porto, Finporto, quella della società dell'Ente zona industriale di Trieste, Finezit. La joint-venture diventerà la holding da cui si creeranno società operative. Il 25 per cento del pacchetto azionario verrà sottoscritto dall' agenzia internazionale russa, che dipende direttamente dal parlamento di mosca. Molti gli industriali interessati ai progetti di collaborazione, tra i quali il gruppo triestino Pacorini e la Pezzoli, il gruppo tessile bergamasco che tre anni fa ha impiantato uno stabilimento a Trieste. Dall'intesa è prevista la costituzione di 4 società operative. «Una finanziaria — sottolinea Franco Tabacco, presidente della Finezit — cui parteciperanno banche italiane e russe che interverranno su operazioni miste in Italia». Tra i soci italiani: l'Ambroveneto, il Credito Romagnolo, la Cassa di Risparmio di Trieste e la Banca di Credito, Istituto locale, controllato dalla finanziaria della minorenza slovena in Italia.

Le iniziative legate al porto triestino, prevedono la creazione di altre tre società che opereranno nel campo del cotone, del legname e della cellulosa e dei metalli non ferrosi. I russi sono interessati, infatti, a utilizzare le possibilità offerte dal regime doganale di punto franco sia per la commercializzazione delle sue materie prime in Italia e in Europa, sia per la loro trasformazione e, uno dei progetti in cantiere riguarda la realizzazione di un silos automatizzato per il cotone. Tra Trieste e la Russia sono previste forme di collaborazione anche nel campo scientifico-tecnologico. Di recente una delegazione moscovita della società Cosmos, della quale fa parte anche l'agenzia spaziale russa, si è incontrata con i responsabili dell'area di ricerca di Trieste per definire il progetto per l'avvio di un laboratorio di ricerca su nuovi materiali, cui sarebbe interessata pure la Grandi Motori del gruppo Fincantieri, e sù vettori spaziali.

SCIOPERO DEI DOGANIERI

Brennero, Tir in coda per 13 chilometri

ROMA — Lunedì nero ieri per gli autotrasportatori al Brennero. In alcune ore della giornata la fila di Tir in entrata dal valico di frontiera con l'Austria ha superato i 13 chilometri, ma il serpentone di lamiera non è stato mai inferiore ai 6 chilometri. A mettere in crisi il trasporto merci su gomma e a provocare pesanti disagi ai camionisti, costretti a trascorrere la notte nel camion con temperature particolarmente basse, è stata l'agitazione dei doganieri che stanno attuando da giorni il blocco degli straordinari, limitandosi a lavorare dalle 8 alle 14.

La guerra dei dipendenti delle dogane al governo Amato è solo alle prime battute e già hanno cominciato a farsi sentire gli effetti negativi sul traffico internazionale. Nei prossimi giorni il braccio di ferro potrebbe avere conseguenze disastrose. Oltre alle due settimane di agitazione sono infatti in programma tre giorni di paralisi alle frontiere, negli aeroporti e nei porti: giovedì 12 e poi il 16 e 17 novembre. Solo le merci deperibili potranno entrare nel nostro paese, come prevede la legge sullo sciopero. La protesta è stata decisa per protestare contro la ventilata privatizzazione del rapporto di lavoro, come prevede la legge delega sul pubblico impiego. Per contenere i disagi il presidente dell'Unatras, associazione di autostrasportatori, ha scritto al ministro delle Finanze chiedendo l'immediato impiego della guardia di finanza.

Ma quello della privatizzazione dello stato giuridico è solo uno dei problemi che assillano in questi mesi i doganieri italiani. I funzionari delle amministrazioni finanziarie e doganali del nostro Paese — come quelli degli altri paesi della Cee — sono infatti in allarme per i rischi che corre la loro professionalità con l'abolizione delle frontiere intercomunitarie. Per richiamare l'attenzione dei paesi europei sui loro problemi centinaia di doganieri di otto paesi della Comunità sono scesi in piazza la settimana scorsa a Bruxelles. E' stata una manifestazione pacifica, per le vie della città, che si è conclusa davanti al palazzo che ospita la Commissione europea. Una delegazione è stata ricevuta da Christine Scrivener, la responsabile per le questioni fiscali dell'esecutivo europeo, alla quale è stato fatto presente che all'abolizione delle frontiere, prevista per il primo gennaio '93, non si è pensato di affiancare la riqualificazione professionale del personale che rischia così di finire a spasso.

E' LA QUINTA BANCA ITALIANA (VALORE FRA I 6 E GLI 8 MILA MILIARDI)

Credito italiano, si vende

L'Iri ha deciso di vendere l'intero pacco di azioni dell'istituto attraverso una gara internazionale. Consulente Merrill Lynch e supervisore Bankitalia. Il prossimo passo delle privatizzazioni dovrebbe riguardare la vendita di Banca di Roma e Comit. Abete: «Che vinca il migliore»

ROMA — L'Iri mette in vendita il Credito italiano: al miglior offerente va la quinta Banca di interesse nazionale. L'assemblea dell'istituto di via Veneto, infatti, ha deciso — seguendo le indicazioni dell'amministratore delegato Michele Tedeschi — di cedere l'intero pacchetto di azioni (67,1%) attraverso una gara competitiva internazionale con la consulenza della Merrill Lynch (numero uno nelle attività di fusioni e acquisizioni di banche commerciali) e sotto la vigilanza della Banca d'Italia.

Ieri è stata la giornata della «resa» ai privati. A distanza di poche ore dall'annuncio della cessione del Credit è spuntata un'altra novità: comuni e province potranno vendere le aziende municipalizzate come quelle dei trasporti pubblici. Di privatizzazione in privatizzazione: al piano Barucci (che prevede la dismissione di otto società: oltre al Credit, la Comit, l'Ina, l'Italtel, Autostrade, Condotte, Rep-Garboli, Nuovo Pignone) è stato messo dunque il primo tassello. Il valore del Credito italiano si aggirerebbe tra i 6 e gli 8 mila miliardi, ma con tutto il progetto del ministro del Tesoro si dovrebbero ottenere tra i 29 e i 34 mila miliardi.

Il prossimo passo dell'Iri dovrebbe essere la vendita di altre due banche di interesse nazionale, la Banca di Roma e la Comit. Operazione che farebbe innescare un meccanismo tale per cui anche Mediobanca, di cui Comit, Credit e Banca di Roma posseggono complessivamente il 25%, potrebbe uscire dall'orbita pubblica. Altrettanto potrebbe accadere al Credito fondiario industriale del quale Credito Italiano e Banca Commerciale hanno la maggioranza azionaria. In particolare, per quanto riguarda il Credito italiano «l'asta» verrà aperta solo quando l'Iri avrà messo a punto il «bando» per la cessione della partecipazione: si fisseranno dei paletti per consentire alla banca di continuare a operare in autonomia gestionale e in armonia con il mercato finanziario italiano e internazionale. Si tratterà, quindi, non solo sul prezzo, ma anche sul pregetto complessivo. Con 89.371 miliardi di lire di attivo il Credit, che è anche la settantatreesima banca nel mondo, ha attuato, negli utlimi anni, una strategia di sviluppo sia nella presenza territoriale, sia nelle masse intermediate, ovvero il volume di denaro e titoli trattati.

«Che vinca il migliore», ha commentato il presidente della Confindustria, Luigi Abete, il quale auspica «che la vendita si faccia presto e che vi partecipino importanti banche estere». Un primo effetto l'annuncio della dismissione l'ha comunque provocato: la febbre sui titoli pubblici, che già in mattinata era in aumento, ha raggiunto il bollore. Non solo sulle Credit, ma anche su Comit, Banca di Roma, Assitalia, Autostrade e Credito fondiario. Nel «palazzo», però, non si placano le polemiche sulle privatizzazioni: il Pri critica il governo, la Dc chiede un chiarimento sul piano Barucci. E il ministro del Tesoro replica alla fuga di notizie dei giorni scorsi con una battuta: «e pensare che quel piano l'avevo scritto a mano proprio per non farmelo sottrarre. Tra l'altro ho anche una pessima calligrafia».

PARLA FALCK

Acciaio in crisi: 'Ridurre i costi per sopravvivere'

F. D. C

MILANO - Il 1992 si conferma un anno negativo per la siderurgia: il previsto aumento della domanda di acciaio nel secondo semestre dell'anno non c'è stato e anche il 1993 andrà male, senza nessuna sensazione di ripresa. Il quadro sconfortante della crisi del settore è stato fatto da alberto falck, presidente di federacciai, intervenuto al convegno sull'acciaio organizzato dalla fiom. «La cosa più importante - ha detto Falck - è la capacità produttiva, troppo elevata: bisogna tornare a contenerla perchè è una minaccia molto forte». Falck ha ricordato che i produttori stanno cercando di «combinare azioni di sinergia tra siderurgici diversi per ridurre gli attori sul mercato ed evitare di strangolarsi a vicenda. E' possibile - ha ribadito - ridurre la produzione in maniera concordata di 5 milioni di tonnellate in tre anni, con un costo in termini di esuberi di circa 10 mila posti di lavoro». Falck ha poi ribadito che una quota parte dei finanziamenti necessari per ristrutturare il settore, circa 1000 miliardi, potrebbe venire anche da contributi «ai produttori che escono dal mercato da parte di quelli che restano». Uno strumento fondamentale, secondo Falck, è riconversider che federacciai dovrebbe utilizzare per attuare piani di riconversione.

Anche Luigi Lucchini, presidente dell'omonimo gruppo, si è soffermato sulla crisi della siderurgia e sulle ragioni per cui in Italia è più grave che altrove. «Non esiste un sistema paese - ha detto Lucchini - le infrastrutture sono più arretrate, l'energia ha tariffe più alte, il denaro ha tassi che rasentano l'usura, le capacità produttive sono le più eccedenti d'europa e gli attori sul mercato sono più di 80». Per risolvere questa crisi è necessaria una politica industriale sia da parte della cee sia da parte delle autorità nazionali. «Ma soprattutto - ha detto - è necessario un processo di diffuse alleanze tra pubblico e privato, tra aziende che, una volta fuse, possono diventare più forti». Non è d'accordo con questa strategia emilio riva, presidente del gruppo riva, che vede con difficoltà alleanze tra produttori italiani mentre considera più praticabili fusioni e accordi con altri produttori europei.

BANKITALIA

Ciampi: «La lira nello Sme solo al momento giusto»

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Voci, indiscrezioni, certezze. Sul rientro della lira nel sistema monetario europeo (Sme) ogni giorno esperti, economisti, politici, ministri dicono la loro. La tesi più diffusa è che accadrà dopo l'approvazione della finanziaria, al più tardi a gennaio. Da Basilea, però, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto chiarire: «non è una questione di date, ma di condizioni».

Nella città tedesca, dove partecipa alla riunione del G-10 e del comitato dei governatori della Cee, Ciampi ha sottolineato che il reingresso della moneta italiana non dipende da un solo parametro, ma è l'andamento complessivo dell'economia del nostro paese a giocare un ruolo determinante nell'ambito di un accordo complessivo di cambio. Il governatore, tuttavia, non ha voluto commentare l'attuale livello della lira, limitandosi ad affermare: «questi giudizi non devo darli io, li dà il mercato».

Nei giorni scorsi il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, e il responsabile dell'ufficio economico della Dc, Nino Andreatta, avevano invitato le autorità italiane a prendere tempo, a riflettere anche più di due mesi prima di far rientrare la nostra valuta nello Sme. «Si tratta di punti di vista che possono essere discussi», taglia corto il direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini.

> *«Il giudizio definitivo proverrà dal mercato»*

Comunque per il governatore dell'istituto di via Nazionale accelerare il cammino verso la moneta unica, verso la banca centrale europea non potrebbe che essere utile soprattutto a prevenire nuove tempeste valutarie come quella di settembre. «La fase nella quale viviamo, essendo interlocutoria e di passaggio verso l'unione monetaria, è una fase in cui vi sono indubbiamente maggiori punti deboli». Quindi, per Ciampi, «quanto prima si arriva alla fase finale tanto più coeso sarà il sistema: i modi per arrivarci potranno essere oggetto di discussioni anche tra le banche centrali».

Il governatore della Banca d'Italia ha voluto infine puntualizzare le affermazioni, male interpretate dice, fatte al Forex di Cernobbio. Quegli inquietanti sei mesi di tempo per poter risanamere l'economia scanditi come un ultimatum debbono essere messi nella giusta luce: «tutta la mia conferenza è stata presentata in modo non coerente con il contenuto. I sei mesi di tempo si riferivano chiaramente alla gestione della svalutazione e, cioè, a quanto saremo capaci di utilizzare la svalutazione per l'aumento della produzione e dell'occupazione e quanto, invece, andrà a provocare una crescita dell'inflazione».

c. r.

ITALIA

Caffè, sale l'export

ROMA — L'Italia detiene il quinto posto nel mondo tra i paesi importatori di caffè: si stima che, nel corso del 1992, i consumi degli italiani si assestino intorno ai 2.170 milioni di quintali e che il fatturato delle imprese del settore superi i 3.600 miliardi di lire. I dati sono stati resi noti dall'AIIPA (associazione italiana degli industriali prodotti alimentari aderente alla Federalimentare della Confindustria) in occasione della presentazione di una tavola rotonda dedicata al tema «Le accise sul caffè e il 1993».

In quest'ultimo periodo l'esportazione italiana di caffè è in forte crescita e — secondo l'Aiipa — ha raggiunto nel 1991 un valore di circa 140 miliardi di lire.

PASCALE RASSICURA GLI AZIONISTI

Sip, sei mesi in crescita

Un piano di investimenti quadriennale per 40 mila miliardi

ROMA — Con un risultato lordo di 689,7 miliardi di lire (+14,1%) si chiude il primo semestre della Sip. Nonostante la difficile situazione economica "il risultato semestrale è senz'altro buono" scrive il presidente, Ernesto Pascale, nella tradizionale lettera agli azionisti ai quali prospetta cinque obiettivi da raggiungere: remunerazione del capitale azionario, miglioramento della gestione e della produttività, selezione mirata degli investimenti, servizi sempre più di qualità e mantenimento "ad ogni costo" della redditività.

"La società — sottolinea Pascale — a fronte della recente evoluzione negativa del mercato azionario, riafferma la solidità della sua gestione, esprimendo grande fiducia anche per il futuro nella forza delle sue strutture operative alle quali è affidato come compito prioritario quello di tutelare la fiducia riposta in essa dagli azionisti". Un impegno, quello degli "uomini della Sip", sul quale il presidente si è più volte soffermato, ricordandone "la pronta risposta, il rimboccarsi le maniche di fronte al mercato per affrontarne le sfide".

Nella lettera si precisa che per realizzare la strategia occorre la concreta attuazione del Contratto di Programma come negli altri paesi industrializzati. E il programma di investimento quadriennale (40 mila miliardi nel periodo '93-'96) "ha come orientamento strategico di base il rafforzamento dell'assetto patrimoniale e della capacità reddituale dell'azienda in modo da accrescere i margini di autofinanziamento". Per quanto riguarda le cifre Pascale rileva la crescita dei ricavi ammontati nel periodo a 10.601,1 miliardi (+12,1%); il margine operativo lordo è salito, sempre nei primi sei mesi dell'anno, a 5.468 miliardi contro i 4.862 miliardi del primo semestre '91; il risultato operativo ha toccato i 1.742 miliardi (1579 mld il dato del '91) mentre gli investimenti dei primi sei mesi sono scesi dai 4.881 del '91 a 4.205 miliardi.

I dati sul traffico, poi, sono tutti in crescita. Il traffico nazionale urbano ha visto un aumento del 16,8% e quello extraurbano del 12,8% con un incremento totale di traffico del 13,7% sul primo semestre '91. Gli abbonati hanno raggiunto quota 23.430.000 (+3,3%) e quelli del servizio radiomobile, con 123.000 nuove utenze (+59,2%), hanno raggiunto un totale di 691.000 allacciamenti. Progressi anche sul fronte della qualità: "nella telefonia di base — afferma la Sip — il tempo medio di attesa per l'attivazione di un nuovo impianto è passato da 17 a 15 giorni; i tempi di allaccio per i collegamenti di trasmissione dati hanno registrato un netto miglioramento, passando da 91 a 55 giorni, mentre il tasso di guasto è passato dal 17,7% al 16,2%. Il 98,5% dei guasti è riparato entro il secondo giorno dalla segnalazione".

r. ec.

PIANO DI RIDUZIONE DEI COSTI

Saab taglia duemila addetti

TROLLHATTAN — La Saab auto ha annunciato un taglio del personale per 1980 addetti su un totale di 9200. Il piano fa parte di un programma di riduzione dei costi per un valore di 2 miliardi di corone, che verrà attuato immediatamente e interesserà le aree della produzione, dello sviluppo dei prodotti, del marketing e degli acquisti. L'annuncio è arrivato in contemporanea con il risultato del terzo trimestre che registra un allargamento del deficit Saab a 541 milioni di corone svedesi (circa 122 miliardi di lire) contro i 522 milioni dello stesso periodo '91, una flessione pari al 4% prima delle voci straordinarie.

La Saab auto inoltre ha aumentato il fatturato a 3,88 miliardi dai 3 del terzo trimestre '91. Dall'inizio dell'anno il 'rosso' Saab ammonta a 1,34 miliardi di corone al netto delle poste finanziarie (304 miliardi di lire), contro una perdita nei nove mesi '91 di 2,1 miliardi di corone. Il fatturato, nei nove mesi è salito del 7% a 11,14 miliardi (10,45). Le vendite di auto sono arrivate a 66 mila unità (64 mila) e la previsione per la fine dell'anno è di eguagliare il risultato '91 con 87 mila unità.

«La situazione finanziaria resta difficile — ha commentato in un comunicato l'amministratore delegato della Saab automobile Keith Butler-Wheelhouse — e il nostro principale obiettivo è di reagire al trend negativo. Dobbiamo ridurre il livello dei costi e diventare più efficenti». Butler-Wheelhouse ha poi aggiunto che la Saab perde un milione di dollari al giorno e che conta di chiudere l'anno con un 'rosso' di 2 miliardi di corone svedesi, un'ammontare inferiore alle precedenti stime che indicavano un deficit in linea con il '91 (2,24 miliardi). L'amministratore delegato della Saab ha poi commentato la decisione di ridurre il personale. L'iniziativa è necessaria per salvaguardare il nostro futuro».

RAIUNO

10.15 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 UOMINI D'AMIANTO CONTRO L'INFERNO. Film.
16.50 GUGLIELMO TELL. Telefilm,
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.50 SIVIGLIA-LAZIO. Calcio (amichevole).
0.25 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.55 OGGI AL PARLAMENTO.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 AUTOMOBILISMO.
2.00 TESTIMONE A CARICO. Film.
3.10 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.25 UN UOMO DA BRUCIARE. Film.
4.55 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
5.10 DIVERTIMENTI.
6.00 DIMENSIONE OCEANO.

RAI

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 IL COLPO ERA PERFETTO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.55 SANTA BARBARA. Serie Tv.
15.40 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 BATMAN. Film 1.a visione Tv.
22.40 TG2 DOSSIER.
23.30 TG 2 NOTTE.
23.50 NAPOLI RACCONTA.
0.30 REPORTER. Telefilm.
1.15 TGS - NOTTE SPORT.
2.05 PROVE TECNICHE.
6.30 VIDEOCOMIC.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOBCARTOON.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO. Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 ALLARME IN CITTA'.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO, ITALIA.
2.35 ALLARME IN CITTA'. Replica.
3.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.00 L'ALBERGO DEGLI ASSENTI. Film.
5.15 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco - Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31; Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 10.10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Coc-teau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.45: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La Specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali, «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrič: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali, Cantautori e canzonettisti; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali, Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Goran Gluvič: «Questo mondo meraviglioso»; 18.40: Pagine musicali, Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Myriam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 I CONQUISTATORI DEGLI ABISSI. Film.
15.55 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 TMC METEO.
23.55 STRIKE, LA PESCA IN TV.
0.25 SOLARIS. Film.

Serena Grandi (Raiuno, 20.40).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IL BURBERO. Film commedia. Con Adriano Celentano, Jean Sorel, Angela Finocchiaro.
22.25 PAPPA CON CICCIA. Telefim.
22.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.

ITALIA 1

11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHOW.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 PROFESSIONE GIUSTIZIERE. Film.
22.20 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.00 LA BALLATA DELLA CITTA' SENZA FINE. Film.
2.40 CANDIDATO ALL'ORBITORIO. Film.
4.10 HAPPY DAYS. Telefilm.
4.50 CHIPS. Telefilm.
5.50 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IL GRANDE CIRCO DI RETE 4.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 News.
23.30 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film.
01.30 OROSCOPO DI DOMANI.
01.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
02.30 MARCUS WELBY. Telefilm.
03.30 LA BELLA DI LODI. Film.
05.00 STREGA PER AMORE.
05.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I FOLLI DELL'ETERE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 LA PREDA NUDA. Film.
1.30 ANDIAMO AL CINEMA.
1.45 NEWS LINE.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.
2.05 COLPO GROSSO STORY. (replica).

TELECAPODISTRIA

12.30 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT. (replica).
15.10 PROJECT UFO. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 VADO IN GUERRA A FAR QUATTRINI. Film drammatico (Francia 1966).
22.15 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.25 AMICI! AMICI? Documentario.
23.25 PROJECT UFO.

TELE + 3

LA CITTA' DOLENTE. Film con Luigi Tosi, Barbara Castanova.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT.
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-PHONOLA CASERTA.
17.00 Telecronaca dell'incontro di calcio: LEFFE-TRIESTINA.
19.00 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 LA STORIA DEL ROCK: «PINK FLOYD».
23.05 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.10 FATTI E COMMENTI.
23.45 PRIMA PAGINA.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite prof. Lucio Ercolessi, specialista tisiatra.
17.00 Telefilm: SANBAGGERS.
17.50 CARTONI ANIMATI.
18.35 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite prof. Lucio Ercolessi.
19.15 RTA NEWS.
19.40 OPINIONI A CONFRONTO, a cura del professor Gianni Marchio.
20.30 Telefilm: RAFFLES.
21.20 Telecronaca pallamano serie A1 maschile: PRINCIPE TRIESTE-GAETA PALLAMANO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. (Replica).
23.45 Telefilm: SANBAGGERS.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE
20.30 Film: «L'UOMO».
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

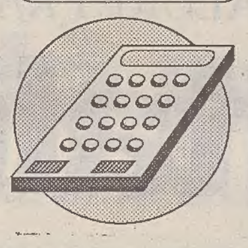
TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: CORDIALI SALUTI.
13,00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telenovela: BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELE + 2

16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato spagnolo.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.00 CALCETTO DEI CAMPIONI.
22.30 FOOTBALL.

TELECOMANDO



RAITRE

Bell' «Alfabeto» con piccoli nei

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sono bellissime ogni anno, le «Giornate del Cinema muto» di Pordenone. Ed era pure bellissimo — non solo di riflesso, ma perché realizzato ottimamente — il programma di Bruno Mercuri «Alfabeto muto numero due», trasmesso sabato alle 15 su Raitre, con cui, per il secondo anno consecutivo, Raitre regionale ha dedicato un lungo «special» di oltre un'ora alle «Giornate». La consulenza storica del programma è di Lorenzo Codelli, e restando nei «credits», bisogna menzionare il montaggio di Lucia Sartore, che ha svolto in modo eccellente un difficile lavoro.

«Alfabeto muto», perché il programma è strutturato in capitoletti alfabetici; e seguiremo il gioco, menzionando per ovvie ragioni di spazio solo 4 lettere che ci hanno particolarmente colpito. Quest'anno, però, è quasi un peccato, perché ci costringe a iniziare con l'unico svarione di un programma altrimenti curatissimo. Infatti «A» può stare solo per Alice, la bambina reale che Walt Disney inserì nel mondo dei cartoni animati, in una bellissima serie che le «Giornate 1992» hanno ripresentato. Era presenta a Pordenone, e ne è stata la vera madrina, la prima delle quattro bambine che interpretarono Alice: Virginia Davis McGhee, ora un'anziana signora lucida e vivace, che ovviamente appare intervistata anche nel programma di Mercuri, e racconta di quei bei tempi, quando Roy Disney stava dietro la macchina da presa mentre suo fratello Walt curava la regia. Unico guaio: vedendo scorrere sul teleschermo le divertenti immagini tratte da tre film della serie di Alice, uno presume che la bambina che vi compare sia la Davis, l'Alice primaria e archetipa coi suoi boccoli biondi. Invece, la bambina è una delle Alici successive, la spiritorsa Lois Hardwick, col suo caschetto di capelli neri. E' una contraddizione che pesa un po' specie considerando la presenza della Davis nell'intervista.

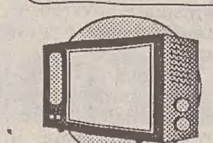
«B» sta per Borzage, il grandissimo regista americano cui le «Giornate» hanno dedicato una personale. E' molto ben riuscito il «timing» del montaggio del capitolo, dove vediamo iniziare — non senza commozione per chi già conosca questo capolavoro — la scena conclusiva del suo «Settimo cielo», vi si inserisce l'intervista allo storico del cinema Hervé Dumont che ci parla brevemente di Borzage mentre sulla sua voce scorrono le immagini, e ritorniamo in tempo al clima del film, con il famoso raggio di luce ultraterrena che scende dall'alto a esaltare l'abbraccio degli amanti miracolosamente riuniti.

Saltiamo alla «D», per Divina, ossia Eleonora Duse, della quale vediamo alcuni frammenti di «Cenere». Questo film del 1916 — l'unico interpretato dalla Duse, che diffidava profondamente del cinema — è stato presentato a Pordenone in una splendida copia proveniente dalla giapponese Collezione Komiya (ora passata al National Film Center di Tokio). Forse anche le poche immagini che appaioo sul teleschermo bastano a mostrare la potenza che pervade l'interpretazione della Duse, modernissima a confronto di quella teatrale e alquanto convenzionale del suo partner Febo Mari. Più tardi («G» come Giappone) vediamo anche altre rarità della collezione Komiya, un frammento di «Beatrice d'Este» di Genina (sì, ma perché accompagnato con un pezzo di Carl Orff dai Carmina Burana, che poi è «In taberna quando sumuis», che poco va d'accordo con il dramma espresso nelle raffinate inquadrature di Genina!).

«M» come Méliès: e qui troviamo nel programma un piccolo scoop cinematografico, perché ci regala tutt'intero (salvo una sfumatura all'inizio e alla fine) una novità assoluta: un Méliès del 1902 creduto perduto e appena riscoperto («Une indigestion ou chirurgie fin de siècle»), e chi l'ha registrato farà bene a tenerselo stretto (avesse Fellini coi suoi spottini la stessa intelligenza e lo stesso umorismo!).

In conclusione, questa iniziativa di Raitre è tanto intelligente quanto meritoria. Non è un peccato che resti circoscritta alla diffusione regionale?

TELEVISIONE



RETI RAI

Uragano Batman

Prima, questa sera, del film di Tim Burton

Michael Keaton (nella foto) è l'uomo pipistrello «Batman» nel film di Tim Burton, che ha rilanciato la leggenda del personaggio dei fumetti impegnato nella lotta contro il male a Gotham City.

L'uragano «Batman» si abbatte domani sera sulle reti televisive italiane: **«Batman»** (1989) di Tim Burton (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Lo scenario è quello, sospeso in un futuro remoto, che sembra passato medievale, di Gotham City. E' questo il nome un tempo adottato per l'odierna New York e qui si aggira l'uomo pipistrello che intende vendicare i torti sociali e svelare il mistero della propria identità. Di giorno Batman ha i toni timidi di Michael Keaton, di notte con i suoi gadgets e il suo cipiglio fiero può far innamorare anche la bella Kim Basinger. Tra i molti meriti assegnati al film dai critici l'apparizione, stereotipata ma memorabile, di Jack Nicolson nel ruolo di un «grande cattivo». Di «Batman» si è detto che è un film «noir»; vale piuttosto la pena di definirlo un film «nero», cupo, molto lontano dal modello avventuroso dei fumetti a cui si ispira, in qualche modo perfino felliniano.

«Uomini d'amianto contro l'inferno» (1968) di Andrew V.McLaglen (Raiuno, ore 14.45). All'indomani della guerra del Golfo, i giornali recuperarono questa avventurosa pellicola degli anni Sessanta per dare un'idea della titanica impresa che aspettava i tecnici chiamati a spegnere i pozzi di petrolio in fiamme. Qui ci riesce John Wayne con Katharine Ross.

Reti private

«Professione giustiziere»

Solo tre film da segnalare per la serata di domani sulle maggiori reti private. **«Professione giustiziere»** (1983) di Jack Lee Thompson (Italia 1, ore 20.30). Ennesima riproposizione di Charles Bronson nel ruolo del cittadino comune che si fa vendicatore dei torti con piglio da moderno sceriffo.

«Il burbero» (1986) di Castellano e Pipolo (Canale 5, ore 20.40). Si avvicina l'ora di «Svalutation», il programma con cui Celentano ritornerà in tv, e le emittenti televisive recuperano i suoi film degli anni Ottanta, quando raggiunse la massima popolarità cinematografica. In questa storia ricalca il ruolo a lui caro del contadino con scarpe grosse e cervello fino, affiancato da Jean Sorel e Angela Finocchiaro.

«Solaris» (1973) di Andrej Tarkovskij (Tmc, ore 0.25). Con i modi del film di fantascienza, il regista dello «Specchio» tratteggia una saga della solitudine umana, che ha per sfondo lo spazio interstellare. Il film, a suo tempo proposto in Occidente in una versione mutilata e quasi incomprensibile, si vede adesso in quella originale, che ne fa uno dei capolavori di Tarkovskij. Con Natalia Bondarciuk e Donats Banionis.

Canale 5, ore 14.40

Un caso per «Forum»

«Il danno è mobile» è il titolo della puntata di domani di «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Al giudice Santi Licheri si sono rivolti Pierina Proietti e Pasquale Di Pietro, quest'ultimo ex proprietario dell'appartamento venduto alla signora Proietti. Motivo della lite è una grande infiltrazione d'acqua che danneggia il condominio adiacente e che secondo Pierina Proietti è avvenuta nel periodo precendente al suo acquisto.

Raidue, ore 15.40

Un delitto «Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue, si parlerà del caso di Gianfranco Ardissone di 34 anni, di Oneglia, morto due settimane fa a seguito delle gravi ustioni riportate dopo che quattro giovani lo hanno spogliato, cosparso di alcol e gli hanno dato fuoco. Dallo Studio 3 di via Teulada, «Detto tra noi» si collegherà con Oneglia per ascoltare in diretta le testimonianze della madre e degli amici. In studio, con Piero Vigorelli, il direttore dei servizi centrali della polizia, Alessandro Pansa, parlerà di «Green Ice», un'operazione internazionale antidroga.

Per la cronaca rosa, Mita Medici ospiterà Enza Sampò. Armando Traverso si collegherà in diretta da Piobbico, in provincia di Pesaro, dove ha sede una singolare associazione, quella nazionale dei brutti d'italia. Infine Memo Remigi che al piano farà da colonna sonora alla trasmissione e condurrà il gioco dei premi «Scopri la canzone».

Raidue, ore 11.55

Tutti i «Fatti vostri»

Giancarlo Zilio, un impiegato tecnico dell'Enel di Padova, che ha un rapporto epistolare con un detenuto nel braccio della morte negli Stati Uniti, e Romano Medda e Mauro Pisanu, due calciatori che durante il calciomercato sono stati scambiati con due «porcedu», i porcellini da latte, saranno ospiti dei «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda dal lunedì al venerdì su Raidue.

Giancarlo Zilio, 52 anni, è socio di Amnesty International e su una delle pubblicazioni a cui è abbonato ha trovato l'appello di Paul Rougeau, un «nero» di 4[illegible] anni, che si trova nel bracio della morte del carcere di Hutsville, nel Texas, da quattordici anni. Nella lettera al giornale esprimeva la sua solitudine e il signor Zilio ha deciso di scrivegli. Questo rapporto epistolare rappresenta per Paul l'unico contatto umano con il mondo esterno.

Romano Medda, centravanti, e il libero Mauro Pisanu, si sono trovati, invece, al centro di una singolare compravendita durante il calciomercato di novembre tra le squadre dei campionati minori in Sardegna. Medda, infatti, è stato ceduto dalla squadra del Siddi a quella di Gestuni in cambio di due maialini, che sono stati poi girati al Barumini in cambio del libero Pisanu.

Canale 5, ore 15.15

«Agenzia matrimoniale»

Marta Flavi, conduttrice del programma «Agenzia matrimoniale» in onda dal lunedì al venerdì su Canale 5, ospita anche questa settimana le presentazioni e gli incontri dei «single» stanchi di essere tali.

Domani va in onda la storia di Elisabetta, 28 anni, nubile, laureata in lingue, nata a Monza e residente a Genova. Due le storie importanti nel passato di Elisabetta. La prima a 18 anni con un suo coetaneo, la seconda a 24 anni con un uomo molto più grande di lei. Elisabetta si presenta come una persona controllata su tutto tranne sugli affetti. Infatti in amore segue l'istinto. Ad «Agenzia matrimoniale» chiede un incontro possibilmente con un uomo giovanile.

TEATRO / TRIESTE

Mucchi di carta, per la vita

Debutta domani, al «Rossetti», «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal

TRIESTE — L'uomo conta più del progresso. E anche dei ritmi produttivi. Ma spesso la società se ne dimentica, e finisce per condannare a morte, magari senza rendersene conto, chi non le serve più. Come in «Una solitudine troppo rumorosa», il testo dello scrittore cecoslovacco Bohumil Hrabal che (dopo il «rodaggio» al «Mittelfest» di Cividale) debutta domani sera, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste. Lo spettacolo, il terzo in abbonamento per la stagione dello Stabile, verrà replicato fino al 22 novembre.

Adattato per il teatro, e diretto, da Giorgio Pressburger, il testo di Hrabal è nato dalla coproduzione tra lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e il Teatro di Sardegna, avvelendosi della collaborazione del «Mittelfest». Protagonista di «Una solitudine troppo rumorosa» (che ieri sera è andato in scena in anteprima al «Candoni» di Tolmezzo) è Paolo Bonacelli. Accanto a lui, un cast molto affiatato di cui fanno parte: Patrizia Burul, Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelanda, Monica Samassa e Luigi Tontoranelli.

Sulla scena incombono grandi tubi che scaricano in continuazione, dall'alto, ciò che non serve più: carta e libri da buttare. E simboleggiano un po' la vita di Hanta, l'imballatore di carta che in mezzo a quel mondo di materiali considerati inutili ha costruito la sua vita. Un'esistenza fatta di sogni e di deliri, di amori improbabili e incontri impossibili. Un microcosmo che verrà spazzato via da nuovi macchinari, nuove presse. Il futuro incombente convincerà l'omino insignificante a togliersi la vita prima di finire in un angolo, dimenticato da tutti.

La «Solitudine» di Hrabal, oltre che un'umanissima storia, è anche una metafora. Che racconta la progressiva emarginazione della parola scritta a favore dell'immagine, bombardata dagli schermi televisivi. Ma che non chiude le porte alla speranza che la cultura sappia sopravvivere, nonostante tutto.

Paolo Bonacelli (nella foto di Maurizio Buscarino) è Hanta, il protagonista della «Solitudine troppo rumorosa» di Hrabal.

TRIESTE — «Questo romanzo, e lo spettacolo che ne ho tratto, affrontano i due temi che oggi mi stanno più a cuore: la letteratura e il teatro». Giorgio Pressburger parla con affetto del piccolo grande romanzo che quest'estate ha allestito sul palcoscenico cividalese del Mittelfest: «Una solitudine troppo rumorosa», nemmeno cento pagine pubblicate da Hrabal nel 1976, un libro «del sottosuolo» che lo stesso Pressburger ha adattato per il teatro.

«Quindici anni fa — prosegue il regista — Hrabal si interrogava sul destino del libro e della letteratura. Ho voluto farlo anch'io, oggi, adoperando di proposito il linguaggio teatrale. Teatro e letteratura condividono oggi una sorte comune: entrambi sono ammalati di una progressiva marginalizzazione».

Il romanzo dello scrittore cecoslovacco, un'opera (a parere di molti) tra le più belle degli ultimi vent'anni, parla infatti di libri, di carta stampata, di quella testimonianza di civiltà che sono le biblioteche, di quell'ultima stazione della vita di un volume che è il macero. E dei pensieri di un maceratore.

A Praga, in un magazzino seminterrato, un uomo lavora da anni a una pressa meccanica trasformando carta da macero in parallelepipedi armoniosi e sigillati, morti e vivi a un tempo, perché in ciascuno di essi l'uomo, che si chiamà Hanta, ha imprigionato un libro che gli è caro. In quel libro, in qualche sua pagina, pulsa un pensiero, una frase, un verso. E' un frammento di Erasmo, o di Lao Tse, una strofa di Hoelderlin, un aforisma di Nietzsche, una limpida pagina di Goethe.

Uomo di teatro, ma anche uomo di letteratura, regista e scrittore, Giorgio Pressburger ha voluto vedere nel lavoro di Hrabal «un atto di fede nella parola pronunciata e in quella scritta, un atto di fede nel linguaggio stesso», proprio quando il nostro mondo, così dominato dalle immagini, pare oramai abbandonare la parola scritta.

«Come Don Chisciotte — prosegue il regista — anche Hanta è innamorato dei libri, ma a differenza di quel cavaliere spagnolo, egli li ama tutti, dalle grandi opere filosofiche ai resoconti delle trasvolate dell'oceano, dal dramma romantico alla poesia contemporanea. E tuttavia Hanta non è un letterato: è l'uomo medio, più o meno ignorante, più o meno geniale».

Commentando il proprio romanzo, Hrabal ha una volta spiegato che Hanta è una sintesi tra un sogno e un vero operaio, col quale lo scrittore stesso lavorò tra il 1954 e il 1958 nel deposito di carta straccia di Spalena Ulice, a Praga. Hanta era abituato a lavorare alla vecchia maniera, con la vecchia pressa e con le mani, e non riusciva a comprendere e accettare i nuovi moderni macchinari. Come non riusciva a comprendere la cultura delle nuove generazioni. «Davanti a lui — sottolineava Hrabal — si è spezzata l'asse di un'epoca che era durata secoli, e lui si è trovato nel luogo della rottura ed è stato investito dalle schegge».

La stessa impressione che Pressburger dice di provare oggi: «La lettura, in tutto il mondo occidentale, non occupa ormai che una piccolissima parte del tempo libero. Davanti alla fruizione di immagini per mezzo del televisore, davanti allo sport, visto o praticato, davanti alla musica di massa, credo che alla lettura si dedichi qualcosa come lo 0,02 per cento del proprio tempo».

«Il mio spettacolo — conclude — vuol essere la rappresentazione della lotta fra il libro e il meccanismo che lo produce e lo distrugge. Ma nonostante il finale tragico 'Una solitudine troppo rumorosa' è un'opera profondamente ottimista, e io in realtà confido che il libro (in questo caso anche il teatro, cioè un mezzo di comunicazione apparentemente condannato) ne esca vincitore».

TEATRO / TESTO

Questa è lingua «hrabaliana»

Hanta, 35 anni di love-story con la carta vecchia

Proprio come il protagonista di «Una solitudine troppo rumorosa», Bohumil Hrabal ha fatto l'imballatore di carta nei «sotterranei» praghesi. Ma è stato anche segnalatore e manovratore in ferrovia, preparatore di malto in una fabbrica di birra, minutante notarile, e chissà quante altre cose prima di dedicarsi, a 50 anni, alla sola scrittura.

Nato a Brno nel 1914, Hrabal è oggi, assieme a Milan Kundera, il più noto degli autori cecoslovacchi contemporanei: scrittore di immagini in movimento destinate a farsi teatro o cinema (come «L'allodola sul filo», del 1959, o «Treni strettamente sorvegliati», del 1965, diventati film per la regia di Jiri Menzel). I primi lavori sono di poesia, ma presto passa ai racconti (raccolti in Italia in «Vuol vedere Praga d'oro?» e «Inserzione per una casa in cui non voglio più abitare») e ai romanzi (da ricordare «Ho servito il re d'Inghilterra»).

«Una solitudine troppo rumorosa» è l'opera cui Hrabal guarda con più affetto e alla quale ha dedicato riscritture continue. Composto inizialmente in versi, nel 1976, il romanzo ha avuto una seconda edizione in prosa, o meglio in un'inimitabile «lingua hrabaliana parlata» e più tardi ancora una terza edizione, pubblicata in italiano da Einaudi.

Dalla versione teatrale, curata da Giorgio Pressburger e costruita come un libro, con pagine, capitoli e le note del traduttore, ecco un monologo del protagonista:

HANTA: «Primo capitolo... Pagina tre... Da trentacinque anni lavoro alla carta vecchia ed è la mia love-story, da trentacinque anni presso carta vecchia e libri, da trentacinque anni mi imbratto con i caratteri, sicché somiglio alle enciclopedie, delle quali in quegli anni avrò pressato sicuramente trenta quintali, sono una brocca di acqua viva e morta, basta inclinarsi un poco e da me scorrono pensieri tutti belli, contro la mia volontà sono istruito e così neppure so quali pensieri sono miei e provengono da me e quali ho letto, e così in questi trentacinque anni mi sono connesso con me stesso e con il mondo intorno a me, perchè quando io leggo, in realtà non leggo, io infilo una bella frase nel beccuccio e la succhio come una caramella, come se sorseggiassi a lungo un bocchierino di liquore, finché quel pensiero in me si scioglie in alcol...».

Concorso:

Scrivi un "pezzo"

Prosegue il concorso di critica teatrale indetto da «IL PICCOLO» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, per onorare la memoria di Giorgio Polacco, prematuramente scomparso il 21 agosto scorso. Questa volta il concorso, al quale possono partecipare gli spettatori che non abbiano superato i 35 anni d'età, riguarda il primo degli spettacoli prodotti dallo Stabile regionale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, in programma dall'11 al 22 novembre al Politeama Rossetti per la regia di Giorgio Pressburger.

Ricordiamo che le recensioni devono essere lunghe da un minimo di 50 righe ad un massimo di 60 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) e devono pervenire a IL PICCOLO-settore cultura & spettacoli, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro le ore 15 del giorno successivo alla prima rappresentazione, corredate da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore.

La recensione migliore sarà pubblicata sul PICCOLO nei giorni seguenti. Altri eventuali «pezzi» ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati nell'edizione speciale, dedicata ai giovani, del nuovo mensile del Teatro Stabile, «Trieste Teatro».

I prossimi spettacoli abbinati al concorso saranno «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi (25 novembre) e «Anatol» di Arthur Schnitzler (13 gennaio).

MUSICA / MONFALCONE

C'è Zimerman. Emozioni assicurate

Stasera il recital del prestigioso pianista: Debussy, Schubert e il prediletto Szymanowski

Intanto esce il video degli ultimi concerti di Beethoven incisi dallo strumentista polacco (nella foto). Senza più Bernstein al proprio fianco...

Servizio di
Carla M. Casanova

MONFALCONE — Intensa «due giorni» per gli appassionati frequentatori del Comunale di Monfalcone: oggi, un recital pianistico nel solco della più illustre tradizione concertistica; domani, uno spettacolo di teatro-danza indiano di alta suggestione. Del recital sarà protagonista l'ancor giovane ma già celebre Krystian Zimerman: il trentaseienne artista polacco, che un anno fa ha già regalato emozioni indimenticabili al pubblico di Monfalcone (interpretando i due primi Concerti beethoveniani e, insieme, dirigendo l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto), inserirà tra il Debussy delle «Estampes» e il Schubert dell'ultima, più importante e originale Sonata, quella in si bemolle maggiore, un omaggio al suo conterraneo Karol Szymanowski, la cui presenza, in primissima linea nello schieramento musicale europeo fino agli anni '30, è andata sempre più diradandosi.

A sole ventiquattro ore di distanza (non per un capriccio dell'organizzazione, ma proprio perché non c'era altro spazio nell'intensa tournée europea del gruppo indiano), il pubblico potrà accostarsi all'inconsueto spettacolo del «Kathakali», il teatro-danza della regione del Kerala, un autentico giardino fiorito lungo la costa sud-occidentale. Queste «Storie del Mahabharata» — così s'intitola lo spettacolo — sono regolate dalle norme secolari del Natya Sastra, la bibbia del teatro indiano; nel contesto di norme ferree viene dato anche molto spazio alla fantasia e all'estemporaneità: e tradizione vuole che tutti gli avvenimenti — storie d'amore, combattimenti, preghiere — vengano narrati dopo il calar del sole, anche a costo di far prolungare agli artisti impegnati nello spettacolo la propria performance fino a notte inoltrata.

Così, almeno, si usa sulle sponde dell'Oceano Indiano. A Monfalcone la durata sarà ragionevole; ma, a dimostrazione che il tempo teatrale è un dato soggettivo, sarà possibile assistere fin dal pomeriggio (dalle 17 circa) alle minuziose operazioni del trucco e della vestizione, un rituale propiziatorio che riesce ad avvicinare anche il profano alla spiritualità indiana.

MILANO — Szymanowski (di cui stasera a Monfalcone, nell'ultimo concerto della sua breve tournée italiana, Krystian Zimerman eseguirà «Masques») è uno degli autori che il giovane strumentista polacco ama di più. «Un grande dimenticato», dice. «Vorrei che me lo chiedessero sempre, ma posso inserirlo solo in rari casi. Di solito da me si vogliono Chopin o Beethoven».

Chopin è colui che diede a Zimerman la grande fama, quando vinse il concorso di Varsavia, nel 1975, a 19 anni; era il più giovane concorrente tra i 118 iscritti, provenienti da trenta paesi. Arthur Rubinstein espresse il desiderio di conoscere quel giovane compatriota e collega, e tra i due fu amicizia. L'anno seguente Zimerman debuttava al Festival di Salisburgo con un programma tutto dedicato a Chopin.

Oggi, l'autore nel quale Zimerman si identifica di più è Beethoven. Di lui ha inciso per la Deutsche Grammophon, con i Wiener Philharmoniker e Leonard Bernstein sul podio, l'intero ciclo dei concerti per pianoforte. Ma gli ultimi due, il n. I e il n. 2, che escono in questi giorni in videocassetta, hanno qualcosa di diverso. Sul podio Bernstein non c'è più. Anzi, non c'è più nessuno.

«Abbiamo deciso così con la Ddg dopo la sua morte — dice Zimerman —. L'accordo che avevamo raggiunto con Bernstein era irripetibile, e non vedevo la possibilità di sostituirlo con nessun altro. Allora ho preferito lasciare il posto vuoto, prendendone io le veci per quel tanto che concedono i due primi concerti (con gli altri non sarebbe stato possibile), perché concepiti sin dall'inizio per una direzione pianistica. Non voglio quindi essere chiamato direttore: ho solo fatto un lavoro di coordinamento, ho cercato di dirigere il flusso della musica».

Haydn, Mozart, Brahms, Liszt, Schumann, Grieg, Rachmaninov, Prokofiev sono tra gli altri autori più frequentati da Zimerman. Con i contemporanei il rapporto è meno intenso («Boulez? Penso che Pollini l'ha già fatto in modo meraviglioso...»), però nel 1989 ha eseguito a Salisburgo, in prima mondiale, il Concerto per pianoforte di Witold Lutoslawski, composto e dedicato a lui dallo stesso musicista polacco, mentre, proprio riguardo a Boulez, è in programma, sotto la sua direzione, l'incisione dei tre concerti di Bela Bartok.

Pessimismo deciso, invece, Zimerman esterna per quanto concerne le giovani generazioni: «Sono distratte da altri mezzi — dice —, che le spingono verso altre emozioni. La gente ha smesso di fare programmi a lunga scadenza; tutto dev'essere prodotto e consumato velocemente. Il contrario della preparazione alla musica classica».

AGENDA

«Contatto» riparte da Bergonzoni

Domani, alle 20.30 allo Zanon di Udine, «Anghingò» di e con Alessandro Bergonzoni aprirà la stagione di Teatro Contatto. Presentato quest'estate a Trieste, lo spettacolo è costruito su un'irresistibile raffica di giochi di parole e battute.

Al «Rototom»
Potato

Venerdì alle 21, al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, si terrà un concerto del gruppo reggae dei Potato.

Al «Revoltella»
Paola Bruni

Domenica 15 alle 11, all'Auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane», la pianista Paola Bruni eseguirà brani di Beethoven e Rossini.

MUSICA / TRIESTE

«Verdi», così i nuovi abbonamenti

TRIESTE — E' aperta la campagna abbonamenti alla stagione lirica e di balletto del Teatro Verdi, stagione che, come già reso noto, si aprirà il 16 dicembre nella nuova Sala Tripcovich con il concerto beethoveniano diretto da Carl Melles. Gli abbonati potranno confermare il loro posto e turno di abbonamento, e ritirare contestualmente il relativo tesserino, presentando entro il 29 novembre l'apposito modulo firmato alla biglietteria del teatro, in piazza dell'Unità d'Italia 4. Agli abbonati della passata stagione è riconosciuto anche il diritto di prelazione sulla richiesta di un turno di abbonamento diverso da quello del 1991-'92.

Data la nuova disposizione dei posti (solo platea) della Sala Tripcovich, i vecchi abbonati ai palchi e alle poltrone di platea potranno esercitare la prelazione nel settore «poltrone A» (dalla fila I alla XVI); gli abbonati alla prima galleria e alla seconda galleria centrale nel settore «poltrone B» (dalla fila XVII alla XIX); gli abbonati alla seconda galleria laterale e al loggione nel settore «poltrone C» (dalla XX alla XXVI fila).

Trascorso il termine del 29 novembre, i posti che riuslteranno disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti, che possono comunque, già fin d'ora, presentare la richiesta per nuovi abbonamenti: essi potranno senz'altro essere accolti, vista l'ampia ricettività della Sala Tripcovich e la qualità di tutti i posti.

I turni di abbonamento sono, come sempre, dieci, di cui otto serali, con inizio alle ore 20 (ad esclusione del concerto inaugurale, che s'inizierà alle 20.30) e due diurni: il turno D, cui sono riservate le rappresentazioni domenicali con inizio alle 16, e il turno S, cui sono riservate le rappresentazioni pomeridiane del sabato con inizio alle 17.

La campagna abbonamenti si chiuderà domenica 6 dicembre per i turni A, B, C, D, E, F, con otto spettacoli; e mercoledì 23 dicembre per i turni G, H, L e S, il cui abbonamento non prevede la copertura del concerto inaugurale e della conclusiva «Ulyssea» di Burgess. Il personale della biglietteria del «Verdi» è a disposizione del pubblico (secondo i consueti orari, lunedì escluso) per informazioni, chiarimenti e visualizzazione al computer della disposizione dei posti nella platea della Sala Tripcovich che, per maggiore comodità e chiarezza per l'abbonato, è stata riportata anche nel dépliant generale della stagione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Stagione lirica e di balletto 1992/'93. E' iniziata la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93 alla biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto della pianista Paola Bruni. Musiche Beethoven, Rossini. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Mozart, Wagner, Saint-Saens. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro o presso la Parrocchia della Chiesa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Cooperativa Teatro di Sardegna, in collaborazione con il Mittelfest di Cividale, presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21**: ospite la Compagnia Teatro Città di Cento che rappresenterà «Il Tartufo».

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo. I due poliziotti più avventurosi e simpatici in un film spettacolare e divertente per tutti. Scopecolor Dolby stereo. 2.a settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'Argento alla mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno «Mariti e mogli» con Woody Allen, Blythe Danner e Mia Farrow.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Caldi e bagnati». L'hard più provocante! V.m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15: «A.A.A. Giochi innaturali cercasi». Una scuola particolare di sesso per signore pronte ad ogni esperienza... V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Per la rassegna oltre il giardino, la Coop M.S. Pantaleone in collaborazione con progetti d'allegria e la Cappella Underground presenta: «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi» di Joe Johnston con Rick Moranis e Matt Frewer. Usa 1989 dal 12/11 in 1.a visione a Trieste «Vita da Bohéme». **17, 18.30, 20.15, 22.**

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Seconda settimana di grande successo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le orge delle ragazze d'oro». 90 minuti di esperienze turbolente da non perdere! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93: Oggi ore **20.30** concerto del pianista Krystian Zimerman; musiche di Debussy, Szymanowski, Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92-'93: domani ore **20.30**: il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 16 e martedì 17 novembre ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. Oggi chiuso.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI AGENTE iscritto al ruolo, munito di pat. C, preferibilmente residenza zona Monfalcone, per affidare la distribuzione di beni alimentari di largo consumo in tentata vendita. Parco clienti già acquisito. Telefonare ore ufficio 0431/620341. (B508)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti - telefonare 040/306226-305343. (A4779)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo pianò). (A099)

AVVISO DI GARA

SI COMUNICA CHE

l'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI della Provincia di Trieste

con sede in Trieste, Piazza dei Foraggi n. 6, cap. 34139, tel. 040/39991 telefax 040/390885,

intende indire una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. e) della L. 14/73 per l'apalto dei lavori di recupero di n. 40 alloggi - PEEP Ponzanino - nel Comune di Trieste - Prog. 456 - Finanziamento Legge 457/78 - VI biennio.

Importo presunto a base d'asta: Lire 2.870.400.000

Le imprese interessate, potranno presentare richiesta d'invito entro le ore 12 del giorno 1/12/1992 con le modalità indicate nel bando di gara, che potrà essere ritirato presso la sede dell'Istituto durante le ore d'ufficio.

Il bando stesso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 259 dd. 3/11/1992.

Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Trieste, li 4 novembre 1992

IL PRESIDENTE
Avv. Emilio Terpin

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4804)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

VESTA 040/636234 affittasi appartamento piazza Carlo Alberto uso foresteria; villa Sistiana mare con giardino e garage. Stanze uso ufficio via Filzi palazzo prestigioso. (A4798)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi bancari. Tel. 040/634025. (A4771)

A.A. PRESTITI pronta cassa. Telefonando 040/369243-369251. (A4742)

A. ASSIFIN - piazza Goldoni 5 - finanziamenti; 040/365797 in giornata da 1-25.000.000; 040/365797. (A4791)

A. TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4771)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523 TAEG 21,6

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempibrevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.(S981)

PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/412401. (C50362)

VESTA 040/636234 vendesi licenza bar zona San Giacomo. (A4798)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste, telefono 370980; Udine, telefono 511704. (S91619)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO da privato appartamento semicentrale 70/80 mq pago in contanti 040/762473. (A4762)

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento signorile in zona residenziale soggiorno 2-3 camere cucina servizi telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO compera appartamento stanza, cucina, bagno. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A4745)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

IMMOBILIARE CIVICA - vende soleggiato, zona FORAGGI stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento GIARDINO PUBBLICO soleggiato, salone, 6 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona FIERA - luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4745)

IMMOBILIARE CIVICA - vende D'ANNUNZIO - soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4745)

VESTA 040/636234 appartamenti liberi zona piazza Venezia in casa d'epoca da ristrutturare varie metrature. (A4798)

VESTA 040/636234 box tre macchine vendesi via Valmaura. (A4798)

VESTA 040/636234 locale affari mq 150 libero via Madonnina vendesi. (A4798)

VESTA 040/636234 locale affari via Cavalli vendesi muri. (A4798)

VESTA 040/636234 Scala Santa panoramico due stanze stanzetta cucina servizi. Altro occupato mq 110 pianoterra con giardino. (A4798)

VESTA 040/636234 vende box camper varie metrature altezza 3.60 pavimentati con acqua e luce. (A4798)

VESTA 040/636234 zona ospedale piano primo adatto ambulatorio tre stanze stanzetta cucina servizi riscaldamento ascensore. (A4798)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090. (A4711)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia denaro, amore, toglie negatività. Tel. 040/55406. (A4760)

M0943

MM ZETA il MERCATONE di PALMANOVA

annuncia

da OGGI 10 novembre l'APERTURA

del nuovo settore

ABBIGLIAMENTO e CALZATURE

(uomo - donna - bambino)

8.000 metri quadrati di vendita - 25.000 articoli in assortimento

...sempre ai prezzi **più bassi d'Italia**

Alcuni esempi:

Jeans Levi's	nero e s.s. w.	a L.	**53.000**
Tute Reebok	tecnica	a L.	**48.000**
Giacca a vento Brugi	uomo	a L.	**45.000**
Giacca a vento Brugi	bambino	a L.	**35.000**
Giacconi Stratos	uomo	a L.	**85.000**
Collant Golden Lady	trasparent	a L.	**1.100**
Reggiseno Lovable	dianella	a L.	**14.800**
Trapunta Zucchi	1 piazza	a L.	**95.000**
Trapunta Zucchi	2 piazze	a L.	**138.000**
Lenzuola flanella	2 piazze	a L.	**25.000**
Barca Timberland	uomo	a L.	**136.000**
Training Reebok	2 pump	a L.	**76.000**
Barca Lumberjack	uomo	a L.	**56.000**
Polacco scamosciato	donna	a L.	**26.000**

Offerte valide fino ad esaurimento delle scorte

VASTO ASSORTIMENTO DI PELLICCE E DI MONTONI

Centri Commerciali EMMEZETA - PALMANOVA Uscita Autostrada

Orario: mattino 8.30/12.30 - pomeriggio 15/19 - LUNEDÌ CHIUSO

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-4186

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.